

Università Ca' Foscari Venezia

Dottorato di ricerca in Lingue, Culture e Società, 22° ciclo  
(A. A. 2006/2007 – A.A. 2008/2009)

**VARIAZIONE E MUTAMENTO LINGUISTICO NELL'EGITTO  
RURALE CONTEMPORANEO.  
UN'INDAGINE SOCIOLINGUISTICA SULLA DIFFUSIONE  
DELL'ARABO EGIZIANO STANDARD IN DUE LOCALITA'  
DEL GOVERNATORATO DI AL-ŠARQIYYA**

SETTORE SCIENTIFICO-DISCIPLINARE DI AFFERENZA: L-OR/12 LINGUA  
E LETTERATURA ARABA

Tesi di dottorato di Dario Ornaghi, matricola 955372

Coordinatore del dottorato  
prof.ssa Rosella Mamoli Zorzi

Tutore del dottorando  
prof.ssa Antonella Gheretti

## SOMMARIO

<b>1.</b>	<b><u>INTRODUZIONE</u></b> .....	<b>1</b>
<b>1.1.</b>	<b>Inquadramento metodologico</b> .....	<b>5</b>
<b>1.2.</b>	<b>La diffusione di standard urbani in ambito rurale nella letteratura</b> .....	<b>11</b>
<b>1.3.</b>	<b>Il terreno d'indagine</b> .....	<b>12</b>
<b>1.4.</b>	<b>Le variabili oggetto di studio</b> .....	<b>17</b>
<b>1.5.</b>	<b>L'indagine sul campo</b> .....	<b>18</b>
1.5.1.	I siti d'indagine .....	20
1.5.2.	Costituzione del campione di informatori .....	20
1.5.3.	Intervistatore .....	23
1.5.4.	Caratteristiche dell'intervista.....	25
<b>1.6.</b>	<b>Estensione dell'indagine e limiti della presente ricerca</b> .....	<b>27</b>
<b>2.</b>	<b><u>L'IMĀLA PAUSALE</u></b> .....	<b>31</b>
<b>2.1.</b>	<b>L'imāla pausale in Egitto</b> .....	<b>33</b>
<b>2.2.</b>	<b>L'imāla pausale nel Governatorato di al-Šarqiyya</b> .....	<b>35</b>
<b>2.3.</b>	<b>Desonorizzazione di -a </b> .....	<b>39</b>
<b>2.4.</b>	<b>-a  preceduta da consonanti enfatiche</b> .....	<b>50</b>
2.4.1.	-a  preceduta dalle enfatiche /t/ ([t]), /d/ ([d]), /s/ ([s]) e /z/ ([z]).....	50
2.4.2.	-a  preceduta dalle faringali /ʕ/ ([ʕ]) e /ħ/ ([ħ]) e dalla velare /ġ/ ([ɣ]) .....	54
2.4.2.1.1.	-a  nella desinenza di 3a persona femminile /-ha/ preceduta da /-ʕ/: /-ʕha/ > [-hħa] .....	57
2.4.3.	-a  preceduta dalle enfatiche /r/ ([r]), /l/ ([l]), /b/ ([b]) e /m/ ([m]) .....	59
2.4.4.	-a  preceduta da riflessi di (q): [g] e [ʔ] .....	66
2.4.5.	-a  preceduta dal fonema /w/ .....	70
2.4.6.	-a  preceduta dal fonema /k/ .....	73
<b>2.5.</b>	<b>Variazione a il-ʕAšlūgi: i dati sull'imāla pausale</b> .....	<b>76</b>
2.5.1.	Qualità dell'imāla pausale .....	79
2.5.2.	Il gruppo d'età 65+ .....	82
2.5.2.1.	Descrizione degli informatori .....	82
2.5.2.2.	Imāla: ø .....	84
2.5.2.2.1.	Imāla: ø prima di pausa accidentale .....	84
2.5.2.2.2.	Imāla: ø prima di pausa potenziale .....	85
2.5.3.	Il gruppo d'età 55-64 .....	86
2.5.3.1.	M_60_1_10 .....	87

2.5.3.1.1.	<i>Imāla</i> : ø in termini aulici o religiosi in arabo classico .....	88
2.5.3.1.2.	<i>Imāla</i> : ø prima di pausa potenziale e esitazione .....	90
2.5.3.1.3.	<i>Imāla</i> : ø in caso di enfasi secondaria .....	92
2.5.3.2.	M_60_1_13 .....	94
2.5.3.2.1.	L' <i>imāla</i> pausale come tratto distintivo di una varietà .....	95
2.5.3.2.2.	Variabile <i>imāla</i> e costruzione dell'identità nell'intervista sociolinguistica 96	
2.5.4.	I gruppi d'età 45-54 e 35-44 .....	101
2.5.4.1.	Descrizione degli informatori .....	102
2.5.4.2.	<i>Imāla</i> : 1: condizionamento fonetico .....	104
2.5.4.3.	<i>Imāla</i> : 1: influenza dell'argomento .....	108
2.5.4.4.	<i>Imāla</i> : 1: modi di dire .....	109
2.5.5.	I gruppi d'età 25-34 e 15-24 .....	110
2.5.5.1.	Descrizione degli informatori .....	110
2.5.5.2.	M_30_1_11 .....	114
<b>2.6.</b>	<b>Variazione a il-ʿIdwa: i dati sull' <i>imāla</i> pausale .....</b>	<b>124</b>
2.6.1.	Qualità dell' <i>imāla</i> pausale .....	126
2.6.2.	I gruppi d'età 55-64, 45-54 e 35-44 .....	128
2.6.2.1.	Descrizione degli informatori .....	128
2.6.2.2.	<i>Imāla</i> : ø come risorsa stilistica .....	131
2.6.2.3.	<i>Imāla</i> : ø in caso di enfasi secondaria .....	137
2.6.2.4.	<i>Imāla</i> : ø conservata nella pronuncia di toponimi .....	139
2.6.3.	I gruppi d'età 25-34 e 15-24 .....	142
2.6.3.1.	Descrizione degli informatori .....	142
2.6.3.2.	<i>Imāla</i> : ø come risorsa stilistica .....	149

### **3. (q): [q]/[ʔ] .....** **157**

<b>3.1.</b>	<b>Variazione a il-ʿAṣlūgi: i dati sulla variabile (q): [g]/[ʔ] .....</b>	<b>160</b>
3.1.1.	Il gruppo d'età 65+ .....	163
3.1.1.1.	(q): [ʔ]: condizionamento lessicale .....	163
3.1.1.1.1.	<i>gāl/yiqāl</i> (ʿāl/yi ʿūl; *qāla/*yaqūlu) .....	163
3.1.1.1.2.	<i>baqa/baʿa</i> .....	164
3.1.1.2.	(q): [ʔ] condizionata dall'argomento: il contatto con la città .....	164
3.1.2.	Il gruppo d'età 55-64 .....	168
3.1.2.1.	m_60_1_13 .....	168
3.1.2.1.1.	(q): [g]: la variabile 'interlocutore' .....	169
3.1.2.1.2.	(q): [g]: argomento metalinguistico .....	172
3.1.3.	Il gruppo d'età 45-54 .....	173
3.1.3.1.	Condizionamento lessicale .....	174
3.1.3.1.1.	<i>gāl/yiqāl</i> (ʿāl/yi ʿūl; *qāla/*yaqūlu) .....	174
3.1.3.2.	(q): [ʔ] condizionata dall'argomento: il contatto con la città .....	174

3.1.4.	I gruppi d'età 35-44, 25-34 e 15-24.....	176
3.1.4.1.	(q): [g]: condizionamento lessicale.....	176
3.1.4.2.	(q): [g]: influenza dell'argomento.....	177
3.1.4.3.	M_30_1_11.....	177
<b>3.2.</b>	<b>Variazione a il-ʿIdwa: i dati sulla variabile (q): [g]/[ʔ] .....</b>	<b>178</b>
3.2.1.	I gruppi d'età 65+ e 55-64.....	179
3.2.2.	I gruppi d'età 45-54, 35-44, 25-34 e 15-24 .....	181
3.2.2.1.	(q): [ʔ]: Adattamento momentaneo (ripetizione).....	181
3.2.2.2.	(q): [ʔ] nel toponimo iz-Zaʿazīʾ.....	184
3.2.2.3.	(q): [g]/[ʔ] come risorsa stilistica.....	185

#### **4. MUTAMENTO LINGUISTICO NELL'EGITTO RURALE CONTEMPORANEO .....191**

<b>4.1.</b>	<b>I dati sulle due variabili raffrontati in tempo apparente.....</b>	<b>192</b>
4.1.1.	Analisi in tempo apparente dei dati di il-ʿAṣlūgi.....	193
4.1.2.	Analisi in tempo apparente dei dati di il-ʿIdwa .....	199
<b>4.2.</b>	<b>Mutamento e ritenzione .....</b>	<b>202</b>
4.2.1.	Aree di influenza .....	204
4.2.2.	Emigrazione e opportunità di lavoro in loco .....	205
4.2.3.	Istruzione .....	207
4.2.4.	Strategie matrimoniali .....	209
<b>4.3.</b>	<b>Spazialità, reti sociali, rappresentazione di sé e variazione.....</b>	<b>209</b>

#### **5. CONCLUSIONI.....213**

#### **BIBLIOGRAFIA .....217**

#### **INDICE DEGLI ESTRATTI.....224**

#### **APPENDICE I: mappa dell'area di indagine .....226**

## 1. INTRODUZIONE

In Egitto il fatto che l'arabo del Cairo rappresenti una varietà di prestigio e sia venuto a costituire uno standard nazionale che si è diffuso e si diffonde nelle aree limitrofe alla capitale e in altre città del paese appare essere un assunto abbondantemente confermato dalla letteratura (Woidich 1996: 325; Miller 2004: 193; Behnstedt e Woidich 2005: 36, 57; Palva 2006: 604; Woidich 2006: 1).

La questione di se e come questa varietà standard si stia propagando anche alle aree rurali del paese<sup>1</sup> è stata affrontata in alcuni studi (Woidich 1997: 186-187; Miller 2003; De Jong 1996: 368; Woidich 2006: 4), ma non ha tuttavia ancora costituito l'oggetto di un'indagine sociolinguistica mirata.

Negli studi sociolinguistici degli ultimi quindici anni sulle varietà neoarabe contemporanee si riscontra un certo interesse per il tema della diffusione in ambito rurale di standard nazionali basati sulla varietà della capitale o di centri urbani importanti a livello regionale (§1.2).

L'attualità di tale questione è determinata dalle profonde trasformazioni che hanno interessato le comunità rurali dei paesi arabi, particolarmente a partire dalla seconda metà del XX secolo, per quanto riguarda l'accesso all'istruzione, la mobilità a livello locale, nazionale e la migrazione all'estero, le consuetudini matrimoniali in

---

<sup>1</sup> “Le statut de ville n'est attribué en Égypte qu'à des agglomérations dotées d'un pouvoir administratif et politique, ce qui explique que de nombreuses agglomérations peuplées de plus de 10000 habitants, voire 20000 habitants, n'y ont pas droit” (Fanchette 1997: 161). La caratteristica di “urbano” è, quindi, attribuita su base amministrativa e tutte le aree che non sono “urbane” sono “rurali”. Piuttosto che a questa divisione amministrativa ci si riferisce qui alle aree in cui, sulla base in particolare delle indagini di Abul-Fadl 1961 e Behnstedt e Woidich 1985, sono parlati “dialetti rurali” (Woidich 1996: 327), in contrasto con i centri urbani maggiori (del Basso Egitto) per cui l'adozione dell'arabo egiziano standard è già attestata: Alessandria (Behnstedt 1980: 35), Ṭanta e Isma‘iliyya (Behnstedt e Woidich 2005: 36) e iz-Za‘azī (Abul-Fadl 1961: 5) sono solo alcuni esempi.

materia di scelta del coniuge, l'esposizione ai mezzi di comunicazione di massa, la situazione socio-economica dei villaggi, gli stili di vita e le rappresentazioni stesse che i residenti rurali hanno della realtà rurale e del suo rapporto con la città.

Tutte queste trasformazioni possono, ma non per forza devono<sup>2</sup>, determinare e favorire la diffusione di una varietà standard dotata di prestigio a livello nazionale o regionale in aree originariamente dominate da varietà rurali (De Jong 1996: 368-369; Vanhove 1999: 10; Gibson 2002: 29; Woidich 2006: 4).

Il presente studio vuole rappresentare un contributo al superamento di questa lacuna. L'analisi di questo tipo di fenomeno di diffusione in una realtà come quella egiziana appare, infatti, di grande importanza. L'Egitto è caratterizzato dalla presenza di una varietà standard nazionale consolidata e di prestigio (Miller 2004: 193) che, come accennato più sopra, si è già diffusa ai centri urbani principali del Basso Egitto. Le aree rurali di questo paese inoltre sono testimoni dal canto loro di notevoli cambiamenti socio-economici (Fanchette 1997; Hopkins e Westergaard 1998: 2-4) che, come indicato dalla letteratura fin qui prodotta sulla diffusione e il livellamento linguistico in Egitto e in altri paesi arabi, potrebbero favorire la diffusione della varietà standard.

In assenza di materiale originale e soprattutto recente sulla situazione sociolinguistica delle campagne egiziane è stata progettata un'indagine sul campo condotta dallo scrivente nel Governatorato di al-Šarqiyya<sup>3</sup> fra ottobre 2007 e aprile 2008 volta a raccogliere un *corpus* di dati nuovo sulla variazione nell'area.. Essa è basata sulla tecnica dell'intervista sociolinguistica (§1.5.4) registrata con campioni di informatori rappresentativi di più fasce d'età e livelli d'istruzione (§1.5.2) e

---

<sup>2</sup> Miller 2003: 481.

<sup>3</sup> V. §1.3 "Il terreno d'indagine" più sotto.

selezionati in siti d'indagine diversamente collocati spazialmente rispetto al centro urbano fonte della varietà arabo egiziano standard<sup>4</sup> (§1.5.1)

Nel presente studio viene analizzata una parte dei dati raccolti attraverso questa indagine con l'obiettivo di verificare l'ipotesi di un'effettiva diffusione dell'arabo egiziano standard che proceda da un centro urbano alle campagne e di delineare quelle che appaiono essere le principali dinamiche di propagazione e di ostacolo a quest'ultima.

Per fare ciò si è scelto di concentrarsi su due variabili fonetiche (§1.4) e di valutare se e come le relative varianti urbane (o standard) si stiano diffondendo e stiano sostituendo le corrispettive forme rurali.

L'analisi del *corpus* di interviste selezionato rivela che la diffusione dell'arabo egiziano standard è effettivamente in corso, ma che essa procede in modo diverso nei due siti di indagine.

In particolare, per il sito di il-<sup>c</sup>Aṣlūgi viene dimostrato come la diffusione si sia già tradotta in un mutamento linguistico consolidato.

Nel sito di il-<sup>c</sup>Idwa, al contrario, benché si riscontri una limitata diffusione di forme dell'arabo egiziano standard, le varianti rurali oggetto di studio (e non solo)

---

<sup>4</sup> La varietà del Cairo come dialetto standard dell'arabo egiziano è variamente definita dalla letteratura di settore. Solo per citare alcuni fra i lavori più recenti: "Cairo Arabic or the Egyptian Standard" (Woidich 1994: 494), "The dialect of the Capital, Cairo [...] Egyptian Arabic" (Haeri 1996: 9), "the standard Egyptian dialect" (Woidich 1996: 325), "standard CaA [: Cairene Arabic, *NdR*]" (De Jong: 1996 368); "العامية المصرية" o "عامية القاهرة" (Badawī 1973: 51, cfr. anche 100-101), "Egyptian Arabic" o "اللغة العربية المصرية" (Badawī e Hinds 1986: XI), "norme dialectale standard" (Miller 2003: 481); "Cairo Arabic (CA)" e "(unofficial) national standard" (Miller 2004: rispettivamente p. 185 e p. 193), "Standarddialekt" (Behnstedt e Woidich 2005: 57) e "das Kairenisch-Arabisches als Standarddialekt des Ägyptisch-Arabischen" (Woidich 2006: 4). Appare chiaro come la definizione di tale varietà non sia, quindi, univoca. Si ritiene qui la definizione di "arabo egiziano standard", vicina all'ultima citata di Woidich (2006), in quanto essa richiama l'idea di codificazione e normatività implicata da "standard" e non si concentra sull'origine cairota di tale varietà che, come esposto più sopra, è lingua madre anche di parlanti di altri centri urbani del paese che cairota non sono. Per l'utilizzo della dicitura "arabo egiziano" nella letteratura precedente si rimanda a Woidich 1996: 325-326.

sono ancora ben vive e presenti e si alternano con quelle urbane in una situazione di variazione la cui direzione, ad oggi, non è possibile predire con certezza.



## 1.1. Inquadramento metodologico

Il presente studio si basa e si articola su due approcci teorici e metodologici principali.

Il primo è quello quantitativo della sociolinguistica variazionista. Questo approccio mira a descrivere le scelte ricorrenti e sistematiche operate dai parlanti nel corso della *performance* linguistica, considerate rappresentative delle loro dinamiche di variazione e di quelle della comunità dei parlanti a cui appartengono (Tagliamonte 2007: 190).

Queste scelte vengono operate tipicamente fra un ventaglio di opzioni (realizzazioni o riflessi) a disposizione del parlante. Questo insieme di realizzazioni possibili di un determinato elemento (un fonema, nel caso del presente studio) prende il nome di *variabile*. Le singole realizzazioni che compongono la variabile sono dette, invece, *varianti*.

L'analisi quantitativa calcola le occorrenze delle singole varianti in rapporto al numero totale delle occorrenze della variabile studiata fornendo delle percentuali d'uso per ognuna. I risultati così ottenuti per ciascun parlante vengono messi in relazione a una quantità di fattori sociali (età, sesso, classe sociale di appartenenza, origine etnica del parlante, ecc.) e situazionali (contesto formale/informale, partecipanti alla situazione comunicativa, ecc.), generalizzati e interpretati.

Nel presente studio i dati ottenuti attraverso l'indagine quantitativa vengono collegati, in particolare, ai parametri di età, luogo di residenza e livello e modalità di scolarizzazione<sup>5</sup> al fine di delineare i modelli di variazione nei diversi gruppi d'età e siti investigati e verificare l'effettiva diffusione delle varianti urbane sotto analisi.

---

<sup>5</sup> Si usa questa espressione piuttosto che quella più comune di "livello di istruzione" per le considerazioni avanzate in §4.2.3 "Istruzione".

Questi modelli vengono quindi confrontati in tempo apparente (cfr. §4.1) nei diversi siti al fine di verificare l'ipotesi di un vero e proprio mutamento linguistico in corso nella direzione dell'arabo egiziano standard.

Oltre a quanto detto, questo approccio quantitativo determina l'articolazione della trattazione in ordine di gruppi di informatori di età decrescente.

Il secondo tipo di approccio utilizzato è squisitamente qualitativo e si basa sui più recenti sviluppi negli studi sulla variazione stilistica in sociolinguistica.

La variazione stilistica consiste nel passaggio da uno stile di lingua all'altro nel linguaggio dei singoli parlanti (Schilling-Estes 2002: 375) e stile può essere inteso come varietà linguistica o singolo tratto a essa collegato, registro (per es. formale/informale) o genere<sup>6</sup> (*ibidem*).

La variazione stilistica *intra-parlante*<sup>7</sup> è studiata in sociolinguistica fin dai primi lavori di Labov<sup>8</sup>, ma l'approccio con cui essa è affrontata ha conosciuto considerevoli mutamenti nel tempo, dalla correlazione automatica fra stile e livello d'attenzione al linguaggio prestato dal parlante, allo stile come accomodamento passivo al proprio interlocutore e al proprio pubblico (v. Bell 1984: 145-150; Schilling-Estes 2002; Bell 2007: 90-92).

Superate queste impostazioni deterministiche e che lasciano poco o nessuno spazio all'attività (intesa come contrario di passività) del parlante, gli approcci più recenti possono essere generalmente raccolti sotto il nome di *speaker design approaches* (Schilling-Estes 2002: 388-392), ovvero approcci che si focalizzano sull'attività di progettazione del linguaggio condotta dal parlante nell'atto comunicativo. Schilling-Estes (2002: 388-389) afferma:

---

<sup>6</sup> “[...] GENRES (i.e. highly ritualized, routinized varieties, often associated with performance or artistic display of some kind.” (Schilling-Estes 2002: 375).

<sup>7</sup> Inerente al singolo parlante, v. Schilling-Estes (2002: 375).

<sup>8</sup> Labov (1966); Labov (1972: 79-95)

*Under speaker design approaches, stylistic variation is viewed not as a reactive phenomenon but as a resource in the active creation, presentation, and re-creation of speaker identity. [...] [T]he linguistic features and patterns speakers use are not mere reflections of static identity, as defined by one's positions in an existent social order [...] but rather are resources speakers use to shape and re-shape social structures such as class and gender groups, as well as their positioning with respect to these structures and with respect to one another.*

In questo contesto si passa dalle quantificazioni e generalizzazioni tipiche della sociolinguistica variazionista più tradizionale alla “examination of linguistic phenomena on-line as they occur and co-occur in stretches of speech; something much less tractable to a taut definition of constrained linguistic variation and more open to the inherent messiness of actually occurring data” (Bell 2007: 91).

Le singole scelte stilistiche del parlante vengono quindi interpretate come risorse che lo stesso utilizza al fine della costruzione e ricostruzione della propria identità e immagine agli occhi dei propri ascoltatori e della realizzazione dei propri fini comunicativi (Schilling-Estes 1999: 137-138; Schilling-Estes 2002: 390; Bell 2007: 91).

L'analisi della variazione stilistica inizia quindi con questo approccio a concentrarsi sul maggior numero di fattori linguistici e paralinguistici possibile al fine di analizzare e interpretare le scelte stilistiche che il singolo parlante di volta in volta opera nel corso della comunicazione (Schilling-Estes 2002: 390): “What happens when a speaker talks in any social situation involves many linguistic features almost simultaneously, at all levels of language, all contributing to the mosaic of the sociolinguistic presentation of self in everyday life” (Bell 2007: 91).

Vi sono due obiezioni maggiori che possono essere sollevate riguardo a questo approccio (Schilling-Estes 2002: 392).

La prima consiste nel fatto che la valutazione di svariati fattori, fra cui alcuni difficilmente osservabili come le intenzioni del parlante, riduce la possibilità di predire attraverso generalizzazioni i comportamenti dei parlanti (*ibidem*). I cambiamenti di stile, tuttavia, benché non possano essere previsti, possono essere interpretati (Bell 1984: 185) e ciò proprio grazie all'analisi del maggior numero possibile di fattori e alla valutazione del loro significato nella specifica comunità di parlanti.

La seconda attiene ancora alla possibilità di generalizzazione dei dati ottenuti da questo tipo di analisi e in particolare all'opportunità di estendere in qualche modo le interpretazioni delle scelte linguistiche dei singoli parlanti alla comunità più estesa (Schilling-Estes 2002: 392).

Ancora una volta è grazie a un approccio olistico che tale possibile limitazione è superata; Schilling-Estes 2002 spiega:

*[...] it should be pointed out that the micro-level studies of stylistic variation that lie at the heart of speaker design are almost always complemented by macro-level ethnographic and sociolinguistic analyses, since (1) we would be hard pressed to get at speaker meaning without a thorough ethnographic understanding of individual and group meanings in the community under study, and (2) individual stylistic choices are never made in a social vacuum but are always being measured against group styles (and group patterns of stylistic variation), at the same time that groups styles are being shaped by individual language use [...].*

Sulla scia di queste impostazioni e tenendo presenti le loro possibili criticità appena esposte, nel corso del presente studio la variazione stilistica legata alle variabili oggetto di studio viene studiata in relazione al maggior numero possibile di altre variabili linguistiche, paragonata ai modelli di variazione stilistica riscontrabili nella comunità dei parlanti e interpretata sulla base delle caratteristiche socio-culturali specifiche dei singoli siti investigati che è stato possibile delineare durante i mesi di indagine sul campo.

Nello specifico essa sarà caratterizzata dall'analisi di frammenti estratti dalle interviste dei singoli informatori che, come tipico in questo approccio (Bell 2007: 91), verranno proposti nel corso di tutta la trattazione.

Gli estratti sono riportati in trascrizione fonemica<sup>9</sup>. A questa segue, in corsivo e fra virgolette, una traduzione in italiano dell'estratto. Questa traduzione tenta di rendere, oltre al senso, anche la forma dei passaggi nell'originale e vi si trovano quindi a tratti, come nel parlato degli informatori, bruschi cambiamenti di soggetto, incongruenze, errata concordanza dei tempi, agrammaticalità, ripetizioni, esitazioni, false partenze, ecc.

Nella didascalia degli estratti in basso a destra, in fine, sono riportati, nell'ordine, il nome del file sonoro dell'estratto, fornito in formato *.wav* nel CD allegato al presente volume, il codice dell'informatore dall'intervista del quale è tratto l'estratto e l'intervallo di tempo, espresso in minuti secondi, che l'estratto occupa nella registrazione originale.

Nel caso del capitolo dedicato all'*imāla* pausale (§2) gli estratti sono accompagnati anche da una trascrizione fonetica parziale. A ciascuna occorrenza di *-a|* in trascrizione fonemica viene assegnato un numero di riferimento progressivo. In questo tipo di trascrizione tutti i tassofoni di *-a|* realizzata senza *imāla* pausale

---

<sup>9</sup> La trascrizione fonemica segue il sistema di Woidich (2006: 7-14)

(*imāla*:  $\emptyset$ ) sono indicati con /a/, mentre i tassofoni di -a| con *imāla* (*imāla*: 1) sono invariabilmente indicati con /e/, secondo una pratica presente nella dialettologia araba (fra gli altri Behnstedt e Woidich 2005: 46, Jastrow 2006; Blanc 1974: 375)

.Sotto la trascrizione fonemica, al fine di precisare l'effettiva realizzazione di -a|, le sole parole in cui si trovi un'occorrenza di -a| sono riportate in trascrizione fonetica secondo i numeri di riferimento assegnati loro.

Quest'ultima è seguita dall'indicazione, fra parentesi tonde, del primo (F1) e secondo formante (F2) del vocoide finale espressi in hertz (*Hz*). Tali valori rappresentano la frequenza media di ciascun formante nella parte centrale del suono nell'immagine spettrografica. Questa analisi acustica è stata utilizzata nel corso della compilazione a titolo di verifica e supporto dell'analisi uditiva svolta.

Essa, fra l'altro, non è sempre stata possibile per una serie di motivi, fra i quali la qualità delle registrazioni e l'impossibilità di disporre di un'immagine spettrografica di un vocoide completamente desonorizzato.

Riguardo al primo punto, come esposto in §1.5.4, non è stato sempre possibile, infatti, effettuare le registrazioni in ambienti sufficientemente silenziosi quindi, a tratti, vi possono essere dei rumori di disturbo che creano un'interferenza nell'immagine spettrografica rendendo impossibile la misurazione dei formanti di uno specifico segmento. In questo caso, laddove l'analisi uditiva sia comunque possibile, la trascrizione è basata solo su quest'ultima e l'occorrenza in questione viene ritenuta per il calcolo delle percentuali d'uso. Nel caso, al contrario, in cui neanche l'analisi uditiva consenta un'identificazione certa della specifica realizzazione del vocoide, l'occorrenza viene scartata dal calcolo delle percentuali d'uso e indicata come 'non udibile'.

Si procede in modo simile anche per il caso della desonorizzazione di -a| (cfr. §2.3). Quando tale desonorizzazione è completa, infatti, più spesso la misurazione

dei formanti del vocoide non è possibile in quanto questi ultimi non sono visibili nello spettrogramma. La trascrizione è quindi prodotta sulla base della sola analisi uditiva qualora l'identificazione della realizzazione sia certa, operazione spesso difficile a causa della desonorizzazione come esposto in Behnstedt e Woidich (1985a: 72).

Negli estratti, quindi, qualora non si disponga per le ragioni appena esposte dell'analisi acustica, al posto del valore medio dei formanti viene indicato 'n.d.' ovvero 'non disponibile'.

## 1.2. La diffusione di standard urbani in ambito rurale nella letteratura

Come indicato in §1 per l'Egitto, nell'ambito dei paesi in cui è parlato l'arabo è limitato il numero degli studi che si concentrino sull'aspetto specifico della diffusione di standard urbani in ambito rurale, dove per ambito rurale si intendono i villaggi minori.

Vanhove (1999), nella sua descrizione delle caratteristiche fonetiche e morfologiche delle varietà dello Yemen meridionale e orientale, indica una quantità di aspetti sociali ed economici che paiono determinare un livellamento linguistico a localmente in prossimità di un centro urbano importante o su scala nazionale. I fattori sociali che sono coinvolti in tale processo sono le migrazioni interne e verso l'estero, l'aumentata mobilità anche a livello locale delle persone, i matrimoni non endogamici, il servizio di leva, la scolarizzazione e il contatto con i mezzi di comunicazione di massa (Vanhove 1999: 10). Questi fattori interessano molte altre aree del mondo arabo e Vanhove (*ibidem*) afferma che “Les processus d'accommodation dialectale et de koïnisation sont, dans le monde arabophone, des phénomènes généraux que les situations post-coloniales n'ont fait qu'accélérer.

Miller (2003) indaga il processo di koinizzazione a livello regionale e l'influenza della varietà del Cairo nell'Alto Egitto concentrandosi sul villaggio di Balyāna.

In particolare, ella evidenzia come l'influenza dell'arabo del Cairo competa in quest'area con sentimenti di identità e affiliazione su base regionale (Miller 2003: 1). Riguardo alla variabile (q) oggetto del presente studio (§1.4), Miller (2003: 4) non registra alcuna diffusione della realizzazione standard (q): [ʔ] essendo usata la variante regionale (q): [g], legata a un sentimento di identità *Ṣaʕdi* 'dell'Alto Egitto', in modo categorico da tutti i suoi informatori.

Woidich (1997) studia i fenomeni di accomodamento che interessano i processi di livellamento e creazione di forme interdialektali in contesto rurale in Egitto. Tuttavia egli discute, altresì, della diffusione di nuovi elementi lessicali urbani in aree dominate da dialetti rurali e fornisce alcuni esempi di assimilazione di prestiti dall'Arabo del Cairo alle varietà dell'Alto Egitto e dell'oasi di Bahariyya (Woidich 1997: 186-187).

### 1.3. Il terreno d'indagine

Come accennato in §1 l'obiettivo del presente lavoro è di verificare se sia in atto un processo di diffusione dell'arabo egiziano standard che proceda dai centri urbani alle campagne.

In considerazione di ciò si è deciso di concentrare l'attenzione sull'area del Delta del Nilo piuttosto che sull'Alto Egitto. Se, infatti, la diffusione dell'arabo egiziano standard in diversi centri urbani della prima è già attestata (Woidich 1996: 325; Miller 2004: 193; Behnstedt e Woidich 2005: 36, 57; Woidich 2006: 1) lo stesso non vale per la seconda.



Oltre a questo, uno studio recente come quello di Miller (2003), per quanto preliminare (*ibidem*: 498), offre una prima evidenza per cui, ad oggi, le varietà dell'Alto Egitto non paiono particolarmente “minacciate” dall'influenza della varietà cairota (*ibidem*: 485). In quest'area, infatti, il prestigio dell'arabo egiziano standard sembra piuttosto essere in concorrenza con una “koiné regionale in cui i tratti comuni all'insieme dei dialetti dell'Alto (e talvolta Medio) Egitto si mantengono [...] mentre i tratti per i quali si constatano delle realizzazioni e delle variazioni molto locali hanno la tendenza ad armonizzarsi con una norma pan-dialettale regionale” (*ibidem*: 499, *TdA*).

Volgendosi al Delta del Nilo, quindi, si è avuto cura di scegliere un'area le cui varietà rurali si discostassero il più possibile dall'arabo egiziano standard al fine di rendere più facilmente riconoscibile un'eventuale diffusione di quest'ultimo sulla base della valutazione di un ampio numero di variabili.

La descrizione dei dialetti rurali<sup>10</sup> del Delta del Nilo si deve a una serie di studi<sup>11</sup> fra i quali i contributi principali per estensione e dettaglio sono Behnstedt e Woidich (1985b) e Abul-Fadl (1961). Sulla base di tali lavori Woidich (1996: 328-329) suddivide le varietà di quest'area in diversi gruppi (dieci) sulla base di una quantità di isoglosse condivise (Woidich 1996: 328-329). Essi possono, ciononostante, essere accorpati in quattro macro-aree dialettali: i dialetti occidentali (WD), i dialetti nordorientali<sup>12</sup> (NED), i dialetti centrali (CD) e i dialetti orientali (ED) (*ibidem*) (figura 1).

---

<sup>10</sup> Per questa definizione cfr. Woidich (1996: 327) e Behnstedt e Woidich (1985a: 20).

<sup>11</sup> Oltre a quelli citati: Behnstedt (1978), Behnstedt (1980), Behnstedt e Woidich (1980), Woidich (1979)

<sup>12</sup> Queste varietà (NED), pur distinguendosi per una serie di punti da quelle centrali (CD), rientrano con queste ultime nell'area che Behnstedt e Woidich (1985a: 31-32) definiscono il “Kairo-Damietta-Schlauch”, una stretta zona al centro del Delta che si estende fra Damietta e il Cairo e condivide con quest'ultima numerose isoglosse.

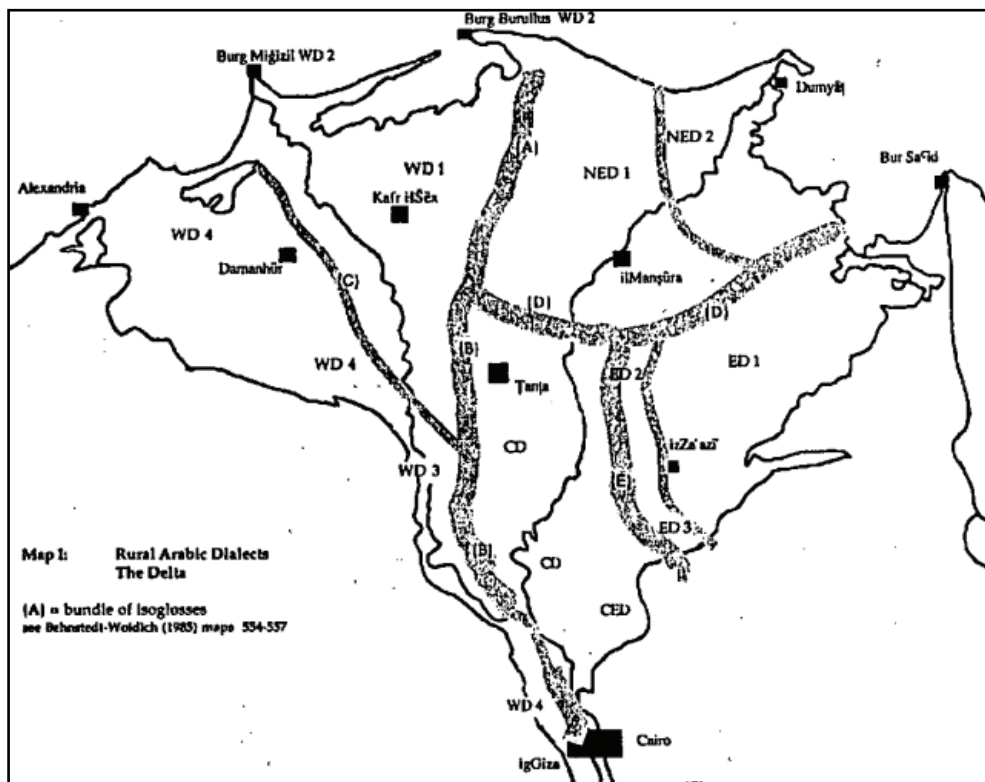


figura 1: mappa delle aree dialettali del Delta del Nilo tratta da Woidich 1996: 328

La varietà del Cairo, pur condividendo alcune isoglosse con le diverse aree dialettali del Delta e con l'area del confinante Medio Egitto (Woidich 1994) può essere definita “essenzialmente un dialetto del Delta centrale” (*ibidem*: 506, *TdA*).

L'area centrale del Delta, per tale vicinanza tipologica con la varietà del Cairo, è stata quindi esclusa. Fra l'area occidentale e quella orientale si è scelta la seconda per due motivazioni principali.

La prima consiste nel fatto che in quest'area si trovano delle varietà rurali che differiscono sotto molti aspetti da quelle del resto del Delta<sup>13</sup> (Behnstedt e Woidich 1985a: 26; Woidich 1996: 333) e presentano tratti beduini e vicini al siro-palestinese (Abul-Fadl 1961: 5; Behnstedt e Woidich 1985a: 26; Behnstedt e Woidich 2005: 39).

La seconda attiene al fatto che essa veda al suo interno un centro urbano di relativamente recente fondazione<sup>14</sup>, iz-Za'azī', caratterizzato dalla varietà arabo egiziano standard<sup>15</sup>, come attestato da Abul-Fadl (1961: 5).

Il *Dialektatlas* di Behnstedt e Woidich (1985b) e Woidich (1996) hanno come scopo quello di descrivere i dialetti rurali dell'Egitto (Behnstedt e Woidich 1985a: 20) ed è per questo che in figura 1 centri urbani come Alessandria, Ṭanṭa e iz-Za'azī' si trovano geograficamente e senza distinzione in aree di varietà rurali che non sono, in realtà, le varietà di queste città. In esse, come accennato nel principio di questa introduzione, si è ormai diffuso l'arabo egiziano standard.

Anche lo scopo di Abul-Fadl (1961) è quello di descrivere i dialetti rurali ("Bauerndialekte") questa volta del Governatorato di al-Šarqiyya<sup>16</sup>, nell'area orientale del Delta. Nelle sue descrizioni e nelle carte da lui esposte, tuttavia, si trova ampiamente traccia della presenza di una varietà "vicina al cairota" (Abul-Fadl 1961: 5, *TdA*) in alcune aree del governatorato. Tali aree sono indicate con il numero 1 nella carta n. 40 (Abul-Fadl 1961: 339) tratta dal lavoro appena citato e qui proposta nella figura 2.

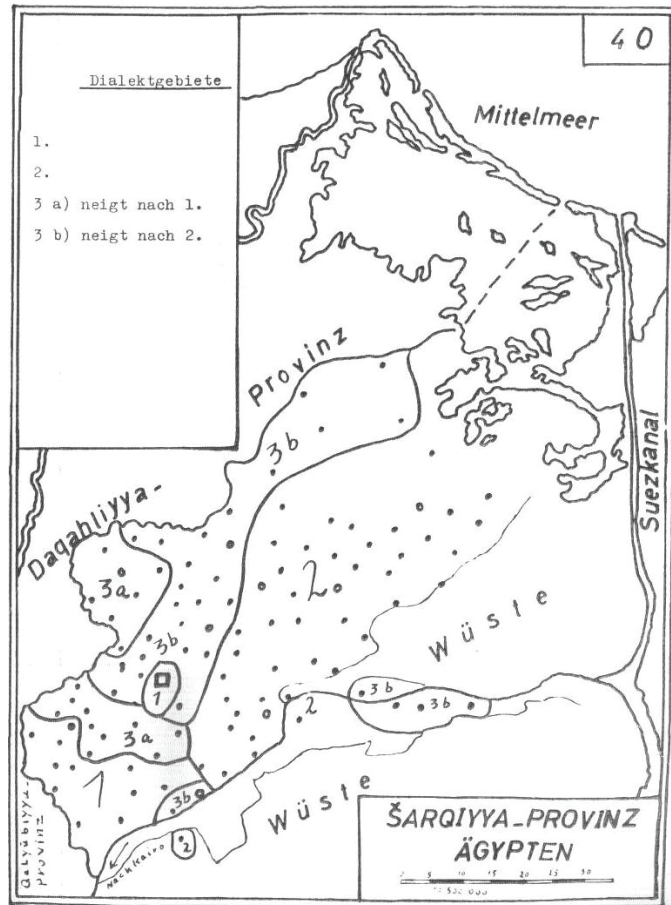
---

<sup>13</sup> Oltre a quelli citati cfr. anche Behnstedt e Woidich 1985b: carte n. 3, 25, 26, 34, 51, 55-57, 59, 60, 62, 65-69, 71-75, 78, 79, 89-91, 97, 101, 107-109, 113-115, 123, 124, 127, 128, 143, 152, 157, 165, 175, 185, 203, 205, 214, 217, 223, 226, 238, 240, 242, 244, 245, 254, 255, 267, 299, 302, 304, 323, 324-327, 333, 334, 341-343, 348, 368-372, 375, 377, 379, 383, 393, 398, 425.

<sup>14</sup> Città fondata da Muḥammad 'Alī nel 1832 che conobbe un'evoluzione molto rapida divenendo ben presto capoluogo del Governatorato di al-Šarqiyya (Fanchette 1997: 49).

<sup>15</sup> "dem Kairenisch nahestehend" in Abul-Fadl (1961: 5).

<sup>16</sup> Corrispondente approssimativamente alle zone ED 1-3 e CED in Woidich (1996: 328-329).



**figura 2: Aree linguistiche del Governatorato di al-Šarqiyya (Abul-Fadl 1961: 339)**

Il sito indicato con un quadrato rappresenta il capoluogo di governatorato iz-Zaʿazī. Esso, insieme all’area sud-orientale del governatorato, rientra nella zona dialettale definita appunto come “vicina al cairota”. Per quanto riguarda il centro urbano di iz-Zaʿazī, in particolare, la corrispondenza con l’arabo egiziano standard e la variazione rispetto alle aree circostanti è confermata per tutte le variabili analizzate nelle altre carte di Abul-Fadl (1961: 300-338).

La zona numero 2, invece, costituisce un'area dialettale che “si avvicina al [tipo] beduino e anche siro-palestinese” (Abul-Fadl 1961: 5, *TdA*). Sostanzialmente, quindi, le varietà rurali di ED1.

La zona n. 3, infine, è una zona di transizione le cui varietà possono avvicinarsi a quelle della zona n. 1 (3a) o a quelle della zona n. 2 (3b) (*ibidem*).

In considerazione dell'obiettivo esposto all'inizio del presente sottocapitolo è proprio l'area del Governatorato di al-Šarqiyya che è stata scelta come terreno di indagine. In essa, infatti, un centro urbano importante e fonte della varietà arabo egiziano standard come *iz-Za'azī*<sup>7</sup> si trova all'interno di un'area linguistica caratterizzata da varietà rurali che si discostano anche molto sensibilmente da questo standard.

#### 1.4. Le variabili oggetto di studio

Per valutare la diffusione dell'arabo egiziano standard nelle zone rurali dell'Egitto è stato scelto di analizzare il comportamento di due variabili linguistiche.

La variabile *imāla* (v. §2) si compone di due varianti. La variante *imāla*: 1, ovvero la realizzazione come [e] o [i] di *-a* finale prima di pausa preceduta da fonemi consonantici neutri, caratterizza le varietà rurali tradizionali dei siti investigati (Behnstedt e Woidich 1985b: carta n. 35; Abul-Fadl 1961: 204, 311; Woidich 1996: 335). La variante *imāla*:  $\emptyset$ , al contrario, è un tratto dell'arabo egiziano standard e consiste nell'assenza di *imāla* pausale di *-a* finale (Woidich 1994: 499; Woidich 2006: 16).

Per la variabile (q) (v. §3), ovvero la realizzazione del fonema dell'arabo classico \*/q/, sono state qui considerate due varianti.

(q): [g] è la variante tipica delle varietà dei siti investigati (Behnstedt e Woidich 1985b: carta n. 7; Abul-Fadl 1961: 259, 302) viene definita qui variante rurale (cfr. Woidich 1996: 327).

(q): [ʔ] è, invece, la variante dell'arabo egiziano standard e rappresenta un tratto urbano dotato di prestigio a livello regionale nel Levante arabo (Palva 2006: 607; Al-Wer 2007: 508).

Le percentuali d'uso di queste variabili vengono paragonate nei diversi siti d'indagine e gruppi d'età al fine di valutare se le rispettive varianti urbane stiano realmente conoscendo una diffusione nell'area indagata.

Come esposto nella sezione sulla metodologia (§1.1) queste variabili vengono, altresì, analizzate in relazione a un ventaglio di altre variabili<sup>17</sup> di volta in volta esposte nel corso dell'analisi qualitativa sulla variazione stilistica con l'obiettivo di descrivere dei modelli di variazione stilistica salienti per le diverse comunità di parlanti investigate.

### 1.5. L'indagine sul campo

L'indagine sul campo si è svolta in Egitto da ottobre 2007 ad aprile 2008. Il primo mese e mezzo è stato dedicato a dei sopralluoghi nell'area di al-Šarqiyya volti a vagliare dei possibili contatti per l'avvio della ricerca. Questo autore, infatti, aveva fino ad allora concentrato le proprie attività di studio e ricerca nella capitale, Il Cairo, e i suoi contatti al di fuori di essa erano limitati, vedi assenti nell'area di al-Šarqiyya.

Dopo alcuni contatti diretti con istituzioni locali rivelatisi poco fruttuosi per un rapido avvio dell'indagine, una conoscenza del Cairo ha indirizzato lo scrivente al

---

<sup>17</sup> Solo per citarne alcune, sul piano fonologico (ǧ): [ǧ]/[g] e epentesi (cfr. nota n. 24 a p. 29); sul piano morfologico il trattamento delle forme verbali II, it-II e III, il pronome di 1a persona singolare *ana/ani*, i riflessi in *a/i* della forma \*CaCīC (Behnstedt e Woidich 1985b: 91, 99), l'avverbio 'ind/'and (Behnstedt e Woidich 1985b: 371-371).

direttore della Cooperativa delle Famiglie Produttrici di al-Šarqiyya, جمعية الأسر المنتجة. Essa si occupa, attraverso l'utilizzo di finanziamenti governativi, dell'assegnazione di prestiti agevolati per l'avvio di attività artigianali a conduzione familiare nel governatorato e della promozione dei prodotti di queste ultime attraverso un'esposizione permanente nella città di iz-Za'azī' e varie fiere espositive nel paese.

Questo ente ha uffici o referenti in tutti i distretti del governatorato e in numerosissimi villaggi. Dopo aver spiegato dettagliatamente al direttore, il sig. Sa'īd 'Abd al-Šāfi', lo scopo e le necessità della ricerca egli ha assicurato la propria collaborazione e individuato i villaggi che rispondessero ai criteri di selezione dei siti d'indagine già esposti in §1.6 e in cui la cooperativa avesse un referente. Il referente veniva informato dell'indagine e invitato a offrire il proprio supporto nel reperimento di informatori nel proprio villaggio.

Questo tipo di appoggio è durato per tutto il corso dell'indagine, si è rivelato molto proficuo ed è stato sotto certi aspetti cruciale. Oltre ai casi in cui il referente introduceva direttamente il ricercatore ai suoi amici e parenti, questa conoscenza risultava utile anche quando i possibili informatori venivano avvicinati direttamente per strada. Il fatto di dimostrare di conoscere il referente locale della cooperativa costituiva, infatti, un incentivo in più ad abbandonare eventuali remore e accettare di partecipare alla ricerca.

L'ingresso di un ricercatore straniero da completo sconosciuto in un piccolo villaggio, come quello di un qualsiasi estraneo d'altronde, tolto il fatto di essere inusuale, può suscitare, infatti, un certo livello di diffidenza. Se l'ospitalità e la generosità del popolo di al-Šarqiyya sono delle qualità che la gente di quest'area ama rievocare, spiacevoli storie di truffe, raggiri e furti a opera di estranei a un villaggio

frequetemente raccontate dagli informatori obbligano nondimeno i residenti a una certa cautela.

#### 1.5.1. I siti d'indagine

I dati qui presentati sono stati raccolti in due villaggi del Governatorato di al-Šarqiyya, il-‘Ašlūgi nel distretto di iz-Za’azī’ e il-‘Idwa nel distretto di Hihya (APPENDICE I: mappa dell’area di indagine).

Il-‘Ašlūgi è collocato a sud-est di iz-Za’azī’ e dista 3,5km dal centro di quest’ultima. Esso si trova sull’importante asse stradale iz-Za’azī’ - Bilbes che segna il confine nord-orientale del villaggio.

Il-‘Idwa si trova, invece, a nord-est del capoluogo di governatorato dal quale dista circa 10km. Questo villaggio è circondato dai campi e la strada principale più vicina è quella che conduce da iz-Za’azī’ a Hihya. Un viale alberato asfaltato collega il villaggio a questa strada e un regolare servizio di *tuktuk*<sup>18</sup> permette ai residenti di raggiungerla e prendere altri mezzi pubblici per iz-Za’azī’ o per Hihya.

#### 1.5.2. Costituzione del campione di informatori

Il criterio sulla base del quale si indirizzava principalmente la ricerca degli informatori, attraverso i canali già esposti, era quello di riuscire a intervistare, per ciascun villaggio, più persone di ogni fascia d’età (15-65+) con caratteristiche differenti in termini di istruzione e occupazione.

Ai possibili informatori veniva spiegato che si trattava di un’indagine linguistica sul Governatorato di al-Šarqiyya condotta nell’ambito di un dottorato di ricerca. Con

---

<sup>18</sup> Motociclo a tre ruote coperto che funge da taxi nelle aree rurali del Delta.



una certa sorpresa si è riscontrato fin da subito che, quando l'informatore dava il proprio consenso a essere intervistato, nella maggior parte dei casi ciò avveniva molto rapidamente, di buon grado e senza chiedere alcuna spiegazione ulteriore sulla natura dell'indagine.

Il campione qui presentato è composto da 22 informatori, 12 nel sito di il-<sup>6</sup>Aşlūgi e 10 nel sito di il-<sup>6</sup>Idwa.

Gli informatori sono tutti di sesso maschile. Nell'indagine sul campo nel suo complesso (v. §1.6), infatti, è stato possibile effettuare solo cinque interviste con parlanti donne<sup>19</sup>. Nelle aree più conservatrici del mondo arabo, come fino a un certo punto è quella dei villaggi della regione in cui questa indagine è stata condotta, la marcata segregazione sessuale difficilmente può permettere a un ricercatore uomo di intervistare o persino di avere qualsivoglia contatto sociale con delle donne (Behnstedt e Woidich 2005: 60).

Al principio del lavoro di indagine sul campo, sono stati fatti dei tentativi di chiedere agli informatori uomini, quando questi ultimi venivano intervistati in casa propria, se fosse possibile intervistare anche dei membri della famiglia di sesso femminile. Si è trovato, tuttavia, che la richiesta suscitava un certo grado di sospetto e perplessità. E' diventato, così, immediatamente chiaro che questo tipo di istanza avrebbe potuto rischiare di compromettere la percezione dell'intervistatore e di questo autore da parte della comunità ed è stato quindi abbandonato al fine di non mettere a repentaglio il proseguimento della ricerca.

I campioni qui presentati, divisi per gruppi d'età, sono così composti:

---

<sup>19</sup> Gli informatori donne effettivamente intervistati sono, nella fattispecie, delle signore anziane che avevano presenziato alle interviste di figli e nipoti e avevano poi acconsentito a essere intervistate a loro volta. In queste comunità, infatti, una donna anziana, specialmente dopo essere rimasta vedova, gode di una libertà nel contatto con uomini estranei alla famiglia che a donne più giovani è negata.

– il-‘Aşlūgi: 15-24 anni: 3 informatori; 25-34 anni: 2 informatori; 35-44 anni: 2 informatori; 45-54 anni: 1 informatore; 55-64 anni: 2 informatori; 65+ anni: 2 informatori.

– il-‘Idwa: 15-24 anni: 5 informatori; 25-34 anni: 1 informatore; 35-44 anni: 1 informatore; 45-54 anni: 1 informatore; 55-64 anni: 1 informatore; 65+ anni: 1 informatore.

I livelli e le modalità di scolarizzazione, l’occupazione, le informazioni riguardanti la famiglia e le reti sociali, ecc. sono riportate nei paragrafi chiamati “Descrizione degli informatori” nel capitolo sull’*imāla* pausale (§2).

Agli informatori è stato garantito un trattamento riservato dei dati personali da loro forniti quindi per la loro identificazione è stato assegnato a ciascuno un codice univoco che viene usato anche nel presente lavoro.

Esso si compone di quattro elementi separati da *underscore*: es. *m\_20\_3\_6*. Il primo elemento (*m*) indica il sesso dell’informatore: *m* (maschile), *f* (femminile). Il secondo indica il gruppo d’età di appartenenza: *20* (15-24 anni), *30* (25-34 anni), *40* (35-44 anni), *50* (45-54 anni), *60* (55-64 anni) e *70* (65+ anni). Il terzo indica il codice del sito di indagine assegnato progressivamente nel corso dell’indagine: *1* indica il-‘Aşlūgi e *3* il-‘Idwa. Il quarto e ultimo elemento indica il numero progressivo di intervista nel singolo sito di indagine.

L’esempio *m\_20\_3\_6* fornisce, quindi, le seguenti informazioni: informatore di sesso maschile del gruppo d’età 15-24 intervistato a il-‘Idwa (sesta intervista in questo sito).

### 1.5.3. Intervistatore

Per la conduzione delle interviste è stato scelto di avvalersi di un collaboratore madrelingua nato e cresciuto a iz-Za'azī'. Tale scelta non è determinata tanto dal fatto di voler evitare *tout court* una possibile influenza dell'origine e della competenza linguistica dell'intervistatore sul parlato degli informatori.

A meno di non disporre di un intervistatore originario di ciascun villaggio, ma neanche in questo caso in fondo, è difficile poter credere che la varietà di un qualsiasi altro intervistatore, la sua origine e estrazione socio-culturale, la percezione che ha delle stesse l'intervistato e il tipo di rapporto che si instaura fra i due non influenzino più o meno significativamente le strategie comunicative dell'informatore e questo per quanto già esposto in §1.1.

E' stato quindi scelto di non introdurre la variabile di un intervistatore straniero più o meno fluente in arabo egiziano standard, nella fattispecie lo scrivente per cui questa varietà è L2, semplicemente perché questa variabile è poco interessante. L'eventualità, infatti, che un residente di al-Šarqiyya si trovi a conversare in arabo con uno straniero che parli correntemente questa lingua è quantomeno non frequentissima.

Nel ventaglio di opportunità disponibili, quindi, si è valutato come più significativo e interessante introdurre la variabile di un intervistatore madrelingua che appartiene alla stessa comunità regionale degli informatori, genericamente *šara'wa* 'abitanti di al-Šarqiyya', e la cui varietà è l'arabo egiziano standard parlato a iz-Za'azī'. Una situazione comunicativa simile, infatti, in cui sono coinvolti un residente di un villaggio del governatorato e un abitante di iz-Za'azī' è molto più

probabile della precedente e permette di entrare nel vivo del tema di questo studio, il contatto fra le varietà rurali del Delta e l'arabo egiziano standard, ed elaborare numerose considerazioni sullo stesso.

Questo collaboratore, Aḥmad Saʿīd<sup>20</sup>, è uno studente al secondo anno della facoltà di lettere, dipartimento di lingua araba, all'Università di al-Zaqāzīq (iz-Zaʿazīʿ). Egli ha 20 anni nel periodo dell'indagine ed è nato e sempre vissuto in questa città. Alla fine del liceo ha frequentato per un anno da pendolare l'Università di al-Minūfiyya a Šibīn il-Kōm, Governatorato di al-Minūfiyya, ma ha poi chiesto un trasferimento all'università di iz-Zaʿazīʿ per completare lì i suoi studi.

La varietà che egli parla è assolutamente riconoscibile come arabo egiziano standard. Oltre ad alcuni regionalismi a livello lessicale e nessuno a livello fonologico, si riscontra nel suo idioletto solo la frequente vocalizzazione non standard in *u* del prefisso dell'imperfetto del verbo *baʿa* 'essere': *tubʿa* 'tu (m.) sei', *tubʿi* 'tu (f.) sei', *yubʿa* 'egli è', *tubʿa* 'ella è', *nubʿa* 'noi siamo', *tubʿu* 'voi siete', *yubʿu* 'essi sono'. Questa realizzazione, riscontrata anche per tutto il campione di informatori, è stata interpretata come una variante regionale di cui, a conoscenza di questo autore, non è dato conto nella letteratura.

---

<sup>20</sup> Esposta al direttore della Cooperativa delle Famiglie Produttrici di al-Šarqiyya la volontà di trovare un collaboratore che accompagnasse lo scrivente nel lavoro di indagine e conducesse le interviste questi si è permesso di segnalare il proprio figlio maggiore per questo ruolo. A seguito di alcuni colloqui con quest'ultimo si è deciso di accettarne la collaborazione. Aḥmad Saʿīd, infatti, grazie anche ai suoi studi universitari in campo linguistico e alla sua preparazione in materia di fonetica si rivelava essere un buon candidato che comprendeva appieno gli obiettivi dell'indagine. Il suo impegno, la sua serietà e l'abilità sviluppata nell'attività di intervista hanno costituito un supporto insostituibile.

#### 1.5.4. Caratteristiche dell'intervista

L'indagine sul campo è stata condotta attraverso la registrazione con gli informatori di interviste sociolinguistiche che hanno avuto durata variabile dai venti minuti all'ora e quarantacinque minuti.

.Per quanto possibile si tentava di non dare dettagli aggiuntivi oltre quanto esposto in §1.5.2 sugli obiettivi specifici dell'indagine onde evitare di determinare un'eccessiva concentrazione, per esempio, sull'aspetto del mutamento linguistico o della variazione nella regione che potesse influenzare il parlato degli informatori.

Riguardo all'intervista si affermava che si era interessati a parlare di argomenti quali la famiglia, il lavoro, gli studi, i viaggi all'estero, ma che l'informatore avrebbe potuto parlare anche di qualsiasi altro argomento di suo interesse.

A meno che non fosse richiesta, non veniva fornita alcuna indicazione sullo stile di lingua da tenere nel corso dell'intervista. Quando gli informatori chiedevano la domanda era più spesso del tipo *hakkallim ādi ya'ni?* 'parlo normalmente?' e si rispondeva dicendo che potevano certo parlare normalmente, *kallim ādi*, come preferissero, *kallim bi raḥtak*.

Per la conduzione delle interviste era stata inizialmente preparata una lista di domande volte a raccogliere informazioni sull'età, l'occupazione, il livello di istruzione, la situazione familiare, il tipo e l'estensione delle reti sociali, le abitudini di mobilità e di contatto con la città degli informatori. Questa lista doveva fungere da promemoria da percorrere senza un ordine preciso. Essa era volta a ottenere appunto le informazioni citate, indispensabili per l'analisi, e a fornire degli spunti per una conversazione quanto più spontanea e rilassata possibile intorno a quegli argomenti.

Man mano che l'intervistatore ha familiarizzato con la procedura di intervista egli non ha più tenuto fisicamente con sé la lista; nel caso in cui, verso la fine dell'intervista, vi fossero dei punti che non erano ancora stati trattati questo autore interveniva suggerendoli. Oltre a questi punti, intervistatore e intervistati erano lasciati liberi di sviluppare qualsiasi argomento che fosse di loro interesse e che emergesse dalla conversazione e l'intervista non doveva per forza seguire lo schema domanda dell'intervistatore-risposta, tanto che in alcuni casi gli informatori iniziavano a porre lunghe serie di domande all'intervistatore e a questo autore.

Le reazioni degli informatori alla situazione di intervista erano variabili.

Alcuni informatori rispondevano brevemente alle domande ed erano a tratti invitati a raccontare qualcosa di più riguardo a un determinato argomento; per quelli meno loquaci si tentava di dirigersi su argomenti come gli hobby o la descrizione della propria attività lavorativa che si erano rivelati essere efficaci in simili situazioni.

Altri, la maggioranza, dopo una prima fase di risposte più o meno brevi, iniziavano lunghi racconti quando la conversazione si incanalava sugli argomenti che più li interessavano. Quando questi erano esauriti si procedeva con altre domande fra quelle incluse nella lista o con argomenti di interesse generale nelle comunità investigate che si erano dimostrati efficaci in precedenza. Fra questi, quelli che suscitavano il maggior interesse erano l'inflazione, in particolare l'aumento dei prezzi di pesticidi, foraggio e della quotazione della *šabka*<sup>21</sup>, la coltivazione nel caso in cui l'informatore fosse un agricoltore e il matrimonio.

Altri ancora, questo è il caso in particolare degli informatori più anziani, iniziavano spontaneamente lunghissimi racconti su esperienze e aneddoti del passato. Da questi racconti molto spesso emergevano già tante informazioni sulla storia della

---

<sup>21</sup> Insieme di gioielli in oro che il fidanzato deve donare alla futura sposa l'ammontare in lire egiziane del quale può costituire l'oggetto di accese trattative fra le rispettive famiglie.

persona, della sua famiglia, dei suoi spostamenti, dei suoi legami sociali e sulla storia del villaggio in generale. Nel caso in cui dei dati ancora mancassero verso la fine dell'intervista le relative domande venivano poste brevemente.

Tutte le interviste sono state registrate in formato *mp3* con un registratore digitale e un microfono stereo unidirezionale del tipo lavalier che veniva appuntato sul petto dell'informatore.

Come esposto in §1.5 i possibili informatori erano avvicinati talvolta per strada o nei campi dove venivano svolte anche le loro interviste. Nel caso di il-<sup>ʿ</sup>Idwa ciò assicurava un ambiente sufficientemente silenzioso e le registrazioni sono disturbate a tratti solo da rumori ambientali come ragli d'asino, motori di pompe per il drenaggio dell'acqua e urla di passanti. Nel caso di alcune interviste di il-<sup>ʿ</sup>Aṣlūgi, posta di fianco a un grosso asse stradale, si aggiunge a tratti il rumore del traffico in lontananza.

#### 1.6. Estensione dell'indagine e limiti della presente ricerca

I dati presentati in questa trattazione rappresentano solo una parte dei dati raccolti e dei siti investigati nel corso dell'indagine sul campo condotta in Egitto dall'ottobre 2007 all'aprile 2008.

In §1.3 emerso che l'area del Governatorato di al-Šarqiyya è stata interessata da due lavori di indagine sul campo principali condotti uno nel 1958 (Abul-Fadl 1961: 5) e uno, Behnstedt e Woidich (1985), fra il 1976 e il 1983 (Woidich 1996: 326).

Entrambi rappresentano dei contributi fondamentali e, come evidente in tutto il presente studio, costituiscono delle referenze insostituibili per qualsiasi ulteriore ricerca sociolinguistica in quest'area.

Ciononostante, appare chiaro come, volendo indagare l'ipotesi di un mutamento linguistico in atto nelle aree da essi descritte, fosse necessario un nuovo progetto di indagine sul campo di una certa estensione.

Se Abul-Fadl (1961) dà pur conto di una variazione in direzione dell'arabo egiziano standard, infatti, i suoi dati risalgono ormai a cinquant'anni fa. Il lavoro di Behnstedt e Woidich (1985), poi, benché più recente e sebbene non voglia evitare lo studio delle realtà e varietà urbane (Behnstedt e Woidich 1985a: 20), persegue, tuttavia, il lodevole obiettivo di descrivere prima di tutto le varietà rurali al fine di fornire "una base di partenza per una geografia dialettale egiziana" (*ibidem*) fino ad allora assente.

L'indagine sul campo è stata strutturata in modo da fornire attraverso interviste sociolinguistiche un *corpus* di dati nuovo sulla variazione nell'area del Governatorato di al-Šarqiyya. In particolare, al fine di verificare l'ipotesi della diffusione attraverso una gerarchia che procede dai centri urbani ai centri rurali limitrofi, si è avuto cura di selezionare una quantità di villaggi che si collocassero geograficamente in modo diverso rispetto al capoluogo di governatorato iz-Za'azī' e che si relazionassero a quest'ultimo, in termini di collegamenti, mobilità e interdipendenza, con dinamiche differenti l'uno dall'altro.

Il risultato di tale progetto, concretizzato attraverso un lavoro sul campo durato sette mesi, è la raccolta di 105 interviste sociolinguistiche registrate con altrettanti informatori in undici siti d'indagine, fra cui sette principali<sup>22</sup>, per un totale di circa cinquanta ore di registrazioni.

---

<sup>22</sup> Sono i siti per cui sono stati costituiti campioni completi rappresentanti tutte le fasce d'età e si tratta dei villaggi di il-ʿAšlūgi, Ṭahlit Burdēn, Mīt Abū ʿAli, il-ʿIdwa, il-ʿAšāyid, Dahmaša, e Šān il-Ḥaġar.



L'estensione di questo lavoro risulta piuttosto importante, anche se paragonata a indagini sociolinguistiche dello stesso tipo svolte da un singolo ricercatore in Egitto e in altri paesi arabofoni<sup>23</sup>.

La portata di tale progetto, determinata dalle considerazioni di necessità esposte più sopra, ha dovuto, certamente, scontrarsi e venire a patti con le tempistiche imposte dal quadro istituzionale in cui l'indagine è iniziata, un dottorato di ricerca triennale.

Dal momento in cui è cominciato l'impegno sul campo, infatti, ha iniziato a emergere la consapevolezza, rafforzatasi man mano che procedeva il lavoro di analisi del materiale raccolto al ritorno in Italia, che la presente trattazione, a causa del tempo richiesto dalle fasi di indagine sul campo, trascrizione e analisi, avrebbe dovuto configurarsi come uno studio preliminare, basato su un *corpus* di interviste selezionato dal totale delle 105 raccolte e degli undici siti investigati.

Il lavoro di trascrizione a cui questo autore si è dovuto dedicare per l'estrapolazione dei dati linguistici di interesse, infatti, ha richiesto un impegno e una quantità di tempo considerevoli e difficilmente riducibili, soprattutto avendo a cuore la qualità, l'accuratezza e la rappresentatività di trascrizioni e dati.

L'immensa sproporzione fra durata di un'intervista e tempo richiesto per trascrivere la stessa, soprattutto quando tale trascrizione, di base fonematica, entra nel dettaglio fonetico e quando ci si avvale di frequenti verifiche acustiche<sup>24</sup>, è

---

<sup>23</sup> Per citare solo quelle più estese in termini di numero di informatori intervistati e esclusivamente a scopo indicativo, Haeri (1996: 27) presenta i risultati di 87 interviste sociolinguistiche condotte al Cairo nel corso di un'indagine sul campo durata dieci mesi (*ibidem*: 19), il campione di Gibson (2002: 32), nell'ambito di un'indagine sul contatto dialettale in Tunisia, si attesta a 98 informatori intervistati.

<sup>24</sup> Questo è stato particolarmente il caso lavorando sulla variabile *imāla* pausale (§2), sulla variabile (ǧ): [ǧ]/[g] che, specialmente nell'area dei villaggi di Ṭahlit Burdēn e Mīt Abu 'Alī, ma non solo, presenta una variazione ancora più vasta a livello fonetico (cfr. Behnstedt e Woidich 1985b: carta n. 11) e non è ancora sufficientemente studiata e sulla variabile *epentesi* (cfr. Abul-Fadl 1961: 207-222; Woidich 1979: 77-79; Behnstedt e Woidich 1985b: carte n. 51, 55-57, 69; Woidich 2006: 21, 32; Farwaneh 2007).

probabilmente un risvolto negativo noto a chiunque si sia impegnato in questo tipo di attività.

A ciò si aggiunga che, pur decidendo che lo studio qui presentato si sarebbe attenuto alla descrizione del comportamento di due variabili (§1.4) in due siti (§1.5.1), in fase di trascrizione non si è voluta in alcun modo trascurare l'analisi e la raccolta dei dati su altre variabili sociolinguistiche per le ragioni esposte in §1.1 e §1.4.

Quest'ultima premura nasce, altresì, dalla considerazione che la diffusione è riconosciuta interessare in modo diverso i differenti piani linguistici (Vanhove 1999: 13-14; Miller 2003: 499, nota 38) e risultava quindi comunque importante tenere presente un sufficiente livello di analisi di tutti.

Per concludere, appare evidente che il progetto di ricerca complessivo, di cui, datane la vastità, si presentano qui solo i primi e significativi risultati, non si esaurisce con la presente trattazione e che questo autore si ripromette di proseguire l'esposizione dei dati raccolti in una serie di pubblicazioni successive. Un primo contributo in questo senso comparirà nel secondo numero del 2010 della rivista *Journal of Sociolinguistics* in cui lo scrivente presenta un articolo sul comportamento delle variabili (q): [g]/[ʔ] e (ğ): [ɟ]/[g] nei tre siti di il-ʿIdwa, Ṭaḥlit Burdēn e Mīt Abu ʿAli dal titolo “The Spatial Diffusion of Urban Linguistic Forms to the Varieties of the Nile Delta: A Phonological Study of \*qa:f and \*ɟi:m in the Governorate of alʃarqijja”.

## 2. L'IMĀLA PAUSALE

L'*imāla* pausale consiste nell'avanzamento e innalzamento del punto di articolazione del fonema /a/ in finale di parola (di seguito indicato come *-a*) qualora esso ricorra prima di pausa. In altre parole, essa è il fenomeno per cui una *-a* finale che è realizzata [a], [ɛ̃] o [ɑ] in contesto, ovvero seguita senza interruzione dagli altri elementi della catena fonica, è realizzata, invece, [e], [ɪ] o [i] se seguita da una pausa, ovvero da un'interruzione della fonia.

Tale fenomeno di alternanza nella realizzazione del fonema *-a* in finale di parola fra una forma in contesto e una forma pausale caratterizzata da *imāla* è tipico delle varietà rurali dell'Egitto (§2.1). In arabo egiziano standard, al contrario, esso non è presente e *-a* finale non è realizzata [e] e [ɪ] né in contesto né in posizione prepausale (Woidich 2006: 16).

Nel presente capitolo sono presentati i dati relativi al trattamento di *-a* finale prima di pausa nei due siti di questa indagine. L'obiettivo è di valutare se la norma dell'arabo egiziano standard che prevede l'assenza di *imāla* pausale si stia diffondendo nelle aree oggetto di studio.

La variabile qui studiata, definita di seguito 'variabile *imāla*', è quindi composta da due varianti che per brevità verranno definite *imāla*: 1, ovvero *imāla* di *-a* finale prima di pausa presente, e *imāla*: ∅, ovvero *imāla* di *-a* finale prima di pausa assente.

Nell'analisi delle interviste svolte, quindi, per il principio di contabilità sono state registrate tutte le occorrenze in cui *-a* è immediatamente seguita da pausa e ad ognuna è stato assegnato un codice, '1' nel caso di *imāla*: 1 e '0' nel caso di *imāla*: ∅.

In arabo cairota (Woidich 2006: 32-43) e nelle varietà di al-Šarqiyya (Abul-Fadl 1961: 244) le finali dell'arabo classico \*-ah, \*-ā e \*-ā' etimologiche confluiscono tutte in un'identica finale -a. La diversa origine di tale finale assume rilevanza solo quando quest'ultima si trovi in stato costruito (Woidich 2006: 32-34). Siccome si tratta qui di -a prima di pausa, quindi, sono tutte le -a prima di pausa a essere registrate, indifferentemente dalla loro etimologia.

La pausa è un'interruzione della catena fonica dovuta “a motivi fisiologici (: respirazione), semantici (: significato), logici (: concatenazione), psicologici (: atteggiamenti) e pragmatici (: strategie comunicative)” (Canepari 2004: 224). Essa è indicata in trascrizione, fonetica e fonemica, con il simbolo ‘|’.

-a che occorra prima di pausa viene indicata nel proseguimento della presente trattazione ‘-a|’ per brevità.

Una pausa può essere breve ( | ), media ( || ) o lunga ( ||| ). Le stesse sono misurate in fonetica “in riferimento al numero di sillabe che potrebbero riempire il tempo della loro durata” (Canepari 2004: 224). Nel presente lavoro, benché il principio di contabilità sia soddisfatto per questa variabile semplicemente registrando tutte le occorrenze di -a| a prescindere dalla durata della pausa, si fornisce comunque in trascrizione un'indicazione di massima di quest'ultima usando i simboli esposti sopra. Ciò si rivela particolarmente utile nella valutazione del comportamento della variabile *imāla* prima di pausa breve non certa (‘pausa potenziale’, indicata con ‘ | ’) come illustrato in §2.5.2.2.2 e §2.5.3.1.2).

I dati qui presentati si basano su un *corpus* complessivo di 1.681 occorrenze di -a|.

## 2.1. L'*imāla* pausale in Egitto

Come accennato nell'introduzione al presente capitolo, nell'arabo del Cairo contemporaneo non esiste un fenomeno di alternanza fra *-a* in contesto e *-a* prima di pausa caratterizzata da *imāla* (Woidich 2006: 16).

Questo stato di cose rappresenta un'innovazione della varietà della capitale sviluppatasi a partire dal XIX secolo e stabilizzatasi agli inizi del XX secolo così come documentato da Blanc (1974). Fino a quel periodo la varietà del Cairo, come le varietà rurali del Basso Egitto, conosceva un'alternanza fra una /e/ finale prima di pausa, qualora *-a* non fosse preceduta da consonanti enfatiche o posteriori, e una /a/ finale in contesto (Blanc 1974: 388-389).

Woidich (1994: 505) attribuisce tale abbandono dell'*imāla* di *-a*], variante stigmatizzata a cavallo fra '800 e '900 così come oggi (Behnstedt e Woidich 2005: 46-47), e il conseguente utilizzo della variante del contesto anche prima di pausa alla volontà dei parlanti urbani di distinguersi dalle masse di migranti rurali inurbatesi<sup>25</sup> e all'adattamento di questi ultimi a questa nuova variante di prestigio.

Nelle varietà rurali, al contrario, l'alternanza fra una forma in contesto e una forma pausale è "ancora molto diffusa" (Blanc 1974: 375). La distribuzione spaziale di tale fenomeno è illustrata nella figura 3 (tratta da Behnstedt e Woidich 1985b: carta n. 35).

---

<sup>25</sup> Nel 1907 gli immigrati provenienti dalle province (cfr. Ireton 1997: 46) non nati al Cairo rappresentavano il 25,7% della popolazione di quest'ultimo (Ireton 1997: 69, tabella n. 5, colonna 3).

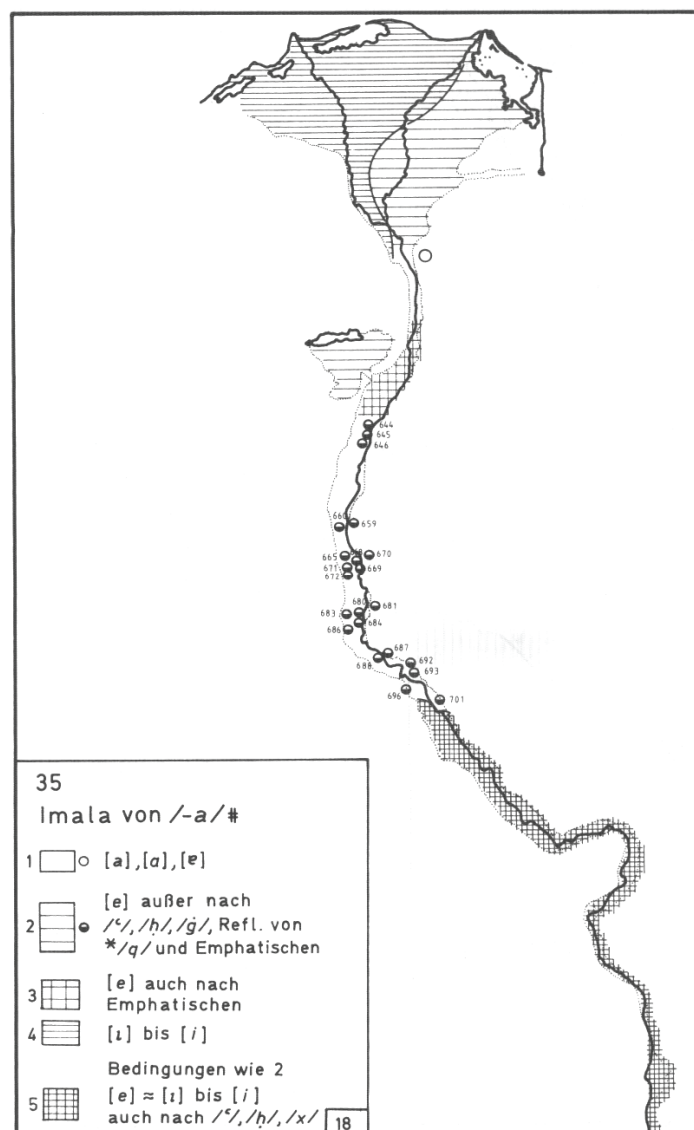


figura 3: *Imāla* di *-a* in Egitto (Behnstedt e Woidich 1985: carta n. 35)

Come è possibile notare, il Cairo e le zone limitrofe (la zona indicata con il n. 1) non conoscono il fenomeno dell'*imāla* di *-a*. Quest'ultima conserva prima di pausa la stessa realizzazione del contesto o può essere realizzata [e], vocoide centrale semi-basso, realizzazione che si riscontra anche nel *corpus* di interviste qui analizzato e che rappresenta un fenomeno prepausale altro rispetto all'*imāla*.

Le varietà rurali della maggior parte dei territori qui illustrati sono, al contrario, caratterizzata dal fenomeno dell'*imāla* pausale e si distinguono per i condizionamenti fonetici che lo permettono/impediscono e per la qualità di tale *imāla*.

L'*imāla* di *-a|* è, infatti, nella maggior parte delle varietà condizionata dal fonema che precede *-a|*.

Nell'area orientale del Delta, corrispondente alla totalità del Governatorato di al-Šarqiyya e a parti dei Governatorati di al-Qalyūbiyya e al-Daqahliyya, e nell'area di al-Fayyūm e del Medio Egitto con l'eccezione dell'area di Bani Swayf, l'*imāla* di *-a|* occorre dopo tutti i fonemi consonantici con l'eccezione delle consonanti enfatiche (v. §2.4.1, §2.4.3, §2.4.5 e §2.4.6, più sotto), /<sup>ʕ</sup>/, /ħ/ e /ğ/ (v. § 2.4.2 ) e riflessi di (q) (v. §2.4.4) (figura 3, area n. 2; v. anche Behnstedt e Woidich 1985b: carta n. 36). Nel caso *-a|* sia preceduta da questi fonemi, infatti, l'*imāla* non è possibile.

In quest'area la realizzazione dell'*imāla* di *-a|* è [e].

Nella parte occidentale del Delta (figura 3, area n. 4) l'*imāla* di *-a|* è condizionata dai medesimi fattori appena esposti, ma si distingue per la qualità della realizzazione, più innalzata ([ɪ] fino a [i]).

Nell'area dell'Alto Egitto, a partire approssimativamente da sud di Asyūt fino a Aswān, l'*imāla* è possibile anche dopo /<sup>ʕ</sup>/, /ħ/ e /ğ/ e la sua realizzazione varia fra [e], [ɪ] e [i] (v. anche Behnstedt e Woidich 1985b: carte n. 37a e b).

Un'area molto particolare è rappresentata da Bani Swayf (area n. 3) dove l'*imāla* di *-a|* ([e]) ricorre anche quando quest'ultima sia preceduta da consonanti enfatiche.

## 2.2. L'*imāla* pausale nel Governatorato di al-Šarqiyya

Focalizzando l'attenzione sul trattamento della variabile *imāla* pausale nell'area di al-Šarqiyya e in particolare nei siti d'indagine del presente studio si dispone dei dati

su /a/ finale forniti da Abul-Fadl (1961: 204, 311) riassunti nella figura 4 (Abul-Fadl 1961: 311).

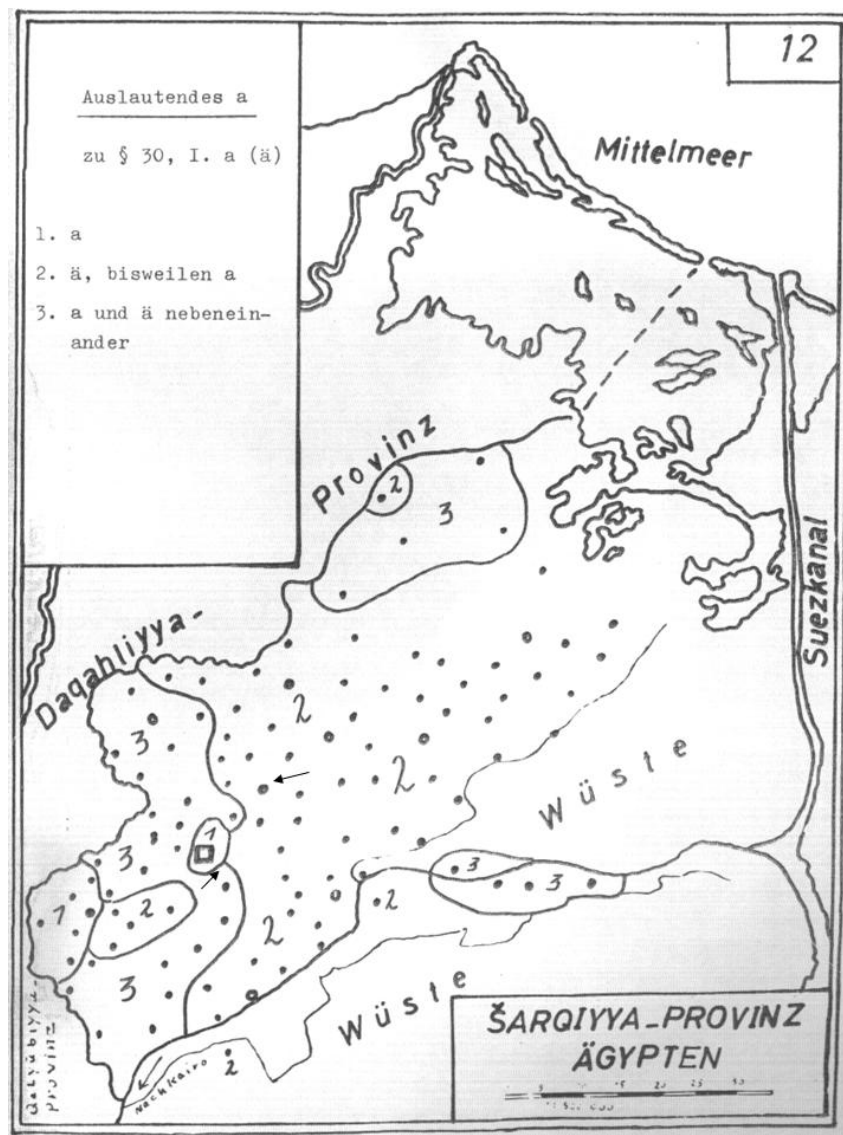


figura 4: Distribuzione dell'imāla finale nel Governatorato di al-Šarqiyya (Abul-Fadl 1961: 311)



Abul-Fadl (1961: 203-204) indica con “ä” (“a” nella carta) il vocoide [ɛ̃]<sup>26</sup>. “ä” rappresenta, invece, la realizzazione di /a/ con *imāla* forte<sup>27</sup>, probabilmente [ɛ] fino a [e], sia essa all’interno di parola<sup>28</sup> o in finale<sup>29</sup>.

Si può notare immediatamente come il quadro delineato da Abul-Fadl sia meno omogeneo rispetto a quello proposto da Behnstedt e Woidich (1985 vol.2: carte n. 35 [figura 3] e 36) il cui *Dialektatlas*, come esposto nell’introduzione al presente lavoro, ha come priorità la descrizione delle varietà rurali (Behnstedt e Woidich 1985a: 20).

Si ritrovano anche qui le tre zone dialettali in cui Abul-Fadl (1961: 5) suddivide l’area del governatorato. La zona n. 1, quella che si avvicina alla varietà cairota (*ibidem*), comprende, per quanto riguarda la variabile *imāla* (figura 4), il capoluogo di governatorato iz-Za’azī<sup>3</sup>, indicato con un quadratino, e l’area della carta all’estrema sinistra in basso, corrispondente alla città di Minya\_l-’Amḥ, posta sull’asse stradale e ferroviario Banha-iz-Za’azī<sup>3</sup>, e suoi dintorni (v. considerazioni fatte in §2.6.2.4). Per questa zona Abul-Fadl segnala l’assenza di *imāla* di -a finale (“a”, zona n. 1).

Nel centro che si ipotizza essere la fonte della varietà “arabo egiziano standard” in diffusione, la città di iz-Za’azī<sup>3</sup>, quindi, è presente appunto la variante urbana *imāla*: ∅.

Il-’Aṣlūgi<sup>30</sup> si trova nell’area n. 3 che si estende da nord a sud fra l’area di iz-Za’azī<sup>3</sup> e quella di Minya\_l-’Amḥ appena descritte. Come si è visto sempre nell’introduzione, la zona n. 3 è intesa da Abul-Fadl (1961: 5) come una zona di transizione fra la zona n. 1 e la zona n. 2 e l’autore segnala per la variabile qui

---

<sup>26</sup> cfr. “kātāb ‘er hat geschrieben” (*ibidem*, 203) per [’kētēb] (Woidich 2006: 8)

<sup>27</sup> “die starke kurze ‘Imāla” (Abul-Fadl 1961: 204)

<sup>28</sup> “Die starke kurze ‘Imāla hört man manchmal in Verbindung mit denselben Lauten wie ä, besonders mit y, z.B. dām<sup>c</sup>, šāyyāk usw.” (Abul-Fadl 1961: 204)

<sup>29</sup> “Ferner findet sich dieses ä als Auslaut im 2. Gebiet der Karte Nr. 12 [...]” (Abul-Fadl 1961: 204)

<sup>30</sup> La posizione approssimativa di questo sito sulla carta originale è indicata con una freccia nell’area n. 3 aggiunta dallo scrivente.

trattata la coesistenza<sup>31</sup> di “a” e “ä” in posizione finale, senza ulteriormente specificare se si tratti di variazione libera o variazione da villaggio a villaggio. Il sito di il-<sup>c</sup>Aşlugi nella fattispecie, pur trovandosi in questa area contrassegnata con il n. 3, non è fra quelli investigati da Abul-Fadl<sup>32</sup> e i dati sui parlanti più anziani raccolti per la presente indagine (§2.5.2) sostengono l’ipotesi che la variante tipica di questo villaggio sia *imāla*: 1.

Il sito di il-<sup>c</sup>Idwa<sup>33</sup> si trova, invece, nella zona indicata con il numero 2 che comprende la maggior parte dei territori del governatorato a est del capoluogo e in cui la realizzazione di *-a* finale è indicata essere “ä”.

L’autore segnala altresì che in quest’area “la *a* è frequentemente colorata fino a *i* in finale<sup>34</sup>” (Abul-Fadl 1961: 204; cfr. §2.6.1). “ä”, quindi, si suppone sia qui realizzata come [e], ma che raggiunga anche [ɪ]/[i].

Abul-Fadl accenna anche per quest’ultima area a una non meglio specificata variazione in direzione della variante *imāla*:  $\emptyset$ <sup>35</sup> segnalando che /a/ finale è “talvolta<sup>36</sup>” pronunciata senza *imāla*, ma purtroppo non specifica ulteriormente in che termini si debba intendere tale indicazione.

Di seguito si procede con l’analisi dei dati relativi alla variabile *imāla* per questi due siti estrapolati dal *corpus* di interviste effettuate per il presente studio.

Viene esposto, innanzitutto, il fenomeno pausale della desonorizzazione di *-a|* (§2.4). La trattazione dello stesso, pur esulando dagli obiettivi specifici della presente indagine e non pretendendosi esaustiva, non può essere evitata in quanto tale

---

<sup>31</sup> *Nebeneinander* ‘l’uno accanto all’altro; contemporaneamente’, *NdT*

<sup>32</sup> Per i siti investigati da Abul-Fadl cfr. Abul-Fadl 1961: 7-13

<sup>33</sup> La posizione della città di Hihya sulla carta originale è indicata con una freccia nell’area n. 2 aggiunta dallo scrivente.

<sup>34</sup> TdA; corsivo aggiunto

<sup>35</sup> Si intendono esclusi i casi di *-a|* preceduta da consonanti enfatiche, faringali, dalla velare /ǧ/ e riflessi di (q)

<sup>36</sup> cfr. legenda originale: *bisweilen a*.

fenomeno influisce, come si spiega poco più sotto, sulla possibilità di analisi della variabile *imāla* e, soprattutto, in quanto si ipotizza un'influenza dello stesso nella regressione del fenomeno dell'*imāla* pausale affrontato in questo studio (§4.1.1).

Successivamente vengono analizzate le occorrenze di *-a|* preceduta da consonanti enfatiche, /ħ/, /ʕ/, /ġ/ e realizzazioni di (q) al fine di dettagliare, in particolare, cosa si raggruppi nella presente trattazione per brevità sotto il nome di “consonanti enfatiche” (§2.4). Tale premessa è importante poiché, come esposto più sopra, l'*imāla* di *-a|* non è possibile dopo tali fonemi/foni<sup>37</sup> e quindi, non potendo esistere variazione *imāla*: 1/*imāla*: ø, le occorrenze di *-a|* preceduta dagli stessi sono escluse dal calcolo delle percentuali d'uso.

Dopo questa premessa, si passa alla presentazione delle percentuali d'uso e all'analisi delle dinamiche di variazione nei siti di il-<sup>ʕ</sup>Aṣlūgi (§2.5) e di il-<sup>ʕ</sup>Idwa (§2.6).

### 2.3. Desonorizzazione di *-a|*

La desonorizzazione dei fonemi consonantici finali è un fenomeno prepausale presente sia in arabo cairota (Woidich 2006: 15) sia nelle varietà di al-Šarqiyya, come riferito da Abul-Fadl (1961: 170, 172, 173) e ampiamente confermato per i siti qui studiati dall'analisi dei dati raccolti per la presente indagine.

Esso consiste nella realizzazione sorda della consonante sonora finale prima di pausa e può essere indicato in trascrizione fonetica con l'uso del corrispettivo contoide sordo o con il simbolo diacritico (◌) <sup>38</sup> posto sotto il contoide. Fra gli esempi

---

<sup>37</sup> Allofoni di uno stesso fonema, elencati in §2.4.2.1.1, §2.4.3 e §2.4.6, verranno trattati diversamente al fine del calcolo delle percentuali d'uso relative alla variabile *imāla*; inoltre si aggiunge al numero delle “consonanti enfatiche”, ovvero dei fonemi stabilmente uvularizzati, /w/ prima di *-a* finale cfr. §2.4.5

<sup>38</sup> Non costituendo il fenomeno della desonorizzazione l'oggetto della presente trattazione non si entra nel dettaglio articolatorio e acustico della stessa. Essa viene, quindi, generalmente indicata con “◌”

dati in *Das Kairenisch-Arabische* (Woidich 2006: 15) si ritrovano: [ˈkæt̪ɛpʰ]#<sup>39</sup> (< /katab/ ‘scrivere’), [ˈbɛl̪ɛtʰ]# (< /balad/ ‘villaggio’), [ˈʔism̩]# (< /ʔism/ ‘stazione di polizia’), [ˈʔifl̩]# (< /ʔifl/ ‘serratura’).

I vocoidi possono, parimenti, essere desonorizzati (V̥). La desonorizzazione consiste nell’articolazione del vocoide senza la contemporanea vibrazione delle pliche vocali (Ladefoged e Maddieson 1996: 48-49).

Woidich (2006: 15), a questo proposito, per la varietà del Cairo attesta un fenomeno di desonorizzazione facoltativa dei fonemi /i/ e /u/ finali prima di pausa qualora questi siano preceduti da consonante sorda dando i seguenti esempi: [dɪl̪wɛʔt̪i]# (< /dilwaʔti/ ‘adesso’) dove /i/ è preceduta da /t/, sorda, e [wɛʔt̪u]# (< /waʔtu/ ‘il suo tempo, il suo momento’) dove /u/ è similmente preceduta da /t/.

Behnstedt e Woidich (1985a: 72, *TdA*), riguardo alle varietà del Delta, scrivono “poiché nel Delta e nell’area del Medio Egitto settentrionale le vocali finali prima di pausa sono in genere sorde è naturalmente spesso difficile distinguere fra una [ɛ̥] e una [ɪ̥] chiuse”. La desonorizzazione è quindi indicata essere generale<sup>40</sup>, abituale e non viene data un’indicazione sull’influenza della coarticolazione di un fonema sordo piuttosto che sonoro che preceda come descritto più sopra per il Cairo.

Sulla base dei dati raccolti attraverso l’indagine sul campo qui esposta, si può affermare che la desonorizzazione di -a| finale prima di pausa è molto frequente nei siti studiati, ma che il suo utilizzo conosce una considerevole variazione fra parlante e parlante.

Essa, come viene esemplificato più sotto, può occorrere in concomitanza di tutte le realizzazioni di -a| e a prescindere dal fonema consonantico precedente. In particolare, la desonorizzazione occorre sia dopo fonemi consonantici sordi che

---

(Behnstedt e Woidich 1985 vol.1: 72) senza operare per tutte le occorrenze una distinzione fra desonorizzazione parziale (“”), e totale (“△”)

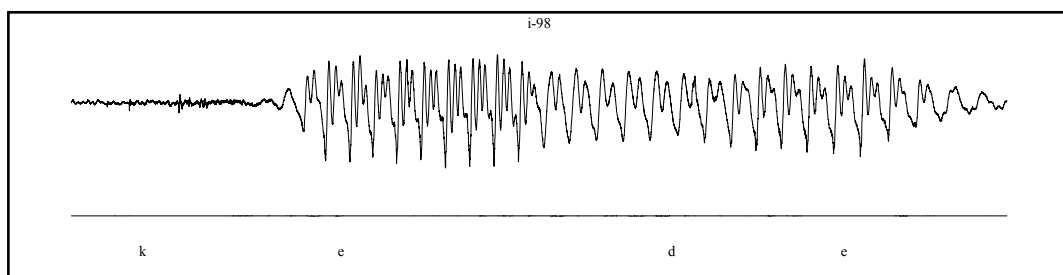
<sup>39</sup> ‘#’ sta per ‘|’ (pausa)

<sup>40</sup> “i.a.” nel testo originale= *im allgemeinen* “in genere”

sonori. In quest'ultimo caso, essa può, altresì, interessare anche il fonema precedente che viene a sua volta parzialmente o totalmente desonorizzato.

Per illustrare tale fenomeno vengono usate qui come supporto le forme d'onda delle occorrenze scelte come esempio. Al fine di chiarire come, vengono dati di seguito due esempi di forma d'onda di enunciati in cui *-a|* non è desonorizzata.

La figura 5 rappresenta la forma d'onda di ['kede] (estratto 1, occorrenza n. 1, più sotto), tratto dall'intervista di m\_60\_3\_5 (§2.6.2). *-a|* finale prima di pausa è qui pronunciata [e], non è desonorizzata ed è preceduta da una consonante sonora, *d* ([d]).



**figura 5: forma d'onda di ['kede] (estratto 1, occorrenza n. 1)**

**estratto 1.** /w sabūni fī ġabal kide| (1)/

1. ['kede] (F1 332; F2 2147)

*“e mi lasciarono su una montagna così”*

**estratto 1 (i-98, m\_60\_3\_5, 1285,68” - 1287,31”)**

La forma d'onda, durante l'occlusione operata per produrre il suono iniziale della plosiva [k], è quasi piatta in quanto si tratta di un suono sordo e, quindi, nella fase di occlusione non viene registrata alcuna vibrazione, se non minima. Al rilascio dell'occlusione si può notare che l'onda assume un'ampiezza e una frequenza molto maggiore in corrispondenza della prima [e], un vocoide in corrispondenza dell'articolazione del quale le pliche vocali stanno vibrando. L'ampiezza si riduce in corrispondenza dell'occlusione operata per produrre la plosiva [d] che, comunque, essendo sonora fa registrare una certa vibrazione rappresentata nella forma d'onda.

Al rilascio dell'occlusione di [d], si ha il suono di [e] finale che, non essendo desonorizzato, è rappresentato, come la prima [e], da una forma d'onda di una certa ampiezza.

La stessa cosa avviene dopo una consonante sorda. Si veda, ad esempio, il caso di [e] finale non desonorizzata preceduta da [t] illustrato nella figura 6 che rappresenta la forma d'onda di ['feti] dell'estratto 2, occorrenza n. 1, più sotto, tratto dall'intervista dello stesso informatore.

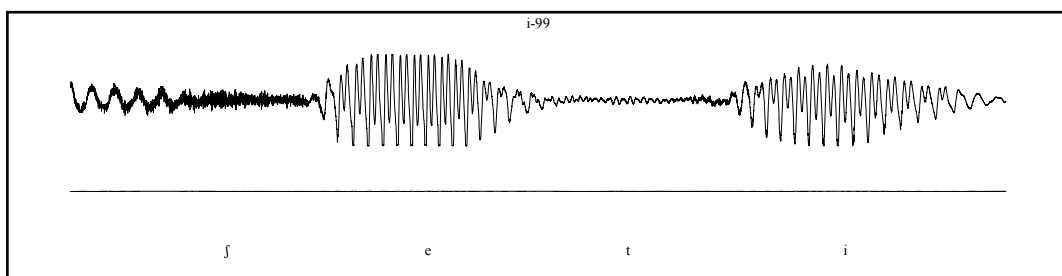


figura 6: forma d'onda di ['feti] (estratto 2, occorrenza n. 1)

**estratto 2.** /yĩgi yirũḥ badri yištaḡil yidannu da\_s-sā'a

‘ašara\_ħdāšar itnāšar masalan fi\_l-gēt|| w ba‘dēn fi šēf w fi šite||

(1) ya‘ni||/

1. [‘feti||] (n.d.)

*“Arriva e va a lavorare presto, fino alle dieci, undici, mezzogiorno per esempio nei campi e poi c’è l’estate e c’è l’inverno, insomma”.*

estratto 2 (i-99, m\_60\_3\_5, 1197” - 1207”)

Dopo il rilascio dell’occlusione di [t], occlusione caratterizzata da una forma d’onda quasi piatta, il vocoide finale [i], non desonorizzato, fa registrare una vibrazione rappresentata da una forma d’onda di una certa ampiezza.

E’ su quest’ultimo aspetto che ci si focalizza negli esempi successivi per evidenziare la desonorizzazione di -a| finale, in corrispondenza della quale, come si vedrà, la forma d’onda è quasi piatta<sup>41</sup>.

Come accennato più sopra, la desonorizzazione di -a| avviene in questo campione di interviste sia in corrispondenza delle sue realizzazioni definite come *imāla*: 1 ([ē], [ī], [i]) sia in assenza di *imāla* pausale ([ǣ], [ē], [ā], [ɑ]).

Nell’estratto 3 (occorrenza n. 1), tratto dall’intervista di m\_30\_1\_6 (§2.5.5), è presentata un’occorrenza di -a| senza *imāla* desonorizzata e realizzata come [ǣ]

**estratto 3.** /ya‘ni\_ana walḏi mutawaffi|| walḏi mutawaffi|| sayibna talāta| (1)/

1. [tē‘le:te|] (n.d.)

---

<sup>41</sup> Cfr. la forma d’onda di [‘kede] appena descritta (figura 5) con quella di [‘keḏ<sup>h</sup>ē||], desonorizzata, più sotto (figura 11).

“Cioè, mio padre è morto, mio padre è morto, ci ha lasciati in tre”.

estratto 3 (i-70, m\_30\_1\_6, 1103,91” - 1107,77”)

Come è possibile notare dalla forma d’onda della parola [t̤eˈlɛ:t̤ɐ] in figura 7 la forma d’onda è quasi piatta in corrispondenza dell’occlusione della plosiva sorda [t] come in corrispondenza del suono [ɐ], al contrario di quanto si è visto, per esempio, nel caso di vocale finale non desonorizzata in figura 6, più sopra.

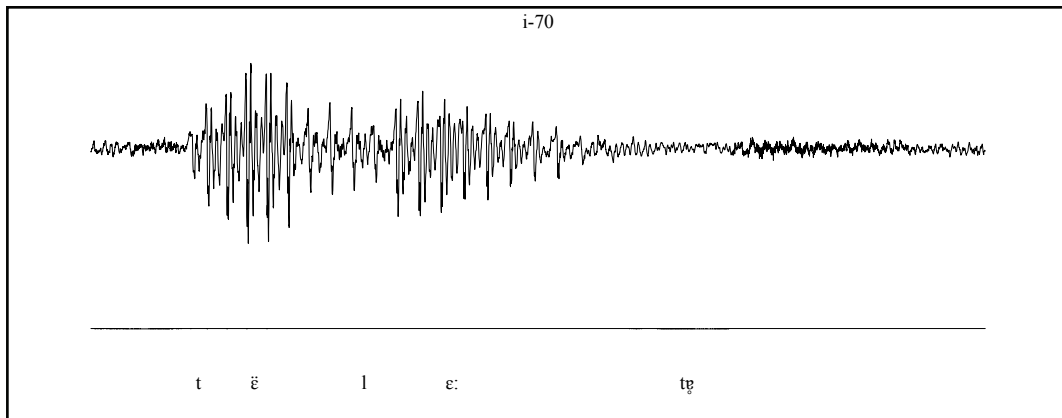


figura 7: forma d’onda di [t̤eˈlɛ:t̤ɐ] (estratto 3, occorrenza n. 1)

Per il caso di desonorizzazione in corrispondenza di *imāla*: 1 si veda nell’estratto 4, tratto dall’intervista di m\_50\_3\_19 (§2.6.2), la realizzazione della stessa parola *talāta* ‘tre’ in cui *-a* è realizzata [ɪ].

**estratto 4.** /ʔā waddethum il-madāris w ʕallamtihum w miyya\_l miyya w illi бага yisguṭ fi\_s-sanawi ʔaʕidlu fi\_sana\_tnēn talāte|| (1)/

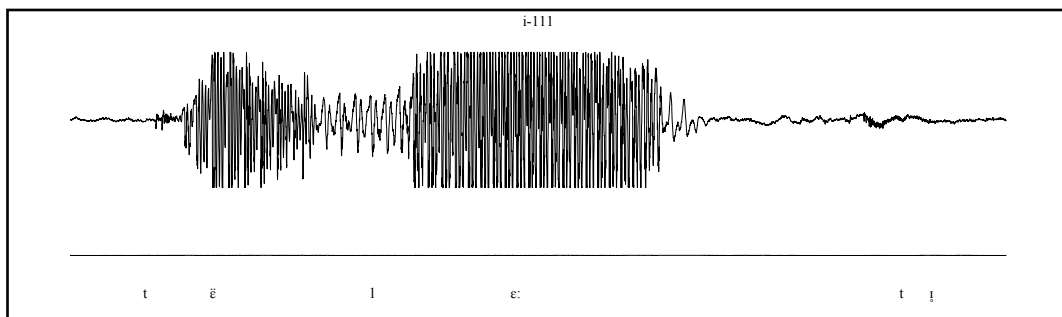


1. [t̥ɛːlt̚] (n.d.)

*“Sì, li ho portati a scuola e li ho fatti studiare, sempre il meglio e quello che veniva bocciato alle superiori lo facevo ripetere uno, due, tre anni”.*

**estratto 4 (i-111, m\_50\_3\_19, 240” - 248,5”)**

Nella figura 8, come nell'esempio precedente, si può notare la linea quasi piatta della forma d'onda in corrispondenza dell'occlusione del contoide sordo [t], la perturbazione della stessa al momento del rilascio dell'occlusione (frammento sopra a 't') e l'assenza di ampiezza in corrispondenza di 'ɛ̃' a evidenziare la desonorizzazione di quest'ultimo.



**figura 8: forma d'onda di [t̥ɛːlt̚] (estratto 4, occorrenza n. 1)**

Come premesso, la desonorizzazione di  $-a|$  può avvenire anche dopo fonema sonoro e può interessare anche quest'ultimo.

Di seguito viene dato più di un esempio di tale fenomeno, a conoscenza dell'autore non ancora documentato nella letteratura su questa varietà.

Nell'estratto 5, occorrenza n. 1, intervista di m\_60\_3\_5 (§2.6.2) la -a| finale nella parola *baqa* 'allora', 'insomma' è desonorizzata e pronunciata [ɸ]. Sotto l'influenza della desonorizzazione di -a|, anche il fonema consonantico che la precede, la plosiva sonora [g], è desonorizzata e realizzata [g̊].

**estratto 5.** /miš mana'ūh ya'ni kām-| gālu mana'u||| la'| humma  
rahḥaṣū||| wu 'aṣlu kān šuḡlu ti'ib| 'ā nazzilu sa'ru| w kān biyitkallaf  
ma'āna baqa||| (1) ya'ni kān biykallifna šuḡul w maṣarīf|| w inḥiss  
inlagi\_l-ginṭār miš ḡāyib hammu|||/

1. ['baɸ|||] (n.d.)

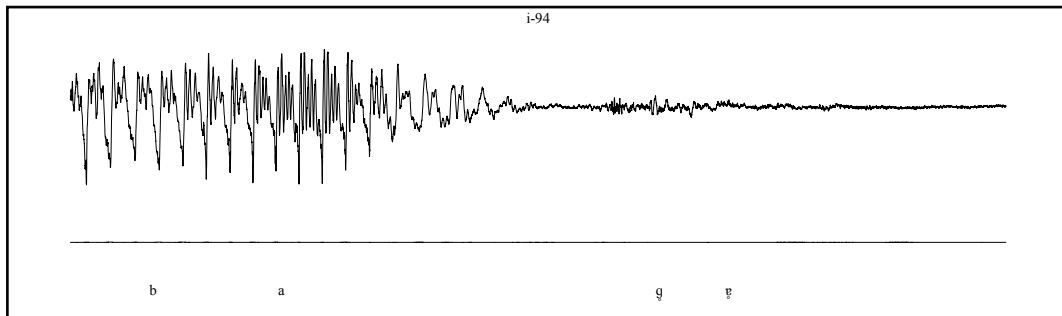
*“Non lo vietarono, quan...dissero che lo avevano vietato. No, ne ridussero il prezzo e...era un lavoro stancante, sì, ne ridussero il prezzo e per noi aveva dei costi, cioè, costi in termini di lavoro e spese e sentivamo che il ginṭār<sup>42</sup> non rendeva più.”*

**estratto 5 (i-94, m\_60\_3\_5, 284” - 303”)**

Nella figura 9, in corrispondenza di [g̊], desonorizzata, la forma d'onda è quasi piatta, turbata solo dallo scoppio determinato dal rilascio dell'occlusione del contoide plosivo. [ɸ] desonorizzata, parimenti, non fa registrare alcuna vibrazione nella forma d'onda.

---

<sup>42</sup> Misura di peso equivalente a 44,93kg (Badawī - Hinds 1986: قنطار)



**figura 9: forma d'onda di ['baʒʒe]** (estratto 5, occorrenza n. 1)

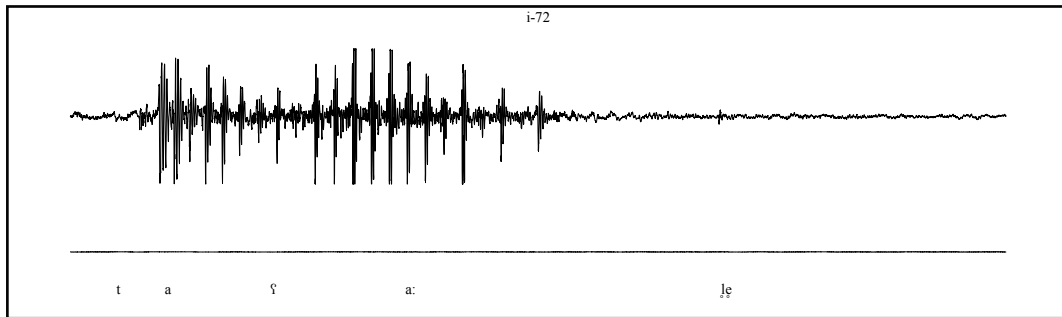
Nell'estratto 6, occorrenza n. 1, tratto dall'intervista di m\_70\_1\_5 (§2.5.2), è la laterale sonora /l/ a essere desonorizzata a causa della desonorizzazione della finale -a| ([e]) e la forma d'onda dell'occorrenza [ta'ʕa:l̥e] è data nella figura 10.

**estratto 6.** /gālat ahlan ta'āle| (1)/

1. [ta'ʕa:l̥e]

*“Mi disse: «Benvenuto. Vieni»”*

**estratto 6 (i-72, m\_70\_1\_5, 648,86” - 651”)**



**figura 10: forma d'onda di [ta'ʁa:ɫɛ||] (estratto 6, occorrenza n. 1)**

Per concludere si dà un esempio di come il fonema consonantico che precede *-a|* desonorizzata, oltre a poter essere desonorizzato, può essere altresì aspirato ( $C^h$ ), come descritto da Woidich (2006: 15) per il caso della desonorizzazione di fonemi consonantici sonori prima di pausa.

Nell'estratto 7, tratto dall'intervista di m\_60\_3\_5 (§2.6.2), la /d/ della parola *kida* 'così' viene desonorizzata prima di *-a|* desonorizzata ([ɛ|]) e, in questa posizione finale prima di pausa, è anche aspirata: [d<sup>h</sup>].

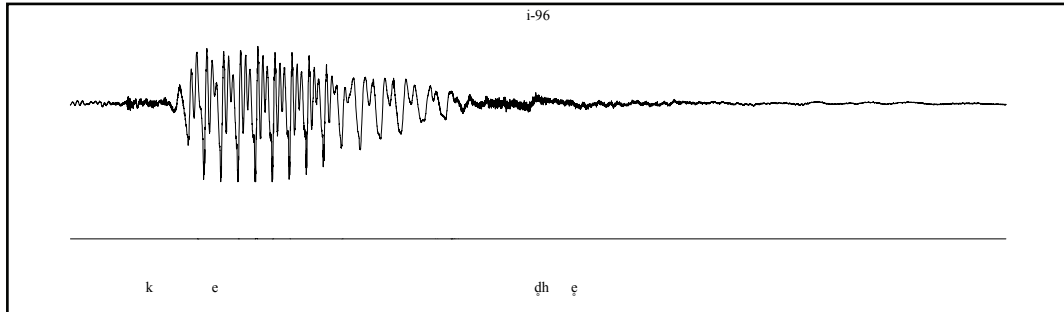
**estratto 7.** /hiyya kānat za- mašya hubbēle kiɟɛ|| (1)/

1. [kɛd<sup>h</sup>ɛ||])

*“Funzionava co...a caso, così”*

**estratto 7 (i-96, m\_60\_3\_5, 608,96” - 611,38”)**

Nella figura 11, si può notare come nel tratto corrispondente emissione del fono [d<sup>h</sup>], a causa della desonorizzazione dello stesso, la forma d'onda abbia un'ampiezza molto limitata rispetto, ad esempio, a quella dello stesso fono nella figura 5. L'ondulazione che vi si nota è dovuta al rilascio dell'occlusione di [d] e all'aspirazione dello stesso.



**figura 11: forma d'onda di ['kedʰe] (estratto 7, occorrenza n. 1)**

## 2.4. -a| preceduta da consonanti enfatiche

Nell'area orientale del Delta del Nilo l'*imāla* pausale è condizionata dalla consonante che precede -a| (§2.1). Come si è visto, nel caso in cui -a| sia preceduta da consonante enfatica, da /<sup>ʕ</sup>/, /ħ/, /ğ/ o da un riflesso di (q): [ʔ] - [g] e [q], essa non subisce *imāla*. Oltre a quelle che negli studi arabistici vengono comunemente definite consonanti enfatiche, /t/ ([t̤]), /d/ ([d̤]), /s/ ([s̤]) e /z/ ([z̤]), si considerano qui in questo gruppo anche i fonemi/foni<sup>43</sup> uvularizzati /b/ ([b̤]), /t/ ([t̤]), /m/ ([m̤]) e /l/ ([l̤]) (Woidich 2006: 11), /w/ e /k/ ([k̤]).

Delle 1.681 occorrenze di -a| seguita da pausa registrate per questo campione di informatori 349 consistono in -a| preceduta da un fonema consonantico uvularizzato, da /<sup>ʕ</sup>/, /ħ/, /ğ/ o da riflessi di (q). In nessuna di queste occorrenze si riscontra *imāla* pausale.

Di seguito (§2.4.1 - 2.4.4), per ogni gruppo di consonanti che inibiscono l'*imāla* pausale vengono dati degli estratti dalle interviste al fine di illustrare la variazione condizionata fra *imāla*: ∅ dopo queste consonanti e *imāla*: 1 dopo consonanti neutre.

### 2.4.1. -a| preceduta dalle enfatiche /t/ ([t̤]), /d/ ([d̤]), /s/ ([s̤]) e /z/ ([z̤])

-a| non subisce mai innalzamento e avanzamento se preceduta da /t/ ([t̤]), /d/ ([d̤]), /s/ ([s̤]).

Come indicato da Abul-Fadl (1961: 203) e Woidich (2006: 8), /a/, se si trova nelle vicinanze di enfatiche, ha una realizzazione più arretrata ([ɑ]) rispetto a [ɛ̃], tipica di ambienti consonantici neutri.

---

<sup>43</sup> Cfr. nota n. 37, p. 38

Nell'estratto 8, tratto dall'intervista di m\_40\_3\_17 (§2.6.2) si riscontra *imāla*: 1 dopo la fricativa laringale sorda /h/ (occorrenza n. 1) e la plosiva dento-alveolare sonora /d/ (occorrenza n. 2). Dopo il fonema consonantico /t/, plosiva dento-uvulare (enfatica) sorda, invece, non si riscontra *imāla* di -a| e quest'ultima è realizzata [a] (occorrenza n. 3)<sup>44</sup>.

**estratto 8.** m\_40\_3\_17: /bağayyir il-‘alfa nafişe|| (1) ‘ala\_asās il-bahīm ibyīği byiğayyir hāliş|| law bahīm ‘āfiş aw bahīm šēn aw bahīm kide|| (2)/

intervistatore: /ma‘lūf ‘alfa miş ta-/

m\_40\_3\_17: /miş mazbūta| (3) biyīği ‘indi lāzim yig‘ud lu šahrēn talāta ‘ala\_asās innu ē||| yigayyir inni-|||/

intervistatore: /ʔana\_smi‘t ik-kilma di min gazzār bardu/

1. [‘nēfīsh||] (n.d.); 2. [‘kede||] (F1 376; F2 1883); 3. [mazbø:ta|] (n.d.);

m\_40\_3\_17: “Cambio proprio il foraggio perché il bestiame [quando] viene cambia completamente, se è del bestiame alterato, bestiame cattivo o bestiame così...”.

intervistatore: “Alimentato con del foraggio che non è...”.

m\_40\_3\_17: “[che] non è a posto, arriva da me e devo farlo stare due o tre mesi cosicché cosa? Che cambi...che...”

---

<sup>44</sup> Come premesso si dispone di poche occorrenze di -a| preceduta da fonemi consonantici uvularizzati (enfatici) e in particolare da /t/; si è quindi costretti qui a proporre un estratto, come è possibile sentire dal file nel CD allegato, in cui l’analisi acustica è ostacolata dal...raglio di un asino, fra i rumori di disturbo cui si è accennato, non controllabili in un’indagine sul campo a volte condotta...nei campi.

*intervistatore: “Ho sentito [già] questo termine da un altro macellaio”.*

**estratto 8 (i-112, m\_40\_3\_17, 439,7” - 458”)**

Nell’estratto 9, tratto dall’intervista di m\_20\_3\_6 (§2.6.3) è dato un esempio di alternanza fra *imāla*: ø, [a], dopo la plosiva dento-uvulare (enfatica) sonora /d/ ([d̥]), occorrenza n. 1) e *imāla*: 1, [e], dopo la plosiva dentale sonora (neutra) /d/ ([d]), occorrenza n. 2).

**estratto 9. /baħibb ir-riyāda||| (1) maħibbha ka mušāhde||| (2)/**

1. [rɪ'ja:ða|||] (F1 604; F2 n.d.); 2 [muʃë:hde|||] (F1 415; F2 1936)

*“Mi piace lo sport, mi piace guardarlo”*

**estratto 9 (i-101, m\_20\_3\_6, 1369,43” - 1372,50”)**

Nell’estratto 10, occorrenza n. 1, intervista di m\_60\_1\_10 (§2.5.3.1), -a| è realizzata [a], con *imāla*: ø, dopo la fricativa dento-uvulare (enfatica) sorda /s/ ([s]), mentre, all’occorrenza n. 3, essa è realizzata [e] dopo la fricativa labiodentale sorda /f/ ([f]). Per l’occorrenza n. 2 si veda §2.5.3.1.1, estratto 32, p. 90.



**estratto 10.** /il-ḥiṣṣa| (1) bi\_rubʿi ginē mukafʿa|| (2) w baʿid kida  
ṭabʿan gat fī wazīfe|| (3) w iṣṭāgalt| fi\_š-šahr il-ʿaqāri|/

1. [ʰiṣsa|] (F1 670; F2 1101); 2. [muʰkəfʰa||] (n.d.); 3. [waʰzi:fe||]  
(F1 506; F2 1597)

*“la lezione [costava] un quarto di lira egiziana, poi naturalmente  
arrivò un impiego [nel settore pubblico] e lavorai al catasto”.*

**estratto 10 (i-3, m\_60\_1\_10, 671,31” - 678,35”)**

L’ultimo estratto proposto, tratto dall’intervista di m\_50\_3\_19 (§2.6.2), illustra  
l’alternanza fra *imāla*: ø, [a], dopo la fricativa dento-uvulare (enfatica) sonora /z/  
([z], occorrenza n. 1) e *imāla*: 1 dopo la nasale alveolare (neutra) /n/ ([n], occorrenza  
n. 2).

**estratto 11.** /maʿališši yaʿni ma inta btiḍmin nafsak laḥza||| (1) ʾiḥna  
niḍmin inn iḥna ngūm min hine||| (2)/

1. [laḥza|||] (n.d.); 2. [hene|||] (F1 420; F2 1982)

*“Scusami, sai, ma tu puoi garantire a te stesso [anche un solo]  
istante? Noi possiamo garantire che ci alzeremo da qui?”.*

**estratto 11 (i-100, m\_50\_3\_19, 641” - 646,87”)**

2.4.2. -a| preceduta dalle faringali /ʕ/ ([ʕ]) e /ħ/ ([ħ]) e dalla velare /ġ/ ([ɣ])

L'estratto 12 e l'estratto 13 esemplificano l'assenza di *imāla* pausale di -a preceduta dalle faringali /ʕ/ ([ʕ]) e /ħ/ ([ħ]).

/a/ viene realizzata [a] e non [ɛ] dopo queste faringali (Woidich 2006: 8).

L'estratto 12, tratto dall'intervista di m\_60\_1\_10 (§2.5.3.1), evidenzia con chiarezza la variazione condizionata fra *imāla*: 1 in contesto neutro e *imāla*: ø dopo la fricativa faringale sonora /ʕ/ ([ʕ]). In una lista di numerali ordinali al femminile scanditi lentamente e con una pausa dopo ciascuno di essi egli, infatti, realizza [e] (*imāla*: 1) la desinenza -a del femminile dopo [j], [t] e [s], ma [a] (*imāla*: ø) dopo [ʕ].

**estratto 12.** /ʔani ɥaʃʃēt|| ɥaʃʃēt il-ʔazhar ɥadt bardak ʔūle|| (1) w da fi\_l-kulliyye| (2) w tānye|| (3) w tālte| (4) w rāb'a| (5) w ḥāmse| (6) kān ḥamas isnīn/

1. [ʔu:le||] (F1 451; F2 1661); 2. [ku'l'lejje|] (F1 524; F2 1951); 3. [te:mje||] (F1 513; F2 2001); 4. [te:lte|] (F1 509; F2 1893); 5. [ʔa:bʕa|] (F1 834; F2 1219); 6. [xa:mse|] (F1 440; F2 1660)

“Io entrai, entrai a Al Azhar e feci il primo anno, questo all'università, il secondo, il terzo, il quarto e il quinto, erano cinque anni”.

estratto 12 (i-6, m\_60\_1\_10, 614,00” - 623,73”)

Come premesso all'inizio della presente sezione, le occorrenze di *-a|* preceduta dai gruppi di consonanti qui trattate sono molto limitate rispetto al totale delle occorrenze di *-a|*. Questo è particolarmente il caso di *-a|* preceduta da /ħ/, di cui si trovano poche occorrenze e quasi tutte in interviste di parlanti che comunque non presentano variazione in direzione di *imāla*: 1 (il gruppo d'età più giovane di il-‘Aṣlūgi, §2.5.5).

Al fine di evidenziare comunque la variazione condizionata in uno stesso parlante come fatto per gli estratti precedenti, si è costretti, quindi, a riportare di seguito un lungo passaggio tratto dall'intervista di m\_20\_3\_16 (§2.6.3) in cui, certo, l'occorrenza di /-ħa|/ scelta è caratterizzata anche da una marcata uvularizzazione determinata dall'enfasi secondaria di /r/ in /bi\_r-rāħa|/ (occorrenza n. 4) (cfr. §2.5.3.1.3 e §2.6.2.3). Tuttavia l'occorrenza di *imāla*: ∅ va attribuita innanzitutto alla presenza di /ħ/ prima di *-a|*, come per il restante limitato numero di occorrenze di /-ħa|/ nel *corpus* di interviste qui presentato.

Le altre occorrenze di *-a|* nell'estratto 13 sono caratterizzate da *imāla*: 1 ([e] fino a [ɪ], per la qualità della vocale dell'*imāla* a il-‘Idwa cfr. §2.6.1) se precedute da consonanti neutre (occorrenze n. 1, 3 e 6) e da assenza di *imāla* se precedute da consonanti enfatiche (occorrenze n. 2 e 5, cfr. §2.4.3, più sotto).

**estratto 13.** /iħna\_mma ġēna masalan inmasakne| (1) ʔiğulna  
 ‘ala\_s-sakan barḍu| kunna itnāšar wāḥid mi\_l-balad aw ‘ašara|| (2)  
 ʔiğulna ‘a\_s-sakan kida\_l-ğawazāt|| ḥawwaṭu\_l-sakan kullu w  
 taḥbīt ‘a\_l-bāb|| ʔā| humma mifakkrīn zayy il-‘umra di zayy il-  
 ḥarāmi hine| (3) yimši yitlaffat ḥawalēn nafsū ḥāyif la\_inmasik||  
 taḥbīt ʔawwal ḥāğat-taḥbīt kān bi\_r-rāħa|| (4) salīm| kutt ani  
 lamma šuft ani\_l-waḥid illi kutt fi\_s-sakan šāḥi w wāḥid kamān

mi\_l-maṣṣūra|| (5) kān šuġlu ʾaṣlan fi maḥall ibtāʿ tilifonāt maḥmūl  
w kide| (6) kān ibyīġi\_s-sāʿa\_tnēn| is-sāʿa waḥda w nuṣṣ bi\_l-lēl w  
kān biyġīb maʿā waġba kida kān ē| saʿāt fi yaʿni nitʿašša ʿana w  
huwwa fi\_l-waġit di|| ʾil-muhimm| fi\_l-waġit di gāl ya (...) <sup>45</sup> il-  
ʿarabiyyit iġ-ġawazāt gabalatni taḥt w gatli kuntak||/

1. [immə'səkni] (n.d.); 2. ['ʔaʃʔa||] (n.d.); 3. ['heni] (n.d.); 4.  
[bər'ro:ħa||] (F1 690; F2 1163); 5. [milman'su:ʔa||] (F1 566; F2  
986); 6. ['kede] (F1 412; F2 1708)

*“Noi quando fummo arrestati per esempio, vennero da noi a casa anche. Eravamo dodici del villaggio o dieci. Vennero da noi a casa così, [quelli della] polizia dell’immigrazione. Circondarono tutta la casa e [si sentì] bussare alla porta. Sì, loro pensano che [chi è in Arabia Saudita con il visto per] la ʿumra<sup>46</sup> sia come il ladro qui. Cammina e si guarda e riguarda intorno per paura di essere arrestato. Bussarono, innanzitutto bussarono piano. Ok? Quando vidi che ero l’unico sveglio in casa e un altro di al-Manšūra, lui lavorava di base in un negozio di telefoni, cellulare e via discorrendo. Arrivava [a casa] alle due, all’una e mezza di notte e portava da mangiare e...a volte cenavo lui ed io in quel momento. Comunque, in quel momento mi disse: «(...), la macchina della*

<sup>45</sup> Per ragioni di riservatezza il nome dell’informatore è omissso nella trascrizione ed è cancellato nel file sonoro dell’estratto presente nel CD allegato a questo volume.

<sup>46</sup> L’informatore, come esposto in §2.6.3, si recò in Arabia Saudita con un visto per compiere la ʿumra, una forma di pellegrinaggio breve alla Mecca che può essere effettuato in ogni momento dell’anno, e vi si trattene poi illegalmente oltre i termini del visto per lavorare; questo è un espediente talvolta utilizzato dai residenti del villaggio per poter partire in cerca di occupazione nel regno.

*polizia dell’immigrazione mi ha incontrato di sotto e si è avvicinata»”.*

estratto 13 (i-102, m\_20\_3\_16, 570,65” - 610,14”)

Per la realizzazione di *imāla*:  $\emptyset$  dopo /ǧ/ ([ɣ]) si rimanda all’estratto 59, p. 138, tratto dall’intervista di m\_50\_3\_19 (occorrenza n. 1 *imāla*:  $\emptyset$ , [a], dopo /ǧ/; occorrenza n. 2 *imāla*: 1, [e], dopo il fonema consonantico neutro /ǧ/).

2.4.2.1.1. -a| nella desinenza di 3a persona femminile /-ha/ preceduta da /-ʕ/: /-ʕha/ > [-ħħa]

Nell’arabo cairota, nell’incontro di /ʕ/ + /h/, /ʕ/ si desonorizza passando a /ħ/ e ciò può dare luogo a un’assimilazione facoltativa della risultante /ħ/ con /h/ in /ħh/ [ħħ]: /maʕhad/ > [mahħad]; /simiʕha/ > [siʕmehħa] (Woidich 2006: 18).

Tale fenomeno è presente anche nelle varietà di al-Šarqiyya ed segnalato da Abul-Fadl (1961: 190). Esso ha una ripercussione sull’*imāla* pausale qui studiata particolarmente in relazione a -a finale del pronome suffisso femminile -ha ‘la; il suo/la sua/i suoi/le sue (di lei)’ quando esso sia affisso a una forma verbale terminante per /-ʕ/ e seguito da pausa. L’assimilazione descritta, infatti, porta -a| a essere preceduta da [-ħħ-] suono che, come esposto più sopra, impedisce l’*imāla* pausale.

Nell’estratto 14, tratto dall’intervista di m\_30\_1\_11 (§2.5.5), ricorre più volte il verbo *raggaʕ* - *yiraggaʕ*, che per l’informatore ha il senso di ‘rammendare’, seguito dal pronome suffisso -ha. In tutti i casi (oltre alle occorrenze n. 2 e 3 si veda /biyraggaʕha yaʕni/ e /miraggaʕha/) l’incontro /ʕh/ determina la desonorizzazione di /ʕ/ (/ʕ/ > [ħ]) e l’assimilazione di di /h/ con quest’ultima (/ħh/ > [ħħ]).

Alle occorrenze n. 2 e 3 si può notare come tale realizzazione determini l'assenza di *imāla* di *-a|* (/biyraggaʿha/) poiché quest'ultima viene a trovarsi dopo [h] al contrario di quanto avviene all'occorrenza n. 1 in cui *-a|*, preceduta da consonante neutra, riceve *imāla* (/gale/).

**estratto 14.** *m\_30\_1\_11*: /la\_la\_s-sakan gale||| (1) k̄an ʾawwal ʾaṯḥan wāḥid itlāgi ʿandu gallabiyya wa la mu- w la muwaḥza biyraggaʿha|| (2) biyraggaʿha yaʿni yaʿni\_ṯta fāhim yaʿni ē biyraggaʿha| (3)/

*intervistatore*: /yaʿni maḥrūma w yirūh gāy/

*m\_30\_1\_11*: /ʾa muwaṣṣilha w miraggaʿha w ḥilwa w zayy il-ʿasal/

1. [ʾyale|||] (F1 483; F2 1749); 2. [bejʾag'gahh̄||] (n.d.); 3. [bejʾag'gahh̄a] (n.d.)

*m\_30\_1\_11*: “No, no, le case sono diventate più care. Una volta, anche la persona più illustre avresti visto che aveva una gallabiyya<sup>47</sup> e la rammendava; ‘la rammendava’ vuol dire...cioè, tu capisci cosa vuol dire ‘la rammendava’?”.

*intervistatore*: “Vuol dire che era bucata e lui la...”.

*m\_30\_1\_11*: “Sì, cucita, rammendata e [tornava] bella, come nuova.”

**estratto 14 (i-8, m\_30\_1\_11, 876,20” - 888”)**

---

<sup>47</sup> Tunica lunga fino ai piedi e aperta sul petto, indumento maschile tradizionale nelle campagne egiziane

### 2.4.3. -a| preceduta dalle enfatiche /r/ ([ʀ]), /l/ ([ɽ]), /b/ ([ʙ]) e /m/ ([ɱ])

Ai fonemi consonantici che inibiscono l'*imāla* pausale di -a| fin qui descritti si aggiungono le realizzazioni uvularizzate dei fonemi /r/, /l/, /b/ e /m/, le relative occorrenze delle quali, parimenti, vengono escluse dal calcolo delle percentuali d'uso. Tali realizzazioni, infatti, determinando un arretramento del punto di articolazione di /a/ (Woidich 2006: 23; Abul-Fadl 1961: 203) impediscono l'*imāla* della stessa in posizione finale prima di pausa.

Woidich (2006: 24) definisce come enfasi secondaria *stricto sensu* la possibile uvularizzazione dei fonemi /r/ (> [ʀ]), /l/ (> [ɽ]), /b/ (> [ʙ]) e /m/ (> [ɱ]) in presenza delle vocali /a/, /ā/, /ū/ e /ō/<sup>48</sup>. L'enfasi secondaria si distingue dalla primaria, i fonemi consonantici /t/, /d/, /s/ e /z/ (consonanti enfatiche), poiché la prima, al contrario della seconda, scompare nel caso in cui, nel corso della flessione morfologica o derivazionale, il fonema in questione venga a trovarsi a diretto contatto con /i/, /ī/ o /ē/ (*ibidem*).

L'enfasi secondaria di /r/, /l/, /b/ e /m/ non è prevedibile (Woidich 2006: 24) nel senso che il diretto contatto di questi fonemi con /a/, /ā/, /ū/ e /ō/ non ne determina per forza l'uvularizzazione. Quest'ultima si ritrova, piuttosto, nella pronuncia di alcune parole mentre in altre no.

Oltre a ciò, i segmenti consonantici così uvularizzati possono assumere rilevanza fonologica e ciò è dimostrato dalla presenza di coppie minime fondate sulla base dei contrasti /r/ - /ʀ/, /l/ - /ɽ/, /b/ - /ʙ/ e /m/ - /ɱ/<sup>49</sup> (Woidich 2006: 24-25).

---

<sup>48</sup> Per la definizione dell'enfasi secondaria in senso più ampio v. §2.5.3.1.3

<sup>49</sup> Per la convenzione in ambito arabistico della notazione dell'uvularizzazione con un punto posto sotto la lettera v. Woidich 2006: 23

Nelle varietà di al-Šarqiyya, tale enfasi secondaria in senso stretto appare essere, sulla base delle indicazioni di Behnstedt e Woidich (1985) e Abul-Fadl (1961), considerevolmente più frequente che nella varietà cairota.

Tuttavia, ai fini della presente trattazione, non sembra utile dilungarsi sui condizionamenti che determinano l'enfasi secondaria di /r/, /l/, /b/ e /m/ in quest'area. Nel *corpus* delle interviste, infatti, le realizzazioni enfatiche degli stessi ricorrono prima di -a| in una percentuale minima rispetto al totale delle occorrenze di quest'ultima e, nella quasi totalità dei casi, esse corrispondono alla realizzazione cairota di quel fonema nella specifica parola. I casi specifici che si discostano da questa regola vengono segnalati.

Per l'enfasi secondaria di tali fonemi ci si limita, quindi, a segnalare i riferimenti seguenti:

- Per l'enfasi secondaria di /r/: Abul-Fadl (1961: 197-198 e 307 [carta n. 8]), Behnstedt e Woidich (1985b: carte n. 25-26, 28-30 e 34) e Behnstedt e Woidich (1985a: 71);
- Per l'enfasi secondaria di /l/: Abul-Fadl (1961: 196);
- Per l'enfasi secondaria di /b/: Abul-Fadl (1961: 170 e 300 [carta n. 1]);
- Per l'enfasi secondaria di /m/: Abul-Fadl (1961: 199-200 e 308 [carta n. 9]) e Behnstedt e Woidich (1985b: carte n. 31, 33 e 34).

Negli estratti proposti più sotto si evidenzia il comportamento della variabile *imāla* nel caso di -a| che segue /r/, /l/, /b/ e /m/ enfatiche (unica variante possibile → *imāla*: ø) e dopo gli stessi fonemi senza enfasi secondaria (*imāla*: 1 possibile) e si fa ciò presentando occorrenze tratte dall'intervista dello stesso informatore per ogni fonema (realizzazione enfatica/realizzazione non enfatica).



A titolo di verifica della realizzazione enfatica delle consonanti in questione nelle singole parole prese in considerazione e della corrispondenza della stessa, sostenuta più sopra, con la realizzazione cairota ci si rifà a Woidich (2006) e al “A Dictionary of Egyptian Arabic” (Badawī - Hinds 1986).

In quest’ultimo dizionario [ʔ], [t̪], [b̪], [m̪] e [r], [l], [b] e [m] non sono indicate come realizzazioni distinte e tantomeno se ne afferma la rilevanza fonologica. Esso propone, al contrario, la distinzione fonematica fra /a/ e /a/ (Badawī - Hinds 1986: XVII) che Woidich (2006: 8) non ritiene considerando le realizzazioni [ɛ̃]/[a] e [a] come varianti condizionate dell’unico fonema /a/. La distinzione proposta da Badawī e Hinds (1986) può essere indicativa, tuttavia, dell’enfasi secondaria del segmento consonantico che precede /a/. Infatti, dove Woidich (2006: 25) dà la coppia minima /baʔari/ - /baʔari/ (‘limare’ - ‘freddo’) Badawī e Hinds (1986: 2<sup>a</sup> ر د ب e 1<sup>a</sup> ر د ب) danno /bard/ e /bard/ (‘limare’ - ‘freddo’) e così per le seguenti:

<b>Woidich (2006: 25)</b>	<b>Badawī e Hinds</b>	<b>Traduzione</b>
/baʔari/ - /baʔari/	/baʔari/ - /baʔari/	‘la mia mucca’ - ‘bovino (agg.)’
/walla/ - /walla/	/w-alla/ - /walla/	‘[giuro] su Dio’ - ‘o’
/bāba/ - /bāba/	/baaba/ - /baaba/	‘papà, Papa’ - mese copto

Quindi, per le occorrenze negli estratti di seguito, si dà fra parentesi la trascrizione di Badawī e Hinds (1986) (BH), tenendo presente che /-a/ finale equivale a enfasi secondaria della consonante precedente mentre /-a/ finale ad assenza di enfasi secondaria. Ove disponibili, vengono fornite anche le trascrizioni di Woidich (2006) (W).

L’estratto 15, estratto 16 e estratto 17 sono tratti dall’intervista di m\_70\_1\_5 (§2.5.2).

Nell'estratto 15, all'occorrenza n. 1, *-a|*, preceduta da consonante neutra, riceve *imāla* pausale, variante della quale si registra una percentuale d'uso assolutamente maggioritaria per questo informatore (93%). Per le due occorrenze successive, n. 2 e 3, al contrario, essendo queste precedute da /r/ non si registra *imāla* di *-a|*; quest'ultima è, anzi, realizzata [a], arretrata.

**estratto 15.** /il-muhimm dilwagti ʔil-ʕiše| (1) ʕadat ʔazfat min il-awwal mīt ʔalf marra||| (2) ɣala wu\_l-ɣala faḥaš w bagat ḥara||| (3)/

1. [ʔilʕi:ʕe] (F1 422; F2 2173); 2. [ʕaʕa|||] (F1 725; F2 1207) (/ilmara/, W: 45; /marra/, BH); 3. [ʕaʕa|||] (n.d.) (/xara/, BH)

*“Comunque, adesso la vita è diventata centomila volte più schifosa di prima. L’inflazione, l’inflazione mostruosa ed è diventata una merda!”.*

**estratto 15 (i-12, m\_70\_1\_5, 1970,30” - 1981”)**

Un contrasto simile fra *imāla*: 1 dopo fonema consonantico neutro e *imāla*: ø dopo /r/ enfatica si ritrova nell'estratto 16 (rispettivamente occorrenza n. 1 e n. 3)<sup>50</sup>.

**estratto 16.** ʔa ruḥna ʕalē rāḥ misallim ʕala\_būya w rāḥ ʕabṭ\_abūya yiwaggaʕ fi\_l-būs||| w yigūl ʕawizha fēn ya ḥabībi w yiṭabṭab ʕala\_būya kide|| (1) gallu ʕawiz faddān hina\_ahu fi\_l-ʔarḍ

<sup>50</sup> Per l'occorrenza di *imāla*: ø al n. 2, l'unica di questo tipo in questa intervista, si suppone che l'informatore usi la variante urbana *imāla*: ø riportando quanto detto da questo ʕAbdallah, il segretario di origine cittadina dell'*afandi* (cfr. Woidich 1994: 506) in questione, in questo caso un ricco possidente terriero della zona. Il racconto narrato avviene negli anni '40.

il-matrūka di nizraʿu||| gāllu ḥādir||| ya ʿabda||a|| gallu naʿam  
ya\_fandīna| (2) gallu iʿmillu ʿigʿāra||| (3) bi\_illi huwwa ʿawzu|||/

1. [ʿkede||] (n.d.); 2. [jəfən'di:mə] (F1 707; F2 1636); 3. [ʔi'g'a:ra|||]  
(n.d.) (/figaara/<sup>51</sup>, BH)

*“Andammo da lui. Salutò mio padre e lo abbracciò baciandolo. Gli chiese: «Dove la vuoi, carissimo?» mentre gli dava pacche [sulla spalla] così. [Mio padre] gli rispose: «Vorrei un faddān<sup>52</sup> proprio qui su questo terreno abbandonato per coltivarlo». [Egli] gli disse: «A tua disposizione. Abdallah! ». [Abdallah] gli rispose: «Sì, signore? ». [Egli] gli disse: «Fagli un contratto d'affitto con quello che vuole»”.*

estratto 16 (i-11, m\_70\_1\_5, 1644,69” - 1664,36”)

Nell’estratto 17 è illustrata per lo stesso informatore, in fine, la possibilità di *imāla*: 1 nel caso in cui, a differenza dei precedenti, -a| sia preceduta da /r/ non enfatica (occorrenza n. 1).

**estratto 17.** /wu wulādhā dakātre|| (1) bagullik|/

1. [dɛ'kɛ'tre||] (F1 507; F2 2034) (/dakatra/, BH)

*“(...) e i suoi figli son dottori, ti dico!”*

estratto 17 (i-14, m\_70\_1\_5, 1155,18” - 1158,82”)

<sup>51</sup> /ʔ/ sta per *hamza* (ء) ([ʔ]) in Badawī - Hinds (1986: XVII)

<sup>52</sup> Unità di misura equivalente a 1,038 acri (Badawī - Hinds 1986: فدان)

Sul totale delle occorrenze di *-a|* non si dispone di occorrenze della stessa preceduta da /l/<sup>53</sup>

Per quanto riguarda /b/, vengono presentati l'estratto 18 e l'estratto 19, tratti dall'intervista di m\_50\_3\_19 (§2.6.2). Nel primo, *-a|* non riceve *imāla* pausale ed è, anzi, realizzata [a] dopo /b/ con enfasi secondaria (occorrenze n. 2 e 3) nell'espressione /ya\_ɓa/ '(O) papà'.

**estratto 18.** /ʔa waldi sayibhum| ɓab'an ʃuɣār||| kide||| (1) ʔilli fi lissa illi maɣaʃʃiʃ ki- min ɗimn inni āɣir walad kān| saybu ʔa\_l-bizz fa bugulli ya\_ɓa||| (2) kān igulli ya\_ɓa||| (3) w al-ḥamdullā|||/

1. ['kede|||] (F1 395; F2 1860); 2. ['ja:ɓa|||] (F1 609; F2 900); 3. ['ja:ɓa|||] (n.d.) (/bāɓa/, W: 11; /baaba/, BH)

*“Sì, mio padre li lasciò, certo, piccoli, così. C’era chi non era ancora entrato a s...al punto che l’ultimo [figlio] maschio l’aveva lasciato che era piccolissimo e quindi mi chiama papà, mi chiamava papà. Dio sia lodato.”*

**estratto 18 (i-103, m\_50\_3\_19, 204” - 221”)**

Nell'estratto 19, al contrario, /b/ in *ḥabba* ‘un po’ (occorrenza n. 5) non è enfatica e *-a|* finale è realizzata [ɪ] (*imāla*: 1).

**estratto 19.** /yigullak itɣawwiz kalbi hine|| (1) wala sabʕi baɾɾa||| ʔinnak inta biɕalli hiyya hine|| (3) w mumkin hiyya tkūn fi| ʔil-bēt

<sup>53</sup> Per occorrenze di *imāla*: 1 dopo /l/ non enfatica cfr.: estratto 12, p. 54 (occorrenza n. 1); estratto 14, p. 58 (occorrenza n. 1); estratto 24, p. 73 (occorrenza n. 3); **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**, p. **Errore. Il segnalibro non è definito.** (occorrenza n. 2); estratto 39, p. 100 (occorrenza n. 1); estratto 53, p. 127 (occorrenza n. 2)

it-tāni di||| ti‘addi ‘ala\_uḥtak ba‘d il-‘išē| (4) tug‘ud ma‘āha ḥabbe|||  
(5) ‘ayyāna tzurha kide||| (6)/

1. [‘heni||] (F1 382; F2 2261); 2. [ʔaʔʔʔ|||] (n.d.); 3. [‘heni||] (n.d.);  
4. [‘ʔeʔi] (F1 371; F2 2019); 5. [‘ḥabbi|||] (F1 379; F2 1936)  
(/ḥabba/, W; /ḥabba/, BH); 6. [‘kedi||] (F1 359; F2 2033)

“[Il proverbio] dice: ‘Moglie e buoi dei paesi tuoi<sup>54</sup>. Che tu preghi [nella moschea qui] e lei [tua sorella] è qui e può essere in quest’altra casa. Passi da tua sorella dopo la preghiera della sera, stai un po’ con lei, se è malata la vai a trovare e così via.”

estratto 19 (i-104, m\_50\_3\_19, 436” - 454,21”)

Concludendo, in fine, con /m/ e la sua variante con enfasi secondaria, fra le occorrenze raccolte si trova quasi esclusivamente -a| preceduta da /m/ non enfatica<sup>55</sup> ed essa è realizzata con *imāla* dai parlanti che usano questa variante.

Tuttavia, in un caso, tratto dall’intervista di m\_60\_3\_5, si trova /m/ prima di -a| nel pronome personale *humma* ‘essi’ (estratto 24, p. 73, occorrenza n. 5: /humḡma/). La /m/ in tale pronome nella varietà cairota non riceve enfasi secondaria (/humma/, W; /humma/, BH). Vale il contrario per l’area dei siti oggetto di quest’indagine. In essa, infatti, Behnstedt e Woidich (1985b: carte n. 31 e 33) e Abul-Fadl (1961: 199) indicano la possibile enfasi di /m/ nel caso in cui essa sia seguita da /a/ e /ā/.

<sup>54</sup> Letteralmente: “Sposa un cane qui piuttosto che un leone fuori”; il proverbio non appartiene al repertorio dell’arabo egiziano standard.

<sup>55</sup> cfr., per esempio, estratto 30, p. 86, occorrenza n.1: /bahīme/ [bē‘hi:me] (F1 703; F2 1982) (/bihiima/, BH)

#### 2.4.4. -a| preceduta da riflessi di (q): [g] e [ʔ]

Come esposto in figura 3 l'*imāla* di -a| non è possibile se essa è preceduta da riflessi del fonema dell'arabo classico \*/q/.

Nelle varietà rurali di buona parte del territorio di al-Šarqiyya il riflesso di questo fonema è [g] (Abul-Fadl 1961: 259, 302; Behnstedt e Woidich 1985b: carta n. 7) mentre il riflesso dell'arabo egiziano standard è [ʔ] (Woidich 2006: 12). Certamente, [q] (o [k]) è anche presente in tutte queste varietà come riflesso del fonema \*/q/ in prestiti dall'arabo standard (Abul-Fadl 1961: 260; Woidich 2006: 12).

Nell'estratto 20, tratto dall'intervista di m\_30\_111, si trova un lungo passaggio in cui è possibile notare l'alternanza fra *imāla*: 1 nel caso di -a| preceduta da consonante neutra (occorrenze n. 1, 2 e 4) e *imāla*: ∅ in caso di -a| preceduta da riflesso di \*/q/ (occorrenze n. 3 e 5). In questo passaggio è possibile altresì notare il fenomeno, segnalato da Abul-Fadl (1961: 302), dell'uvularizzazione di /g/ (occorrenze n. 3 e 5). Dopo quest'ultimo tipo

**estratto 20.** /in-nās illi hiyya min dōr abūya wusu- w sīdak w\_in-nās di| il-gudūd il-gadīma diyyan|| in-nās diyyan ʾaṣlan mu- ya<sup>ʕ</sup>-musaḥ| miš mawgūda\_nnaharde| (1) ya<sup>ʕ</sup>ni mayyit illi\_byiṣḥa\_l-fagir yiṣṭla<sup>ʕ</sup> yiwalli<sup>ʕ</sup> iṣ-šalye|| (2) in\_tāḥud bālak w yiḥammiṣ ir-raġīf il-ʕēš w id-dugga w ḥabbit dugga w kullu biyiḥtar| w illi rāyih il-ma<sup>ʕ</sup>had yirūḥ illi rāyih il-kulliyya yirūḥ w kullu buḥtar ʕala\_d-dugga|| (3) w ḥabbit malḥ b\_simsim w yidugghum ka\_a'hu| wu\_n-nās tiftār ba'a w ḥalāṣ| w ḥittit gibna w giṣṭa mi\_d-dār|| huwwa kide| (4) mafīš kamūn di miš hatlā'i| dugga| (5)/

1. [-nnaħarðe]; 2. [ɪʃʕlje]; 3. [dʊgga]; 4. [kede] 5. [dʊgga]

*“La gente che è della generazione di mio padre e...e tuo nonno, questa gente qui, questi anziani, questa gente fondamentalemente so...cioè...sono soggetti che non esistono [più] oggi come oggi. Cioè, non esiste più chi si sveglia all'alba esce e accende il braciere, mi segui? Arrostitisce la pagnotta, dugga<sup>56</sup>, un po' di dugga e tutti fanno colazione. Chi va a scuola va a scuola, chi all'università va all'università e tutti fanno colazione con la dugga, un po' di sale con sesamo e li macina così. La gente fa colazione e via, un po' di formaggio e di crema di latte caserecci...è così, non c'è cumino, non lo trovi, dugga.”*

**estratto 20 (i-25, m\_30\_1\_11, 1453,70” - 1480,60”)**

Nel sito di il-<sup>ʕ</sup>Aṣlūgi, il riflesso originario del fonema \*/ǧ/ segnalato dalla letteratura è [ǧ] (Abul-Fadl 1961: 189, 304; Behnstedt e Woidich 1985b: carta n. 11). Ora, nel corso dell'indagine si è avuto modo di constatare che per tutti i gruppi d'età questa realizzazione è invece molto spesso sostituita dal riflesso urbano (ǧ): [g]<sup>57</sup>.

Ciò crea una situazione particolare per i gruppi d'età 65+, 55-64 e 45-54. Per essi, infatti, il riflesso principale di (ǧ) è [g]<sup>58</sup>, ma il riflesso [g]del fonema \*/q/ non è stato

---

<sup>56</sup> “Condimento costituito da sale e spezie macinate (generalmente cumino, coriandolo e sesamo)” (Badawī - Hinds 1986: دقة)

<sup>57</sup> Fenomeno già forse segnalato da Abul-Fadl (1961: 304) per l'area da lui indicata con il n. 3 nella carta n. 5; tuttavia le mappe da lui proposte, benché efficaci per quel tipo di lavoro, non permettono di essere così precisi e il sito di il-<sup>ʕ</sup>Aṣlūgi, fra l'altro, non è fra quelli investigati da quell'autore, cfr. Abul-Fadl 1961: 7-13

<sup>58</sup> Percentuali d'uso del riflesso urbano (ǧ): [g]: m\_70\_1\_9: 71%, m\_70\_1\_5: 48%, m\_60\_1\_10: 91%, m\_50\_1\_7: 84%. In questo campione si riscontrano anche frequentemente diverse realizzazioni palatalizzate di [ǧ] e [g] segnalate da Behnstedt e Woidich (1985b: carta n. 11) per un sito non lontano da il-<sup>ʕ</sup>Aṣlūgi e da Abul-Fadl (1961: 189) per altri villaggi collocati intorno a iz-Za'azī e indicati con il n. 4 nella sua carta n. 5 (Abul-Fadl 1961: 304); le occorrenze di queste realizzazioni sono state conteggiate separatamente.

ancora sostituito dalla variante urbana [ʔ] come avviene per i gruppi d'età più giovani (§3.1). Il riflesso (q): [g] rappresenta ancora la realizzazione più frequente<sup>59</sup> e, quindi, i fonemi \*/q/ e \*/ǧ/ si confondono molto spesso in un'unica realizzazione [g].

Tale situazione è esemplificata nell'estratto 21, tratto dall'intervista di m\_70\_1\_5. Il fonema \*/q/ è realizzato come [g] in /nagla/ 'animale da soma', /yiwaggi<sup>ni</sup>/ 'mi fa cadere', /gā<sup>id</sup>/ 'sono seduto' e /fōg/ 'sopra' e parimenti lo è il fonema \*/ǧ/ in /yīgi/ 'viene' e /yigri/ 'corre'.

**estratto 21.** /yirakkibni ʿa\_n-nagle||| w il-iḥmār yīgi yigri wara\_l-ḥamīr w yirūḥ yiwaggi<sup>ni</sup> w minaggi- w mu- l-nagla ana gā<sup>id</sup> taḥt w in-nagla fog minni|||/

*“Mi fa montare sull'animale da soma e l'asino inizia a correre dietro gli asini e mi fa cadere e fa...e...l'animale io sono sotto e l'animale è sopra di me”.*

**estratto 21 (i-116, m\_70\_1\_5, 240,56” - 248,94”)**

Nonostante tale confusione la distinzione fra [g] riflesso di \*/q/ etimologica e [g] riflesso di \*/ǧ/ etimologica è mantenuta per quanto riguarda il trattamento dell'*imāla*, cosicché -a| dopo (q): [g] non riceve *imāla*, mentre -a| dopo (ǧ): [g], al contrario, sì.

Per esemplificare questo fenomeno vengono presentati due estratti tratti sempre dall'intervista di m\_70\_1\_5. Nel primo, estratto 22 (occorrenza n. 2) -a| riceve *imāla* dopo (ǧ): [g], mentre nel secondo, estratto 23 (occorrenza n. 1) la presenza dal

---

<sup>59</sup> Percentuali d'uso del riflesso rurale (q): [g]: m\_70\_1\_9: 94%; m\_70\_1\_5: 97%; m\_60\_1\_10: 98%; m\_50\_1\_7: 75%.



riflesso (q): [g] non solo inibisce l'*imāla* di -a|, ma determina una realizzazione [ɑ] di quest'ultima.

**estratto 22.** /gālat ga<sup>6</sup>da šwayya kida gāmat rāḥat mi<sup>6</sup>ayyīṭa||| (1)  
gāmat ummi tgūl ya lahwi|| ʾinti bti<sup>6</sup>ayṭi lē ya ḥagge ḥ ; (2) fī ē|| ʾil-  
ḥagg māt walla ē/

1. [m<sup>6</sup>ʾɑjjiṭɑ|||]; (n.d.) 2. [ʰagge ḥ ; ] (F1 392; F2 2306)

*“disse...[stette lì] un po’ seduta così e [d’improvviso] si mise a piangere. Mia madre disse: ‘Oddio! Perché stai piangendo, ḥagga<sup>60</sup>? Cosa c’è? E’ forse morto tuo marito?’”*

estratto 22 (i-117, m\_70\_1\_5, 593” - 602,22”)

**estratto 23.** /ʾā da ka- kān faddān w nuṣṣ il-gadīm|| rāḥu  
imnaglinna min malaga\_l-malaga||| (1) im makā- min makān li  
makān tāni|||/

1. [m<sup>6</sup>ēlēgɑ|||] (F1 622; F2 1248)

*“Sì, era un faddān<sup>61</sup> e mezzo, quello vecchio. Ci spostarono da un terreno all’altro. Da un po...da un posto all’altro”.*

estratto 23 (i-118, m\_70\_1\_5, 1855,38 - 1863,40”)

<sup>60</sup> Appellativo di rispetto per una signora anziana, N.d.T.

<sup>61</sup> Unità di misura equivalente a 1,038 aciri (Badawī - Hinds 1986: فدان)

#### 2.4.5. -a| preceduta dal fonema /w/

Delle 1.681 occorrenze di -a|, sia essa preceduta da consonanti enfatiche o neutre, raccolte per il totale dei due campioni 79 sono costituite da -a| preceduta a /w/ e /ww/.

Abul-Fadl (1961: 200-201, *TdA*) per questo fonema nell'area di al-Šarqiyya descrive due tipi di realizzazioni:

- 1) “Suono velare, sonoro e non enfatico, pronunciato con completo arrotondamento delle labbra. [...] per esempio: ward ‘rosa’, walad ‘ragazzo’, ḥilw o meglio ḥil<sup>3</sup>w ‘dolce’, farw o meglio far<sup>3</sup>w ‘pelliccia’, sawa ‘insieme’, hawa ‘aria’, 'awān ‘tempo’, ḡawāniḥ ‘ali’.”
- 2) “[...] enfatico e precisamente:
  - a) attraverso assimilazione, se preceduto o seguito da un suono enfatico, per esempio waṣṣāḥ ‘l’ha raccomandato’, ṣawṣar ‘ha fotografato’, waḍḍab ‘ha messo in ordine’, waṭan ‘patria’, waḥḥaf ‘ha impiegato’, zaṣṣar ‘ha testimoniato il falso’, gaḥwa ‘caffè’, waḡfa ‘lei sta in piedi (part.)’, liṣwāḡ ‘i bazar’, ḥawāḡa ‘Signore (europeo)’, raṣṣah ‘è rientrato a casa’, waṣaḡ ‘carta’, waḡl ‘[il] mangiare’, ṣakṣa ‘lamentela’, ecc.
  - b) nell’area segnalata con il numero 2 nella carta n. 10 [figura 12, *NdR*] nei seguenti casi prima di a o ā: wāḥid ‘uno’, wās‘a ‘spaziosa’, ‘unwān ‘indirizzo’, 'awṣal ‘primo’, wālid ‘padre’, itwaffa ‘morì’, 'awān ‘tempo’, 'aywa ‘sì’, huṣwa ‘egli’, faṣākih ‘frutta’, ecc.”

Nel secondo caso (b) si tratta di enfasi secondaria in senso stretto (cfr. §2.4.3) mentre nel primo (a) di enfasi secondaria in senso lato (cfr. §2.5.3.1.3), ma in entrambi

l'uvularizzazione del fonema /w/, come indicato per gli altri fonemi descritti in questa sezione, impedisce l'*imāla* pausale di -a|.

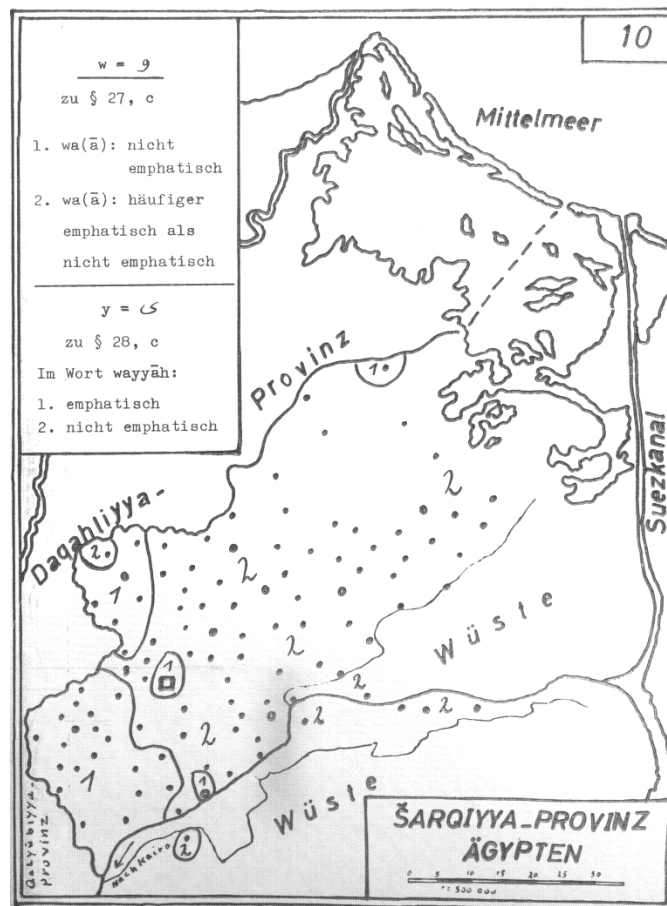


figura 12: enfasi di /w/ (Abul-Fadl 1961:309)

I siti investigati nel presente studio rientrano nell'area n. 2 della carta n. 10 di Abul-Fadl (1961: 309) (figura 12). In essa, /w/ seguita da /a/ o /ā/ è “più frequentemente enfatica che non enfatica<sup>62</sup>” e, come illustrato al punto b) citato più sopra, tale uvularizzazione ha luogo anche in assenza di consonanti enfatiche nei segmenti

<sup>62</sup> “häufiger emphatisch als nicht emphatisch” nella legenda originale in Abul-Fadl (1961: 309)

vicini, in parole in cui nell'area n. 1 non avverrebbe uvularizzazione (v. 'awān [punto 1]) ~ 'awān [punto 2-b]).

Conformemente a tale ritrovamento, in nessuna delle 79 occorrenze di -a| preceduta da /w/ o /ww/ si riscontra *imāla*: 1, nemmeno nelle interviste degli informatori con le percentuali di utilizzo di *imāla*:1 più elevate.

La realizzazione di -a|, altresì, influenzata dall'uvularizzazione di /w/ è spesso arretrata e abbassata e raggiunge [a] come descritto nell'estratto 24, occorrenza n. 2.

Non potendo, quindi, esistere variazione *imāla*: 1/*imāla*: ø per il caso di -a| preceduta da /w/ e /ww/ le 79 occorrenze di tale contesto sono state equiparate alle occorrenze di -a| preceduta da consonanti enfatiche, uvulari e faringali e escluse dal calcolo delle percentuali d'uso.

**estratto 24.** / baġēt asā'id abūya fi\_l-ġēt| kunt ġāhil ya'ni tammit li  
ħawāli 'ašar\_īsnīn||| w sa'adtu|| kunt ziri't il-balad di kulliyithe|||  
(1) 'ala\_l-gamħ illi\_huwwa|| (2) 'il-ġalle||| (3) w 'ala\_r-ruzz|| w  
kān ġuṭun w inmana' w 'a\_l-idra||| (4) waḷḷahi illi mana'ū huṃma|  
(5) 'il-ħukūma nafişe||| (6)/

1. [köllej'jethi|||] (F1 343; F2 2193); 2. ['ħowwa] (F1 613; F2 993);
3. [ʔil'yalle|||] (F1 379; 1813); 4. [edra|||] (F1 562; F2 1240); 5. ['homma] (F1 600; F2 989); 6. ['nəfishi|||] (n.d.)

*“Iniziai a aiutare mio padre nel campo. Ero giovane, cioè, avevo circa dieci anni. Lo aiutai, avevo coltivato tutto questo villaggio a grano che è...la ġalla<sup>63</sup>, a riso e c’era il cotone, ma è stato vietato e a granturco<sup>64</sup>. Guarda, a vietarlo sono stati loro, il governo stesso.”*

estratto 24 (i-77, m\_60\_3\_5, 255” - 283”)

2.4.6. -a| preceduta dal fonema /k/

Abul-Fadl (1961: 175-176) descrive le diverse realizzazioni del fonema /k/ nell’area del Governatorato di al-Šarqiyya riassumendo le proprie conclusioni nella carta n. 2 (Abul-Fadl 1961: 301) proposta nella figura 13.

---

<sup>63</sup> Anche ‘grano’

<sup>64</sup> duṛa > idṛa ‘corn’, v. Behnstedt e Woidich 1985b: carta n. 334

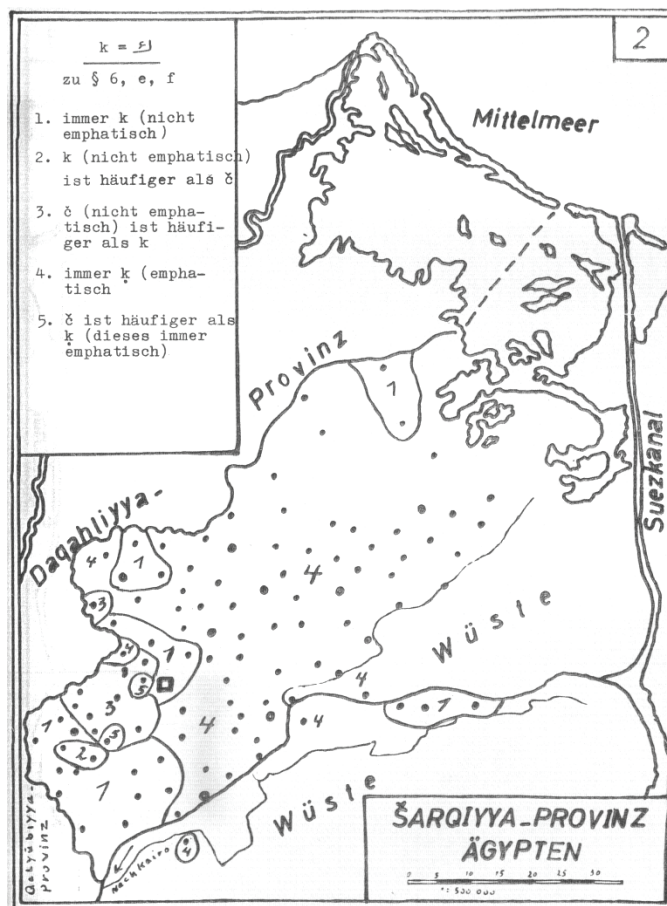


figura 13: enfasi di /k/ (Abul-Fadl 1961: 301)

I siti oggetto del presente studio rientrano nell'area indicata nella figura 13 con il numero 4. In questa regione, come è possibile vedere nella legenda originale, k = ك è indicata come *immer ḳ (emphatisch)* 'sempre ḳ (enfatica)'. Per quest'area Abul-Fadl (1961: 176, *TdA*) scrive:

*In questo, il più vasto settore, contrariamente all'area n. 3, k è enfatica nei casi in cui una a precede o segue, per esempio maḥkama 'tribunale', kam sana 'quanti anni?', asḥari 'soldato', daḥha 'quello', nidhaḥa 'la rivestiamo di argilla (la casa)', saḥku*

*'essi chiusero', in oltre se a k segue una ā, per esempio k̄ān 'egli era', 'ibkām 'a quanto?', dukk̄ān 'bottega', šak̄āwi 'lamentele'*<sup>65</sup>

Nella sezione dello stesso lavoro in cui è trattata l'*imāla* pausale di *-a|* (Abul-Fadl 1961: 204) non sono da ritrovarsi ulteriori precisazioni o esempi riguardo al trattamento di *-a|* preceduta da /k/. In tale situazione, come visto nel passaggio appena citato, /k/ seguita da /a/ dovrebbe essere realizzata *ḵ* e, quindi, l'*imāla* di *-a|* dovrebbe essere impossibile.

Sul totale delle occorrenze di *-a|* raccolte per i due campioni di informatori sei sono costituite da *-a|* preceduta dal fonema /k/, tutte raccolte nel sito di il-<sup>ʿ</sup>Aṣlūgi. In quattro di esse, contrariamente a quanto si potrebbe evincere da quanto appena detto, si riscontra *imāla* di *-a|* e /k/ è realizzata senza uvularizzazione.

L'enfasi secondaria di /k/ sembra essere condizionata più dalle regole esposte da Woidich (2006: 25) per l'arabo cairota, almeno per quanto riguarda la presenza di /i/ nei segmenti adiacenti, presenza capace di inibire l'enfasi secondaria. Si tiene a precisare, tuttavia, che il trattamento di /k/ rispetto all'enfasi secondaria nelle varietà di al-Šarqiyya non è uguale a quello dell'arabo cairota (Behnstedt e Woidich 1985b: carta n. 31) e la similitudine che viene sviluppata di seguito è solo finalizzata a chiarire la considerazione della realizzazione enfatica/non enfatica della /k/ precedente *-a|* nel limitato numero di occorrenze disponibili. Un'analisi più dettagliata del funzionamento dell'enfasi secondaria di /k/ nelle varietà della regione sarebbe auspicabile, ma essa esula dalle finalità del presente studio.

---

<sup>65</sup> TdA; carattere normale aggiunto

## 2.5. Variazione a il-‘Aṣlūgi: i dati sull’*imāla* pausale

In questa sezione vengono presentati i dati relativi all’*imāla* pausale per il sito di il-‘Aṣlūgi. Come indicato in §2.4 dal conteggio delle occorrenze di /-a/ sono state scorporate le occorrenze di /-a/ preceduta da consonanti enfatiche, faringali, uvulari e da riflessi di (q) poiché in tali contesti non vi è variazione, essendo *imāla: ø* l’unica variante ammessa. Quando si parlerà nel seguito del presente capitolo di occorrenze di *imāla: ø*, quindi, si tratterà delle sole occorrenze di /-a/ preceduta da consonanti neutre.

Dal conto delle occorrenze sono escluse altresì quelle per cui non è possibile determinare con chiarezza l’effettiva realizzazione. Questo può accadere, per esempio, a causa di rumori di disturbo. Come indicato in §1.5.4, infatti, non tutte le interviste sono state condotte in ambienti sufficientemente silenziosi e a tratti la qualità della registrazione risente di tali condizioni. In ogni caso, la percentuale media di tali occorrenze scartate dal computo totale si aggira attorno al 10% delle occorrenze effettivamente analizzate e questo vale per tutte le interviste.

Nella figura 14 sono presentate le percentuali di utilizzo relative all’*imāla* pausale per informatore in ordine di età decrescente. Le percentuali delle occorrenze di *imāla: 1* sono indicate in nero mentre quelle delle occorrenze di *imāla: ø* sono indicate in grigio.



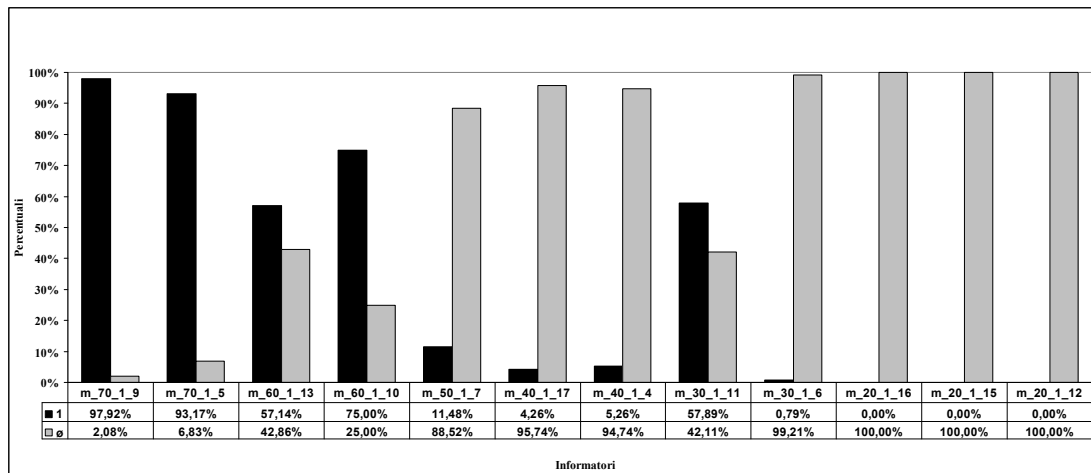


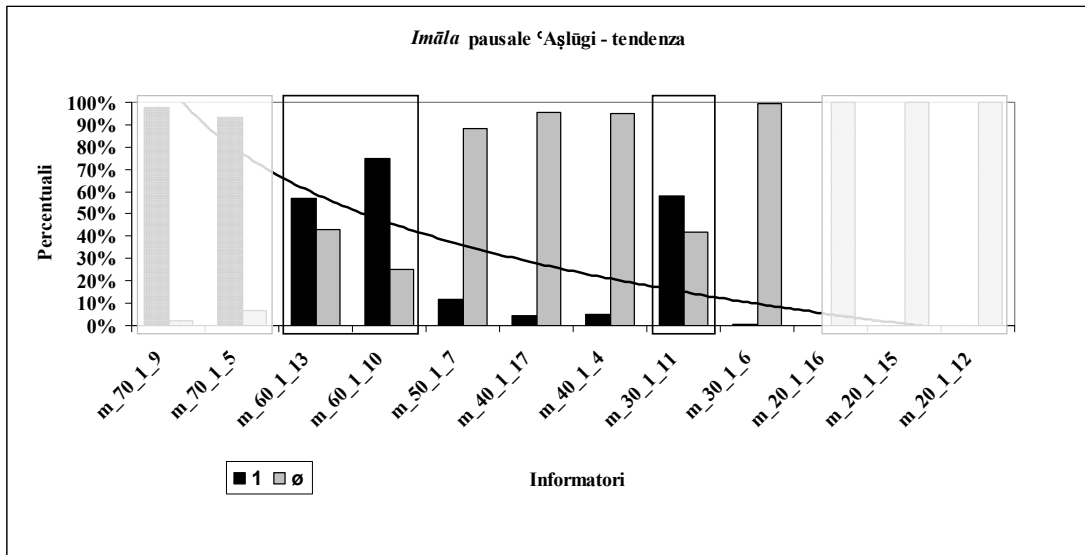
figura 14: percentuali di utilizzo della variabile *imāla* nel sito di il-‘Aṣlūgi

Le percentuali di utilizzo di *imāla* prima di pausa vanno decrescendo sensibilmente con il decrescere dell’età. Confrontando i due gruppi di età agli estremi del grafico, i due informatori del gruppo d’età 65+ presentano un uso stabile e quasi esclusivo dell’innalzamento e avanzamento di *-a|* prima di pausa totalizzandone una percentuale di utilizzo media del 96%; al contrario, i tre componenti del gruppo d’età 15-24 totalizzano tutti il 100% di occorrenze di *imāla: ∅*, ovvero non presentano variazione alcuna in direzione dell’*imāla* di *-a|*.

Per quanto riguarda i gruppi di età intermedi, nella figura 15 una linea di tendenza logaritmica traccia l’andamento decrescente dell’utilizzo dell’*imāla* pausale con la diminuzione dell’età. La percentuale di *imāla: 1* decresce progressivamente e costantemente influenzata dalla variabile dell’età fino a raggiungere, come si è visto, lo 0% nel gruppo di età più giovane.

Un informatore, m\_30\_1\_11, evidenziato nel grafico, non segue tale tendenza presentando percentuali di utilizzo di *imāla: 1* che non rispettano l’andamento della curva. Egli, infatti, totalizza il 57,89% contro lo 0,79% dell’altro informatore nello

stesso gruppo d'età, m\_30\_1\_6, e contro il 5% e lo 0% medi rispettivamente dei gruppi immediatamente superiore e inferiore.



**figura 15: linea di tendenza della diminuzione dell'uso percentuale della variante rurale *imāla*: 1 a il-'Aşlūgi**

Tale percentuale discrepante può trovare una spiegazione in parte prendendo in considerazione la modalità di intervista specifica per l'informatore in questione. Le indicazioni sullo stile di lingua da utilizzare date alla maggioranza degli informatori, solitamente tenute al minimo, consistevano sostanzialmente nell'invito a parlare spontaneamente, come meglio l'informatore credesse (§1.5.4).

Per quanto riguarda m\_30\_1\_11 le indicazioni sullo stile di lingua da utilizzare si sono discostate da quelle standard. Egli, infatti, è stato invitato, per ragioni che verranno espone più nel dettaglio in seguito (§2.5.5.2), a parlare nella varietà rurale, *kallim il-lahga\_l-fallāhi*, o nel dialetto del villaggio, *kallim bi\_lugit il-balad*. L'analisi di questa intervista non permette solo di dare conto della deviazione

dell'informatore rispetto alla tendenza alla regressione di *imāla*: 1; essa consente altresì di evidenziare su quali aspetti linguistici e con quanta coerenza e tendenza all'ipercorrezione si concentri il parlante una volta introdotta la variabile della richiesta di prodursi in una determinata varietà di lingua, in questo caso quella rurale.

I due parlanti del gruppo d'età 55-64 sono parimenti evidenziati in figura 15. Se, infatti, la percentuale di utilizzo di *imāla*: 1 di m\_60\_1\_13 si colloca al di sotto della linea di tendenza, quella di m\_60\_1\_10, al contrario è più alta. Tali interviste sono analizzate di seguito separatamente e, in particolare, la situazione familiare e sociale di m\_60\_1\_13, l'informatore che presenta una percentuale d'uso di *imāla*:  $\emptyset$  più bassa, unitamente ai contenuti della sua intervista descritti più sotto (§2.5.3.2) permettono di dare conto di tale discrepanza.

Di seguito sono analizzate le occorrenze di *imāla*:  $\emptyset$  per i gruppi d'età 65+ e 55-64, quelli cioè che presentano un uso maggioritario di *imāla*: 1 (§2.5.2 e §2.5.3), valutando in quali contesti e per effetto di quali condizionamenti la variante *imāla*:  $\emptyset$  inizi a presentarsi nella varietà di questo villaggio.

### 2.5.1. Qualità dell'*imāla* pausale

L'*imāla* caratteristica della varietà del villaggio è media e la realizzazione di *-a|* è generalmente [-e].

Dall'estratto 25 all'estratto 27 sono proposti alcuni frammenti tratti dall'intervista di m\_70\_1\_5, uno dei due informatori più anziani. Come visibile nell'estratto 25 (occorrenze n. 1-5) e nell'estratto 27 (occorrenze n. 1 e 2) *-a|* è realizzata [-e|] prima di pausa.

La realizzazione di *-a|*, tuttavia, può raggiungere anche [-i]. Quest'ultimo caso sembra essere influenzato dalla presenza di [i] o [i:] nella sillaba precedente e dalla

coarticolazione di [-j-] e dei gruppi [-äj-] e [-ej-] immediatamente prima come esemplificato nell'estratto 25 (occorrenze n. 6 e 7), nell'estratto 26 (occorrenze n. 1 e 2) e nell'estratto 29 (p. 86, occorrenza n. 2).

**estratto 25.** /tamantāšar sana dōli| ʔani migʲgʲawwaz w ani ʕindi sittāšar sane||| (1) ʔagullak ani migʲgʲawwaz sanat kām| ani migʲgʲawwaz sanat|| ma kunna binḥārib fi- sa-|| kat bōr saʕīd||| kunna binḥārib bi-|| sanat ḥarbit sabʕa wu sittīn miš ʕarif illi ḡa-|| walla ḥa-ʕašān kat sa- kat bōr saʕ- sanat in-nakse| (2) kant bōr saʕīd haʕḡarat w ḡat hine||| (3) sabʕa w sittīn|| ʔa haʕḡaru w ḡum hine|| (4) il-muḡammaʕ ḥadāne|| (5) ʕaskaru fi\_l-muḡammaʕ|| faḍḍu\_l-madāris|| illi\_btūʕ bōr saʕīd бага yuḡudu бага fi\_l-ē|| fi\_l-muḡammaʕ||| ḡūl ʔaḥīran| ʔani\_ḡʲgʲawwazt is-sanat di| bassi gabil minhe| (6) kunti| kun| ti ḡāhil kida baḡēt agri maʕa\_l-wulād w iš-šabāb wu\_btāʕ| w aṭlaʕ agri ʔaḡanni šūf baʕil-ḥiwās fi balad\_ē ʔaruḥlu ʔaḡud asmaʕ mi\_l-ḥiwāsi šwayya\_asmaʕ min di šwayye| (7)

1. ['sēne|||] (F1 413; F2 1779) 2. ['nēkse|] (F1 470; F2 1899); 3. ['hene|||] (F1 474; F2 1923); 4. ['hene|||] (F1 541; F2 1942); 5. [ħa'd:ne||] (F1 471; F2 1834); 6. ['mmhi|] (F1 465; F2 2012); 7. [ʃwējjɪ|]

*“I diciotto anni. Io mi sono sposato a sedici anni. [Adesso] ti dico in che anno mi sono sposato. Mi sono sposato quando stavamo combattendo a...sa...Port Said era...combattevamo con...l'anno della guerra del '67, no so che...o er...perché era Port Sa...l'anno*

della naksa<sup>66</sup>. Port Said era stata bombardata ed era venuta qua. Sessantasette. Sì, furono bombardati e vennero qua. Si accamparono nel deposito, svuotarono le scuole. Quelli di Port Said dove stavano? Stavano nel deposito. Alla fine, io mi sposai in quell'anno, ma prima ero...ero un ragazzino così iniziai a andare in giro con i ragazzi i giovani e così via e andavo a cantare; vedi un po' in che villaggio c'è il ḥiwās e ci andavo, stavo ad ascoltare il ḥiwās un po', quest'altra cosa un altro po'..."

estratto 25 (i-39, m\_70\_1\_5, 300,93" - 355")

**estratto 26.** /ʔani ya sīdi mawalīd tamanye||| (1) w talatīn||| ṣalli ʿa\_n-nabi|| fa ʔawwal ma wiʿit ʿa\_d-dinye||| (2) ruḥti|| ʔil-kuttāb ʿašān atʿallam|/

1. [tɛ'mənɟɪ|||] (F1 409; F2 2319); 2. ['denɟɪ|||] (F1 301; F2 2528)

*"Io, caro mio, sono nato nel trentotto...ok?...e non appena iniziai a avere memoria andai al kuttāb per imparare".*

estratto 26 (i-26, m\_70\_1\_5, 51,25" - 67,50")

**estratto 27.** /yōm min il-ʿīša\_l-ḥamdu\_lla ʿala kide||| (1) ʿašān niḥṭib il-barnāmag<sup>l</sup> ibtaʿna w ingūm| ʔil-ḥamduli\_lla ʿala kide (2) ʔinn il-ə- inn il-ʿīše||| (3) yaʿni kwayyssa haḥ- kida yaʿni ḥāg<sup>l</sup>e||| (4) ʔa'hi māšye|| (5)/

<sup>66</sup> "La sconfitta egiziana del giugno 1967" (Badawī - Hinds 1986: نكسة)

1. ['kede|||] (F1 475; F2 1898); 2. ['kede|] (F1 505; F2 1668); 3. [i'l'i:ʃi] (F1 442; F2 2084); 4. ['ħa:ʃi] (F1 458; F2 2086); 5. [mɛʃi] (F1 419; F2 1921)

*“Un giorno [in più] e ringraziamo Dio per come stiamo. Per fare il nostro programma e alzarci, grazie a Dio per come stiamo che la...che la vita, cioè, è buona un...così, cioè, è qualcosa. Eccola qui e va avanti.”*

estratto 27 (i-40, m\_70\_1\_5, 2432” - 2445”)

## 2.5.2. Il gruppo d'età 65+

M\_70\_1\_5 e m\_70\_1\_9, appartenenti al gruppo d'età 65+, utilizzano in modo costante l'*imāla* di *-a|* in contesto neutro, riflesso tipico della varietà rurale qui studiata, così come descritto da Abul-Fadl (1961: 204) e Behnstedt e Woidich (1985, II: mappa n.35).

### 2.5.2.1. Descrizione degli informatori

M\_70\_1\_5 è nato nel 1938 e ha quindi 69 anni al momento dell'intervista. L'età e le condizioni di salute lo costringono a frequenti pause nel discorso, ciononostante i suoi racconti sono a tratti molto appassionati. E' padre di m\_40\_1\_4 ed è stato intervistato subito dopo il figlio a casa dei loro vicini (v. §2.5.4 in riferimento all'intervista di m\_40\_1\_4).

L'informatore è nato e cresciuto a il-<sup>c</sup>Aṣlūgi così come il padre. La madre era prima cugina del padre con il quale si è sposata in giovane età dopo essere rimasta vedova prematuramente. Da parte di padre l'informatore è l'unico figlio maschio insieme a cinque sorelle; ha altri fratelli e sorelle da parte dal primo matrimonio della madre e sorelle dai successivi del padre.

All'età di dodici anni, per sottrarsi all'imposizione paterna di occuparsi del campo che avevano in affitto, m\_70\_1\_5 iniziò a frequentare il *kuttāb* per qualche tempo, costantemente osteggiato dal padre. Questa esperienza si concluse presto e l'informatore si sposò all'età di diciotto anni con una ragazza del paese.

Successivamente si occupò dei campi e non fece altri studi. La grande passione che lo accompagnò dalla giovinezza per tutta la vita fu di cantare, accompagnato da strumenti tradizionali, nei matrimoni di tutto il circondario.

Per questa intervista sono state analizzate 161 occorrenze di -a| preceduta da consonanti neutre. Nel 93% di esse si riscontra *imāla* pausale.

M\_70\_1\_9 ha 71 anni. Viene intervistato fuori dalla piccola bottega sulla strada iz-Za'azī<sup>3</sup> - Bilbēs in cui fa riparazioni di borse, oggetti in cuoio e biciclette. E' nato a il-<sup>c</sup>Aṣlūgi così come il padre, contadino senza terra, e la madre.

A 12 anni, dopo la morte del padre e una breve frequenza del *kuttāb* locale, iniziò a lavorare come sellaio per l'esercito britannico, occupazione che durò per circa quattro anni e che lo portò a spostarsi fra il-Tall il-Kibīr e Port Said. Nella parte iniziale dell'intervista egli racconta aneddoti di questo periodo, in particolare di come il contatto costante con i militari l'avesse portato a parlare inglese correntemente e di come egli, data la sua giovane età che lo esentava da controlli, potesse rubare prodotti dai magazzini dell'esercito britannico e smerciarli grazie al contatto con elementi dei Fratelli Musulmani del Cairo.

Finita questa esperienza tornò al villaggio. Entrò nel settore dell'industria statale come operaio e si sposò con una ragazza del posto. Negli anni '60 si spostò per lavoro in diverse fabbriche in alcune località del Delta, fra cui il-Maḥalla il-Kubra, Dyarb Nigm ed Alessandria.

Per questa intervista sono state analizzate 96 occorrenze di *-a|* preceduta da consonanti neutre. Nel 98% di esse si riscontra *imāla*: 1

#### 2.5.2.2. *Imāla*: ∅

L'uso della variante *imāla*: ∅ per questo gruppo d'età è, quindi, solo occasionale e molto limitato. Di seguito se ne analizzano le occorrenze raccolte.

##### 2.5.2.2.1. *Imāla*: ∅ prima di pausa accidentale

*-a|* può venire a trovarsi prima di una pausa che non è “prevista” dal parlante nell'emissione della frase e in questo caso, trattandosi di un'interruzione improvvisa del flusso del discorso, non subisce *imāla*.

Come accennato in §2.5.2, m\_70\_1\_5 è molto anziano e necessita di frequenti interruzioni per prendere fiato. Talvolta esse non corrispondono con la fine di un periodo logico o con una pausa retorica.

Nell'estratto 28, per esempio, egli inizia la frase con /hiyya\_1-ʕīša/ 'la vita', si interrompe per respirare come chiaramente udibile nella registrazione e riprende subito dopo la frase ripetendo /il-ʕīša/. *-a|* (occorrenza n. 1) si trova quindi accidentalmente prima di una pausa che il parlante non prevedeva intonativamente ed è quindi pronunciata come *-a* in contesto. La *-a|* di /tiʕbe/ (occorrenza n. 2), al



contrario, è pronunciata con *imāla* pausale in quanto corrisponde con il completamento logico e intonativo del periodo.

**estratto 28.** /wallāhi inta ruddak ig<sup>j</sup>-g<sup>j</sup>add| hiyya\_l-ʿīša| (1) il-ʿīša  
kat il-awwal||| tiʿbe||| (2)/

1. [ʿi:ʃē] 2. [tʿʕbe|||]

“La risposta vera è che la vita...la vita una volta era faticosa”.

**estratto 28 (i-41, m\_70\_1\_5, 8” - 16”)**

#### 2.5.2.2.2. *Imāla*: ø prima di pausa potenziale

*Imāla*: ø può ricorrere prima di una pausa potenziale, ovvero non certa, oppure laddove potrebbe essere una pausa al completamento logico e sintattico di un pensiero, che non corrisponde però a un’effettiva interruzione dell’emissione vocale.

Nell’estratto 29, tratto dall’intervista di m\_70\_1\_5, la frase /miskit fiyya/ ‘si mise a fare discussione con me’ potrebbe essere seguita da una pausa come evidente nella traduzione proposta. Tuttavia in questo caso -a| non subisce *imāla* pausale, fenomeno che può avvenire anche per questo tipo di pause come esemplificato nell’estratto 30, tratto dall’intervista di m\_70\_1\_9.

**estratto 29.** /ʔuḥti\_l-kibāra gālat laʔa| mantāš rāyih miskit fiyya |  
(1) kunt aḥṭirim iḥwāti|| illi\_lakbar minni hum law huwwa zālik  
innuhum banāt|| kunt baḥṭarimhum zayy ummi w zayy abūye| (2)/

1. ['fejjë ð ]; 2. [a'bu:ɟɪ]

*“Mia sorella maggiore disse: «No! Non ci vai» e si mise a fare discussione con me. Io portavo rispetto alle mie sorelle, quelle maggiori di me, benché fossero delle ragazze. Portavo loro tanto rispetto quanto a mia madre e mio padre”.*

**estratto 29 (i-42, m\_70\_1\_5, 713,83” - 725”)**

**estratto 30.** /kān ḥadāna bahīme ð (1) bagara|| (2)  
kati\_mʿayyšāhum| kān biyaggirha ʿind in-nās di w in-nās di w in-  
nās di| ʾa fi\_s-sagye|| ʾaw fi\_d-dars||/

1. [bë'hi:me] (F1 703; F2 1982); 2. ['bagara] (F1 692; F2 1456); 3.  
[fis'sagje] (F1 516; F2 1877)

*“Avevamo una bestia, una mucca, dava loro da vivere, la affittava a questo, a questo e a quest'altro. Sì, nella ruota per l'acqua o per la trebbiatura.”*

**estratto 30 (i-56, m\_70\_1\_9, 589,73” - 597,5”)**

### 2.5.3. Il gruppo d'età 55-64

Questo gruppo d'età è composto da due informatori, m\_60\_1\_10 e m\_60\_1\_13. Entrambi presentano percentuali di utilizzo di *imāla*: 1 più basse del gruppo d'età 65+ e considerevolmente più alte rispetto ai gruppi più giovani. Essendo comunque le loro percentuali di utilizzo di *imāla*: 1 maggioritarie l'analisi di seguito si

concentrerà sull'utilizzo della variante *imāla*:  $\emptyset$  come avvenuto per il gruppo d'età precedente.

Nel trattamento da parte dei due informatori della variabile *imāla* si possono riscontrare dinamiche piuttosto differenti. Le due interviste, quindi, vengono trattate più sotto separatamente (§2.5.3.1. e §2.5.3.2). Ciononostante le considerazioni che vengono proposte, seppur basate su singole interviste sociolinguistiche, possono offrire degli spunti interpretativi della variazione dell'*imāla* in questo villaggio e per questo gruppo d'età. In particolare esse possono rappresentare degli esempi di come la variante *imāla*:  $\emptyset$  inizi a introdursi nella comunità dei parlanti in oggetto a partire da questo gruppo d'età.

#### 2.5.3.1. M\_60\_1\_10

M\_60\_1\_10 ha 61 anni al momento dell'intervista. Viene intervistato sulla soglia della piccola bottega che gestisce nel villaggio. Il padre e la madre erano del villaggio ed il padre svolgeva l'attività di agricoltore. Ha due fratelli di cui uno ha un livello d'istruzione elementare e fa il contadino e l'altro ha conseguito una laurea di primo livello in lingua araba ed è commerciante. Le tre sorelle hanno frequentato solo le scuole elementari. Fratelli e sorelle abitano tutti nel villaggio e anche la moglie dell'informatore ne è originaria.

M\_60\_1\_10 ha frequentato il *kuttāb*, le scuole elementari statali e in seguito tutto il sistema scolastico *azharita* fino al liceo; ha completato i propri studi laureandosi nella facoltà di *šarī'a* e legge ad al-Azhar al Cairo. Dopo la laurea ha svolto un anno di servizio militare, ha lavorato per due anni come insegnante privato di arabo ed ha ottenuto in seguito un posto come impiegato al catasto prestando servizio a iz-Za'azī'.

Al tempo dell'intervista l'informatore è in pensione e svolge saltuarie attività di scrittura di sermoni religiosi o di contratti oltre che occuparsi della piccola bottega che ha aperto nel villaggio con il fratello. Si lamenta di come la propria approfondita conoscenza della lingua araba e della legge sia servita a poco nel villaggio nella sua attività successiva alla laurea.

Delle 80 occorrenze di *-a|* analizzate il 75% presentano *imāla*: 1. Le occorrenze di *imāla*:  $\emptyset$  si riscontrano principalmente in tre contesti: a) in termini aulici o religiosi in arabo classico (§2.5.3.1.1); b) prima di pause potenziali e non corrispondenti al completamento logico del periodo (§2.5.3.1.2); c) in caso di enfasi secondaria (§2.5.3.1.3).

#### 2.5.3.1.1. *Imāla*: $\emptyset$ in termini aulici o religiosi in arabo classico

Per questo informatore si riscontrano occorrenze di *imāla*:  $\emptyset$  in termini religiosi in arabo classico o in termini che, benché parte del vocabolario dell'arabo egiziano, rappresentano un registro linguistico più elevato o tecnico.

Nell'estratto 31 l'informatore descrive l'esame di accesso alla facoltà di *šarī'a* e legge ad al-Azhar elencando le sure coraniche di cui può venire richiesta la recitazione a memoria. Nell'occorrenza n. 1 /lagne|/ 'commissione' *-a|* subisce *imāla* pausale mentre, invece, il termine religioso /surt\_il-mā'ida|/ 'Sura della mensa' (occorrenza n. 3) no. Si noterà come questa, tuttavia, non sia tanto una realizzazione che tenti di riprodurre l'arabo classico quanto un'influenza della varietà cairota, probabilmente dovuta agli studi dell'informatore nella capitale. Al di là dell'assenza di *imāla* pausale (Woidich 2006: 16), infatti, e contrariamente alle norme di pronuncia dell'arabo classico, la forma di *-at* in stato costruito è ridotta a */-t-/*

(Woidich 2006: 33), l'articolo *al-* è qui /il-/ e /ʔ/ (*hamza*) è praticamente assente (cfr. trascrizione fonetica occorrenza n. 3).

Per l'occorrenza n. 2 si veda §2.4.3.

**estratto 31.** /ʕibāra ʕan lagne| (1) biyimtiḥūn fi\_l-qurʾān| gūl  
ya\_bni| inta ḥāfd\_l-qurʾān agūl aywa ḥāfd\_l-qurān|| ṭab gūl  
awwil surt\_l-baqara| (2) walla gūl awwil surt\_l-ʕimrān|| gūl  
ʾawwil surt\_in-nisāʾ| ʾawwil surt\_l-māʾida| (3) surt\_iz-zariyāt| ʾil-  
qāf| maryam| ṭāha ʕala kēfu/

1. [ʕlægne|] (F1 607; F2 1838); 2. [ɪlʕbaqɑrɑ|] (F1 669; F2 1132); 3.  
[ɪlmaʕdɛ|] (556; 1675)

*“E’ una commissione dove fanno un esame di Corano. «Dimmi, figliolo, hai imparato il Corano a memoria?», dico: «Sì, ho imparato il Corano a memoria». «Bene allora recita l’inizio della Sura della vacca o recita l’inizio della Sura di Imrān, recita l’inizio della Sura delle donne, l’inizio della Sura della mensa, la Sura dei venti che corrono, del Qāf, di Maria, Ṭā-Hā», come gli pare”.*

**estratto 31 (i-51, m\_60\_1\_10, 460,88” - 475,49”)**

Nell'estratto 32 è dato, invece, un esempio di termine proprio di un registro linguistico più formale ed elevato quale /bi\_l-mukafʾa/ 'l'una [lezione]'. Per esso non si riscontra *imāla* pausale (cfr. anche estratto 10, p. 53).

Il tentativo dell'informatore di elevare il proprio registro è chiaro in questo estratto quando egli prosegue, dopo l'occorrenza n. 1, con /summa ʕuyyintu/ 'poi

sono stato assunto' usando l'avverbio dell'arabo classico /tamma/ 'poi' con passaggio dell'interdentale a alveo-dentale e il passivo interno con vocalizzazione finale /'uyyintu/ in luogo della forma, comune per la varietà del villaggio, /it'ayyant/ (Behnstedt e Woidich 1985b: carta n. 239).

**estratto 32.** /w ba'dēn ištaḡalti mudarris sanatēn| il-ḥiṣṣa bi\_rub'ī  
ginē bi\_l-mukaf'a|| (1) summa 'uyyintu|| wazīfit|| bāḥis 'awwal  
fi\_š-| bi- bi\_ša'n il-'aqāri|/

1. [mu'kēfʔē||] (F1 612; F2 1461)

*“In seguito lavorai come insegnante per due anni. La lezione [costava] un quarto di lira egiziana l'una. Poi sono stato assunto [nel settore pubblico] nel ruolo di primo ricercatore al catasto”.*

**estratto 32 (i-44, m\_ 60\_1\_10, 80,17” - 91,67”)**

2.5.3.1.2. *Imāla*: ø prima di pausa potenziale e esitazione

Come esemplificato nell'estratto 26 per m\_70\_1\_5 (p. 81) anche per m\_60\_1\_10 brevi pause volontarie all'interno di un periodo sono generalmente marcate da *imāla* di -a|. Tuttavia occasionalmente in questo informatore questa realizzazione non è rispettata.

Nell'estratto 33, ad esempio, il periodo /mum\_yikūn itnāšar kamān itnāšar sana| ma'āna fi\_l-kuttāb/ 'possono averne anche dodici, dodici anni con noi al kuttāb' è interrotto da una breve pausa dopo /sana/ e completato, anche intonativamente, con /ma'āna fi\_l-kuttāb/. La /-a/ di /sana/, tuttavia, non subisce *imāla* pausale.

**estratto 33.** /ʔaʔfāl fi\_sinn il-arbaʕ sinīn|| ḥamas sinīn| sittī\_sinīn||  
w mumkin yikūn sabʕa mum\_yikūn ʕašara|| (1) mum\_yikūn itnāšar  
kamān itnāšar sana| (2) maʕāna fi\_l-kuttāb/

1. [ʕaʕaʕaʕa] (F1 627; F2 1146); 2. [ʕsənē] (F1 618; F2 1514)

*“Bambini di quattro anni, cinque anni, sei anni, ma possono averne anche sette, possono averne dieci, possono averne anche dodici, dodici anni con noi al kuttāb<sup>67</sup>”*

estratto 33 (i-45, m\_60\_1\_10, 208,95” - 218,27”)

Nel caso dell’estratto 34 (occorrenze n. 1 e 2) l’informatore fa una breve pausa dopo /biyiddīna/ e /yiddīna/, probabilmente per prendere tempo cercando la parola successiva (esitazione), anche qui senza realizzare -a| come [e].

**estratto 34.** /kān biyiddīna| (1) ʔabʕan| biyiddīna\_l-qurʕān w  
biyiddīna\_l-ḥisāb w yiddīna| (2) il- il-luġa\_l-ʕarabiyya\_l-muʔalʔa  
w il-ḥaka- w yigūl gūm ya\_bni||| w ē| mimsik- mumkin ʔimsik it-  
tabašīre|| (3) ḥalli bālak w ʕala\_š-šubbūra ʔaktib baʕdī|| ʔinnaharda  
ḥiṣṣit muʔalʕa| (4)/

1. [bijɪd'di:nē] (F1 630; F2 1618); 2. [jɪd'di:nē] (F1 613; F2 1569);  
3. [ettēbēʕi:re] (F1 457; F2 1801); 4. [muʔalʕa] (F1 769; F2 1366)

*“Ci insegnava...chiaramente ci insegnava il Corano, ci insegnava a far di conto e ci insegnava...la...la lingua araba, la lettura, la*

---

<sup>67</sup> Scuola coranica

*re...e diceva: «Alzati, ragazzo» e cosa, «popren...», poteva essere: «Prendi il gesso», fa attenzione e alla lavagna scrivevo dopo di lui: oggi lezione di lettura.»*

estratto 34 (i-46, m\_60\_1\_10, 405,82” - 421,92”)

#### 2.5.3.1.3. *Imāla*: ø in caso di enfasi secondaria

Si è visto in §2.4.3 cosa si intenda per enfasi secondaria in senso stretto. In un senso più ampio Woidich (2006: 25-26) definisce l'enfasi secondaria come la “propagazione<sup>68</sup>” dell'uvularizzazione (enfasi) delle consonanti enfatiche nelle sillabe ad esse adiacenti. Ciò significa che i segmenti adiacenti a un fonema uvularizzato possono essere parimenti uvularizzati e tale influenza, progressiva e regressiva, può arrivare a interessare l'intera parola (Woidich 2006: 26).

Abul-Fadl (1961: 275) attesta tale fenomeno anche per le varietà di al-Šarqiyya definendolo “assimilazione” nella fattispecie di una consonante non enfatica da parte di una enfatica.

Naturalmente, l'uvularizzazione qui descritta, come accade per i fonemi descritti in §2.4, determina una realizzazione più arretrata e abbassata del fonema /a/ (Woidich 2006: 23; Abul-Fadl 1961: 203), condizionamento che impedisce l'*imāla* di -a| nel caso in cui l'enfasi secondaria arrivi a interessarla.

Nell'estratto 35 si dà un esempio di questo fenomeno tratto dall'intervista di m\_60\_1\_10.

All'occorrenza n. 3 l'assenza di *imāla* pausale, anzi la realizzazione di -a| come [a], può essere attribuita all'influenza dell'enfasi di /d/ ([ḏ]) che si protrae sul

---

<sup>68</sup> *TdA*, nel testo originale: *Ausbreitung* ‘allargamento, spiegamento; diffusione, propagazione; ampliamento, estensione’.



segmento finale /-ha/ e a una generale articolazione arretrata, vedi uvularizzata, dell'intera parola ([ħ] - [a] - [d̥]).

Il fatto che si tratti in questo esempio di pausa solo potenziale sembra essere meno pertinente a spiegare l'assenza di *imāla* pausale in quanto /kide ː / (occorrenza n. 4), parimenti seguito da una pausa potenziale, subisce comunque *imāla* pausale.

**estratto 35.** /miš kida maʿamalši\_l-wāgib|| ʿē maʿamalši miš il-wāgib laʾ| maḥafaḍši| ʾil-guzʾ illi ʿalē ʾaw il-guzʾiyye| (1) il-ḥamas sitt\_ustur| ʾaw nuṣṣ il- ir-rubiʿ| aw is-sūra| (2) ma ʿirifsi yiḥfaḍha ː (3) fa tāni yōm kide ː (4) yirūḥ nuzulāt ḍarbiyya<sup>69</sup>|||/

1. [guzʾejje] (F1 493; F2 1746); 2. [ʿsu:ʾa] (F1 611; F2 1095); 3. [jɛħʿfaḍha ː ] (F1 685; F2 1142); 4. [ʿkede ː ] (n.d.)

*“Non non ha fatto il compito. Come dire, non ha fatto non il compito, no, non ha imparato a memoria...il pezzo che toccava a lui o il frammento [di sura coranica], le cinque o sei linee o metà del...il quarto o la sura non è riuscito a impararla a memoria quindi il giorno dopo [l'insegnante] lo picchia”.*

**estratto 35 (i-47, m\_60\_1\_10, 276,18” - 291,07”)**

---

<sup>69</sup> -a| non udibile

#### 2.5.3.2. M\_60\_1\_13

Buona parte dell'intervista di m\_60\_1\_13 verte sull'argomento della variazione linguistica fra le diverse aree del Delta del Nilo e dei mutamenti linguistici in atto nelle generazioni più giovani. L'informatore è parente di m\_20\_1\_12 (§2.5.5).

Giunto alla bottega dove ha avuto luogo l'intervista di quest'ultimo, m\_60\_1\_13 si è informato sull'argomento dell'indagine e ha voluto, nel corso della propria intervista, esporre le proprie considerazioni personali sul tema del mutamento linguistico. In certa misura, quindi, si può considerare che questo informatore abbia, almeno nelle fasi iniziali dell'intervista, prestato maggiore attenzione di altri al modo in cui parlava. Egli, altresì, afferma di essere abituato a passare dalla varietà urbana a quella rurale e di parlare nella varietà urbana con la gente di città per fare in modo che capiscano.

M\_60\_1\_13 è nel settore del commercio e insieme alla famiglia gestisce alcuni piccoli negozi nel villaggio e altre attività commerciali legate alla vendita di prodotti agricoli che lo portano ad avere contatti frequenti con persone provenienti da altri villaggi e dalla città. Oltre a ciò, questo informatore è sposato con una donna di iz-Za'azī e sottolinea come la propria capacità di passare dalla varietà rurale a quella urbana sia data anche da questo fattore; i suoi figli, aggiunge, parlano nella varietà urbana come la madre, sollecitati esplicitamente a fare ciò da lui stesso.

L'informatore ha 55 anni e un'istruzione elementare.

Per questa intervista sono state considerate 77 occorrenze di *-a*]. Di esse il 57% presentano *imāla*: 1. La percentuale di utilizzo di *imāla*:  $\emptyset$  di questo informatore è, quindi, minore rispetto a quella dell'altro informatore nello stesso gruppo d'età

(§2.5.3.1). Le considerazioni fatte sul suo background familiare e sulla sua attività aiutano di seguito a spiegare le sue dinamiche di variazione.

#### 2.5.3.2.1. L'*imāla* pausale come tratto distintivo di una varietà

Un commento fatto da questo informatore nei primissimi secondi dell'intervista fornisce un dato importante sulla percezione della variabile *imāla* da parte dello stesso.

Nell'estratto 36 m\_60\_1\_13 inizia a fare mente locale su quali siano le particolarità delle varietà della zona. Il primo aspetto di cui parla è la pronuncia della parola *madrasa* 'scuola'. Egli spiega come nel villaggio tale parola si pronuncerà con enfasi di /d/ e conseguente enfasi delle vocali circostanti e si concentra su questo aspetto proponendo quella che per lui è la versione standard o urbana (occorrenze n. 1, 2 e 7) e quella del villaggio (occorrenze n. 3, 4, 5 e 6).

Ciò che è interessante è che, non citando esplicitamente l'*imāla* pausale come altro elemento caratterizzante il dialetto del suo villaggio, egli pronuncerà le varianti standard senza *imāla* pausale e quelle in cui vuole riprodurre la parlata del posto, invece, con *imāla* pausale più o meno forte.

Si può quindi desumere che, per questo parlante, la variazione *imāla*: 1/*imāla*: ∅ sia un elemento saliente nella distinzione fra varietà urbana e varietà rurale e nella conseguente produzione delle stesse.

**estratto 36.** /fi\_burdēn yi'ulla- iḥna ni- ni'ullak|| 'ala fi\_burdēn  
yi'ullak il-madrasa| (1) w hiyya\_l-luḡa\_d-dariga yi'ullak ē| 'al-  
madrasa|| (2) 'a\_iḥna ni'ullak 'ē| 'al-muḍrase| (3) il-muḍrase| (4)

fi\_l-‘aşlūgi| ḍa| ‘aywa\_id-da bi\_ta- tafhīm| ḍād| il-muḍrase| (5) il-  
madə- il-maḍrase| (6) miš il-madrasa| (7)/

1. [ilməd'rēsē] (F1 583; F2 1546); 2. [ʔəl mēd'rēsē||] (F1 656; F2 1558); 3. [ʔalməḍ'rase||] (F1 532; F2 1642); 4. [ʔilməḍ'rase||] (F1 615; F2 1722); 5. [ʔilməḍ'rase||] (n.d.); 6. [ʔilməḍ'rase|] (F1 468; F2 1623); 7. [ilməd'rēsē] (F1 526; F2 1567)

*“A Burdēn si di...noi diciamo...su...a Burdēn si dice la scuola e nel linguaggio popolare come si dice?...la scuola...sì, noi come diciamo? La scuola, la scuola, a il-‘Aşlūgi, sì, la “d” è...è enfaticizzata, “ḍ”, la scuola, la scu...la scuola, non la scuola”.*

estratto 36 (i-27, m\_60\_1\_13, 3,39” - 23,68”)

#### 2.5.3.2.2. Variabile *imāla* e costruzione dell’identità nell’intervista sociolinguistica

M\_60\_1\_13 è un uomo del villaggio che si appresta a spiegare le particolarità della varietà parlata nello stesso a un intervistatore di iz-Za’azī’ e a un ricercatore straniero, due persone provenienti dalla città e considerate non essere familiari alla realtà e alla varietà rurale. Fa ciò a partire da una posizione che egli considera essere privilegiata rispetto ad essi e agli altri componenti della comunità del villaggio in quanto i suoi frequenti contatti con persone di città e l’origine urbana della moglie e dei figli, come lui stesso dichiara, gli permettono di conoscere bene la varietà urbana e di passare da questa alla varietà del villaggio a seconda del proprio interlocutore.

Schilling-Estes (1999) studia le dinamiche di variazione in un'intervista interetnica fra un intervistatore afro-americano e un informatore nativo americano Lumbee nella Robeson County, nel sud-est della Carolina del Nord, un'area in cui la comunità Lumbee presenta particolarità varietali proprie e differenti da quelle riscontrate per i parlanti afro-americani e bianchi (Schilling-Estes 1999: 138-139). In questo articolo Schilling-Estes analizza le strategie di utilizzo di tali varianti e il suo obiettivo è di sottolineare come l'appartenenza etnica non sia l'unico elemento determinante l'identità individuale del parlante. Scrive:

*The analysis reveals that ethnic identity is not static or monolithic but is shaped and re-shaped on an on-going basis during conversational interaction. In addition, ethnicity is not the only component of individual and group identity, and speakers must balance considerations of ethnicity with such other matters as regional and family background and current social affiliations.*  
(Schilling-Estes 1999: 137-138)

E' chiaro come nel caso dell'intervista di m\_60\_1\_13 non ci si trovi in presenza di un intervistatore e un informatore di due etnie diverse, ma di due individui appartenenti a due realtà socio-economiche culturalmente diverse come il villaggio e la città in Egitto (v. §4.3). Tuttavia l'impostazione esposta da Schilling-Estes può essere impiegata efficacemente per spiegare le dinamiche di variazione di questo informatore.

In particolare, si evidenzia come egli sembri usare in alcuni punti dell'intervista la variabile *imāla* per rideterminare il proprio senso di appartenenza alla comunità locale rispetto all'appartenenza urbana dell'intervistatore o ad altre realtà rurali (*imāla*: 1) o, all'opposto, il proprio senso di comunanza con l'intervistatore sulla

base del proprio *background* familiare, le proprie connessioni sociali con la città o il senso di comune appartenenza al Governatorato di al-Šarqiyya (*imāla*: ø).

L'estratto 37 è tratto da un passaggio dell'intervista in cui l'informatore racconta di quando nei villaggi della zona vennero accolti sfollati provenienti da Port Said a seguito dell'invasione israeliana del Sinai nel '67. Nelle occorrenze n. 1 e 2 si riscontra *imāla* pausale; l'informatore afferma che il governatorato più vicino a Port Said, il-ʿIsmaʿiliyya (/li\_smaʿliyye/) e Suez 'siamo noi' (/ʔihne/); quando riprende il concetto, ripetendo che il governatorato più vicino "[...] siamo noi qui [...] qui da noi a il-Šarqiyya qui" (/ʔihna hina|| ... ʿalēna ʿa\_š-šarʿiyya hina/) aspetto che comprende evidentemente anche l'intervistatore, anch'egli di il-Šarqiyya, si ha *imāla*: ø (occorrenze n. 3 e 4), la variante urbana dell'intervistatore, della moglie, dei propri figli.

**estratto 37.** /humma ʔaʿrab muḥafza līhum ʔihne||| (1) ʔaʿrab muḥfza li\_smaʿliyye| (2) w is-suwēs|| w bōr sa- ʔihna hina|| (3) fa nazahu ʔawwil ma nazahu nazahu hina ʿalēna ʿa\_š-šarʿiyya hina| (4)/

1. [ʔehne|||] (F1 531; F2 1715); 2. [lismaʿlejje] (F1 488; F2 1943);
3. [ʔhenē||] (F1 478; F2 1617); 4. [ʔhenē||] (F1 468; F2 1554)

*“Il governatorato più vicino a loro siamo noi. Il governatorato più vicino a il-ʿIsmaʿiliyya, Suez e Port Sa...siamo noi, qui. Quindi non appena si sono spostati, si sono spostati qui da noi a il-Šarqiyya qui.”*

**estratto 37 (i-81, m\_60\_1\_13, 278,11” - 288,71”)**

Tuttavia, parole come *ihna* (e pronomi suffissi) ‘noi’ e *hina* ‘qui’, appena vista, quando si riferiscono a ‘noi’ di il-<sup>ʿ</sup>Aṣlūgi o ‘qui’ a il-<sup>ʿ</sup>Aṣlūgi subiscono più spesso *imāla* prima di pausa.

Un esempio è dato dall’estratto 38. L’informatore sottolinea come nel Governatorato di al-Qalyūbiyya, a sud/sud-ovest di al-Šarqiyya, anche chi è *fallāḥ*, ‘contadino’ generalmente inteso anche come persona senza istruzione in opposizione a *mutaʿallim* ‘istruito’, parli il dialetto *modern* ‘moderno’, come m\_60\_1\_13 definisce con un anglicismo l’arabo egiziano standard in espansione, e non parli il dialetto *fallāḥi*, ‘contadino’ o rurale.

Come è possibile vedere all’occorrenza n. 1, quando afferma che, appunto, la gente di al-Qalyubiyya non parla come noi (di il-<sup>ʿ</sup>Aṣlūgi), /zayne/ ‘come noi’ è realizzato con *imāla* pausale.

Oltre all’uso di *imāla*: 1 si noti, qui, anche l’assenza di anaptissi in *cluster* di tre consonanti in cui le prime due sono uguali, tipica della varietà locale: \*zayy + -na > ‘zayna anziché lo standard \*zay’yina (C<sub>1</sub>C<sub>1</sub>C<sub>2</sub> > C<sub>1</sub>C<sub>2</sub>; v. Behnstedt e Woidich 1985b: carta n. 57; Abul-Fadl 1961: 213-218, 314).

**estratto 38.** /fi\_b\_lād tikallimak bi\_l-luḡa\_l- il- il-mu'dirn||| kida w  
fi ba'a tikallimak bi\_l-luḡa 'il-fallāḥi|| il-'alyubiyya ḥatta w in kān  
fallāḥ|| mayikallimakši zayne| (1) yikallimak mu'dirn|||/

1. ['zējne|] (475; 1842)

*“Ci sono villaggi in cui si parla il dialetto moderno, così e ci sono villaggi in cui si parla il dialetto contadino. La Qalyūbiyya anche se si tratta di un contadino non parla come noi, parla [il dialetto] moderno”.*

**estratto 38 (i-84, m\_60\_1\_13, 167,18” - 179,33)**

Negli estratti seguenti sembra essere sottolineato, invece, il senso di vicinanza all’intervistatore e alla realtà urbana. Nell’estratto 39 l’informatore espone come un tempo la gente del villaggio non avesse contatti con la città. Il discorso, al contrario degli estratti precedenti, è alla 3<sup>a</sup> persona plurale, ‘essi’, le generazioni passate, e evidenzia un divario fra un ‘noi adesso’ e un ‘essi un tempo’ (v. Schilling-Estes 2002: 390). Nell’occorrenza n. 1, in una frase in cui m\_60\_1\_13 parla del livello d’istruzione di un tempo, si riscontra *imāla* pausale. Nella frase successiva, appunto alla 3<sup>a</sup> persona plurale, nella parola *madīna* ‘città’ non si ritrova *imāla*: 1.

**estratto 39.** /w il-ʔawwil kat nisbit it-taʕlīm ʔulayyile| (1) makanūš biyrūḥu\_l-madīna|| (2) fa makanūš biyiḥṭalaṭu\_btūʕ il-madīna|| (3)/

1. [ʔolējʕjele|] (F1 570; F2 1804);
2. [më'di:në||] (F1 525; F2 1628);
3. [më'di:në||] (F1 522; F2 1637)

*“All’inizio la percentuale di istruzione era bassa, non andavano in città e quindi non socializzavano con quelli della città”.*

**estratto 39 (i-83, m\_60\_1\_13, 485,75” - 491,10”)**

Nell’estratto 40 m\_60\_1\_13 parla della nuova generazione che acquisisce la nuova varietà e la trasmette ai figli e fa ciò prendendo spunto dal caso dei propri stessi figli che parlano, secondo quanto afferma, in arabo egiziano standard come la madre. Alle



occorrenze n. 1 e 2, sempre costituite dalla parola *madīna* ‘città’ prima di pausa si ha la variante urbana *imāla*:  $\emptyset$ .

**estratto 40.** /‘iyāli biyikkallimu madīna w ‘iyāli biyikkallimu madīna| (1) ‘iza\_l-‘iyalhum ba’a lamma yitwildu| ‘iyāli do- ba’a|| lamma binti bitġ’awwiz| w ithallif|| bitkallim ē|| madīna|| (2) ṣaḥḥ||/

1. [mē’di:nē] (F1 488; F2 1633); 2. [mē’di:nē] (n.d.)

*“I miei figli parlano [nella varietà] di città e i miei figli parlano [nella varietà] di città, se i loro figli quando nascono, questi miei figli, quando mia figlia si sposa e ha dei figli, cosa parla? [La varietà] di città, giusto?”*

**estratto 40 (i-82, m\_60\_1\_13, 883,07” - 892,74”)**

#### 2.5.4. I gruppi d’età 45-54 e 35-44

Il trattamento della variabile *imāla* nei successivi due gruppi in ordine d’età decrescente muta radicalmente, come indicato dalle percentuali di utilizzo esposte nella figura 14, §2.5. Se nel gruppo 65+ la percentuale media di utilizzo di *imāla*: 1 è del 96% e nel gruppo 55-64 è del 66%, nel gruppo 45-54 (un solo informatore) essa scende all’11% per raggiungere il 5% medio nel gruppo d’età 35-44.

Essendo ora la variante *imāla*:  $\emptyset$  nettamente maggioritaria si analizzano di seguito le poche occorrenze di *imāla*: 1 per questi due gruppi d’età (§2.5.4.2-§2.5.4.4).

#### 2.5.4.1. Descrizione degli informatori

*M\_50\_1\_7* ha 51 anni. Sia il padre che la madre erano di il-<sup>ʿ</sup>Aṣlūgi ed erano contadini. La madre non era una parente del padre e la famiglia dell'informatore era allargata avendo avuto entrambi i genitori più matrimoni e figli da ciascuno.

L'informatore non ha ricevuto alcuna istruzione e ha iniziato molto piccolo, all'età di sette anni, a lavorare in degli *ʾahwa* 'caffè'. Viene intervistato nel modesto caffè che ha aperto sulla strada *iz-Zaʾazī* - Bilbēs, ai margini del villaggio, luogo di raccolta e partenza di *microbus* per il-<sup>ʿ</sup>Āšir min Ramaḍān, una zona industriale nel deserto a nord-est del Cairo. Tale posizione gli assicura, quindi, una clientela composta anche da persone che si spostano sul suddetto asse stradale. Veste pantaloni classici e un maglione.

Per questa intervista sono state analizzate 61 occorrenze di *-a|* di cui solo 7 presentano *imāla*: 1.

*M\_40\_1\_17* ha 43 anni. Il padre era contadino, ma né lui né i fratelli lo sono. Tutta la famiglia, lui stesso, i fratelli e rispettive mogli, vivono in un'unica casa a il-<sup>ʿ</sup>Aṣlūgi in cui ognuno ha un appartamento. Egli sottolinea come questo sia positivo per il mantenimento dell'unità e dell'attaccamento fra i componenti della famiglia.

L'informatore ha conseguito un diploma di scuola superiore e lavora come impiegato negli uffici del Ministero dell'Istruzione a *iz-Zaʾazī*, mentre la maggior parte dei componenti della famiglia non hanno completato l'istruzione.

Oltre alla sua occupazione nel settore pubblico, egli ha un ruolo attivo nel centro sportivo locale, composto da un campo da calcio, una palestra e un chiosco

all'estremità del villaggio opposta alla strada iz-Za'azī' - Bilbēs. In questo campo, frequentatissimo nel pomeriggio, m\_40\_1\_17 funge un po' da allenatore di calcio dei ragazzi oltre che giocare egli stesso ed è lì che viene intervistato.

Egli si occupa anche di organizzare e dirigere trasferte in colonie sportive invernali di gruppi giovanili della zona in altre parti del Paese, come Aswan, Luxor e il Nord Sinai.

Per questa intervista sono state analizzate 47 occorrenze di -a| di cui solo 2, il 4%, presentano *imāla* pausale.

M\_40\_1\_4 ha 40 anni ed è figlio di m\_70\_1\_5 (§2.5.2). Ha frequentato la scuola per sei anni e ha poi iniziato a lavorare come muratore spostandosi nel Governatorato di al-Šarqiyya e a Suez, il posto più lontano in cui sia stato, dove ha lavorato per circa tre anni. Ha prestato servizio militare per tre anni ricoprendo nell'esercito la funzione di aiuto cuoco. Al momento dell'intervista egli lavora stabilmente da pendolare a il-Āšir min Ramaḍān, ma continua nel tempo libero a occuparsi dei campi della famiglia considerandolo un suo dovere nei confronti del padre.

La moglie dell'informatore è di il-Āšlūgi, ma non è una parente. Tutti i fratelli e le sorelle abitano a il-Āšlūgi, ma non in un'unica casa perché il padre non voleva questo tipo di soluzione considerandolo portatore di liti e divisioni. M\_40\_1\_4 dichiara che la famiglia è molto unita e, nonostante non abitino nella stessa casa, vede quotidianamente i fratelli, nel villaggio o nei campi. Una sola sorella è sposata /barra | iz-za'azī'/ 'fuori, a iz-Za'azī'' e afferma di vederla meno spesso perché è un po' lontana, ma comunque sempre di tanto in tanto.

L'informatore è stato intervistato a casa dei vicini, con cui da sempre ha buoni rapporti e una costante frequentazione. I vicini sono, nella fattispecie, la nonna e la zia dell'intervistatore. La nonna, matrigna della madre dell'intervistatore, è originaria

di Birma, nel distretto di Ṭanṭa, Governatorato di al-Ġarbiyya, e parla una varietà che si discosta in pochi dettagli dall'arabo egiziano standard.

M\_40\_1\_4, di trent'anni più giovane, è stato fin da bambino, quindi, in contatto con tale varietà. Anche la nonna dell'intervistatore è stata intervistata, ma l'intervista non è stata inserita nel presente studio; riguardo alla variabile *imāla*, in particolare, la sua percentuale d'uso della variante urbana *imāla*:  $\emptyset$  è dell'80%.

Per l'intervista di m\_40\_1\_4 vengono analizzate 57 occorrenze di *-a|* di cui solo 3, il 5%, presentano *imāla*: 1.

#### 2.5.4.2. *Imāla*: 1: condizionamento fonetico

Delle 12 occorrenze di *imāla*: 1 raccolte per i due gruppi di informatori qui trattati 9 consistono in parole in cui *-a|* è preceduta da */-y-/* ([j]), */-iyy-/* ([ejj]) o */-ayy-/* ([ëjj]) o in cui nella penultima sillaba è presente */i/* ([e]/[ɪ]).

E' possibile che il fenomeno dell'*imāla* pausale tenda a riemergere in parlanti che presentano un uso stabile di *imāla*:  $\emptyset$  proprio in questo tipo di parole sotto la spinta di tale coarticolazione.

L'approssimante palatale [j] viene articolata, infatti, con innalzamento e avanzamento del dorso della lingua, una posizione più vicina a [e] o [ɪ] che a [a] o [ë], e ciò nella coarticolazione con *-a|* può favorire una realizzazione [e] o [ɪ] di quest'ultima. Tale influenza della coarticolazione di [j] è sottolineata anche da Abul-Fadl (1961: 204) come elemento che favorisce particolarmente l'*imāla* forte di /a/.

Nell'estratto 41, tratto dall'intervista di m\_40\_1\_17, e nell'estratto 42, tratto da quella di m\_40\_1\_4, sono dati due esempi di tale fenomeno. L'*imāla* pausale in questo tipo di parole e per questi parlanti è occasionale. Essa, altresì, è meno forte

([e]) di quanto non lo sia per lo stesso tipo di occorrenze nel gruppo d'età 65+ in cui, come esposto in §2.5.1, essa raggiunge generalmente [i].

**estratto 41.** /mu<sup>ʕ</sup>askarāt|| mu<sup>ʕ</sup>askarāt šabāb btū<sup>ʕ</sup> il-mas-  
šāb\_illi\_ḥiyya kat mu<sup>ʕ</sup>skat il-ə:il-šitwiyye| (1)/

1. [ʃɪ'twejje] (F1 500; F2 1757)

*“I campi, i campi per i giovani quelli de’...giovent...che erano i  
campi...invernali”.*

**estratto 41 (i-58, m\_40\_1\_17, 86” - 91,35”)**

**estratto 42.** /la\_bta<sup>ʕ</sup>t\_iz-za’azī<sup>ʕ</sup> la<sup>ʕ</sup>| ibta<sup>ʕ</sup>t\_iz-za’azī<sup>ʕ</sup> ya<sup>ʕ</sup>ni baʕda  
ʕan- ʕannina šwayye| (1)/

1. [ʃwajje] (F1 422; F2 1762)

*“No, quella di iz-Za’azī<sup>ʕ</sup> no, quella di iz-Za’azī<sup>ʕ</sup>, cioè, è lontana  
da...da noi un po’”.*

**estratto 42 (i-59, m\_40\_1\_4, 778” - 783,3”)**

Nell’estratto 43, tratto dall’intervista di m\_50\_1\_7, si può notare l’influenza di /-iyy-/ su -a| nella realizzazione di un’*imāla* meno forte, [ɛ], intermedia fra [e] e [ë]. Qui la parola /miyya/ ‘cento’ è ripetuta due volte nell’espressione che sta a significare ‘ottimo, impeccabile’. La -a| del secondo /miyya/, prima di pausa, tende a una realizzazione più innalzata rispetto a quella del primo, tuttavia non connotandosi nettamente come [e].

Come è noto, la percezione dei foni vocalici è continua, ovvero non vi è un preciso punto di articolazione in cui, per l'ascoltatore madrelingua, si passi nettamente da un fonema vocalico all'altro (Radford e all. 1999: 120-5). Il caso di come quest'ultimo tipo di *imāla* venga percepito, quindi, necessiterebbe di essere studiato ulteriormente attraverso esperimenti di identificazione che non è stato possibile condurre per ragioni di tempo per questa specifica dissertazione.

**estratto 43.** /l̩||| ʔaʃl ig-ginē ɰilw w ɰalāl ɰaykūn fi\_gēbi miyya (0)  
miyye| (1) sanidni|||/

0. ['mijj̩] (F1 484; F2 1502); 1. ['mijj̩] (F1 511; F2 1631)

*“Perché? Perché [quel] denaro è buono e guadagnato onestamente, sarà ottimo in tasca mia, mi aiuta”.*

**estratto 43 (i-60, m\_50\_1\_7, 1050,6” - 1054,6”)**

Nell'intervista di m\_50\_1\_7 si ritrovano, fra le 7 occorrenze di *imāla*: 1, tre per le quali si potrebbe ipotizzare un'influenza della presenza di /i/ nella sillaba precedente che condizioni, favorendola, l'*imāla* di -a|.

Nell'estratto 44, occorrenza n. 2, ['minh̩] contiene /i/ ([ɪ]) nella penultima sillaba e la -a| finale. Lo stesso discorso vale per l'estratto 45 e l'estratto 46. In quest'ultimo, fra l'altro, tale tipo di *imāla* compare in contesto e non in pausa (/min il-balad min hine barɰu/ 'del villaggio, di qui anche').

**estratto 44.** /waɰda ɰallaf minha| (1) bint w waladēn||| w waɰda  
ɰallaf minhe|| (2) walditi ani\_illi hiyya ɰallafatni ani w bintēn|||/

1. ['minh̩] (F1 595; F2 1703); 2. ['minh̩] (F1 587; F2 1871)

*“Una da cui [mio padre] ha avuto una femmina e due maschi e una da cui ha avuto, mia madre che ha avuto me e due femmine”*

**estratto 44 (i-55, m\_50\_1\_7, 129,5” - 137,5”)**

**estratto 45.** /ʔilli gāy ʿala gadd il-maṣarīf| ʔā nākul w niṣrab ʔahammi šē wu|| w nimši zayy in-nās w riḍa ʿala kide| (1) miš ḥadāna bi\_ḍ-dinya miš ḥadāna бага ṭamaʿan|| inn ihna nidabbaʿ w inḥawwiš w nāḥud min da w nāḥud min da w nintiš min da w niḥawwiš laʿ|/

1. [ʿkede] (F1 495; F2 1853)

*“Quello che viene e basta per coprire le spese. Sì, mangiamo, beviamo, la cosa più importante, e viviamo come chiunque altro e siamo contenti così. Noi non abbiamo...non abbiamo gola di risparmiare, mettere da parte soldi, prendere da questo e da quest'altro, arraffare da quest'altro e mettere da parte soldi, no.”*

**estratto 45 (i-61, m\_50\_1\_7, 282,82” - 295,76”)**

**estratto 46.** /ma huwwa min il-balad min hine (0) barḍu yaʿni hina ṣarfīn fi| ʿaddadāt ʿišwāʿi rakba fi\_ḍ-maḥallāt||| ʔilla\_ani|| lē dukhum maʿāhum filūs hayidfaʿu|/

0. [ʿhene] (F1 474; F2 1977)

*“Ma anche lui è del villaggio, è di qui. Cioè, qui hanno speso [tutti] per i contatori a caso montati nei negozi tranne me. Perché? Perché quelli hanno i soldi [e quindi] pagheranno”.*

**estratto 46 (i-62, m\_50\_1\_7, 1578” - 1588”)**

Tenendo presente il possibile co-condizionamento determinato dalla presenza di /i/ nella sillaba precedente, si dà seguito un’interpretazione delle occorrenze di *imāla*: 1 di m\_50\_1\_7 che si concentra sull’argomento specifico trattato nella parte dell’intervista interessata (§2.5.4.3) e sulla ritenzione di *imāla*: 1 in determinati modi di dire (§2.5.4.4).

#### 2.5.4.3. *Imāla*: 1: influenza dell’argomento

Le occorrenze di *imāla*: 1, fatta eccezione per quelle costituite da *imāla* di preceduta da /-yy-/ trattate più sopra e per quelle che vengono trattate più sotto in §2.5.4.4, ricorrono in parti dell’intervista in cui l’informatore parla della propria famiglia o della realtà locale del villaggio.

Nell’estratto 44 (p. 107) l’informatore parla della propria famiglia, raccontando come il padre abbia avuto più mogli e diversi figli da ciascuna. Il secondo /minha/ ‘da lei’ (occorrenza n. 2) riceve *imāla* pausale. Oltre all’occorrenza di *imāla*: 1 in questo estratto si ritrovano in questo passaggio altre varianti tipiche della varietà rurale del villaggio, in particolare la II forma al perfetto del verbo vocalizzata in /a/: /ħallaf/ (Behnstedt e Woidich 1985b: carte n. 234-235) ‘procreare, mettere al mondo’ e il suffisso della terza persona femminile del perfetto /-at/ (Behnstedt e Woidich 1985b: carta n. 205).

Un simile collegamento fra argomento e variazione si può ipotizzare per l’estratto 46 (p. 108).



L'informatore, rispondendo a un'obiezione dell'intervistatore, afferma che la persona di cui sta parlando, nella fattispecie un ex-socio del suo piccolo caffè, è proprio 'del villaggio, di qui' (/min il-balad min hine/).

#### 2.5.4.4. *Imāla*: 1: modi di dire

In due occorrenze la presenza di *imāla*: 1 può essere attribuita alla conservazione di tale pronuncia in modi di dire tradizionali comunemente pronunciati in fine di frase.

Il primo caso è quello di ['kede] (estratto 45, p. 107) nell'espressione /riḍa 'ala kide/ 'siamo contenti così' 'c'è già da essere soddisfatti per questo'.

Il secondo caso è riportato nell'estratto 47. L'informatore impreca contro una persona che l'ha vessato estorcendogli del denaro e usa l'espressione /ʔallā maykisbu/ 'che Dio lo sconfigga' /dinya walla\_ahre/ 'in questo o all'altro mondo'.

La forma dell'imprecazione che si conclude con /dinya walla\_ahre/ è quindi una frase fatta tradizionale in cui, come tale, \*/(il-)ʔahra/ 'l'altro mondo' subisce *imāla* pausale.

Si noti, altresì, la presenza di un'altra variante rurale, nella fattispecie la forma /y(i)'kisbu/ per lo standard \*/yi'ksabu/ 'lo sconfigga' (\*yiksib + -u > \*yiksibu > \*yiksbu > yi'kisbu, Behnstedt e Woidich 1985b: carta n. 56).

**estratto 47.** /ʔallā maykisbu|| dinya walla\_ahre|| (1)

1. [wala\_ʔaxre||] (F1 702; F2 1902)

“*Che Dio lo sconfigga, in questo o all'altro mondo*”.

estratto 47 (i-63, m\_50\_1\_7, 1149,21” - 1151,55”)

#### 2.5.5. I gruppi d'età 25-34 e 15-24

I dati relativi all'*imāla* pausale mutano totalmente nei gruppi di età più giovani. Per gli informatori che li compongono, infatti, non si riscontra più variazione, ma uno stabile utilizzo della variante *imāla: ø*.

Gli informatori che compongono il gruppo d'età 15-24 totalizzano tutti il 100% di occorrenze di *imāla: ø*.

##### 2.5.5.1. Descrizione degli informatori

*M\_20\_1\_15* ha 20 anni ed è nato e cresciuto a il-<sup>ʿ</sup>Aṣṣlūgi. La madre e il padre sono nati e cresciuti nel villaggio. Il padre è direttore di un istituto scolastico a iz-Za'azī<sup>ʿ</sup> ed è laureato, così come l'unica sorella maggiore. L'informatore racconta che il nonno, che non ha conosciuto, era contadino e che alla sua morte la famiglia ha costruito una casa sui terreni agricoli di sua proprietà anche perché il padre dell'informatore aveva l'ambizione che i figli studiassero come lui e acquisissero una posizione e non era quindi più interessato all'agricoltura.

Il resto della famiglia allargata risiede nel villaggio. Qualche componente che l'informatore incontra raramente risiede a iz-Za'azī<sup>ʿ</sup>.

*M\_20\_1\_15* ha frequentato le scuole elementari, medie e superiori a il-<sup>ʿ</sup>Aṣṣlūgi. Conseguito un ottimo punteggio alla maturità, è stato spinto dal padre ad iscriversi alla facoltà di medicina dell'università al-Azhar al Cairo ed è al secondo anno al momento dell'intervista. Frequenta da pendolare, raggiungendo il Cairo ogni giorno in treno per un tempo di percorrenza di circa un'ora e mezza. L'informatore racconta come la cerchia di amicizie che si è costruito all'università sia costituita

principalmente da studenti provenienti dalla provincia, in particolar modo dai governatorati di al-Šarqiyya e al-Ġarbiyya.

E' stato intervistato al centro sportivo di il-‘Ašlūgi (v. §2.5.4) dove si reca durante i fine settimana per giocare a calcio.

Per questa intervista sono state analizzate 25 occorrenze di *-a|* di cui il 100% costituite da *imāla: ø*.

*M\_20\_1\_16* ha 21 anni. Ha frequentato la scuola fino alla maturità nel villaggio. E' nato e cresciuto a il-‘Ašlūgi così come i suoi genitori.

Avrebbe voluto iscriversi a lingue straniere, francese, all'università di iz-Za'azī', ma il punteggio ottenuto alla maturità non gliel'ha permesso. Si è così iscritto alla facoltà di *šarī'a* e legge nella sede dell'Università al-Azhar di Tafahna\_l-Ašrāf nel Governatorato di al-Daqahliyya. Frequenta da pendolare raggiungendo Tafahna in treno in un'ora.

Grande appassionato di calcio si allena costantemente al campo del centro sportivo di il-‘Ašlūgi (v. §2.5.4) dove è stato intervistato. Si prepara, finiti gli studi, a trasferirsi in Giordania per lavorare come impiegato in una banca.

Per questa intervista sono state analizzate 22 occorrenze di *-a|* di cui il 100% costituite da *imāla: ø*.

*M\_20\_1\_12* ha 18 anni ed è parente di *m\_60\_1\_13* (§2.5.3.2). Il padre e la madre sono nati e cresciuti a il-‘Ašlūgi dove gestiscono alcune botteghe di generi di prima necessità e si occupano del commercio di sementi, grano e riso. Alcuni cugini che abitano nel villaggio e si occupano con lui delle attività della famiglia, i figli di *m\_60\_1\_13*, sono originari di iz-Za'azī' da parte di madre.

L'informatore frequenta la facoltà di economia e commercio all'università di iz-Za'azī<sup>7</sup> e afferma di essersi sempre recato spesso in città con i cugini. I suoi fratelli e sorelle frequentano scuole e università a diversi livelli.

Per questa intervista sono state analizzate 20 occorrenze di *-a|* di cui il 100% costituite da *imāla: ø*.

Quest'ultimo informatore è stato intervistato nella bottega in cui stava lavorando. Seduto sulla soglia della bottega con l'intervistatore e questo autore era quindi costretto di tanto in tanto ad alzarsi e rispondere alle richieste degli avventori e, in un caso, della sorella.

In questi frammenti di registrazione è possibile notare come m\_20\_1\_12, anche interloquendo con persone del paese (tutte donne), usi la variante *imāla: ø*.

Nell'estratto 48, per esempio, risponde a una cliente che gli ha chiesto formaggio per mezza lira egiziana, /<sup>ʕ</sup>ayza bi\_nuṣṣi ginē gibna|. Purtroppo non è possibile sentire chiaramente se la cliente abbia pronunciato 'formaggio' ['gebne] oppure ['gebne] comunque l'intervistatore risponde senza *imāla* pausale (occorrenza 1).

E' interessante vedere come alcuni elementi di questa frase rappresentino delle varianti locali mentre altri, in linea con la tendenza del resto dell'intervista, no in quanto questo può essere interpretato come un segno della spontaneità di questa frase. L'intervistato, pur avendo il microfono acceso e appuntato alla maglia, sta parlando con una persona del villaggio in una comune interazione di lavoro del tipo che gli capita di affrontare molte volte nel corso di una giornata. Egli pronuncia /gibna/ con (ǧ): [g] (Behnstedt e Woidich 1985b: carta n. 11; Behnstedt 1978: carta n. 1; Abul-Fadl 1961: 189, 304), /<sup>(ʕ)</sup>a'all/ con (q): [ʔ] e /-a|/, appunto, con *imāla: ø*, tutte varianti urbane usate in modo maggioritario o esclusivo nel resto dell'intervista. Sono presenti, tuttavia, varianti rurali come l'assenza di epentesi in caso di C<sub>1</sub>C<sub>1</sub>+C<sub>2</sub> (v. Behnstedt e Woidich 1985b: carta n. 57; Abul-Fadl 1961: 216-218, 314-315) in

/ʕaʔall ḥāga/ (in luogo dello standard \*/ʔaʔalli ḥāga/) o varianti tipiche dell'area di al-Šarqiyya in generale e molto connotate come la negazione con /miš/ 'non (è)' di /fi/ 'c'è', /miš fi/ 'non c'è', in luogo dello standard cairota /mafīš/ 'non c'è'.

**estratto 48.** /gibna|| (1) la miš fi bi\_nuṣṣ aʔall ḥāga bi\_ginē|/

1. [ʕebnē] (F1 656; F2 1467)

*“Formaggio? No, non c'è da mezza [lira egiziana], il minimo è da una lira”.*

**estratto 48 (i-73, m\_20\_1\_12, 668,70” - 670,63”)**

M\_30\_1\_6, l'unico informatore nel gruppo d'età 25-34 a parte m\_30\_1\_11, di cui si parlerà più sotto (§2.5.5.2), ha 30 anni. Egli è nato in un piccolo villaggio vicinissimo a il-ʕAṣlūgi chiamato Qaryit il-iṣlāḥ iz-zirāʕi, ma è cresciuto nella casa degli zii materni a il-ʕAṣlūgi con la madre e i fratelli dopo la morte del padre, avvenuta quando l'informatore era ancora bambino. Il padre era insegnante di arabo e stava in quel momento prestando servizio militare.

L'informatore ha conseguito un diploma di scuola tecnica superiore nel villaggio così come il fratello e la sorella. Lui e i fratelli sono tutti sposati a il-ʕAṣlūgi con persone del villaggio.

M\_30\_1\_6 è stato intervistato nel piccolo negozio di ricambi d'auto che ha aperto sulla strada iz-Zaʔazīʔ - Bilbēs, alle porte del villaggio e che gestisce durante il giorno.

Da dieci anni, oltre alla sua attività in proprio, lavora a il-<sup>ç</sup>Āšir min Ramaḍān dove copre i turni notturni in una fabbrica che produce oggetti in plastica e dove ha acquisito una posizione come direttore tecnico di produzione.

Per questa intervista sono state analizzate 126 occorrenze di *-a|* di cui il 99% costituite da *imāla: ø*. Si registra una sola occorrenza di *imāla: 1* prima di pausa potenziale che si riporta nell'estratto 49.

**estratto 49.** /ya'ni\_ana nifsi niyyit ḥayāti 'ašūfu ya duktūr|| ya 'ā  
ya yikūn zābiṭ fi\_g-gēš zābiṭ ḥarbiyya ṭayyarān 'ayyi ḥāge ḥ di\_lli  
kān nifsi fi/

1. [ḥa:ge ḥ ] (F1 489; F2 2166)

*“Cioè, vorrei...la mia ferma intenzione è di vederlo medico  
oppure...sì, o che diventi ufficiale nell'esercito, ufficiale militare,  
pilota d'aerei, qualsiasi cosa, questo è quello che avrei voluto.”*

**estratto 49 (i-74, m\_30\_1\_6, 1249,66" - 1257,55")**

2.5.5.2. M\_30\_1\_11

M\_30\_1\_11 ha 34 anni al momento dell'intervista. Ha sempre lavorato come agricoltore, come il padre, nei terreni della famiglia e gestisce i tre negozi di proprietà di quest'ultima nel villaggio. Egli ha un diploma di scuola tecnica superiore. I fratelli, nati negli anni '50, quindi tutti molto più grandi di lui, hanno conseguito delle lauree in Egitto e in Giordania e lavorano come insegnanti.

Questa intervista è l'undicesima del primo sito d'indagine. Per il campione fino ad allora investigato, iniziava a delinarsi l'impressione che nelle fasce di età più

giovani di quel sito vi fosse un passaggio piuttosto netto alla varietà urbana per quanto riguarda molte variabili.

Si è, così, voluto verificare quanto di questo fosse dovuto alla situazione di intervista, in particolare valutare se il fatto di interloquire con una persona di città portasse a passare parzialmente o completamente all'arabo egiziano standard. Si è pensato, quindi, di intervistare un parlante giovane chiedendogli, anziché di parlare come meglio credesse, di prodursi nel dialetto del villaggio.

La scelta è ricaduta su m\_30\_1\_11 poiché egli, benché diplomato, è sempre vissuto nel villaggio e ha sempre lavorato come agricoltore. Le sue reti sociali implicano un frequente contatto con altri agricoltori, generalmente più anziani e a ciò si aggiunga che i suoi fratelli sono molto più grandi di lui. Tutti elementi che possono far supporre che egli abbia più familiarità con la varietà del villaggio.

Il risultato di questo esperimento è molto interessante per due aspetti.

Da un lato nel corso di tutta l'intervista l'informatore, impegnato in questa *performance* dialettale (Schilling-Estes 1998), non riesce sempre ad adattare con successo tutte le variabili alle varianti rurali corrette. La ridotta velocità di emissione e le correzioni in corso di costruzione delle frasi danno, inoltre, l'impressione che questo sia un compito che richiede tutta la sua attenzione e che il parlare in una varietà del villaggio "completa" sia un'abitudine che egli, come i suoi coetani e gli informatori più giovani di lui, ha perso.

Dall'altro, esso è interessante poiché permette di comprendere quali siano gli elementi e le variabili che un parlante percepisce come salienti della varietà rurale e che adatta più frequentemente.

Si veda questo esempio di correzione del lessico, proposto nell'estratto 53. L'informatore a livello lessicale tenta sempre di utilizzare l'avverbio *hada*, con significato di "presso, da", che rappresenta il corrispettivo delle varianti *ind* (rurale)

o *ʿand* (urbano)<sup>70</sup> ed è sentito in quest’area come la vera variante *fallāḥi* ‘contadina’<sup>71</sup>. Questo sforzo si connota come un iperdialettismo, evidenziato dal fatto che egli usi questo avverbio molto più consistentemente dei parlanti del gruppo d’età 65+.

**estratto 50.** /ʔaṭawwar nafsi ʿanduku fi- ʿan- ḥadāku бага|| fi\_l-  
madīna|| ḥadāku fi\_l-madīna ya sīdi biyiʿmalu ē||/

*“Mi miglioro. Da voi in...da...da voi, insomma, in città, da voi in  
città, capo, cosa fanno?”*

**estratto 50 (i-119, m\_30\_1\_11, 380,26” - 386,22”)**

L’informatore completa con /ʔaṭawwar nafsi/ ‘mi miglioro’ una frase iniziata dall’intervistatore e inizia una nuova frase con /ʿanduku/ ‘da voi’. Percependo forse che l’avverbio utilizzato, non rappresentando la variante rurale, non è il livello di lingua che ci si aspetta da lui tenta di correggersi; non riesce che a ripartire, tuttavia, un’altra volta con /ʿan-/ per *ʿanduku* per arrivare infine alla forma desiderata, /ḥadāku/ ‘da voi’. Questa volontà di rendere la varietà rurale è sottolineata anche dall’avverbio /baga/ ‘allora, insomma’, fortemente percepito come elemento connotante la parlata rurale<sup>72</sup>.

In questo estratto, come in molte altre parti dell’intervista, si nota anche la parzialità e la discontinuità dell’adattamento alla varietà rurale. L’informatore attacca con /ʔaṭawwar nafsi/ ‘mi miglioro’ anziché /ʔaṭawwir/ (Abul-Fadl 1961: 294, 338;

<sup>70</sup> Cfr. Abul-Fadl 1961: 337; Behnstedt e Woidich 1985b: 371-373.

<sup>71</sup> *ḥada* ‘bei’ (lokal) ist eine typisch ländliche Form” (Behnstedt e Woidich 1985a: 85). Ciò è affermato anche sulla base di commenti espliciti degli informatori raccolti da questo autore.

<sup>72</sup> In molte interviste e conversazioni non registrate la pronuncia /baga/ piuttosto che /ba’a/ sono indicate esplicitamente dagli informatori come elementi salienti che segnalano il primo la varietà rurale il secondo la varietà urbana.



Behnstedt e Woidich 1985b: 226-229, 234, 235; Woidich 1994: 497-498), ricalcando in questo caso tuttavia la pronuncia dell'intervistatore che ha appena suggerito /tiṭawwar nafsak/ 'ti migliori'. Dopo l'autocorrezione costituita da /ḥadāku/, approvata con un /ʔaywa/ 'sì, bene' dall'intervistatore<sup>73</sup>, l'informatore non adatta la variabile *imāla*, realizzando /fi\_l-madīna/ 'in città' con *imāla*: ø, ma adatta, per esempio, la morfologia verbale con /biyi'malu/ 'fanno'.

In generale, l'adattamento di questo informatore alla variante rurale *imāla*: 1 è molto discontinuo (58%) a differenza di quanto non avvenga, per esempio, per la variante rurale (q): [g] (85%; cfr. §3.1.4.3).

Una prima considerazione è che la variabile *imāla* sembra essere trascurata qualora l'attenzione dell'informatore si concentri su altri livelli, in particolare lessico e morfologia.

L'estratto 51 è un passaggio immediatamente successivo a quello appena proposto nell'estratto 50. L'informatore si concentra qui su un elemento lessicale che si è già rivelato costituire ciò che l'intervistatore si aspetta, *ḥada* in /ḥadāna/ 'da noi' e aggiunge l'elemento /fiddān/ 'faddān'<sup>74</sup>, nella sua realizzazione rurale (cfr. Abul-Fadl 1961: 265, 325; Behnstedt e Woidich 1985b: carta n. 89). Sul piano fonetico, tuttavia, mentre la variabile (q) è adattata (/ʔagullu/ 'gli dico') non avviene lo stesso per l'*imāla* pausale: variante urbana *imāla*: ø alle occorrenze n. 1 e 2.

**estratto 51.** /ḥadāna hina\_ḥna| (1) ḥadāna hina||| (2) lamma\_ibni  
 yiṭlaʕ ʔagullu yā\_la ani ʔabūya abūk sabl- sīdak| sabli ʔabūya  
 masalan|| sabli fiddān il-awlād sīdak sabli fiddān|/

1. ['henɛħnɛ] (F1 626; F2 1716); 2. ['henɛ|||] (F1 556; F2 1667)

<sup>73</sup> Cfr. file sonoro i-119 nel CD allegato.

<sup>74</sup> Unità di misura equivalente a 1,038 acri (Badawī - Hinds 1986: فدان)

“Da noi qui, da noi qui, quando mio figlio cresce gli dico:  
«Ragazzo, mio padre...tuo padre mi ha lascia...tuo nonno mi ha  
lasciato, mio padre per esempio, mi ha lasciato un faddān, ragazzi,  
tuo nonno mio ha lasciato un faddān»”.

estratto 51 (i-120, m\_30\_1\_11, 391,13” - 401,05”)

La capacità di questo informatore di adattare la variabile *imāla* appare condizionata, oltre che dalla maggiore concentrazione su altre variabili lessicali, fonetiche e morfologiche, anche dal livello di attenzione che questi presta al proprio parlato.

Nell’estratto 52 si propone un lungo passaggio che esemplifica alcune di queste dinamiche. L’informatore sta parlando della propria famiglia e di come egli si sia sempre occupato dei campi del padre.

L’intervistatore (b) tenta implicitamente di richiamare l’attenzione dell’informatore all’obiettivo di prodursi nella varietà del villaggio usando il termine /arḍ(ak)/ ‘la (tua) terra, i (tuoi) campi’ sentito come termine locale rispetto a /ġēt/ ‘campo’<sup>75</sup>.

In (c), tuttavia, tale invito implicito sembra cadere nel vuoto e l’informatore risponde usando, invece, il termine /ġēt/ ‘campo’ e si limita a un adattamento lessicale impiegando il termine stigmatizzato /bahāyim/ ‘bestie’ in luogo dello standard /mawāši/ ‘bestiame’. A livello fonetico, si nota un’epentesi non standard, che d’altronde l’informatore utilizza frequentemente per tutto il corso dell’intervista: /arḍna/ in luogo dello standard *arḍina*<sup>76</sup>, /fi\_š-šugul barra/ in luogo di *fi\_š-šugli barra* (cfr. Behnstedt e Woidich 1985b: carte n. 55 e 56; Abul-Fadl 1961: 213-216).

---

<sup>75</sup> Si afferma ciò sulla base di commenti espliciti raccolti durante l’indagine sul campo da diversi informatori e dall’intervistatore.

<sup>76</sup> La totale assenza di vocale epentetica per la soluzione di un *cluster* di tre consonanti, benché non segnalata né da Behnstedt e Woidich (1985a: carta n. 56) né da Abul-Fadl (1961: 213-216), è attestata per i due campioni di informatori qui presentati.

Per quanto riguarda l'*imāla* pausale, sempre in (c), m\_30\_1\_11 non addatta a *imāla*: 1 alle occorrenze n. 1 e 2 e si riscontra un adattamento a *imāla*: 1 solo dopo queste due occorrenze, /išwayye||/ ‘un po’ (occorrenza n. 3), con un concomitante adattamento alla variante rurale costituito dall’utilizzo di una /i/ prostetica prima di \*šwayya (cfr. Abul-Fadl 1961: 211). L’adattamento fonetico è tuttavia ancora una volta solo parziale e in questo caso è la variabile (q) a non essere adattata alla variante rurale [g] in /a<sup>ʕ</sup>ud/ (\*aq ʕud) ‘io sto’.

Probabilmente la maggiore concentrazione sul contenuto piuttosto che sulla forma porta, infine, l’infomatore, in (e), a adattare sia lessico che fonologia allo standard utilizzato dall’intervistatore in (d) (/ʕanduku/ ‘avete’) usando l’avverbio urbano ʕand ‘presso’ anziché ʕind<sup>77</sup> (v. più sopra) e un’epentesi standard: /ʕan'dina/ (cfr. Behnstedt e Woidich 1985b: carta n. 56; Abul-Fadl 1961: 213-216).

La situazione, specie per quanto riguarda l'*imāla* pausale, cambia sensibilmente dopo che l’informatore viene richiamato esplicitamente alla necessità di prodursi nella varietà locale (f-h).

*Imāla*: 1 torna, infatti, a comparire per quasi tutte le occorrenze di -a| (n. 4, 5, 6, 8 e 9), pur con un’eccezione (occorrenza n. 7). Di nuovo, tuttavia, l’attenzione di m\_30\_1\_11 si concentra (coscientemente) sull’aspetto lessicale, nella fatispicie l’utilizzo locale del termine /ʔanfār/, nello standard ‘individui’, che egli spiega essere impiegato nel villaggio nel senso di ‘gente (assunta a giornata per la raccolta), braccianti’.

**estratto 52. a)** m\_30\_1\_11: /dani ʕumri maṭliʕt ištaḡalt barra|||/

**b)** intervistatore: /ʕala ṭūl fi arḑak baʕa|||/

---

<sup>77</sup> *ḥada* e *ʕind* non sono perfettamente sinonimi poiché la seconda indica sia vicinanza e luogo di residenza che possesso (cfr. Badawī e Hinds 1986: ٣ ٤ ٥), mentre la prima indica solo vicinanza e luogo di residenza (cfr. Badawī e Hinds 1986: ٤ ٥).

**c)** *m\_30\_1\_11*: /kunti ʿala tūl fi\_l-ġeṭ|| mabaṭlaʿši barra ḥāliṣ||  
yaʿni| ʿala tūl fi arḍna ma- fi\_š-šugul barra|| fi la muwaḥza  
fi\_bahayimna|| (1) fi\_l-bahāyim fil- inrūḥ nizraʿ masalan ana  
awakkil bahāyim aġi mi\_l-ġeṭ|| mafīš aktar min kida| (2) wala aʿud  
fi\_d-dukkān iṣwayye|| (3) kida yaʿni/

**d)** *intervistatore*: /ʿanduku dukkān yaʿni/

**e)** *m\_30\_1\_11*: /ā ʿandina ta- ʿandina talat maḥallāt|||/

**f)** *intervistatore*: /ā māši ḥarīši bass ana ʿawzak tikkallim bi\_l-  
luġa\_l- ʿi- darga mi\_l-ʿAṣlūgi ā|||/

**g)** *m\_30\_1\_11*: /ani miš ʿayz\_atʿawwad w miš ʿayiz\_akkallam  
ma\_na ʿayzak ka\_nnu бага bi\_aṣḥābu|| ʿilli huwwa yiwaddīni  
fi\_l-ġeṭ w fi\_l-ʿarḍ ʿaṣān ḥāṭir aġiblu/

**h)** *intervistatore*: /ana ʿawzak baʿa tikallimni bi\_l-lahga/

**i)** *m\_30\_1\_11*: /il-lahga\_lli huwwa ʿayizhe| (4)/

**l)** *intervistatore*: /aywa|||/

**m)** *m\_30\_1\_11*: /huwwa miš ʿay- ʿammāl ahrab minnu ʿaṣān nirūḥ  
ġeṭ w kide | (5) huwwa ʿayzu/

**n)** *intervistatore*: /ana ʿawzak tiḥuṣṣili baʿa fi\_l-mawaḍīʿ baʿa  
il- i- ʿil-fallāḥi ṣwayya| ʿana ʿawzak baʿa ē| ḥatta law masalan law/

**o)** *m\_30\_1\_11*: /yaʿni iḥna amma kunna nīgi masalan| buṣṣ  
baga|| lamma nīgi masalan ʿa\_l-ʿarḍ| ʿinta fahimni||| ʿabūya yigūl da  
(...) yirūḥ yigīb masalan anfār|| tīgi tigmaʿ il-guṭun masalan| aw  
hiyya da hmūd di ṣuġliti ani/

**p)** *intervistatore*: /hiyya ʿanfār illi hiyya in-nās/

**q)** *m\_30\_1\_11*: /ā|| ʿin-nās masalan inta fahimni|| rūḥ itgīb anfār  
tigmaʿ il-guṭun aw masalan itgīb anfār tīgi tizraʿ il-ġalle|| (6)

in\_tāḥud bālak|| zayy innaharda kida|| (7) kunna bingīb anfār tizra<sup>ʿ</sup>  
il-ǧalle|| (8) kān ma<sup>ʿ</sup>āya\_tnāšar rāgil| biyizra<sup>ʿ</sup>u ǧalle|| (9) ta- inta  
fahimni|/

1. [bēhē'jemnē||] (F1 566; F2 1500); ['kedə] (n.d.); 3. [r'fwējje||]  
(472; 1785); 4. [ʕa'jizhe||] (F1 462; F2 1763); 5. ['kede] (F1 451;  
F2 1927); 6. [yalle||] (F1 507; F2 1692); 7. ['kedə||] (F1 596; F2  
1553); 8. [yallɪ||] (n.d.); 9. [yallɪ||] (n.d.)

**a)** m\_30\_1\_11: *“Io non sono mai andato a lavorare fuori”*

**b)** intervistatore: *“Sei sempre stato nei tuoi campi, insomma”*

**c)** m\_30\_1\_11: *“Ero sempre nel campo, non andavo mai fuori per niente. Cioè, [ero] sempre nei nostri campi non...nel lavoro fuori, con le nostre bestie, scusa l'espressione. Con le bestie nel...andiamo a coltivare per esempio...do da mangiare alle bestie, torno dal campo, tutto qui, o sto un po' al negozio, così insomma”*

**d)** intervistatore: *“Avete un negozio?”*

**e)** m\_30\_1\_11: *“Sì, abbiamo tr...tre negozi”*

**f)** intervistatore: *“Ah, ok, Ḥarīši, ma vorrei che parlassi nella parlata di...nel dialetto di il-ʿAšlūgi, sì”*

**g)** m\_30\_1\_11: *“Io non voglio abituarci e non voglio parlare, vorrei che tu come se fosse con i suoi amici che mi porta nel campo, nella terra per dargli...”*

**h)** <sub>L</sub> intervistatore: *“Vorrei che mi parlassi nel dialetto...”*

**i)** <sub>L</sub> m\_30\_1\_11: *“...il dialetto che lui vuole.”*

**l)** intervistatore: *“Esatto!”*

*m) m\_30\_1\_11: “Lui non vuo...scappo da lui per andare nel campo e così via, lui vuole...”*

*n) L'intervistatore: “Vorrei che entrassi negli argomenti...un po' contadini. Vorrei che tu...anche se, per esempio, se...”*

*o) Lm\_30\_1\_11: “Cioè, quando noi per esempio, ascolta, quando noi per esempio parliamo dei campi, mi segui, mio padre mi dice: «(...) va a trovare dei braccianti che vengano a raccogliere il cotone» e questo è il mio compito”*

*p) intervistatore: “I ‘braccianti’ che sono la gente”*

*q) m\_30\_1\_11: “Sì, la gente, per esempio, mi segui, «vai a prendere braccianti che vengano a raccogliere il cotone o, per esempio, prendi braccianti che vengano a raccogliere il grano. Chiaro? Come oggi, abbiamo prendevamo braccianti che raccogliessero il grano, c'erano dodici uomini con me a raccogliere il grano, mi segui?”*

**estratto 52 (i-121, m\_30\_1\_11, 179” - 250”)**

La variante d'intervista qui pur brevemente presentata, ha visto un informatore confrontato con una richiesta particolare rispetto a quella avanzata al resto del campione di informatori. Gli è stato chiesto, infatti, di parlare nella varietà del villaggio anziché di parlare come meglio credesse e tale richiesta è stata reiterata più volte nel corso dell'intervista.

Ciò che si evince da questo esperimento è che anche un parlante come m\_30\_1\_11, con un *background* familiare e sociale che dovrebbe portarlo ad avere maggiore contatto con la varietà rurale locale, non riesce, se richiesto da un intervistatore cittadino e probabilmente nelle interazioni con altri parlanti del

villaggio<sup>78</sup>, che ad approssimare tale varietà. A livello fonetico, in particolare, mentre l'adattamento a una variante rurale fortemente connotata come (q): [g] è molto costante (§3.1.4.3) la variabile *imāla* sfugge maggiormente al controllo dell'informatore. Nel complesso, altresì, la sua attenzione sembra essere consciamente rivolta principalmente all'adattamento sul piano lessicale (cfr. Vanhove 1999: 498, nota 38).

Se ne conclude, quindi, che le fasce d'età più giovani di il-<sup>c</sup>Aṣlūgi, probabilmente, non adattano molte variabili all'arabo egiziano standard tanto per la volontà di accomodamento nell'interazione con un intervistatore cittadino quanto perché le varianti urbane che utilizzano fanno parte dei loro stili spontanei, "di conversazione" o "informali".

Questa conclusione è corroborata dal fatto che, mentre gli altri parlanti delle fasce d'età 15-24 e 25-34, se hanno acquisito una variante urbana, la utilizzano in modo costante in tutta l'intervista<sup>79</sup>, m\_30\_1\_11 presenta una variazione molto marcata fra variante rurale e variante urbana, specialmente per quanto riguarda l'*imāla*, legata, come si è esposto, alla maggiore (→ variante rurale) o minore (→ variante urbana) attenzione conscia prestata al proprio parlato nella *performance* dialettale a lui richiesta.

---

<sup>78</sup> All'intervista è presente anche un amico d'infanzia dell'informatore che segue attentamente l'intervista e interviene a tratti. Anche quando m\_30\_1\_11 si rivolge a quest'ultimo si può notare un'alternanza a livello fonetico, morfologico e lessicale fra varianti rurali e varianti urbane.

<sup>79</sup> Questo discorso vale in particolar modo per le due variabili qui trattate in quanto questi informatori presentano una percentuale d'uso media della variante urbana *imāla*: ø del 99,80% e della variante, sempre urbana, (q): [ʔ] del 98,42%.

## 2.6. Variazione a il-ʿIdwa: i dati sull'*imāla* pausale

Di seguito vengono presentati i dati relativi all'*imāla* pausale per il sito di il-ʿIdwa.

Per questa variabile e questo sito si considerano le interviste dell'intero campione, costituito da 10 informatori. Il totale delle occorrenze di *-a|* raccolte è di 562.

114 di esse sono costituite da *-a|* preceduta dalle consonanti enfatiche descritte in §2.4. Le rimanenti 448, precedute da consonanti neutre, sono state ritenute al fine del calcolo delle percentuali d'uso.

Nella figura 16 sono presentate le percentuali di utilizzo relative all'*imāla* pausale per informatore in ordine di età decrescente. Le percentuali delle occorrenze di *imāla: 1* sono indicate in nero mentre quelle delle occorrenze di *imāla: ø* sono indicate in grigio.



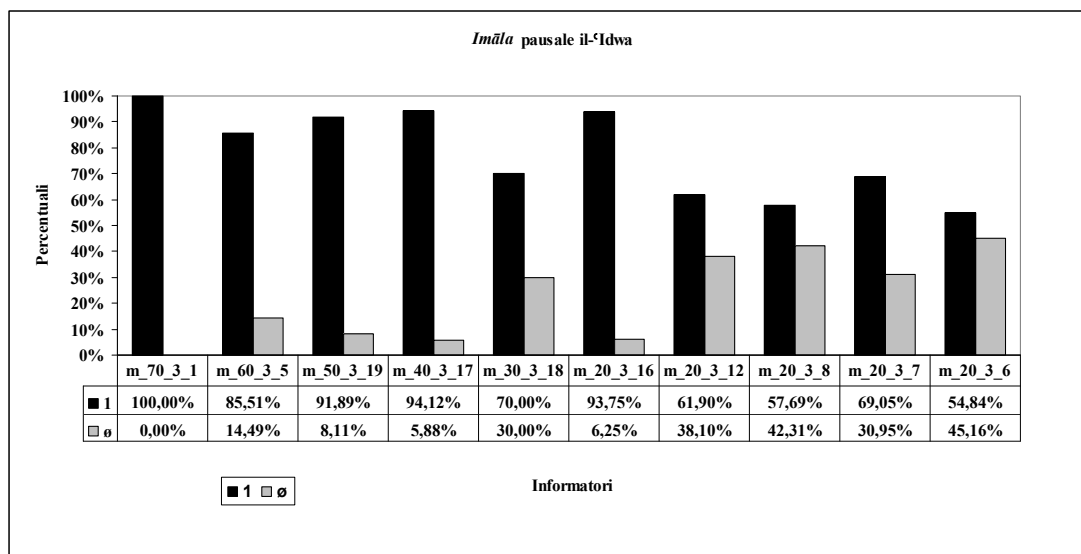


figura 16: percentuali d’uso per la variabile *imāla* nel sito di il-<sup>l</sup>Idwa

Le percentuali d’uso della variante *imāla*: 1 sono molto alte per gli informatori dei gruppi d’età da 65+ fino a 35-44 attestandosi fra l’86 e il 100% delle occorrenze analizzate.

Per quanto riguarda il gruppo d’età 65+, qui rappresentato da un solo informatore (m\_70\_3\_1), si riscontra una percentuale d’uso, 100%, simile a quella dello stesso gruppo d’età nel sito di il-<sup>l</sup>Aṣlūgi (§2.5, p. 76) dove essa si attestava al 96%. Nella generazione di informatori più anziani, quindi, si ritrova anche qui un utilizzo stabile della variante *imāla*: 1 indicata per questa regione dalla letteratura.

Passando a valutare le percentuali d’uso in ordine d’età decrescente per i gruppi più giovani, invece, si evidenzia una situazione nettamente differente rispetto a quella descritta per il primo sito.

Per gli informatori dei gruppi d’età 55-64, 45-54 e 35-44 le percentuali di utilizzo della variante rurale *imāla*: 1 permangono molto elevate attestandosi,

rispettivamente, all'86%, 92% e 94%. Si riscontra qui la prima differenza rispetto ai ritrovamenti nel sito di il-<sup>c</sup>Aşlūgi.

In quest'ultimo, infatti, la percentuale d'uso di *imāla*: 1 regredisce già a partire dal gruppo d'età 55-64, attestandosi al 66% medio (v. considerazioni fatte per m\_60\_1\_13 in §2.5.3.2) e inizia a riscontrarsi un utilizzo della variante urbana *imāla*: ∅, solo marginale nel gruppo d'età più anziano (65+). Per quanto riguarda, poi, i gruppi d'età 45-54 e 35-44 la percentuale di utilizzo della variante *imāla*: ∅ diventa nettamente maggioritaria a il-<sup>c</sup>Aşlūgi (89%-95%) mentre, appunto, per il campione di il-<sup>c</sup>Idwa essa rimane intorno al 7%.

E' solo a partire dai gruppi d'età 25-34 e 15-24 che si inizia a riscontrare un incremento nella percentuale di utilizzo della variante urbana *imāla*: ∅ che sale a un 32% medio.

#### 2.6.1. Qualità dell'*imāla* pausale

La realizzazione di -a| prima di pausa dei parlanti più anziani appare essere nel villaggio di il-<sup>c</sup>Idwa tendenzialmente più forte di quella riscontrata a il-<sup>c</sup>Aşlūgi. Se in quest'ultimo, infatti, come descritto in §2.5.1, tale realizzazione è generalmente [e] a il-<sup>c</sup>Idwa essa può essere più innalzata e, come esemplificato negli estratti proposti di seguito, più vicina a [ɪ] o persino [i], come indicato da Abul-Fadl (1961: 204; cfr. §2.1).

Si hanno degli esempi di tale realizzazione nell'estratto 53 dall'intervista di m\_70\_3\_1, occorrenze n. 1 e 2, e nell'estratto 54 dall'intervista di m\_60\_3\_5, occorrenza n. 1.

**estratto 53.** /kull mawsam biyiġīlu ya f- f<sub>u</sub>iš-šite|| (1) biyīġi mawsam il-barsīm wu<sub>l</sub>-fūl w il-ġalle|| (2) ’amma f<sub>u</sub>iš-šēf|| biyīġi mawsim il-dura|| (3) id-dura|| (4) w il-ba- w il-ə wi- wu<sub>r</sub>-ruzz|| di f<sub>u</sub>iš-šēf w il-ġuṭn|| di f<sub>u</sub>musi- mus- ya’ni faṣlēn f<sub>u</sub>iš-šita w iš-šēf|| di<sub>l</sub>li binizar‘hum/

1. [ʼʃeti||] (F1 375; F2 2120); 2. [ʼyalli||] (F1 350; F2 1960); 3. [ʼdoɾa||] (n.d.); 4. [ʼdoɾa||] (n.d.)

*“A ogni stagione viene in...in inverno arriva la stagione del trifoglio, delle fave e del grano. Per quanto riguarda l’estate arriva la stagione del granturco, il granturco, il tri...e il...e...e il riso. Questo d’estate e il cotone. Questo nella sta...sta...cioè, due periodi, in inverno e in estate, questo è quello che coltiviamo”.*

**estratto 53 (i-79, m\_70\_3\_1, 40,32” - 62,11”)**

**estratto 54.** /ħallašt iġ-ġēš w ruħit ġāy|| barḍu kunt ani|| baġi aštaġil barḍu fi<sub>l</sub>-arḍ malīš wazīfa ġerhe|| (1)/

1. [ʼyerħi||] (F1 209; F2 2200)

*“Terminai il servizio militare e tornai. Io venivo anche a lavorare anche i campi, non avevo un’altra occupazione”.*

**estratto 54 (i-80, m\_60\_3\_5, 386,60” - 394,46”)**

## 2.6.2. I gruppi d'età 55-64, 45-54 e 35-44

Occorrendo in questi gruppi d'età con percentuali molto elevate la variante *imāla*: 1, si analizzano di seguito le poche occorrenze di *imāla*:  $\emptyset$  delineando quali sono i contesti e i condizionamenti che le determinano.

Come avvenuto per il sito di il-<sup>6</sup>Aṣlūgi vengono descritti, prima, gli informatori che rappresentano tali fasce d'età.

### 2.6.2.1. Descrizione degli informatori

*M\_70\_3\_1* ha 66 anni ed è agricoltore così come lo fu il padre. E' sposato con una donna del paese e ha due figli maschi, artigiani e sposati nel villaggio. Non ha ricevuto alcuna istruzione. Partito nel '76 per l'Arabia Saudita vi è rimasto per 16 anni lavorando come macellaio.

Per questa intervista sono state raccolte 19 occorrenze di *-a* | il 100% delle quali sono costituite da *imāla*: 1.

*M\_60\_3\_5* ha 55 anni ed è agricoltore. Egli è stato intervistato, alla fine della sua giornata nei campi, nella propria abitazione, una tradizionale casa contadina che, pur nel più assoluto decoro, quasi nulla concede alle innovazioni architettoniche e di arredo che hanno trasformato il volto del villaggio.

E' nato e cresciuto a il-<sup>6</sup>Idwa da genitori del villaggio. Il padre era contadino e aveva delle terre proprie di cui l'informatore si dovette occupare fin dall'età di dieci anni per aiutarlo. Il padre, infatti, lavorava anche come custode notturno per un ente statale e *m\_60\_3\_5*, il maggiore dei suoi figli, dovette fin da ragazzino assumersi la

responsabilità dei campi e della famiglia e ciò gli impedì di frequentare la scuola. I suoi fratelli, molto più piccoli di lui, ricevettero invece un'istruzione.

Egli si è dedicato per tutta la vita all'agricoltura non lasciando mai il villaggio se non per l'adempimento del servizio militare, durato tre anni, e un soggiorno di alcuni mesi in Arabia Saudita.

L'emigrazione verso l'Arabia Saudita è un fenomeno che ha interessato in modo massiccio tre generazioni di uomini nel villaggio di il-'Idwa come viene approfondito in §4.2.2. L'informatore, vedendo molti dei suoi coetanei partire verso questo paese negli anni '70, decise di tentare anch'egli la fortuna, pur senza la piena approvazione della famiglia. Dopo pochi mesi in una tenuta agricola molto isolata del regno, in cui erano impiegati oltre a lui solo lavoratori di origine pakistana, l'informatore, sotto il peso della sua responsabilità di figlio maggiore verso la famiglia, decise di fare ritorno definitivamente al villaggio.

Per questa intervista sono state considerate 69 occorrenze di *-a*l.

*M\_50\_3\_19* ha 50 anni. E' stato intervistato nei campi adiacenti alla cerchia di case esterne del villaggio dove sono stati intervistati anche *m\_40\_3\_17* e *m\_30\_3\_18*, suoi amici.

Egli gestisce e coltiva i circa quattro *faddān*<sup>80</sup>, di proprietà della famiglia allargata, per i quali assume anche dei braccianti. Di molto maggiore dei suoi fratelli e sorelle, egli si è occupato di allevarli dopo la morte del padre, contadino, avvenuta quando aveva 23 anni. Si è occupato altresì da solo dell'attività agricola che i fratelli, tutti in possesso di diplomi di scuola superiore mentre lui non ha ricevuto alcuna istruzione, hanno evitato preferendole l'emigrazione o altre attività. Il biasimo del

---

<sup>80</sup> Pari a 16.800m<sup>2</sup>

disinteresse per la terra e per le occupazioni tradizionali è un tema ricorrente in questa intervista.

L'informatore è sposato con una donna del villaggio e ha due figli maschi dell'età di circa vent'anni in possesso di diplomi di scuola superiore e che lavorano come idraulici. I suoi fratelli e sorelle sono tutti sposati a il-<sup>6</sup>Idwa e vivono chi con lui in una casa unifamiliare moderna suddivisa in più appartamenti, chi nelle immediate vicinanze.

Per la sua attività agricola, m\_50\_3\_19 ha regolari contatti con acquirenti di iz-Za'azī<sup>7</sup>.

Per questa intervista sono state considerate 74 occorrenze di -a|.

M\_40\_3\_17 ha 42 anni. E' stato intervistato nello stesso luogo in cui è stato intervistato m\_50\_3\_19.

Egli è macellaio e commerciante di bestiame, così come lo erano il padre e il nonno e ha frequentato solo la scuola elementare. Benché stia facendo studiare il proprio figlio maggiore al fine di fargli intraprendere un'altra professione, quest'ultimo vorrebbe seguire le sue orme.

A causa della sua attività egli frequenta numerosi mercati di bestiame sparsi un po' ovunque nel governatorato e anche nei governatorati vicini oltre ad avere contatti con fornitori e macellai di iz-Za'azī<sup>7</sup>. La sua attività, tuttavia, si svolge principalmente a il-<sup>6</sup>Idwa dove gestisce una macelleria e ha le sue stalle.

L'informatore, prima del matrimonio, è stato all'estero per due anni, in Arabia Saudita, dove ha lavorato come macellaio e manovale. Ritornato al villaggio ha costruito una casa di nuova costruzione e si è sposato con una donna del villaggio.

Per questa intervista sono state considerate 68 occorrenze di -a|.

### 2.6.2.2. *Imāla*: ø come risorsa stilistica

L'utilizzo della variante standard *imāla*: ø sembra costituire per questo gruppo di parlanti, ma è un'ipotesi confermata anche dai gruppi d'età più giovani (§2.6.3.2), una funzione di linguaggio più formale e accurato.

Ciò non viene qui interpretato secondo una dicotomia 'linguaggio attento'/'linguaggio naturale' determinata sulla base della maggiore o minore attenzione del parlante alla propria elocuzione (v., per esempio, Labov 1966). Questa risorsa stilistica viene valutata, al contrario, come uno strumento a disposizione di questa comunità di parlanti nella creazione delle sue strategie comunicative (v. Schilling-Estes 2002: 388).

Questo va fatto ricordando la situazione comunicativa alla quale questi parlanti partecipano. Sono informatori molto più grandi dell'intervistatore, un ragazzo di città, con cui stanno parlando in una varietà che sanno non essergli per forza totalmente familiare.

Nell'estratto 55 m\_40\_3\_17 spiega all'intervistatore il significato del termine *ribāṭ* 'allevamento' e del verbo correlato *rabaṭ - yurbuṭ* 'allevare' che l'informatore non conosce in questa accezione non standard e del quale ha quindi chiesto il significato.

L'informatore fornisce il sinonimo *gana - yigni* 'allevare', ovvero il verbo standard *ʔana - yiʔni* pur pronunciato con la variante rurale (q): [g]. In questa spiegazione, densa di lessico strettamente legato alla realtà rurale e all'attività quotidiana di m\_40\_3\_17, sono anche altre le variabili fonetiche e morfologiche rese nelle rispettive varianti rurali: la forma /ʔ(ʔ)arubṭu/ 'lo allevo' in luogo dello standard \*/ʔar'buṭu/ 'lo lego' (\*ʔarbuṭ + -u > \*ʔarbuṭu > \*ʔarbuṭu > ʔarubṭu, cfr. Behnstedt e Woidich 1985b: carta n. 56; Abul-Fadl 1961: 215), l'elisione di /i/ in sillaba iniziale

non accentata nelle parole di forma \*CiCāC con conseguente preposizione di vocale epentetica al *cluster* consonantico iniziale in /l-irbāt/ (\*CiCāC > \*CCāC > iCCāC, cfr. Behnstedt e Woidich 1985b: carte n. 68-69; Abul-Fadl 1961: 209), la variante rurale (q): [g] in /agullak/ e (ğ) :[ɟ] in /ğaybu/; tuttavia, trattandosi di una spiegazione con la quale l'informatore vuole chiarire un termine oscuro per il suo interlocutore cittadino, l'*imāla* di -a| è evitata in /kida/ 'così' (occorrenza n. 1).

**estratto 55.** /ribāt di la mu'ahza ya'ni ganētu||| ya'ni ganētu\_nn ani  
 'ārif masalan arubtu aw kida||| (1) ya'ni ā l-irbāt di|| l-irbāt di| ya'ni  
 ē badalma agullak ē| da\_ni masalan ē| ğaybu w arubtu||| 'ē ma'nit  
 arubtu ya'ni ğaybu w agnī||| ya'ni di btub'a makān di|||/

1. ['keda|||] (n.d.)

*“Il ribāt vuol dire, scusa l'espressione, 'l'ho allevato'. Vuol dire 'l'ho allevato', che sono capace per esempio di allevarlo o cose simili. Cioè, sì, il ribāt, il ribāt cosa vuol dire? Invece di dirti cosa? Io per esempio l'ho portato qui l'ho allevato. Cosa vuol dire 'l'ho allevato'? Vuol dire 'l'ho portato qui e l'ho allevato', cioè, sono sinonimi”.*

**estratto 55 (i-90, m\_40\_3\_17, 219,28” - 240,65”)**

Una situazione simile si trova nell'estratto 56, più sotto. M\_50\_3\_19 sta spiegando che il forno di cui sta parlando si trova proprio di fianco a casa sua e fa ciò scandendo le parole lentamente e facendo segno con la mano.

In questo caso, oltre all'uso della variante *imāla*: ø nella parola /ana/ 'io' (occorrenza n. 1), nel primo periodo l'informatore adatta anche l'epentesi alle regole



dello standard (C<sub>1</sub>C<sub>2</sub>iC<sub>3</sub>, v. Behnstedt e Woidich 1985b: carta n. 56) ponendo una /i/ epentetica fra la parola terminante con due consonanti /furn/ ‘forno’ e le due parole inizianti per consonante /ǧambina/ (/il-furni ǧambina/) e /di/ (/il-furni di/).

Altri elementi a livello fonetico (ǧ: [ɟ] in /ǧambina/ e *imāla*: 1 in /de/ ‘questo’) e lessicale (/duǧri/ ‘immediatamente’ in luogo di *ʿala tūl*<sup>81</sup>) non subiscono adattamento.

**estratto 56.** /ʔā li\_inn il-furni ǧambina hina ahu il-furni di ǧambi  
ana| (1) ʔana wara minnu duǧri|| bēti ana il- it-tāni de||| (2)/

1. [ʔana] (F1 614; 1360); 2. [de|||] (F1 400; F2 1930)

*“Sì, perché il forno è di fianco a noi qui, eccolo, questo forno è di fianco a me, io sono immediatamente dietro. Casa mia è l...la seconda lì”*

**estratto 56 (i-88, m\_50\_3\_19, 335,90” - 343,90”)**

L’uso di *imāla*: ø come elemento che conferisce un tono più sostenuto e dà maggior enfasi alle proprie affermazioni è ben esemplificato nell’estratto 57 (occorrenza n. 2), tratto dall’intervista di m\_60\_3\_5.

L’informatore, in risposta all’augurio espressogli dall’intervistatore /rabbina yiddik ʔultu\_l-ʿumri ya ʔagg/ ‘che Dio le dia una lunga vita, *ʔagg*<sup>82</sup>, spiega che, mosso dalla convinzione che ogni evento sia causato e predeterminato da Dio ivi compresa la morte in un preciso momento, non usa né risponde a questo tipo di auguri.

<sup>81</sup> Il carattere desueto e popolare del termine *duǧri* nella varietà urbana del Cairo è indicato sulla base di osservazioni casuali dell’autore e di commenti espliciti di informatori cairoti.

<sup>82</sup> Pellegrino: ‘polite form of address to an older man’ (Badawī e Hinds 1986: حَاجَّ)

Anche in questo estratto permangono molte varianti rurali a livello fonetico: (q): [g] (/ṭarigtī/ ‘il mio modo’, /mabagulšī/ ‘non dico’, /gaṭīr/ ‘treno’, /bagūl/ ‘dico’), (ǧ): [ǧ] (/ḥāǧe/ ‘niente’), *imāla*: 1 all’inizio del passaggio (/ḥāǧe/ ‘niente’), anaptissi in sillaba finale prima di pausa per risolvere il *cluster* consonantico finale (/gaṭīr/ < \*gaṭr/ ‘treno’, v. Behnstedt e Woidich 1985b: carta n. 55; Abul-Fadl 1961: 208) e la vocalizzazione in /a/ della seconda sillaba del perfetto del verbo /mawwat/ ‘l’ha ucciso’ (v. Behnstedt e Woidich 1985: carta n. 235; Abul-Fadl 1961: 338) ; tale verbo in arabo egiziano standard è *mawwit*, v. Woidich 2006: 67-68; Badawī e Hinds 1986: م و ت), uso di /di/ ‘questo’ al maschile (cfr. §Woidich 1979: 87).

Tuttavia, egli usa la variante *imāla*: ∅ quando conclude con tono enfatico il proprio discorso affermando che, nel caso in cui si trovasse a parlare di una persona uccisa da un treno, si limiterebbe a dire che la vita di quella persona è terminata, /di ‘umru\_ṭaha|||/ (occorrenza n. 2).

**estratto 57.** /ʔani ‘an nafsi ṭarigtī ani||| maba<sup>ca</sup>abbiršī ḥāǧe|| (1)  
li\_ḥaddi byid‘īli walla bad‘ī ‘alaya wala-| ik-kalām di| saybu ʔā||  
ʔani mit- ya‘ni| mirakkiz tarkīzi kulliyitu ‘a\_||ā- ‘a- li\_||ā||| ya‘ni  
mabagulšī|| ya bani ʔadam w in-nabi la\_šūf da diḥ māt fi\_l-gaṭīr||  
mabagulšī\_l- di mi- il-gaṭīr mawwatu||| bagūl di ‘umru\_ṭaha||| (2)/

1. [ʔha:ǧe||] (F1 338; F2 2193); 2. [ʔomrun'təha|||] (F1 801; F2 1528)

*“Io personalmente il mio modo...non dico niente. A qualcuno che invoca Dio per me né io lo invoco per me stesso né...queste espressioni...le lascio perdere, esatto. Io son...cioè, sono completamente concentrato a Dio...a...su Dio. Cioè non dico:*

«Tizio, ti giuro, guarda questo è morto sotto un treno», non dico il...questo è...«il treno l'ha ammazzato», dico «la sua vita è terminata»”.

estratto 57 (i-87, m\_60\_3\_5, 878,20” - 907”)

Un ultimo esempio di tale uso stilistico della variante *imāla*: ø è dato all'estratto 58, tratto anch'esso dall'intervista di m\_60\_3\_5. L'intervistatore ha appena chiesto all'informatore se questi fosse emigrato nella sua vita. Come esposto in §2.6.2.1, quest'informatore, il maggiore dei suoi fratelli, sotto il peso della responsabilità della famiglia ha dovuto rinunciare all'istruzione e al lavoro all'estero, possibilità di cui hanno goduto, invece, i fratelli.

Nella sua risposta, dopo aver spiegato la situazione familiare che l'ha costretto a occuparsi della casa e dei campi impedendogli di partire, inizia a giustificare, senza che ciò gli venga chiesto dall'intervistatore, la sua mancata istruzione attribuendola agli stessi motivi.

L'informatore spiega che gli sarebbe piaciuto studiare e che il padre gli diceva che, se ne avesse avuta l'occasione, anch'egli sarebbe potuto “arrivare un po' più in alto”, come i fratelli. Egli conclude questo discorso in tono un po' enfatico, scandendo le parole mentre afferma che la sua sorte, tuttavia, fu quella di stare accanto al padre e diventare contadino, rinunciando così all'istruzione.

**estratto 58.** /safart| la 'ani|| zayma tgūl 'ani bidāyiti zayma\_tgūl  
kānit if-filāḥa min il-bidāya ma'a\_būye|| (1) li\_inni ṭab'an  
zayyima\_tgūl 'ani\_l-kabīr ibtā'u|| w huwwa kān rāḡil muwazzaf||  
māši| 'ā kān rāḡil muwazzaf|| fa ṭab'an wazīftu kānat ibtiḥtāḡ il-lēl||  
fa\_l-lēl di ṭab'an kān ya'ni| zayma\_tgūl 'ānid lē| il-bēt biyub'a  
li\_waḥdu| kānat iḥwāti lisse|| (2) ḡuhhāl|| fa ṭab'an| 'ani kān kēfi

ʾatʾallam||| k̄ān k̄ēfī atʾallam ani yaʿni| ʾâ kanu ġawi-| ġawi w abūya  
 k̄ān baġa\_ygulli w il-ħadd ʾāħir in-nihāya||| (3) baʾa yigūl ya\_bni  
 innini law ʿallamtak kunt inta yaʿni mumkin inn kunt inta\_ħhimt il-  
 ə taʿlīm w yimkin itliʿit fōg išwayya||| (4) ʾil-muhimm illi\_ħna  
 ḥaṣal maʿāna| (5) ḥadni fi\_bāṭu|| fallāħ||| la madaħaltiṣ madrasa  
 ḥāliṣ||/

1. [maʿaʾbu:je|||] (n.d.); 2. [ʾlesse||] (F1 390; F2 1980); 3. [nɪʿh̄e:j̄e|||]  
 (n.d.); 4. [ɪʃw̄ej̄j̄e|||] (n.d.); 5. [maʿa:n̄e] (F1 576; F2 1629)

*“Sono partito. No, io...il mio inizio fu l’agricoltura dall’inizio con mio padre poiché chiaramente io sono il maggiore e lui era un impiegato. Ok, sì, era un impiegato e quindi chiaramente il suo impiego richiedeva [di lavorare] la notte. E questa [questione del]la notte, cioè, vi si opponeva perché? La famiglia rimane sola, i miei fratelli erano ancora...piccoli e quindi io certamente avrei voluto studiare, avrei voluto studiare insomma. Sì avr...molto e mio padre mi diceva fino alla fine, mi diceva: «Figlio mio, se ti avessi fatto studiare tu avresti, cioè, forse avresti imparato l’...l’insegnamento e saresti arrivato un po’ più in alto». Comunque, quello che ci successe...mi impose di stargli a fianco...contadino. No, non sono andato a scuola per niente”.*

estratto 58 (i-85, m\_60\_3\_5, 33,16” - 96”)

Ciò che appare interessante in questo passaggio è che m\_60\_3\_5, iniziando a fornire spontaneamente delle giustificazioni per non aver studiato passa dalla variante *imāla*: 1 utilizzata prima (occorrenze n. 1 e 2) alla variante *imāla*: ø (occorrenze n. 3, 4 e 5).

Ciò che si ipotizza qui è che l'informatore usi tale risorsa stilistica, quanto consapevolmente non è dato sapere, al fine di dare prova di capacità di elevazione del livello del proprio eloquio nel desiderio di assicurarsi il rispetto dell'intervistatore, un giovane universitario di città, nonostante la propria condizione di analfabeta.

Come per gli estratti presentati più sopra, *imāla* è l'unica variabile che viene adattata allo standard, permanendo altri aspetti linguistici assolutamente rurali (vocalizzazione in /a/ dell'ultima sillaba della voce verbale /at'allam/ 'imparo' invece dello standard /at'allim/, cfr. Behnstedt e Woidich 1985b: carte n. 237-239; Woidich 2006: 70; Badawī e Hinds 1986: ع ل م; vocalizzazione in /a/ della seconda sillaba della voce verbale /'allamtak/, cfr. Behnstedt e Woidich 1985b: carte n. 226-230 e 234; (q): [g] in /gawi/, /baga/, /ygulli/, /yigūl/, /fōg/; epentesi non standard in /iṭli'it/, cfr. Behnstedt e Woidich 1985b: carta n. 51; Abul-Fadl 1961: 210; vocale epentetica /i/ prima del *cluster* consonantico iniziale nel diminutivo *šwayya*: /išwayya/, cfr. Abul-Fadl 1961: 211).

### 2.6.2.3. *Imāla*: ø in caso di enfasi secondaria

Come esposto in 2.5.3.1.3, l'uvularizzazione di un fonema consonantico può condizionare la realizzazione dei segmenti adiacenti che vengono a loro volta uvularizzati. Quando tale fenomeno arriva a interessare -a| l'*imāla* di quest'ultima è inibita.

Anche in questo gruppo di parlanti alcune occorrenze di *imāla*: ø sono attribuibili al condizionamento all'enfasi secondaria.

Nell'estratto 59, tratto dall'intervista di m\_50\_3\_19, all'occorrenza n. 3 la presenza della consonante enfatica /d/ impedisce l'*imāla* di -a| nella sillaba precedente determinandone la realizzazione [a]. Nello stesso estratto, all'occorrenza n. 2, in assenza di enfasi secondaria -a| riceve *imāla*. Per l'occorrenza n. 1 cfr. §2.4.2.

**estratto 59.** /ʔil-ḥarīm diyya la' il- il-ḥarīm di la mu'aḥza ya'ni||  
la\_l-ḥarīm di aḍrubha bi\_l-balḡa|| (1) 'indi la mu'aḥza miš fiha  
ḥāḡe|| (2) bi\_l-balḡa w addih- w addīha 'ala ḥanakha w illi ḡōzan||  
ya'ni biddu\_inhaḍha|| (3) hatiff 'ala abū rāḥar||

1. [bil'bēlyɑ||] (F1 640; F2 1216) (v. §2.4.2); 2. [ˈħa:ɖe||] (n.d.); 3.  
[bidduɪn'ħaḍħa||] (F1 720; F2 1360)

*“Le donne, no, le...le donne, scusa tanto l'espressione, le donne le prendo a ciabattate. Per me non ci sono proprio problemi, con la ciabatta e gliela do...gliela do sul muso e il marito che, cioè, vuole recuperarla sputo anche su suo padre”.*

**estratto 59 (i-89, m\_50\_3\_19, 551,54” - 566,94”)**

Nell'estratto 60 tratto dall'intervista di m\_40\_3\_17, parimenti, alle occorrenze n. 1 e 2, in assenza di enfasi secondaria si riscontra *imāla*: 1. All'occorrenza n. 3, sempre /d/ determina l'enfasi secondaria dei segmenti precedenti e successivi determinando *imāla*: ø con una realizzazione molto arretrata di -a| ([ɑ]).

**estratto 60.** /ʔā huwwa bi\_n-nisba li hina\_ḥna nās fallahīn ya'ni||  
wu\_n-nās bitisti- ya'ni a fāhma ba- buṣṣ yā ustāz hine| (1) hine| (2)

ʾana ʿārif bēt ʿammi abu ḥamāda fī ē | ʿārif bet ʿamm maḥmūd fī ē  
 ʿamm maḥmūd ʿārif bēti fī ē ʿamm ʾabu ḥamāda ʿārif bēti fī ē  
 yaʿni\_n-nās fāhma baʿaḏha | (3) ʾā w fahmīn id-dūr | w fahmīn in-nās  
 mašya\_z-zāy/

1. [ʿhene] (n.d.); 2. [ʿhene] (n.d.); 3. [baʿaḏha] (F1 574; F2 1034)

*“Per quanto riguarda qui, noi siamo gente contadina. Senta, signore, qui...qui, io so quello che c’è in casa di Abū Ḥamāda, so quello che c’è in casa di Maḥmūd, Maḥmūd sa quello che c’è in casa mia, Abū Ḥamāda sa quello che c’è in casa mia, cioè, la gente si capisce. Esatto, capiscono le famiglie e capiscono come si comporta la gente”.*

estratto 60 (i-91, m\_40\_3\_17, 1257,86” - 1279,50”)

#### 2.6.2.4. *Imāla*: ø conservata nella pronuncia di toponimi

In questi gruppi di informatori si registrano due occorrenze in cui la variante *imāla*: ø è determinata dalla conservazione della pronuncia di toponimi di località nelle varietà delle quali non esiste la variante *imāla*: 1.

Nell’estratto 61, m\_40\_3\_17, macellaio e commerciante di bestiame, elenca le località del Governatorato di al-Šarqiyya e dei governatorati limitrofi in cui si reca regolarmente per partecipare a mercati.

Egli pronuncia con *imāla* di -a| (occorrenza n. 2) il toponimo il-Ḥisaniyya, una località vicino a Fagūs nella varietà della quale il fenomeno dell’*imāla* pausale esiste (cfr. figura 3, area n. 2 e figura 4, area n. 2 nell’introduzione al presente capitolo).

Lo stesso non accade per il toponimo Banha, anch'esso pronunciato prima di pausa, ma questa volta senza *imāla* di *-a* |.

**estratto 61.** /la' šuġli masalan barūḥ aštari la mu'aḥza mawāši min bilgās baštari min sūg faġūs||| 'ā ṭab'an il-manšūra| (1) 'ā baštari-barūḥ sū' fa'ūs|| 'arūḥ sūg il-ḥisaniyye| (2) ḥisaniyyit faġūs||| kide † (3) banzil iz-za'azīg| barūḥ banha||| (4) 'ā barūḥ sūg šibīn||| 'ā||| la' šibīn il-ganāṭir| 'alyubiyya ā|||/

1. [man'su:ɾɑ] (542; 980); 2. [lħisa'nejje] (F1 n.d.; F2 2062); 3. ['kede † ] (F1 375; F2 1807); 4. ['bēnha|||] (F1 531; F2 1348)

*“No, il mio lavoro, per esempio, vado a comprare, scusa l'espressione, bestiame a Bilgās, compro al mercato di Faġūs. Sì, certo, a il-Manšura, sì, compr...vado al mercato di Faġūs, vado al mercato di il-Ḥasaniyya, Ḥasaniyyit Faġūs, così. Scendo a iz-Za'azī', vado a Banha. Sì, vado al mercato di Šibīn...esatto...no, Šibīn il-'anāṭir, al-Qalyūbiyya, sì”*

**estratto 61 (i-92, m\_40\_3\_17, 90,30” - 116,99”)**

Purtroppo non esistono a conoscenza di questo autore dati recenti sul trattamento della variabile *imāla* a Banha, cittadina del Governatorato di al-Qalyubiyya, importante snodo stradale e ferroviario sugli assi Il Cairo-Ṭanṭa-Alessandria e Il Cairo-Iz-Za'azī'.

Nella figura 3 presentata nell'introduzione al presente capitolo essa rientra nell'area indicata con il n. 2, ovvero area in cui si riscontra *imāla* pausale. Tuttavia tale località non è fra quelle investigate nel lavoro d'indagine per la compilazione del



*Dialektatlas* (cfr. Behnstedt e Woidich 1985 vol. 1: 45-55). Essa non rientra nemmeno fra le località investigate da Abul-Fadl (1961: 7-13) limitandosi l'indagine di quest'ultimo ai confini amministrativi del Governatorato di al-Šarqiyya.

Se si osserva, tuttavia, la carta di Abul-Fadl (1961: 311) presentata in figura 4, sempre nell'introduzione del capitolo, si può notare che la località di Banha si trova immediatamente a sinistra dell'area contrassegnata con il n. 1 all'estrema sinistra in basso. Per quest'area, attraversata dall'asse stradale Banha-Minya il-ʿAmḥ-iz-Zaʿazīʿ, come per il capoluogo iz-Zaʿazīʿ (contrassegnato da un quadratino nella carta), Abul-Fadl (*ibidem*) segnala l'assenza di *imāla* di *-a* finale. Si può tentare di ipotizzare, quindi, che a Banha, come nell'altro centro urbano, Minya il-ʿAmḥ, sullo stesso asse stradale Il Cairo-iz-Zaʿazīʿ, l'*imāla* pausale di *-a* sia un fenomeno in regressione o scomparso e che per questo m\_40\_3\_17 ne pronunci il toponimo senza *imāla*<sup>83</sup>.

Nell'estratto 62, tratto dall'intervista di m\_60\_3\_5, è il toponimo di una città saudita, Abha, a essere pronunciato prima di pausa senza *imāla* (occorrenza n. 3) mentre alle occorrenze n. 1, 4 e 5 si rileva *imāla* pausale<sup>84</sup>.

**estratto 62.** /wallāhi hiyya šuġilitna hināk barḍu ka fallāḥ||| iš-šūġil  
 ʿawwal ma safart ruḥit fi balad||| balad ġarība kide||| (1) ʿil-balad di  
 ʿisimha ʿasīr is-sibīḥ||| ʿā miš hatiʿrifūha| (2) yaʿni zayma tgūl ē|  
 ʿimġawra ʿabha||| (3) balad ʿā zayyi ʿizba kide| (4) ʿintu maḥna-  
 maḥna ḥakēna ʿilku masan gulna zayy ʿizbit iš-šawādfi|| ʿaw  
 zayyi ʿizbit miš ʿārif il-waṣiyye | (5) ʿaw miš hatiʿrafūha||| (6)/

<sup>83</sup> §2.6.2.4

<sup>84</sup> Per le occorrenze n. 2 e 6 si rimanda alle considerazioni proposte in §2.6.2.2

1. ['kedi|||] (F1 252; F2 2072); 2. [hëtɪrɪ'fu:ha|] (F1 n.d.; F2 1052);
3. [ʔəbha|||] (F1 658; F2 1462); 4. ['kedi] (n.d.) 5. [ilwa'sejjɪ ː ] (F1 341; F2 2343); 6. [hëtɪfra'fu:ha|||] (F1 562; F2 1081)

*“Il nostro lavoro laggiù, sempre come contadino...il lavoro, non appena partii andai in un villaggio...un villaggio strano. Il villaggio si chiama ‘Asīr is-sibīḥ. Eh certo, non lo potete conoscere, cioè, come dire, vicino a Abha. Un villaggio un po’ come una fattoria. Voi...ma noi ti abbiamo raccontato, per esempio, diciamo come ‘Izbit iš-Šawādī o come ‘Izbit...non so...il-waṣīyya o...non potete conoscerlo”.*

**estratto 62 (i-93, m\_60\_3\_5, 1216” - 1247,89”)**

### 2.6.3. I gruppi d’età 25-34 e 15-24

#### 2.6.3.1. Descrizione degli informatori

*M\_30\_3\_18* ha 32 anni. E’ stato intervistato nel campo dove sono stati intervistati anche *m\_40\_3\_17* e *m\_50\_3\_19*, suoi amici.

Egli ha conseguito un diploma di scuola superiore di tecnico industriale a Hihya e si occupa della stalla della famiglia specializzata nella produzione di latte. E’ sposato con una donna del villaggio e ha quattro fratelli e una sorella. Tutti hanno diplomi di scuola superiore e il più piccolo sta conseguendo una laurea in lettere a al-Azhar al Cairo. Tutti i fratelli maschi abitano con l’informatore in una casa di nuova

costruzione a più piani in cui ognuno ha un appartamento e egli afferma che sono tutti molto uniti. La sorella è sposata nel villaggio.

La famiglia è un tipico esempio della storia del villaggio di emigrazione verso l'Arabia Saudita. Il padre, contadino, quando m\_30\_3\_18 era ancora un ragazzino trascorse circa tredici anni in Arabia Saudita per lavoro, andando e venendo a seconda dei visti che di volta in volta riusciva a ottenere. In quegli anni, il nonno si occupò della famiglia. Il padre venne a mancare poco dopo il proprio ritorno definitivo in Egitto. L'informatore aveva allora circa vent'anni e dovette assumersi la responsabilità della famiglia e della stalla in quanto i due fratelli maggiori erano nel frattempo emigrati per lunghi periodi anch'essi in Arabia Saudita. Non ebbe quindi l'occasione di partire egli stesso e vi si recò solamente in visita per pochi mesi. Al momento dell'intervista, i fratelli maggiori, raccolti i soldi per i matrimoni e la casa hanno fatto ritorno definitivamente al villaggio. Uno dei fratelli minori, nel frattempo, è a sua volta partito per l'Arabia Saudita e il più piccolo è in procinto di partire non appena conseguita la laurea.

Per questa intervista sono state raccolte 50 occorrenze di *-a|*, il 70% delle quali costituite da *imāla*: 1.

M\_20\_3\_16 ha 24 anni e, come m\_30\_3\_18, ha conseguito un diploma di scuola superiore di tecnico industriale a Hihya. E' stato intervistato sulla soglia del negozio di un suo amico sull'unica strada asfaltata che porta dalla strada principale iz-Za'azī' - Hihya al villaggio.

I genitori sono del villaggio e il padre è impiegato statale.

Durante gli studi l'informatore ha lavorato per brevi periodi (alcuni mesi) come cameriere e manovale a iz-Za'azī' e come stagionale in una grande coltivazione nel

Governatorato di il-Ismaʿiliyya insieme a persone del villaggio e provenienti da diverse città e campagne del Delta.

Conseguito il diploma, egli ha ottenuto un rinvio del servizio militare ed è partito per l'Arabia Saudita, primo della famiglia ad avere interesse per questa possibilità e galvanizzato dalle esperienze dei coetanei. Entrato nel paese con un visto breve per pellegrinaggio vi si è poi trattenuto da irregolare per circa un anno e mezzo.

Laggiù l'informatore viveva con una dozzina di persone in un unico appartamento, tutte provenienti da il-ʿIdwa tranne un ragazzo di il-Manṣūra, Governatorato di al-Daqahliyya. Lavorava come manovale generico per idraulici, elettricisti e muratori anche se era costretto a tratti a passare anche un mese in casa senza lavoro per evitare i controlli di polizia per strada. Arrestato dalla polizia saudita in fine è stato espulso.

Fatto ritorno al villaggio, al momento dell'intervista attende da circa un anno di procurarsi attraverso conoscenze un visto regolare per partire di nuovo. Lavora in un piccolo internet caffè che ha aperto sulla strada principale e si sposta sul Cairo di tanto in tanto per esigenze di lavoro.

Nel corso dell'intervista m\_20\_3\_16 ritorna spesso a parlare dell'Arabia Saudita, delle curiosità della vita laggiù che l'hanno colpito rispetto alla realtà egiziana e di come, soprattutto, laggiù i guadagni siano incomparabilmente migliori dell'Egitto e l'emigrazione sia l'unica via che consenta a un giovane di sistemarsi e raccogliere i soldi per il matrimonio.

Per questa intervista sono state analizzate 48 occorrenze di -a|, il 94% delle quali costituite da *imāla*: 1.

M\_20\_3\_12 ha 18 anni e frequenta l'ultimo anno del diploma di tecnico commerciale nel complesso scolastico unificato di il-ʿIdwa, *muḡammaʿ il-madāris bi-l-ʿidwa*.

Viene intervistato casualmente proprio di fronte alla scuola. Egli, altresì, lavora con il padre nei campi e nella piccola attività di allevamento e vendita di bestiame per la macellazione della famiglia. Al momento dell'intervista sono presenti altri suoi amici del villaggio, anch'essi macellai e allevatori, e l'informatore li interpella di tanto in tanto per chiedere conferma delle informazioni che dà su prezzi del bestiame e costi del foraggio.

Per la sua attività frequenta regolarmente il mercato del mercoledì di il-'Idwa e il mercato del martedì di iz-Za'azī', ma afferma di tenere un profilo molto basso in quest'ultimo, limitandosi ad andare, vendere e tornare evitando di essere coinvolto in qualsiasi discussione o lite fra commercianti.

Anche a causa del periodo non facile per l'attività della famiglia, dovuto all'aumento dei prezzi del foraggio e alla diminuzione delle quotazioni del bestiame, pochi giorni dopo l'intervista inizierà a lavorare come garzone in una panetteria a iz-Za'azī' dove ha già lavorato per un breve periodo.

M\_20\_3\_12, tuttavia, attende l'occasione per partire per al-Dammām, in Arabia Saudita, dove ha dei contatti con altri emigranti del villaggio e dove spera di lavorare come artigiano con una qualche sorta di specializzazione. Egli afferma che l'unica risorsa del villaggio è l'emigrazione verso quel paese e che lavorare in Egitto gli consentirebbe di guadagnare a mala pena i soldi per le spese correnti.

Anche il padre, agricoltore e allevatore, ha lavorato per alcuni anni in Arabia Saudita come operaio.

L'informatore ha tre sorelle e un fratello. Due sorelle sono sposate e abitano nel villaggio, mentre con lui abitano la sorella più piccola e il fratello quasi coetaneo. Quest'ultimo ha interrotto gli studi alla fine delle scuole medie e lavora come idraulico.

Per questa intervista sono state raccolte 21 occorrenze di *-a|*, il 62% delle quali costituite da *imāla*: 1.

M\_20\_3\_6, m\_20\_3\_8 e m\_20\_3\_7 fanno parte dello stesso gruppo di amici e sono stati tutti intervistati in un'unica sessione nella casa di m\_20\_3\_8 dove si erano ritrovati anche con altri amici e cugini di m\_20\_3\_8, tutti presenti per ciascuna registrazione.

M\_20\_3\_6 ha 19 anni, ha frequentato tutte le scuole fino al diploma di stato nel sistema *azharita* ed è iscritto ora al primo anno della facoltà di ingegneria all'Università di al-Azhar, nella sede del quartiere di Madīnit Naṣr al Cairo. Nello stesso quartiere divide un appartamento in affitto con altri studenti provenienti da il-Ḥidwa, fra cui m\_20\_3\_8, suo amico molto stretto fin dall'infanzia.

Durante i fine settimana aiuta il padre, un ex-insegnante in un istituto tecnico superiore a Abū Kibīr ora in pensione, nella sua attività di agricoltore e allevatore di bestiame.

L'informatore valuta l'idea di chiedere un trasferimento all'Università di iz-Za'azīḥ perché gli farebbe piacere essere più vicino a casa per aiutare di più il padre e per stare di più con gli amici del villaggio che egli afferma essere molti.

Ha due sorelle. La maggiore frequenta la facoltà di *ʿuṣūl id-dīn* 'teologia' a iz-Za'azīḥ e la più piccola è in seconda media.

La famiglia abita in una casa monofamiliare di nuova costruzione, ma m\_20\_3\_6 afferma che zii, prozii e cugini abitano tutti nella stessa strada e sono in buoni rapporti fra loro.

Un ramo della famiglia è emigrato negli Stati Uniti, ma egli non pensa all'emigrazione, nemmeno verso l'Arabia Saudita.

Per questa intervista sono state raccolte 31 occorrenze di *-a|*, il 55% delle quali costituite da *imāla*: 1.

*M\_20\_3\_8* ha 18 anni e, come accennato più sopra, è amico fin dall'infanzia di *m\_20\_3\_6* e divide con lui un appartamento al Cairo. Lì è iscritto al primo anno della facoltà di biologia ad al-Azhar e ha frequentato, come l'amico, tutte le scuole nel sistema *azharita*.

Fin dall'inizio dell'intervista egli tiene a sottolineare il livello d'istruzione della famiglia. Il padre, nello studio domestico del quale sono state condotte le interviste, è avvocato e la madre ha una laurea in agraria. Fra gli zii paterni, che abitano nella stessa casa di nuova costruzione composta da più appartamenti, due hanno un diploma di scuola tecnica superiore e lavorano uno in Arabia Saudita e l'altro come direttore in una cooperativa a Hihya. Un altro zio ha una laurea in lettere ed è insegnante di arabo in Arabia Saudita dove vive con la moglie, laureata in ingegneria. Al momento dell'intervista sono presenti anche due cugini dell'informatore, uno al terzo anno della facoltà di ingegneria al Cairo e l'altro nella facoltà di agraria a *iz-Za'azī*'.

L'informatore ha due sorelle e un fratello tutti minori di lui.

Al termine degli studi *m\_20\_3\_8* progetta di aprire un laboratorio di analisi nel villaggio.

*M\_20\_3\_8* è molto apprezzato nella cerchia di amici di cui fa parte e ciò lo rende un po' il *leader* carismatico di questo gruppo. Questo, secondo le affermazioni degli amici, è dovuto alla sua personalità posata, seria e responsabile e alla sua integrità e conoscenza in ambito religioso.

Egli, infatti, oltre a essere appassionato di letteratura scientifica e inglese, ha condotto a scuola e autonomamente approfonditi studi religiosi, conosce a memoria il Corano e, in virtù di questa sua preparazione, tiene sermoni nella locale moschea.

La questione dell'influenza, a livello di risposta attitudinale dei parlanti alle diverse varietà linguistiche, di una valutazione più positiva dell'identità rurale in contrapposizione all'identità urbana sul piano dell'integrità e conoscenza in ambito religioso è abordata in §4.3.

Per questa intervista sono state registrate 26 occorrenze di *-a|*. Il 58% sono costituite da *imāla*: 1.

*M\_20\_3\_7* ha 22 anni e si è da poco laureato in economia e commercio all'università di *iz-Za'azī*.

Ha tre fratelli e quattro sorelle, tutti più grandi di lui (il maggiore ha 40 anni) tranne una sorella minore che, come lui, non è ancora sposata. I fratelli maschi sono sposati con donne del villaggio e abitano nella stessa casa di nuova costruzione composta da più appartamenti in cui abita l'informatore con i genitori. Due di essi hanno diplomi di scuola tecnica superiore e lavorano uno come impiegato statale a *Hihya* e l'altro si occupa dei campi della famiglia insieme al padre, impiegato nel locale complesso scolastico e agricoltore. Un terzo fratello, laureato, è insegnante in Arabia Saudita. Le sorelle sono sposate nel villaggio.

Al momento dell'intervista l'informatore cerca un'occupazione come impiegato. Tuttavia egli afferma che questa sarebbe solo una soluzione temporanea in attesa di acquisire un po' di esperienza e partire a sua volta per l'Arabia Saudita. Come altri informatori descritti in precedenza, anch'egli asserisce che non riuscirebbe a crearsi una situazione economica solida e a sposarsi neanche se lavorasse per vent'anni in Egitto.



Lodato per la bella voce dagli amici, egli è recitatore coranico e conosce il libro sacro a memoria.

Le occorrenze di *-a|* raccolte per questa intervista sono 42 e il 69% di esse è rappresentato da *imāla*: 1.

#### 2.6.3.2. *Imāla*: $\emptyset$ come risorsa stilistica

La variante *imāla*:  $\emptyset$  rappresenta una risorsa stilistica talvolta utilizzata per diversi fini comunicativi dai gruppi d'età più anziani (§2.6.2.2). Come anticipato più sopra, ciò è vero anche per i gruppi d'età più giovani e, anzi, la variazione *imāla*:  $\emptyset$ /*imāla*: 1 è ancora più ampia per questi ultimi. La maggior parte degli informatori che li compongono, infatti, presenta percentuali d'uso della variante urbana che raggiungono in media il 37% contro il 7% dei gruppi già descritti. Un solo informatore, m\_20\_3\_16, totalizza una percentuale d'uso di *imāla*:  $\emptyset$  del 6%.

Si torna a sottolineare il ruolo della situazione comunicativa in cui gli informatori sono impegnati. Tutti gli informatori sono intervistati da uno studente universitario di città che, questa volta, risulta essere un loro coetaneo, fatto salvo il caso di m\_30\_3\_18. Tre di essi, m\_20\_3\_6, m\_20\_3\_7 e m\_20\_3\_8, sono intervistati in presenza anche degli altri componenti di questo gruppo di amici (§2.6.3.1) che seguono le interviste con curiosità e intervengono di tanto in tanto. Una situazione simile si ritrova per m\_20\_3\_12 e m\_30\_3\_18, ma nel caso di quest'ultimo a essere presenti sono due amici molto più grandi, m\_50\_3\_19 e m\_40\_3\_17, che seguono l'intervista con meno interesse, impegnati a tratti anche in altre attività, e intervengono solo se interpellati dall'informatore.

Comune a tutti questi informatori è l'utilizzo della variante *imāla: ø* nei primissimi minuti di intervista quando, con un tono un po' impostato che potrebbe far ricordare quello di un qualsiasi ragazzo egiziano fermato per la strada da un presentatore di una radio o televisione, rispondono alle prime domande sulle loro generalità.

Questo tipo di contegno in questa fase, ma ciò vale un po' per tutti gli informatori di questo campione, è evidenziato dall'uso di espressioni che afferiscono più alla formalità della burocrazia che alla spontaneità di una conversazione rilassata. Quasi tutti gli informatori, per esempio, forniscono il proprio nome *sulāsi* 'triplo', il nome completo riportato sulla carta d'identità e composto dal proprio nome di battesimo, il nome del padre e quello del nonno, talvolta aggiungendo anche il nome della famiglia.

Alcuni, affermando immediatamente dopo di risiedere a il-<sup>ʿ</sup>Idwa usano la preposizione *bi* che, come preposizione indicante stato in luogo nella sua accezione di 'a, in', non è comune in arabo egiziano (cfr. Badawī e Hinds 1986: ب) e afferisce di più al documento scritto.

Altri ancora, piuttosto che affermare di essere nati nel tal anno (/ʔani mawalīd (...)/ o /itwaladt fi sanat (...)/) o avere tot anni (/ʿindi (...) sana/), usano l'espressione, anch'essa "da carta d'identità", /tarīḥ milādi (...)/ 'la mia data di nascita è (...)' indicando giorno, mese e anno.

Nei gruppi d'età più anziani, pur riscontrandosi l'adattamento a un registro più formale attraverso l'uso degli elementi lessicali descritti più sopra, non si registra adattamento a *imāla: ø* in inizio di intervista. Tale adattamento è, invece, sistematico per i gruppi d'età 15-24 e 25-34 in questo sito e rivela un'estensione nell'uso della variante urbana *imāla: ø*.

Si prenda ad esempio il caso di m\_20\_3\_16 un informatore che, con il 94% di occorrenze di *imāla*: 1, fa uso della variante urbana proprio solo in questa fase iniziale di intervista (estratto 63).

Prima di iniziare l'intervista, l'informatore, l'intervistatore e questo autore hanno già parlato a lungo. Quando viene acceso il registratore si è già creato un clima rilassato e m\_20\_3\_16 si accerta che il microfono sia ben posizionato, /mazbūṭ kide|/ 'E' a posto così?' (*imāla*: 1), e esorta scherzosamente l'intervistatore ad andarci giù pure pesante con l'interrogatorio, /ḥuššili бага 'afye|/<sup>85</sup> (*imāla*: 1).

Quando le domande iniziano la situazione cambia. L'informatore, alla richiesta di dire il suo nome, /ʔismak ba'a kida|/ si accerta se debba fornire il suo nome *sulāsi*, /lāzim agul ismi kullu bi\_l-kāmil|/ 'Devo dire tutto il mio nome completo?'. L'intervistatore gli risponde che può limitarsi semplicemente al suo nome e cognome<sup>86</sup>.

Alla seconda domanda, /sinnak kām sana kida|/ 'Quanti anni hai?', egli risponde /ʔarba'a w 'ašrīn sana|||/ 'ventiquattro anni'. La -a| finale in *sana* 'anni' (occorrenza n. 1) è realizzata senza *imāla*.

Seguono altre domande a cui l'informatore risponde sinteticamente. Dopo aver risposto all'ultima, egli aggiunge che è partito in Arabia Saudita (/safirt is-su'udiyya|||/) e, anche in questo caso -a| è realizzata senza *imāla* (occorrenza n. 2).

**estratto 63.** *intervistatore*: /sinnak kām sana kida|/

*m\_20\_3\_16*: /ʔani ; ʔarba'a w 'ašrīn sana||| (1)/

*intervistatore*: /ištaḡalti masalan fi\_d-dirāsa li ḥaddi ʔē kida|

li\_anhi marḥala|||/

---

<sup>85</sup> Letteralmente: "Irrrompi con forza".

<sup>86</sup> Si tratta, in realtà, del nome di battesimo e del solo nome del padre, il modo in cui correntemente una persona può identificarsi, tralasciando il nome del nonno e il nome della famiglia.

*m\_20\_3\_16*: /li ḥaddi| dīblōm šīnayʿi|||/

*intervistatore*: /ʔitharragt| sanat| ʔimta kida|/

*m\_20\_3\_16*: /ʔitharragt| sanat| alfēn w itnēn w maḥadamtiš iḡ-ḡēš/

*intervistatore*: /ʔā ḥatti taʕgīl/

*m\_20\_3\_16*: /ḥatt taʕḡīl ā| safirt is-suʿudīyya||| (2)/

1. [ʔsēnē||] (n.d.); 2. [ʔissoʔoʔdejjē|||(F1 496; F2 1573)

*intervistatore*: “*Quanti anni hai?*”

*m\_20\_3\_16*: “*Io, ventiquattro.*”

*intervistatore*: “*Hai lavorato per esempio...come studi fino a dove? Fino a che livello?*”

*m\_20\_3\_16*: “*Fino al diploma di tecnico industriale.*”

*intervistatore*: “*Ti sei diplomato nel...quando più o meno?*”

*m\_20\_3\_16*: “*Mi sono diplomato nel 2002 e non ho fatto servizio militare.*”

*intervistatore*: “*Ah, hai ottenuto un rinvio.*”

*m\_20\_3\_16*: “*Sì, ho ottenuto un rinvio. Sono partito in Arabia Saudita.*”

estratto 63 (i-107, m\_20\_3\_16, 11,23” - 26,39”)

Riguardo a questo estratto è interessante notare come l’adattamento alla variante urbana per la variabile *imāla* non coincida per forza con l’adattamento di altre variabili fonologiche, fenomeno già evidenziato per i gruppi d’età più anziani (§2.6.2.2).

Nella prima risposta, /<sup>ʔ</sup>ani/ ‘io’ rappresenta la variante regionale del pronome di 1<sup>a</sup> persona singolare<sup>87</sup>. Nella terza l’informatore riprende la pronuncia con la variante urbana (ǧ): [g] in /iḥarragt/ ‘mi sono diplomato’, ma nella stessa frase usa la variante rurale (ǧ): [ǧ] in /iǧ-ǧēs/ ‘l’esercito’. Quest’ultima variante è usata anche nell’ultima linea (/ta’ǧīl/ ‘rinvio’) e questa volta senza adattamento alla pronuncia dell’intervistatore (/ta’gīl/ ‘rinvio’).

L’epentesi, infine, non si adatta a quella dell’arabo egiziano standard (<sup>ʔ</sup>iḥarragt sanat/ senza vocale epentetica fra /gt/ finale in <sup>ʔ</sup>iḥarragt/ e /s/ in /sanat/, intervistatore: <sup>ʔ</sup>iḥarragtī sanat/, v. Behnstedt e Woidich 1985b: carte n. 56 e 58; /ḥatt ta’ǧīl/ con C<sub>1</sub>C<sub>1</sub>+C<sub>2</sub> > C<sub>1</sub>+C<sub>2</sub>, intervistatore: /ḥatti ta’gīl/, v. Behnstedt e Woidich 1985b: carta n. 57; Abul-Fadl 1961: 216-218, 314-315).

Oltre all’utilizzo della variante *imāla*: ∅ come funzione di maggiore formalità, le varianti *imāla*: ∅ e *imāla*: 1 vengono impiegate strategicamente in tutta una serie di modalità che si tenta qui di interpretare e riassumere al fine di fornire degli spunti sul valore a livello locale e per questo gruppo d’età della variabile *imāla*.

Per fare ciò ci si concentra sul gruppo di amici intervistati nella stessa sessione: m\_20\_3\_6, m\_20\_3\_7 e m\_20\_3\_8.

Da un lato, questo gruppo offre un contesto di intervista molto interessante che vede i partecipanti impegnati necessariamente in un’operazione di bilanciamento fra senso di appartenenza al proprio gruppo di pari e alla comunità locale e tentativo di convergenza con l’intervistatore cittadino, coetaneo, ospite e appartenente alla stessa comunità regionale.

Dall’altro e per le stesse ragioni, l’interpretazione delle scelte linguistiche riguardo alla variabile qui studiata non è sempre semplice né univoca in quanto la

---

<sup>87</sup> Cfr. Behnstedt e Woidich 1985b: carta n. 143. “Natürlich ist *ana* auch in dem *ani*-Gebiet als Koiné-Form zu hören.” (Behnstedt e Woidich 1985 vol. 1: 77)

situazione è molto dinamica, ogni intervistato focalizza la propria attenzione a tratti più sull'intervistatore che sul gruppo e viceversa con scarti anche molto brevi e l'attenzione degli astanti è pure variabile.

L'estratto 64 è tratto dall'intervista di m\_20\_3\_7. L'informatore sta parlando dei fratelli e, giunto a parlare del terzo, l'unico che si occupa con il padre dei campi, sottolinea che è il solo fratello a occuparsi del bestiame e così via e che lui non ha a che fare assolutamente con queste cose (frase *a*). Questa prima frase è ricca di varianti rurali, determinate dall'intento ironico dell'enunciato ("è lui che si occupa del bue e di queste cose qui") e dall'argomento. Si ritrovano: assenza di epentesi (successione di tre fonemi consonantici senza interposizione di vocale epentetica: /fi\_l-'arḍ бага/), le varianti (q): [g] (/baga/, /giṣaṣ/) e (ğ): [ɟ] (/ğamūsa/, hağāt/), la preposizione con suffisso di 1<sup>a</sup> persona singolare /'ila/ (in luogo di \*/liyya/, v. Behnstedt e Woidich 1985b: carte n. 375, 377), /ibha/ in luogo di \*/bīha/ (Behnstedt e Woidich 1985b : carta n. 379), l'uso di *ḥadā-* 'presso, da' in luogo di *ʿind* o *ʿand*.

Alla domanda "avete terre?" m\_20\_3\_6 (frase *b*) sembra portare la volontà di distacco dall'immagine del contadino anche sul piano linguistico, volontà confermata anche più sotto quando tenta, alla domanda "VOI coltivate..." (frase *d*), di ripetere che è il fratello (e non lui) a occuparsi dei campi (/ʔā||| ʔil illi mu- illi muta- ʔilli/<sup>88</sup>, frase *e*).

Nella sua risposta alla prima domanda (/miš kitīr yaʿni bassi ʿala gadd hina kida|||/, frase *c*) egli adatta alcuni elementi alle rispettive varianti urbane (/kitīr/ in luogo della variante rurale /katīr/, v. Behnstedt e Woidich 1985b: carta n. 91; Abul-Fadl 1961: 330; epentesi per la soluzione del *cluster* consonantico C<sub>1</sub>C<sub>1</sub>+C<sub>2</sub> in /bassi ʿala/, v. Behnstedt e Woidich 1985b: carta n. 57; Abul-Fadl 1961: 216-218, 314-315). Fra questi, anche l'*imāla* di -a| in /kida|||/ è evitata come adattamento alla pronuncia

---

<sup>88</sup> *illi mw(alli)* e *illi muta(walli)* "quello che si occupa", cfr. seconda riga dell'estratto

dell'intervistatore a segnalare convergenza con quest'ultimo e distacco dalla realtà locale. La variante (q): [g] è, invece, conservata.

**estratto 64. a)** *m\_20\_3\_7*: /w aḥūya<sub>l</sub>- it-tālit wāḥid dīblōm||  
huwwa šaḡḡāl fi<sub>l</sub>-ʾarḍ baḡa ḥadāna w kida yaʿni| huwwa<sub>l</sub>lli  
mwalli<sub>l</sub>-ḡamūsa w il-| w il-ḡiṣaṣ di||| ʾamma<sub>l</sub>-ḥaḡāt di yaʿni miš  
ila ʿilāqa ibha ṭabʿan huwwa aḥūya il-mu-/

**b)** *intervistatore*: /intu ʿanduku ṭabʿan ʾarāḍi w kida|/

**c)** *m\_20\_3\_7*: /miš kitīr yaʿni bassi ʿala gadd hina kida||| (1)/

**d)** *intervistatore*: /ṭayyib intu bi- bitizraʿūhum w kida|/

**e)** *m\_20\_3\_7*: /ʾā||| ʾil illi mu- illi muta- ʾilli/

**f)** *intervistatore*: /miš ʿašān tibiʿūhum w ḥāḡa zayyi kida|/

**g)** *m\_20\_3\_7*: /laʾ il-bē<sup>c</sup> laʾ ʾašli hiyya<sub>l</sub>-muškila ṭabʿan hiyya  
ḥadāna fiṭa- dayman fi<sub>l</sub>-ē fi<sub>l</sub>-fallaḥīn| ʿidhum yibī<sup>c</sup> il-ʾarḍ diyyat  
ḥāḡa ē huwwa yištari innama mayibiʿši|/

*intervistatore*: /ʿēba|/

**h)** *m\_20\_3\_7*: /laʾ hiyya miš ʿēbe|| (2) yaʿni hay- ḥaybī<sup>c</sup> il-ʾarḍ|/

**i)** *m\_20\_3\_6*: /ʾil-ʾarḍi ʿāyid|/

**l)** *m\_20\_3\_7*: /ʾā šātīr/

1. [ʿkedē|||] (n.d.); 2. [ʿe:Bi||] (F1 493; F2 2032)

*m\_20\_3\_7*: “e il mio terzo fratello ha preso un diploma. Lui lavora nei campi da noi e così, cioè. E’ lui che si occupa del bue e del...e queste cose qui. Con queste cose, cioè, io non ho a che fare certamente, è mio fratello che se ne...”

*intervistatore*: “Voi avete delle terre [di vostra proprietà]?”

*m\_20\_3\_7: "Non tante, quante se ne hanno qui insomma."*

*intervistatore: "Bene e le...le coltivate?"*

*m\_20\_3\_7: "Sì, que...quello che se ne...quello che se ne occ...quello che..."*

*intervistatore: "Non per venderle o cose del genere."*

*m\_20\_3\_7: "No, la vendita no, perché il problema chiaramente è qui da noi è...è sempre...ehm...in campagna, ancora questo fatto di vendere la terra è...uno compra, ma non vende."*

*intervistatore: "E' una cosa disdicevole."*

*m\_20\_3\_7: "No, non è una cosa disdicevole. Cioè ven...vende la terra..."*

*m\_20\_3\_6: "La terra rimane."*

*m\_20\_3\_7: "Ah, ma che bravo!"*

**estratto 64 (i-114, m\_20\_3\_7, 327,57" - 359,75")**



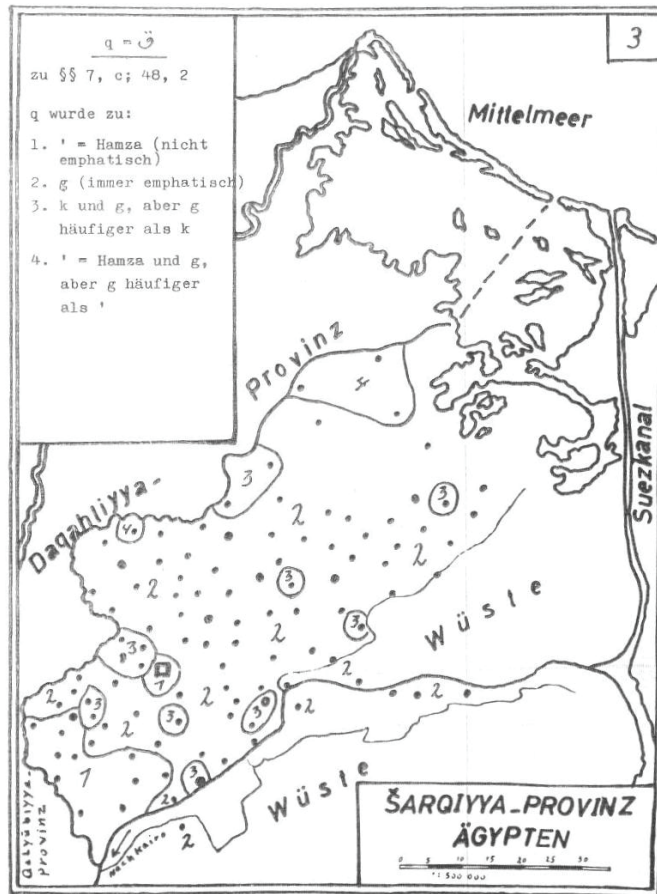
### 3. (q): [g]/[ʔ]

In questa sezione vengono esposti i dati relativi alla variabile (q) per la quale si considerano qui due varianti: [g] (/g/) rurale e [ʔ] (/ʔ/) urbana o standard.

La variabile (q), ovvero le realizzazioni del fonema dell'arabo classico \*/q/, è una variabile trattata da moltissimi studi sulla variazione nelle comunità arabofone ed è riconosciuta essere un indicatore di appartenenza comunitaria e regionale importante e saliente per i parlanti (Miller 2003: 4).

La varietà del Cairo e quindi l'arabo egiziano standard sono caratterizzati dalla variante urbana di prestigio [ʔ] diffusa nei centri urbani del Levante. Le varietà rurali del resto del paese, con l'esclusione della zona centrale del Delta, presentano, invece, il riflesso [g] (Behnstedt e Woidich 1985b: carte n. 6-7).

Focalizzandosi sull'area di al-Šarqiyya si parte nuovamente presentando le indicazioni fornite da Abul-Fadl (1961). Nella figura 17 è riprodotta la carta n. 3 di Abul-Fadl (1961: 302).



**figura 17: Distribuzione delle varianti di (q) nel Governatorato di al-Šarqiyya**

Per quanto riguarda le varianti affrontate qui, Abul-Fadl segnala, ancora una volta, la variante urbana (q): [ʔ] (indicata con “ʔ” nella sua trascrizione) per la città iz-Zaʿazīʿ e l’area sud-occidentale del governatorato (zona n 1).

I villaggi d’indagine del presente lavoro si trovano, invece, nell’area contrassegnata con il numero 2 che circonda il capoluogo e per la quale viene indicata come variante (q): [g].

Al fine del calcolo delle percentuali d'uso sono state escluse le occorrenze di (q): [q] in quanto esse si ritrovano in elementi lessicali mutuati dall'arabo standard o classico e in cui non è possibile variazione.

Sono state escluse, altresì, le occorrenze di (q): [ʔ] nelle voci dell'imperfetto del verbo *baʔa/baga - yibʔa (yubʔa) (\*baqiya - \*yabqā)*. Sulla base dell'analisi dei campioni qui presentati, di una quantità di interviste non introdotte nel presente studio (§1.6) e delle osservazioni condotte durante tutto il lavoro sul campo è emerso che (q) in questo contesto è sempre realizzata [ʔ] anche dai parlanti che realizzano (q): [g] al perfetto di questo verbo e hanno in generale un uso categorico della variante rurale.

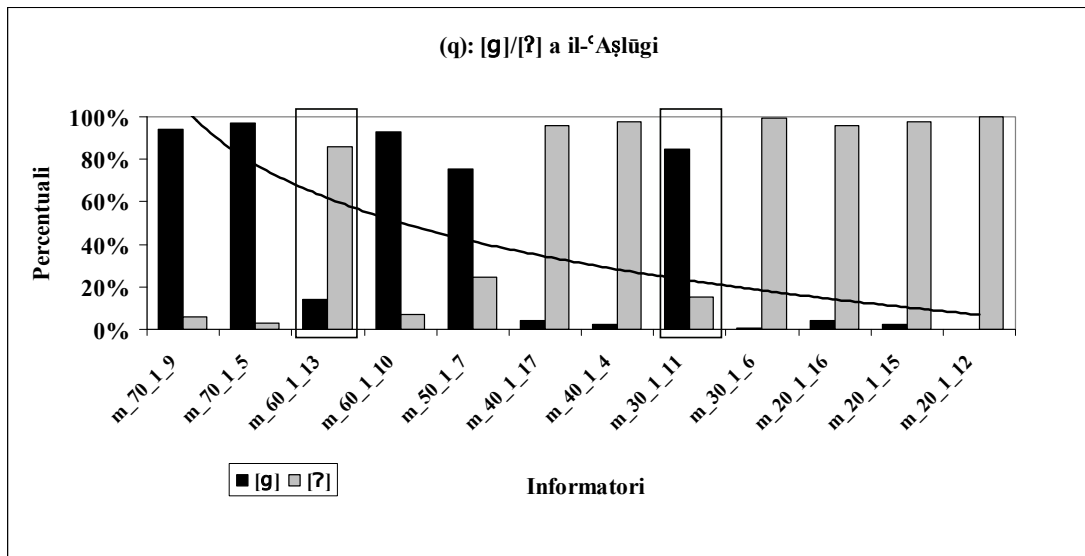
Per quanto riguarda i campioni di questo studio, per esempio, su un totale di 3.092 occorrenze di (q): [g]/[ʔ] 180 ricorrono nelle voci dell'imperfetto del verbo *baʔa/baga - yibʔa (yubʔa) (\*baqiya - \*yabqā)*. Nessuna di queste 180 occorrenze è costituita da (q): [g]. Sulla base di questo primo dato quantitativo e in attesa della prosecuzione dell'analisi dell'intero *corpus* dell'indagine sul campo completa si può avanzare l'ipotesi che in quest'area non esista variazione possibile per l'imperfetto di questo verbo e che l'unica realizzazione sia *yibʔa (yubʔa)* con (q): [ʔ].

### 3.1. Variazione a il-<sup>ϵ</sup>Aṣlūgi: i dati sulla variabile (q): [g]/[?]

In questa sezione vengono presentati i dati relativi alla variabile (q): [g]/[?] per il sito di il-<sup>ϵ</sup>Aṣlūgi.

Nella figura 18 sono riportate le percentuali di utilizzo delle due varianti per ogni singolo informatore in ordine d'età decrescente. Le percentuali di [g] sono indicate in nero mentre le percentuali di [?] sono indicate in grigio.

Una linea di tendenza logaritmica indica l'andamento della diminuzione delle percentuali di utilizzo di [g] con il decrescere dell'età.



**figura 18: percentuali di utilizzo di (q): [g] e (q): [?] a il-<sup>ċ</sup>Aşlūgi per informatore in ordine d'età decrescente**

Il gruppo d'età più anziano (65+) presenta una percentuale di utilizzo media della variante rurale [g] del 95% contro un 5% medio a cui si attesta la variante urbana [?]. Nel gruppo d'età all'opposto nella scala d'età (15-24), al contrario, la percentuale di utilizzo media della variante rurale [g] si attesta al 2% contro il 98% della variante urbana [?].

Per quanto riguarda i gruppi d'età intermedi, se si escludono gli informatori m\_60\_1\_13 e m\_30\_1\_11 di cui si tratterà più sotto (§3.1.2.1. e §2.5.5.2), le percentuali di utilizzo della variante rurale [g] rimangono molto alte per gli informatori nei gruppi d'età 55-64 e 45-54 attestandosi al 93% e 75% rispettivamente. Per quanto riguarda i gruppi d'età 35-44 e 25-34, al contrario, si osserva una netta diminuzione delle percentuali di utilizzo della variante rurale [g] con un 3% medio per il gruppo d'età 35-44 e uno 0,42% per m\_30\_1\_6.

Valutando il campione di informatori nel suo complesso, quindi, si può affermare che l'uso quasi esclusivo o nettamente maggioritario della variante rurale [g] nei gruppi d'età 65+, 55-64 e 45-54 viene sostituito in modo drastico da un uso esclusivo della variante urbana [ʔ] a partire dal gruppo d'età 35-44.

Come evidenziato dalla linea di tendenza logaritmica nella figura 18, due informatori, m\_60\_1\_13 e m\_30\_1\_11 le cui porzioni di grafico sono rinchiuse in riquadri, presentano delle percentuali di utilizzo per la variabile (q) anomale rispetto all'andamento decrescente dell'utilizzo della variante (q): [g] e crescente di (q): [ʔ] appena descritto.

L'intervista di m\_60\_1\_13 è stata analizzata nel dettaglio già per quanto riguarda la variabile *imāla* (§2.5.3.2) e verrà trattata più sotto (§3.1.2.1).

Il caso di m\_30\_1\_11, parimenti, è stato introdotto in §2.5.5.2 trattando della variabile *imāla*. La richiesta di prodursi nella varietà del villaggio ha determinato, quindi, anche per la variabile (q) una percentuale di utilizzo della variante rurale ([g]) senza paragoni con le percentuali di utilizzo della stessa nel proprio gruppo d'età e nei gruppi d'età vicini.

Vengono presentate di seguito le dinamiche di variazione per i diversi gruppi d'età. Per la descrizione del livello d'istruzione, del contesto familiare, della storia personale, delle reti sociali e di altre variabili sociologiche dei singoli informatori si rimanda ai paragrafi loro dedicati nel capitolo sull'*imāla* pausale citati di seguito fra parentesi (es.: *imāla* §2.5.4).

### 3.1.1. Il gruppo d'età 65+

Questo gruppo d'età comprende due informatori, m\_70\_1\_9 e m\_70\_1\_5 (*imāla* §2.5.2).

Per l'intervista di m\_70\_1\_9 sono state analizzate 326 occorrenze di (q); di esse il 94% sono costituite dalla variante rurale [g] mentre il 6% dalla variante urbana [ʔ].

Per quanto riguarda m\_70\_1\_5 sono state analizzate 463 occorrenze della variabile in oggetto, il 97% delle quali costituite da [g] e il rimanente 3% da [ʔ].

In questo gruppo occorrenze di (q): [ʔ] sono da ritrovarsi in alcuni elementi lessicali ad alta frequenza di occorrenza (§3.1.1.1) o nel racconto di episodi avvenuti in città o collegati al contatto degli informatori con la città (§3.1.1.2).

#### 3.1.1.1. (q): [ʔ]: condizionamento lessicale

##### 3.1.1.1.1. *gāl/yiqāl* (ʾāl/yi ʾūl; \*qāla/\*yaqūlu)

Occorrenze di (q): [ʔ] si ritrovano in questo gruppo d'età nella coniugazione al perfetto o all'imperfetto e a diverse persone del verbo ad altissima frequenza<sup>89</sup> *gāl/yiqāl* (ʾāl/yi ʾūl; \*qāla/\*yaqūlu) 'dire'.

Delle 32 occorrenze della variante urbana (q): [ʔ] raccolte per queste due interviste, dodici, il 38%, sono realizzazioni di (q) in questo verbo. Vale a dire circa

---

<sup>89</sup> Per dare un'idea della frequenza di tale verbo, esso ricorre 123 volte nell'intervista di m\_70\_1\_9 e 138 volte nell'intervista di m\_70\_1\_5

il 4-5% delle occorrenze di *gāl/yigūl* (*ʔāl/yi ʔūl*; *\*qāla/\*yaqūlu*) per ciascun informatore.

#### 3.1.1.1.2. *baga/baʔa*

Una situazione simile, seppur con un'evidenza molto più limitata, si riscontra per l'avverbio *baga/baʔa* 'quindi', 'allora', 'adesso'<sup>90</sup>, anch'esso elemento lessicale ad alta frequenza di occorrenze<sup>91</sup>.

Come esposto in §2.5.5.2 (cfr. nota n. 72, p. 116) la pronuncia dell'avverbio *baga/baʔa* è sentita come un elemento saliente che connota rispettivamente la parlata rurale e quella urbana. Delle 32 occorrenze di (q): [ʔ] raccolte, quattro, il 13%, si ritrovano in occorrenze di *baga/baʔa*. Similmente a quanto riscontrato per *gāl/yigūl* (*ʔāl/yi ʔūl*; *\*qāla/\*yaqūlu*), quindi, il 4% delle occorrenze dell'avverbio qui trattato sono realizzate con [ʔ].

#### 3.1.1.2. (q): [ʔ] condizionata dall'argomento: il contatto con la città

La maggior parte delle occorrenze di (q): [ʔ] per questo gruppo d'età, rientrano esse nei casi esposti in §3.1.1.1 o meno, si ritrovano in parti dell'intervista in cui gli informatori raccontano di episodi del passato che hanno avuto luogo a *iz-Zaʔazīʔ*.

Questo è particolarmente il caso per l'intervista di *m\_70\_1\_9*. In un lungo stralcio dell'intervista l'informatore racconta delle peripezie che l'avevano visto protagonista quando negli anni '70, operaio in una fabbrica a *iz-Zaʔazīʔ*, aveva avuto forti scontri con il direttore della stessa perché quest'ultimo aveva vessato e punito un impiegato.

---

<sup>90</sup> (Badawī - Hinds 1986: بقاء, بقاء)

<sup>91</sup> Esso ricorre 50 volte nell'intervista di *m\_70\_1\_9* e 62 volte nell'intervista di *m\_70\_1\_5*. In questo calcolo non rientrano ovviamente le occorrenze del verbo *baga/baʔa* 'essere, diventare' alla 3ª persona maschile e femminile del perfetto



Nell'estratto 65 l'informatore racconta di come, alla notizia della sua convocazione dal direttore, tutti i dipendenti si fossero assiepati fuori dall'ufficio per vedere l'operaio che aveva sfidato il direttore. M\_70\_1\_9 riporta il dialogo intercorso fra il direttore e un impiegato, il signor Ḥalabi. Il direttore chiede perché tutta la gente sia ferma in piedi (/wagfa/ con q: [g]) fuori dal suo ufficio; nella risposta del signor Ḥalabi, introdotta con /gāl/ 'disse' con (q): [g], l'ausiliare /ʔa'da/ 'stanno...' (v. Woidich 2006: 310-2) è realizzato con (q): [ʔ].

**estratto 65.** /in-nās hiyya wagfa lē ya ustāz ḥalabi||| gāl kull in-nās  
ʔa'da titfarrag ʿala aḥmad (...) yišūfu aḥmad (...) šaklu ē||/92

“«Perché sono tutti in fermi [qui] in piedi, signor Ḥalabi?» Disse:  
«Tutti stanno guardando Aḥmad (...), vedono chi è [questo  
famoso] Aḥmad (...)»

**estratto 65 (m\_70\_1\_9, 1361” - 1368”)**

L'estratto 66 rappresenta un caso simile. Il colloquio con il direttore è ormai entrato nel vivo e m\_70\_1\_9 riporta la minaccia del direttore che gli intima 'ti spedisco (...) ti spedisco al [carcere] il-Aḥdās'. La frase è introdotta con /gām gālli/ 'mi disse' realizzata con (q): [g], mentre la parola riportata del direttore /hanʔilak/ 'ti spedisco, ti mando' è realizzata con (q): [ʔ].

**estratto 66.** /gām galli ʿala ʔummi inn ani hanʔilak|| hawaddīk is-  
sign||| hanʔilak il-ʔaḥdās| ibtāʿit kafr iṣ-ṣayyadīn||| gultilu ʔayyi  
makān ya bāše| inta kunt fēn| inta ḡlāy minēn gultilu kidba mi\_l-

<sup>92</sup> '(...)' sta al posto del cognome dell'informatore che non è stato trascritto qui per ragioni di riservatezza

maṭamīr| ʿani min il-maṭamīr tabaʿ damnhūr|| gāl yiḥrib bēt  
damanhūr w illi ḡlāna min damanhūr| inta ha'balitna||/

*“Mi disse: «Giuro su mia madre che ti spedisco...ti mando in galera, ti spedisco al [carcere] il-Aḥdās di Kafr iṣ-Ṣayyadīn!. Gli risposi: «Dove preferisce, signore». «Dov’eri, di dove sei?», gli dissi una bugia, di Maṭamīr, sono di Maṭamīr [nel governatorato] di Damanhūr. Disse: «Maledetta Damanhūr e quelli che ci arrivano da Damanhūr, ci hai fatto impazzire! »*

**estratto 66 (m\_70\_1\_9, 1474” - 1494,4”)**

Un ultimo esempio è riportato nell’estratto 67. Questa volta l’informatore realizza (q) come [ʔ] nella propria risposta al direttore.

Dopo aver preso la penna per firmare la sua dichiarazione (/misikt il-galam ʿašān amḍi/, /galam/ ‘penna’ con q: [g]) in modo incomprensibile (/ruḥti\_mḥaṭṭiṭ ḥaṭṭēn/ ‘tirai due righe’) il direttore gli chiede che cosa volesse significare quella firma (/ē de/ ‘cos’è questo?’). M\_70\_1\_9, in tono di sfida, gli rende la penna dicendo, come riporta, /il-ʾalam a'hu|| il-ʾalam a'hu/ ‘Eccole la penna! Eccole la penna!’ in cui /ʾalam/ ‘penna’ è realizzata con (q): [ʔ].

**estratto 67.** /misikt il-galam ʿašān amḍi ʿa\_ll\_ana gultu||  
ruḥti\_mḥaṭṭiṭ ḥaṭṭēn gafalt ʿalē bugulli ē de|| il-ʾalam a'hu|| il-ʾalam  
a'hu|/

“Presi la penna per firmare quello che avevo dichiarato. Tirai due righe, sfidandolo. Mi dice: «E cos'è questo?!». [Gli rispondo:] «Eccole la penna! Eccole la penna!»

estratto 67 (m\_70\_1\_9, 1535,7” - 1446,6”)

Un frammento rappresentativo dell'acquisizione e adattamento di elementi lessicali con cui gli informatori sono venuti in contatto nel loro rapporto con la realtà della città e riportato nell'estratto 68, tratto dall'intervista di m\_70\_1\_5.

L'informatore racconta di come un ragazzo con cui aveva litigato e che aveva colpito sulla testa con un falchetto sia andato a farsi suturare al pronto soccorso dell'ospedale.

L'ospedale si trova a iz-Za'azī e l'informatore realizza la parola 'pronto soccorso', /il-isti'bālye/ senza la variante rurale (q): [g]. Oltre a ciò, /ʔ/ (\*[ʔ]) della parola /il-isti'bālye/ è completamente elisa nella pronuncia della variante urbana in questo contesto: [ɪlɪstɪ'bɛ:lɪ].

Si noti come, al di là dell'uso di questa variante urbana, altri elementi nella frase rappresentino varianti tipicamente rurali come l'eliminazione del *cluster* consonantico in fine di parola con epentesi fra la penultima e l'ultima consonante (/ʕaḍim/ anziché \*/ʕaḍm/, v. Behnstedt e Woidich 1985b: carte n. 51 e 56; Abul-Fadl 1961: 208) e l'elisione di \*/i/ nelle parole di forma \*/fi'āl/ con conseguente anteposizione di /i/ prostetica al *cluster* consonantico iniziale (\*dimāgu/ > \*/dmāgu/ > /idmāgu/, v. Behnstedt e Woidich 1985b: carta n. 69; Abul-Fadl 1961; 209-211)

**estratto 68.** /la mamatš| rāḥ il-istiʔbalye||| ʔallaʕūlu ʕaḍim min  
idmāgu w ḥayyaʔūlu lissa mayyit baḡālu sanatēn itnēn|/

*“No, non morì. Andò al pronto soccorso. Gli tolsero un osso dalla  
testa e lo ricucirono. E’ morto solo due anni fa”*

**estratto 68 (q-1, m\_70\_1\_5, 2210” - 2216,5”)**

### 3.1.2. Il gruppo d’età 55-64

Questo gruppo d’età, come anticipato in §3, è composto da due informatori che presentano percentuali di utilizzo di (q): [g]/[ʔ] molto diverse.

Per l’intervista di m\_60\_1\_10 (*imāla*: §2.5.3.1) sono state analizzate 56 occorrenze di (q). Di esse solo il 2%, che per il numero di occorrenze considerate equivale a una, consiste in occorrenze di (q): [ʔ].

Di seguito (§3.1.2.1) si analizza l’intervista dell’altro informatore di questo gruppo, m\_60\_1\_13.

#### 3.1.2.1. m\_60\_1\_13

Due aspetti relativi all’intervista di m\_60\_1\_13 sono stati evidenziati nella parte dedicata a questo informatore nel capitolo sull’*imāla* (§2.5.3.2).

Il primo consiste nel fatto che l’intervista è stata caratterizzata da una discussione metalinguistica sulla variazione nella regione. Si suppone, quindi, che la produzione dell’intervistato sia stata influenzata da una particolare concentrazione sul tema della differenza fra varietà urbana e varietà rurale. In §3.1.2.1.2, più sotto, si nota come

[g]/[ʔ] siano usati in modo contrastivo a volte discutendo di altri aspetti linguistici di differenza fra le varietà.

Il secondo aspetto consiste nel fatto che questo informatore ha un costante e diretto contatto con la varietà urbana di iz-Zaʿazīʿ determinato dall'origine della moglie e dei figli e dalle attività commerciali che svolge, contatto che determina la sua peculiarità nel confronto con gli altri informatori dei gruppi d'età più anziani (*imāla*: §2.5.2).

Per questa intervista sono state analizzate 181 occorrenze di (q). Di esse l'86% sono costituite dalla variante urbana (q): [ʔ].

#### 3.1.2.1.1. (q): [g]: la variabile 'interlocutore'

I dati relativi alla variabile (q) raccolti possono corroborare l'ipotesi che questo informatore, com'egli stesso dichiara esplicitamente, abbia una certa abilità nel passaggio dalla varietà rurale a quella urbana e che possa prodursi in quest'ultima in modo sufficientemente spontaneo.

Mentre per la maggior parte dell'intervista, infatti, l'informatore utilizza la variante urbana (q): [ʔ], in alcune parti in cui egli si rivolge a amici del paese o passanti (l'intervista è stata condotta sulla soglia della sua bottega) egli passa in modo netto a (q): [g]. Occorrenze della variante rurale sono da ritrovarsi anche in frammenti in cui l'informatore riporta discorsi fatti con suoi amici del paese.

Il comportamento delle due variabili qui studiate è, tuttavia, piuttosto diverso per questo informatore. Se la variabile *imāla*, infatti, è utilizzata al fine della costruzione e ridefinizione della propria identità rispetto all'intervistatore (§2.5.3.2.2), nel caso della variabile (q) l'informatore utilizza la variante urbana con l'intervistatore di iz-Zaʿazīʿ e la variante rurale con gli amici del villaggio.

Nell'estratto 69 sono riportate parti di un lungo passaggio in cui l'informatore parla con un amico appena tornato da un viaggio<sup>93</sup>. Come è possibile notare [g] è utilizzata costantemente in tutte le occorrenze di (q): /ʔugʕud/ 'siediti', /bingullu/ 'gli diciamo', /gāʕid/ 'mi sono seduto', /migaššar/, /gaššar/, /imgaššar/ 'essere in difetto verso qualcuno'.

**estratto 69.** /ʔugʕud hina ugʕud hina||<sup>94</sup> ʔugʕud| da lissa gāy mi\_l-ibtāʕ min barra| ʔihna bingullu a'hu| li\_awwal marra niṭlaʕ mi\_d-dār innaharde| (...) w innaharde| ruḥt lissa gāʕid maʕa\_l-wulād|| ʔē|| mīn|| ma šufnāha\_mbāriḥ bi\_l-lēl| (...) fa ʔallā ma šalla ʕasidna muḥammad maṭali- ʔa maṭaliʕši\_illa\_s-sāʕatnēn bi\_l-lēl| ʔiṭliʕna w bitna šwayya bi\_l-lēl kida w lissa ṭalʕīn imbāriḥ bi\_l-lēl|| nās daḥla ṭalʕa daḥla ṭalʕa daḥla ṭalʕa daḥla ṭalʕa|| laʔ inta miš migaššar ʕārif lē|| lē| ʔana\_abʔa ʕārif|| mīn illi gaššar mīn illi miš imgaššar|/

*“Siediti qui, siediti qui. Siediti. Lui è appena arrivato da fuori. Ma glielo stiamo dicendo. Usciamo oggi di casa per la prima volta. (...) e oggi mi sono appena seduto con i ragazzi... Cosa? Chi? Ma l’abbiamo vista ieri sera. (...) e quindi, come si dice, non esco se non alle due di notte. Siamo usciti, abbiamo passato la notte un po’ a casa così e siamo appena usciti ieri notte. Gente che andava e veniva, andava e veniva, andava e veniva, andava e veniva. No, non sei in difetto [verso di noi], sai perché? Perché? Io saprò chi è in difetto e chi no”*

**estratto 69 (m\_60\_1\_13, 1790,8” - 1846”)**

<sup>93</sup> Data la natura privata della conversazione alcuni frammenti non sono stati trascritti, ma indicati con ‘(...)’. Per lo stesso motivo non viene fornito file audio dell’estratto

<sup>94</sup> -a| non udibile

Una situazione simile si ritrova nell'estratto 70. L'informatore sta raccontando un discorso avvenuto fra lui e alcuni suoi amici del villaggio. Oltre a questo aspetto, l'informatore non sta parlando solo all'intervistatore e a questo autore, ma anche a un amico che si è seduto per seguire l'intervista ed è intervenuto riguardo all'argomento trattato in questo passaggio. Ancora una volta, (q): [g] prende il posto di (q): [ʔ] in tutte le occorrenze: /gālu/ 'dissero', /mustagbalu/ 'il suo futuro', /šagga/ 'appartamento', /miš lāgi/ 'non trova'.

Oltre all'uso di (q): [g], si trovano nell'estratto altri elementi tipici della varietà rurale del villaggio: la vocalizzazione in /a/ dell'ultima sillaba dei verbi di forma *itfa* 'al (/bititkallam/ 'parli', qui [ɪntəb̥tɪ'kkəlləm], in luogo dello standard /bititkallim/, (cfr. Behnstedt e Woidich 1985b: carte n. 232, 235, 237-239) e l'elisione della vocale dell'ultima sillaba dei verbi di forma *fa* 'al - *yifa* 'il a seguito della suffissazione di un elemento vocalico (\*<sup>ʔ</sup>ağawwiz/ 'faccio sposare' + /-u/ 'lui' > <sup>ʔ</sup>ağ<sup>ʔ</sup>awzu/ 'lo faccio sposare', cfr. Abul-Fadl 1961: 214).

**estratto 70.** /gālu ya 'amm inta\_btikkallam izzāy 'iḥna ma ni-ma\_ē ma yāḥud lisans walla bakaluriōs w ḥalāṣ|| w a'millu mustagbalu 'ağ<sup>ʔ</sup>awzu| 'abnīlu šagga|| yub'a ḡ<sup>ʔ</sup>awwaztu w banetlu šagga w huwwa ḥallaṣ lisans aw bakaluriōs huwwa w maḡ<sup>ʔ</sup>hūdu kiḍa|| huwwa da tafkīr ṣaḥḥ barḍu||| badal ma\_ahallī 'ālim w duktūr walla muhandis| w mafīš ḥāga ḥāliṣ w miš lāgi yākul|||/

*“Mi dissero: «Ma come parli, capo? Noi, che p...che cosa...che prenda una laurea di primo livello nel settore umanistico o in economia e basta»...e sistemo il suo futuro: lo faccio sposare, gli costruisco un appartamento. L'avrò fatto sposare, gli avrò costruito un appartamento e lui avrà finito la [sua] laurea di primo*

*livello nel settore umanistico o in economia e se la caverà da solo. Anche questo è un modo di pensare giusto, anziché farlo diventare scienziato, medico o ingegnere e poi non c'è lavoro e non trova di che mangiare”*

**estratto 70 (q-2, m\_60\_1\_13, 1724” - 1740”)**

### 3.1.2.1.2. (q): [g]: argomento metalinguistico

La variante rurale (q): [g] ritorna nell'intervista dell'informatore in alcuni punti in cui questi espone le particolarità linguistiche della varietà del villaggio. Come sottolineato per l'*imāla* pausale in riferimento a un estratto di m\_60\_1\_13 presentato in quel capitolo (§2.5.3.2.1, estratto 36, p. 96) l'informatore non si concentra sulla variabile (q) in questi passaggi, ma tuttavia utilizza la variante rurale [g] introducendo informazioni sulla varietà del villaggio e la variante [ʔ] introducendo informazioni sulla varietà urbana.

Nell'estratto 71, per esempio, l'informatore saluta un passante chiamandolo 'zio', [xɑ:l]. L'enfasi secondaria di /h/ seguita da /ā/ (realizzata quindi [ɑ:]) è un tratto delle varietà dell'area rurale qui studiata (cfr. Abul-Fadl 1961: 193), mentre nella varietà standard *ḥāl* 'zio', per esempio, è reso come [xɛ:l] (cfr. /xaal/ Badawī e Hinds: خ ا ل).

L'informatore prende spunto dalla propria realizzazione abbassata e arretrata di /ā/ in /ḥāl/ ([ɑ:]) per spiegare che questa parola si pronuncia [xɑ:l] nel villaggio e [xɛ:l]<sup>95</sup> in città. Nel fare riferimento alla propria pronuncia rurale chiede /ʔana baqūl ē/ 'cosa dico? (come dico io?)' usando nel verbo 'dire' la variante rurale (q): [g]. Quando, invece, introduce la pronuncia urbana di /ḥāl/ ([xɛ:l]) affermando /fi\_l-madīna

---

<sup>95</sup> Reso con una forte *imāla* mediana.



yiʿullak ḥāl/ ‘in città si dice “zio”’ il verbo ‘dire’ è reso con la variante urbana (q): [ʔ].

**estratto 71.** /<sup>ʕ</sup>alēkum is-salām\_atu\_||ā w barakātu izzayyak ya ḥāl|| (1) ʾana bagūl ē|| ʾizzayk ya ḥāl|| (1) fi\_l-madīna yiʿullak ḥāl|| (2)/

1. [xɑ:l]; 2. [xɛ:l]

*“Ciao, come va, zio? Io cosa dico? ‘Come va, zio?’, in città [invece] si dice ‘zio’.”*

estratto 71 (q-3, m\_60\_1\_13, 2143,64” - 2154,55”<sup>96</sup>)

### 3.1.3. Il gruppo d’età 45-54

Il gruppo d’età 45-54 è composto da un solo informatore, m\_50\_1\_7 (*imāla*: §2.5.4.1). Per questa intervista sono state raccolte 138 occorrenze di (q). Il 75% di esse sono rappresentate da (q): [g] mentre il 25% da (q): [ʔ].

L’analisi delle dinamiche di variazione anche di un solo informatore, tenendo presenti le variabili sociologiche e le abitudini di mobilità e contatto sociale che lo caratterizzano, possono fornire indicazioni di importanza generale o semplici spunti su come e attraverso quali modelli cambi il trattamento della variabile (q).

In particolare, si ritrovano per questo informatore fenomeni e condizionamenti legati all’utilizzo della variante urbana [ʔ] già analizzati per altri gruppi d’età e che vengono trattati di seguito.

---

<sup>96</sup> Porzione 2149,93” - 2153,26” tagliata per eliminare un rumore di disturbo

### 3.1.3.1. Condizionamento lessicale

#### 3.1.3.1.1. *gāl/yigāl* (ʾāl/yi ʾūl; \*qāla/\*yaqūlu)

Per il gruppo d'età 65+ è stato esposto come la variante urbana (q): [ʔ] tendesse a ricorrere in determinate parole frequentemente ripetute (§3.1.1.1). Lo stesso fenomeno si ritrova nel caso dell'informatore qui trattato con riferimento al verbo *gāl/yigāl* (ʾāl/yi ʾūl; \*qāla/\*yaqūlu). Delle 34 occorrenze di (q): [ʔ] raccolte in questa intervista, infatti, nove, il 26%, sono da ritrovarsi in occorrenze di questo verbo.

La frequenza con cui questo verbo viene realizzato con [ʔ], altresì, appare più alta rispetto a quella degli informatori più anziani. Se nelle interviste di questi ultimi, infatti, il verbo *gāl/yigāl* (ʾāl/yi ʾūl; \*qāla/\*yaqūlu) è realizzato nel 4-5% dei casi con (q): [ʔ] (cfr. §3.1.1.1.1), nell'intervista di m\_50\_1\_7 ciò avviene nel 24% dei casi<sup>97</sup>.

#### 3.1.3.2. (q): [ʔ] condizionata dall'argomento: il contatto con la città

Come già esposto per il gruppo d'età 65+ (§3.1.1.2) (q): [ʔ] compare in elementi lessicali legati alla città, *iz-Zaʾazī*, e all'esperienza di contatto dell'informatore con la stessa.

Nell'estratto 72, per esempio, egli utilizza la variante urbana (q): [ʔ] parlando di un'importante stazione di autobus a *iz-Zaʾazī*, il /mawʾaf iz-zirāʾa/ 'fermata, stazione della Zirāʾa'<sup>98</sup> (frase e) e la stessa cosa avviene per /ṭarī/ 'strada'. Nella frase c, al contrario, è possibile notare come egli usi la variante rurale (q): [g].

<sup>97</sup> Il verbo *gāl/yigāl* (ʾāl/yi ʾūl; \*qāla/\*yaqūlu) ricorre 37 volte nell'intervista

<sup>98</sup> Area di *iz-Zaʾazī* così chiamata per la presenza della *kulliyit iz-zirāʾa*, la facoltà di agraria dell'Università di al-Zaqāzīq. Lì si trova il *mawʾaf iz-zirāʾa*, una delle stazioni di autobus, taxi collettivi e *microbus* del capoluogo.

Per quanto riguarda /ʔahwa/ (frase e), infine, esso ricorre con la variante urbana (q): [ʔ] in tutta l'intervista<sup>99</sup> ed è difficile determinare quanto questo sia un accomodamento costante alla realizzazione dell'intervistatore piuttosto che una pronuncia stabile di questa parola per questo informatore.

**estratto 72. a)** *m\_50\_1\_7*: /ruḥti ḥāliʕ nāfsi wu-/

**b)** *intervistatore*: /ḥarām w kida/

**c)** *m\_50\_1\_7*: /ʔā| tannēt nāfsi maʕa| gāli\_1-bēt marra w itnēn fi\_1ʕaṣlūgi gult ilu yiftaḥ alla|||/

**d)** *intervistatore*: /huwwa kān hina- kān fātiḥ il-ʔahwa hina fi\_1-ʕaṣlūgi/

**e)** *m\_50\_1\_7*: /laʔ makanši fātiḥ il-ʔahwa fi\_1-ʕaṣlūgi kān fatiḥha ʕand iz-zirāʕa|| ʕandi mawʔaf iz-zirāʕa hināk w inta ṭāliʕ ʕala ṭarī ismaʕilliyya|||/

**a)** *m\_50\_1\_7*: “*Me ne sono tolto e...*”

**b)** *intervistatore*: “*Cose illecite e così via*”

**c)** *m\_50\_1\_7*: “*Sì, continuai benché...venne a casa mia una o due volte a il-ʕaṣlūgi [poi] gli dissi di lasciarmi perdere*”

**d)** *intervistatore*: “*Lui qui aveva...aveva aperto il bar qui a il-ʕaṣlūgi?*”

**e)** *m\_50\_1\_7*: “*No, non aveva aperto il bar a il-ʕaṣlūgi, l'aveva aperto alla Zirāʕa, alla stazione degli autobus della Zirāʕa là, quando esci in direzione di il-Ismaʕliyya*”.

**estratto 72 (q-12, m\_50\_1\_7, 472,04” - 485,79”)**

<sup>99</sup> L'informatore è gestore di un ʔahwa ‘caffè, bar’, v. §2.5.4.1.

### 3.1.4. I gruppi d'età 35-44, 25-34 e 15-24

La variante urbana (q): [ʔ] diventa per questi gruppi d'età (con l'esclusione di m\_30\_1\_11, cfr. §3.1) praticamente esclusiva attestandosi la percentuale di utilizzo della stessa al 97% per il gruppo d'età 35-44, al 98% per quello 15-24 e al 99,58% per m\_30\_1\_6<sup>100</sup>.

Le occorrenze di (q): [g] sono molto poche<sup>101</sup> e appaiono determinate da un condizionamento lessicale e dall'argomento della conversazione.

#### 3.1.4.1. (q): [g]: condizionamento lessicale

La variante rurale (q): [g] ricorre per questi gruppi di informatori in un limitato numero di parole. Sul totale delle dieci occorrenze di (q): [g] per questi informatori, tre sono da ritrovarsi nell'avverbio *baga* (v. §3.1.1.2), tre in voci del verbo *lāgi - yilāgi* 'trovare' e due in forme del verbo *gāl - yigāl* 'dire'<sup>102</sup>.

<sup>100</sup> Dettaglio dei dati per informatore:

Codice informatore	N. di occorrenze	% di (q): [g]	% di (q): [ʔ]
m_40_1_17	92	4,35	95,65
m_40_1_4	96	2,08	97,92
m_30_1_6	240	0,42	99,58
m_20_1_16	26	3,85	96,15
m_20_1_15	97	2,06	97,94
m_20_1_12	25	0	100

<sup>101</sup> m\_40\_1\_17: 4 occorrenze; m\_40\_1\_4: 2 occorrenze; m\_30\_1\_6: 1 occorrenza; m\_20\_1\_16: 1 occorrenza; m\_20\_1\_15: 2 occorrenze; m\_20\_1\_12: 0 occorrenze.

<sup>102</sup> Altre: /tarwīga/ '[una] rinfrescata' (m\_40\_1\_17: 1001" - 1011"); /wagt ē/ 'quando?' (m\_40\_1\_4: 270" - 280").

#### 3.1.4.2. (q): [g]: influenza dell'argomento

Le occorrenze della variante rurale appena descritte in §3.1.4.1 compaiono in passaggi delle interviste in cui gli informatori parlano della famiglia o della realtà locale. Si può quindi supporre che sia questo argomento a determinare le sporadiche occorrenze di (q): [g] connotando questo elemento la varietà locale parlata, per esempio, dai genitori<sup>103</sup>.

#### 3.1.4.3. M\_30\_1\_11

Come anticipato in §2.5.5.2, m\_30\_1\_11 nel corso della sua *performance* dialettale riesce ad adattarsi alla variante rurale (q): [g] molto più stabilmente di quanto non faccia per l'*imāla* pausale.

Delle 241 occorrenze di (q) analizzate per questo parlante, infatti, solo il 15% sono costituite dalla variante urbana (q): [ʔ].

---

<sup>103</sup> M\_70\_1\_5 e m\_40\_1\_4 sono padre e figlio. Mentre il padre, m\_70\_1\_5, totalizza il 97% di occorrenze di (q): [g], il figlio, m\_40\_1\_4, solo il 2%.

### 3.2. Variazione a il-<sup>ʿ</sup>Idwa: i dati sulla variabile (q): [g]/[ʔ]

In questa sezione vengono presentati i dati relativi alla variabile (q): [g]/[ʔ] per il sito di il-<sup>ʿ</sup>Idwa.

Nella figura 19 sono riportate le percentuali di utilizzo delle due varianti per ogni singolo informatore in ordine d'età decrescente. Le percentuali di [g] sono indicate in nero mentre le percentuali di [ʔ] sono indicate in grigio.

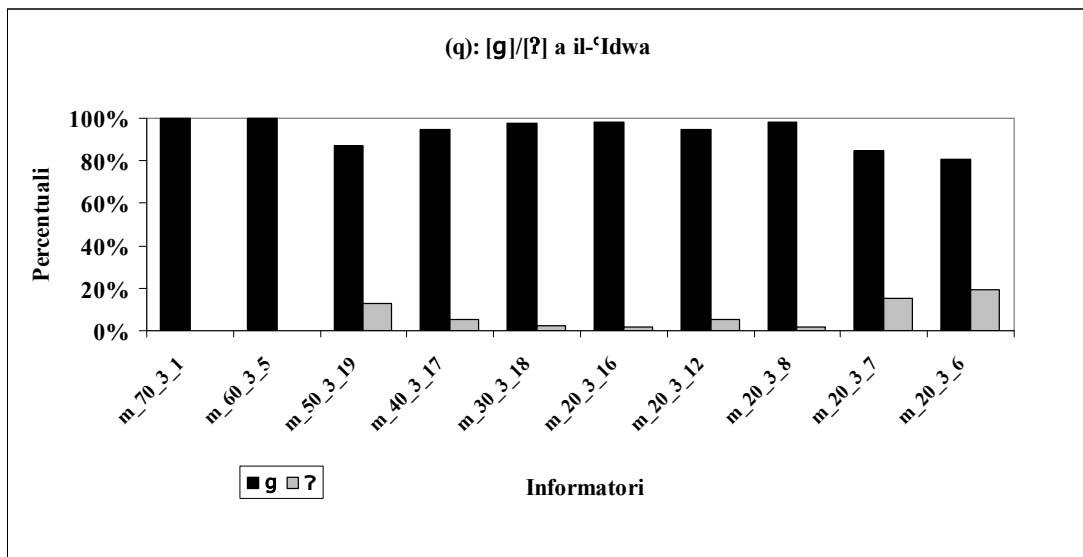


figura 19: percentuali di utilizzo di (q): [g] e (q): [ʔ] a il-<sup>ʿ</sup>Idwa per informatore in ordine d'età decrescente

Come riscontrato per la variabile *imāla* (§2.6), anche la variazione rispetto a (q): [g]/[ʔ] appare molto differente nel sito di il-<sup>ʿ</sup>Idwa rispetto al sito di il-<sup>ʿ</sup>Aṣṣlūgi.

In quest'ultimo (§3.1) la variante rurale (q): [g], infatti, scompare quasi totalmente a partire dal gruppo d'età 35-44. Nel sito di il-<sup>ʿ</sup>Idwa, al contrario, le percentuali d'uso

di questa variante rimangono nettamente maggioritarie per tutti i gruppi d'età, ivi compresi quelli più giovani.

Tutti gli informatori presentano percentuali d'uso della variante rurale (q): [g] uguali o superiori al 95% con le sole eccezioni di m\_20\_3\_6, m\_20\_3\_7 e m\_60\_3\_5 che totalizzano rispettivamente il 80%, l'85% e l'87% per (q): [g].

Di seguito vengono analizzate le occorrenze della variante urbana (q): [ʔ] nei diversi gruppi d'età come già fatto per il sito di il-<sup>ç</sup>Aşlūgi.

### 3.2.1. I gruppi d'età 65+ e 55-64

I due informatori dei gruppi d'età 65+ e 55-64, m\_70\_1\_3 e m\_60\_3\_5 (*imāla*: §2.6.2), non presentano alcuna variazione in direzione della variante urbana (q): [ʔ] totalizzando entrambi percentuali d'uso del 100% per (q): [ʔ]<sup>104</sup>.

Il dato relativo a m\_70\_1\_3 è basato su un totale di 107 occorrenze di (q), mentre quello di m\_60\_3\_5 su un totale di 44.

Per i gruppi d'età più giovani si tratta il tema dell'occorrenza di (q): [ʔ] come adattamento momentaneo alla varietà dell'intervistatore (§3.2.2.1). Questo adattamento si ritrova in risposte a domande dell'intervistatore o quando un'affermazione dell'intervistatore viene ripresa. Esso consiste, principalmente, nella ripetizione con la stessa pronuncia dell'intervistatore di una parola utilizzata da quest'ultimo nella sua domanda. In pratica, ove l'intervistatore realizza una parola con (q): [ʔ] i parlanti più giovani tendono più o meno frequentemente a conformarsi a questa pronuncia nelle loro risposte.

I due parlanti dei gruppi d'età qui trattati, al contrario, in tale contesto ripetono la parola nella sua variante rurale.

---

<sup>104</sup> Si ricorda che da questa percentuale d'uso sono escluse le occorrenze di (q): [ʔ] nelle forme dell'imperfetto del verbo *baga* - *yib'a* (*yub'a*) come esposto in §3.

Un esempio di ciò è proposto nell'estratto 73, tratto dall'intervista di *m\_70\_3\_1*. L'intervistatore completa una frase dell'informatore con /haykūn mi'addarlu riz'u/ 'Gli avrà predestinato ciò che avrà per sostentarsi'.

In questo intervento si può notare come (q) sia realizzata [ʔ] (<sup>ʔ</sup>/) sia in /mi'addarlu/ che in /riz'u/. L'informatore riprende quest'ultima affermazione dell'intervistatore realizzando le stesse parole con la variante rurale (q): [g]: /migaddirlu/ (≠ /mi'addarlu/) e /rizgu/ (≠ /riz'u/).

Oltre a ciò si noti come anche la morfologia verbale non si adatti a quella standard dell'intervistatore. In arabo egiziano standard il participio dei verbi di II forma è costruito sulla base dell'imperfetto del verbo attraverso la prefissazione di *mi-* al posto di *yi-* e ha, per i verbi transitivi, sia significato attivo che passivo (Woidich 2006: 84). /mi'addarlu/ (intervistatore) è quindi la forma standard del participio (attivo qui) del verbo *ʔaddar - yiʔaddar* 'predestinare (riferito a Dio)'. L'informatore riprende questa parola adattando anche la morfologia alla propria varietà rurale. Nelle varietà rurali di buona parte del Governatorato di al-Šarqiyya, infatti, uniche nel Basso e Medio Egitto, vi sono due forme distinte per il participio attivo e passivo dei verbi di II forma. L'ultima sillaba di quello attivo, come nell'esempio qui trattato (/migaddir(lu)/), è vocalizzata in /i/ mentre quella del passivo è vocalizzata in /a/ (Behnstedt e Woidich 1985b: carta n. 299; cfr. anche Woidich 1979: 91 §4.4.5).

**estratto 73.** *m\_70\_3\_1*: /fa rabbuna rāzigna ku- rāzig kulli wāḥid||  
ya'ni maḥaliḡši ḡalga lamma yi-||/  
*intervistatore*: /haykūn mi'addarlu riz'u|/  
*m\_70\_3\_1*: /<sup>ʔ</sup>ā yikūn migaddirlu rizgu ṭab'an w ba'dēn (...)/



*m\_70\_3\_1: “Quindi il Signore ha provveduto per noi tut...ha provveduto per tutti, cioè, non ha creato un essere vivente se non quando...”*

*intervistatore: “Gli avrà predestinato ciò che avrà per sostentarsi”*

*m\_70\_3\_1: “Sì, gli abbia predestinato ciò che avrà per sostentarsi certamente e poi [...]”*

**estratto 73 (q-5, m\_70\_3\_1, 410,70” - 420”)**

### 3.2.2. I gruppi d'età 45-54, 35-44, 25-34 e 15-24

Questi gruppi d'età, rispetto a quanto esposto per i sito di il-<sup>c</sup>Aşlūgi, presentano una variazione molto limitata in direzione della variante urbana (q): [?] <sup>105</sup>.

Di seguito vengono descritti i contesti in cui questa variante compare.

#### 3.2.2.1. (q): [?]: Adattamento momentaneo (ripetizione)

Al contrario di quanto indicato per i gruppi d'età più anziani (§3.2.1), i gruppi d'età più giovani qui descritti tendono, con maggiore o minore frequenza, a adattare

<sup>105</sup> Dettaglio dei dati per informatore:

<b>Codice informatore</b>	<b>N. di occorrenze</b>	<b>% di (q): [g]</b>	<b>% di (q): [?]</b>
m_50_3_19	71	87,32	12,68
m_40_3_17	135	94,81	5,19
m_30_3_18	92	97,83	2,17
m_20_3_16	118	98,31	1,69
m_20_3_12	60	95,00	5,00
m_20_3_8	50	98,00	2,00
m_20_3_7	60	85,00	15,00
m_20_3_6	82	80,49	19,51

momentaneamente la propria realizzazione di (q) a quella dell'intervistatore qualora riprendano una parola pronunciata da quest'ultimo.

Si veda un esempio di ciò nell'estratto 74, tratto dall'intervista di m\_20\_3\_6. L'intervistatore chiede all'informatore se frequenti l'università al Cairo come pendolare o stia là all'università nel dormitorio (frasi *a* e *c*).

<sup>h</sup>a'id/ '(tu) stai' (frase *a*) è realizzato dall'intervistatore con la variante urbana (q): [ʔ]. M\_20\_3\_6 risponde che non è nel dormitorio, ma sta in un appartamento. Egli realizza <sup>h</sup>ā'id/ '(io) sto' (frase *d*) con la variante (q): [ʔ] adattandosi momentaneamente alla pronuncia dell'intervistatore. Nel completare la frase, tuttavia, la parola, /šagga/ 'appartamento', contenente anch'essa (q), è realizzata, invece, con la variante rurale (q): [g] (frase *f*).

Questo adattamento momentaneo è l'unico che l'informatore compie in questo breve passaggio.

Oltre alla realizzazione con la variante rurale (q): [g] in /šagga/, infatti, sempre a livello fonetico m\_20\_3\_6 realizza /hināk/ ([hɪ'nɑ:k]) (frase *f*) con un'enfasi secondaria di /k/ e di /ā/ che lo precede tipica della varietà locale (Behnstedt e Woidich 1985b: carta n. 175; Abul-Fadl 1961: 176; cfr. §2.4.6). Questp nonostante l'intervistatore avesse pronunciato la stessa parola nella sua realizzazione standard senza enfasi secondaria /hināk/ ([he'nɑ:k]) nella frase *a* (hinaak<sup>106</sup> in Badawī e Hinds 1986: ٥ ن ا ك).

Si veda anche la variante rurale dell'inserzione di una vocale epentetica per la soluzione di un *cluster* consonantico finale del tipo -CR nella pronuncia del nome del quartiere cairota di Madīnit Naṣr: /madīnit naṣir/ (v. Behnstedt e Woidich 1985b: carta n. 55; Abul-Fadl 1961: 207, 312).

---

<sup>106</sup> Per la trascrizione di Badawī e Hinds (1986) in relazione all'enfasi secondaria v. considerazione esposte in §2.4.3.

**estratto 74. a) intervistatore:** /ʔinta ma bitsāfir baʾa kulli yōm walla ʾāʿid hināk fi\_k-kulliyya/

**b) m\_20\_3\_6:** /da\_nna/

**c) l'intervistatore:** /fi\_l-madīna/

**d) m\_20\_3\_6:** /la\_ana| miš fi\_l-madīna laʾ ʾāʿid fi/

**e) l'intervistatore:** /sakan|/

**f) m\_20\_3\_6:** /šagga waḥdinha hināḳ|| fi sakan ā|| fi\_l-ʿāšir yuʿtabar|||/

**g) intervistatore:** /ʾāʿid fi\_l-ʿāšir/

**h) m\_20\_3\_6:** /ʾā illi huwwa| miš ʿāšir madīnit našir yaʿni| miš fi\_l-ʿāšir min ramaḍān||/

**a) intervistatore:** “Tu vai e vieni tutti i giorni o stai là all’università...”

**b) m\_20\_3\_6:** “Io...”

**c) l'intervistatore:** “...nel dormitorio<sup>107</sup>?”

**d) m\_20\_3\_6:** “No io...non sono nel dormitorio sto in...”

**e) l'intervistatore:** “Un alloggio”

**f) m\_20\_3\_6:** “...appartamento che abbiamo preso là. In un alloggio, sì, nell’Āšir praticamente”

**g) intervistatore:** “Stai nell’Āšir”

**h) m\_20\_3\_6:** “Sì, cioè non l’Āšir di Madīnit Našr...non nell’Āšir min Ramaḍān”.

**estratto 74 (q-6, m\_20\_3\_6, 1434,77” - 1448,33”)**

---

<sup>107</sup> *il-madīna* [l-gami ʿyya] letteralmente ‘la città universitaria’.

3.2.2.2. (q): [ʔ] nel toponimo iz-Zaʔazīʔ

Il nome del capoluogo di governatorato iz-Zaʔazīʔ, \*al-Zaqāzīq, è realizzato dall'informatore più anziano di questo campione, m\_70\_3\_1, /iz-zagazīg/ (due occorrenze) con la variante rurale (q): [g] come nell'estratto 75.

**estratto 75.** /fi\_t-taʕlīm fi muʕallimīn|| fi\_z-zagazīg hina fi\_š-  
šarqiyye/

“[...] a scuola alle magistrali a iz-Zaʔazīʔ qui a al-Šarqiyya”.

**estratto 75 (q-7, m\_70\_3\_1, 449,44” - 452,32”)**

La pronuncia di questo toponimo per gli informatori dei gruppi d'età più giovani può variare per il singolo parlante fra la pronuncia con la variante rurale /iz-zagazīg/ e quella con la variante urbana /iz-zaʔazīʔ/, a solo /iz-zaʔazīʔ/ a una soluzione “intermedia” come /iz-zaʔazīg/<sup>108</sup>.

Quest'ultima realizzazione si riscontra nelle interviste di m\_40\_3\_17 e m\_20\_3\_12. Nell'estratto 76, tratto dall'intervista di m\_20\_3\_12, è proposto un esempio della stessa<sup>109</sup>.

**estratto 76.** /kunna ʔliʕna ʕa\_l-maktab wu- fi\_z-zaʔazīg il-gahwa/

---

<sup>108</sup> m\_50\_3\_19: /iz-zaʔazīʔ/ 2 occorrenze, /iz-zagazīg/ un'occorrenza; m\_40\_3\_17: /iz-zaʔazīg/ 3 occorrenze; m\_20\_3\_12: /iz-zagazīg/ 2 occorrenze, /iz-zaʔazīg/ un'occorrenza; m\_20\_3\_8: /iz-zaʔazīʔ/ un'occorrenza; m\_20\_3\_7: /iz-zaʔazīʔ/ 2 occorrenze; m\_20\_3\_6: /iz-zaʔazīʔ/ un'occorrenza, /iz-zagazīg/ 2 occorrenze.

<sup>109</sup> Si veda anche l'estratto 61, p. 140, tratto dall'intervista di m\_40\_3\_17. In questo estratto /g/ in /iz-zaʔazīg/ è desonorizzato. Il fenomeno della desonorizzazione di fonemi consonantici sonori prima di pausa risulta essere molto marcato per il campione qui presentato.

*“Andammo nell’ufficio e...a iz-Za’azī’ nel bar”.*

estratto 76 (q-8, m\_20\_3\_12, 217,52” - 221,62”)

In questo esempio l’effettiva realizzazione di ciò che in trascrizione fonemica è indicato con /fi\_z-za’azīg/ è più simile a [fi\_zzɛv’zi:g], ovvero /ʔ/ non è articolata effettivamente come un’occlusione laringale [ʔ]. Essa è piuttosto resa dall’articolazione del fonema vocalico che la precede e che la segue come un dittongo [ɛv] in cui il primo vocoide è pronunciato con un’intensità maggiore rispetto al secondo. Questo tipo di articolazione del primo /ʔ/ in questo elemento lessicale, sia esso pronunciato /iz-za’azī’/ o /iz-za’azīg/, appare essere, per i campioni qui presentati, ma anche a un livello più generale, quello più comune.

### 3.2.2.3. (q): [g]/[ʔ] come risorsa stilistica

In alcuni punti delle interviste degli informatori che presentano le percentuali d’uso di (q): [ʔ] più alte è possibile notare come le varianti [g] e [ʔ] siano usate strategicamente dall’informatore per la ridefinizione del posizionamento di sé stesso rispetto ai gruppi che esse rappresentano ([g]: comunità locale; [ʔ]: comunità urbana) e rispetto all’informatore.

Nell’estratto 77 ed estratto 78 vengono dati due esempi di quanto appena detto tratti dall’intervista di m\_50\_3\_19 che interessano la realizzazione di (q) nel toponimo di iz-Za’azī’ introdotta più sopra (§3.2.2.2).

Nell’estratto 77 l’informatore sta spiegando i vantaggi del fatto di fare sposare la propria sorella in paese piuttosto che fuori<sup>110</sup> e, fra questi, vi è la possibilità di

---

<sup>110</sup> Nell’intervista questo passaggio è immediatamente successivo a quello riportato nell’estratto 19, p. 65.

assisterla subito in caso di bisogno diversamente da quanto accadrebbe se questa abitasse ‘a iz-Za’azī’, al Cairo o nel Ṣa’īd’.

\**Al-Zaqāzīq* è qui realizzato con la variante rurale (q): [g], /*(i)z-zagazīg*/; egli, infatti, si sta posizionando come appartenente alla realtà del villaggio e ne sta sottolineando i vantaggi in contrapposizione a una realtà altra, remota, come la città.

**estratto 77.** /tiḡīni duḡri||| ʔā ma hiyya ḡanbi|||innama law fi\_z-zagazīg walla fi maṣīr walla fi\_ṣ-ṣa’īd walla hina walla hina haḡibha mnēn|||/

*“Viene da me immediatamente. Sì, è di fianco a me. Invece se è a iz-Za’azī’, al Cairo, nel Ṣa’īd o qui o là come la recupero?”*

**estratto 77 (q-9, m\_50\_3\_19, 463,60” - 471,94”)**

Il passaggio riportato nell’estratto 78 è estrapolato, invece, da un discorso molto diverso. L’informatore, infatti, sta parlando con una certa fierezza dei propri contatti con compratori di iz-Za’azī’ per la commercializzazione dei propri prodotti agricoli.

M\_50\_3\_19 sottolinea la propria vicinanza alla realtà di iz-Za’azī’ a livello lessicale usando l’espressione /rāḡil ḡabībi/ letteralmente ‘un uomo mio carissimo amico’ e realizzando il nome del capoluogo con la variante urbana (q): [ʔ], /mi\_z-za’azī’/ ‘di iz-Za’azī’. Oltre a questi due elementi si riscontra nella stessa frase, altresì, l’impiego di una morfologia verbale standard in /kallimna/ in luogo della variante rurale /kallamna/ (v. Behnstedt e Woidich 1985b: carte n. 234-235).

Si noti, tuttavia, come non si sia qui in presenza di un adattamento totale alla varietà urbana. Innanzitutto, nell’espressione /rāḡil ḡabībi/ stessa si ritrova la variante rurale (ḡ): [ḡ] (v. Behnstedt e Woidich 1985b: carta n. 11; Abul-Fadl 1961: 188-189, 304; Woidich 1996: 334). Altre varianti rurali sono: *imāla*: 1 in /darasne/ e /kide/ e

la vocalizzazione in /i/ della prima sillaba dei sostantivi e aggettivi di forma \*aCCaC in /iḥmad/, standard: /aḥmad/ (v. Behnstedt e Woidich 1985b: carta n. 120; Abul-Fadl 1961: 264).

**estratto 78.** /ḥaṣadna w darasne|| ʔā ʿamm iḥmad ṭabʿan kallimna  
rāğil ḥabībi mi-z-zaʿazīʔ kide||| ʿāyiz talat arbaʿ aradibb ʔā ṭayyib  
arūḥ wazinhum murakkinhum|||/

*“Abbiamo mietuto e trebbiato, sì, il signor Aḥmad naturalmente ci ha chiamato, un mio caro amico di iz-Zaʿazīʔ, [dicendo che] voleva tre quattro ʿardabb<sup>111</sup>, sì, va bene, li peso e li metto da parte”.*

**estratto 78 (q-10, m\_50\_3\_19, 1280,29” - 1289,20”)**

Nell’estratto 79 è proposto un lungo passaggio tratto dall’intervista di m\_20\_3\_6. Questo informatore è un grande appassionato di calcio e buona parte dell’intervista è stata dedicata a suoi racconti di campionati e aneddoti calcistici. Essa è stata caratterizzata, altresì, da una certa tensione fra l’informatore, accanito tifoso dell’Ahli, e l’intervistatore, tifoso dello Zamālik<sup>112</sup>, tensione su cui entrambi tornano a tratti con ironia.

Nella frase *a* l’informatore sta raccontando di come il club dell’Ismaʿīli, costretto a lasciare la città di il-Isamʿiliyya ai tempi dell’*ʿidwan is-sulāsi*, la crisi del canale del ʿ56, chiese ospitalità nelle strutture dell’Ahli e di come quest’ultimo gliela rifiutò.

L’intervistatore, sulla scorta della loro rivalità calcistica e desideroso di discreditarla la squadra dell’Ahli, lo interrompe<sup>113</sup> obiettando che quest’ultima, non

<sup>111</sup> “Dry measure of 198 litres” (Badawi e Hinds 1986: ب ر د ب ب).

<sup>112</sup> Ahli e Zamālik sono le due squadre della capitale.

<sup>113</sup> Quando questo gioco della discussione accesa sulle rispettive passioni calcistiche fra informatore e intervistatore, tenuto con un tono molto informale, riemergeva nel corso dell’intervista e non veniva interrotto da questo autore in quanto permetteva di mantenere viva la conversazione e l’interesse

aveva semplicemente rifiutato l'ospitalità, bensì aveva cacciato il club dell'Isma'īli (frase *b*). Ne segue un botta e risposta in cui entrambi continuano a ripetere la propria versione, fermi sulle proprie posizioni (frasi *d-h* e *l-m*).

Alla frase *i* l'informatore sottolinea che "c'è differenza fra 'li cacciò' e 'rifiutò'". Qui, *m\_20\_3\_6* realizza due volte la parola /*farig*/ 'differenza' con la variante rurale (q): [g]. Oltre a questo, un'altra variante rurale è l'inserzione di un /i/ prostetico per la soluzione del *cluster* consonantico finale: /*farig*/ < \**farq* (v. Behnstedt e Woidich 1985b: carte n. 51 e 56; Abul-Fadl 1961: 208).

L'intervistatore tenta di ricomporre il diverbio (frase *n*) affermando che poco importa l'espressione. *M\_20\_3\_6* acconsente a questa riconciliazione affermando che c'è una differenza nell'espressione, ma non è un problema (frase *o*) e ride. Questa ritrovata convergenza psicologica con l'intervistatore è evidenziata da un accomodamento alla varietà di quest'ultimo, la varietà standard, proprio nella realizzazione della parola 'differenza', /*farʔ*/. Essa è infatti qui realizzata con la variante urbana (q): [ʔ] al contrario di quanto avvenuto nella frase *i* (/*farig*/). Oltre a questo anche l'epentesi, rurale in *i*, si allinea allo standard con l'inserzione della vocale epentetica per la soluzione di un *cluster* di tre consonanti secondo lo schema CCC > CCiC, /*farʔi fi\_l-lafz*/ (v. Behnstedt e Woidich 1985b: carta n. 56; Abul-Fadl 1961: 207; Woidich 2006: 21, 32).

**estratto 79. a)** *m\_20\_3\_6*: /*kān maʿaskar il-ismaʿīli\_ṇḍarab*|| *baʿdi*  
*kida rāḥu li\_l-ʾahli gālu iḥna ṭabʿan ʿayzīn niʿaskar maʿāku fa*  
*makanši fī makān li\_n-nā- lil- li\_l-laʿība yaʿni\_l-li kān fī*|| *fa gālu*  
*iḥna hanīḡi nistaḍāf ḥadāku masalan fa\_l-ahli rafaḍ*|| *fa rāḥu li\_z-*  
*zamālik iz-zamālik/*

---

dell'informatore. L'interruzione, certo molto brusca, dell'informatore da parte dell'intervistatore in questo passaggio si iscrive in questa dinamica.



- b)**  $\int$  intervistatore: /ʔaradhum|/
- c)** m\_20\_3\_6: /m/
- d)** intervistatore: /ʔaradhum miš rafaḍ|/
- e)** m\_20\_3\_6: /ʔil-ahli rafaḍ|/
- f)** intervistatore: /ʔaradhum|/
- g)** m\_20\_3\_6: /ʔil-ʔahli rafaḍ|/
- h)** intervistatore: /ʔaradhum|/
- i)** m\_20\_3\_6: /fi farig bēn ʔaradhum w fi farig bēn rafaḍ|/
- l)**  $\int$  intervistatore: /ʔana ʕārif inni huwwa ʔaradhum|/
- m)** m\_20\_3\_6: /w ana ʕārif inni huwwa rafaḍ|||/
- n)** intervistatore: /ya ʕammi rafaḍ ʔaradhum kullaha waḥḍa|/
- o)** m\_20\_3\_6: /huwwa fi farʔi fi\_l-lafz bass miš muškila ya-/

**a)** m\_20\_3\_6: *“Il campo dell’Ismaʕīli<sup>114</sup> era stato colpito. Andarono dall’Ahli e dissero: «Noi vorremmo sistemarci qui con voi», perché non c’era un posto per il clu...per i giocatori, cioè, che c’erano. Quindi dissero: «Noi verremo ospiti [qui] da voi» per esempio, ma l’Ahli rifiutò. Quindi andarono dallo Zamālik. Lo Zamālik...”*

- b)**  $\int$  intervistatore: *“Li cacciò”*
- c)** m\_20\_3\_6: *“Mh?”*
- d)** intervistatore: *“Li cacciò, non è che rifiutò”*
- e)** m\_20\_3\_6: *“L’Ahli rifiutò”*
- f)** intervistatore: *“Li cacciò”*
- g)** m\_20\_3\_6: *“L’Ahli rifiutò”*

---

<sup>114</sup> Squadra del campionato di calcio egiziano come l’Ahli e lo Zamālik, più sotto.

*h) intervistatore: “Li cacciò”*

*i) m\_20\_3\_6: “C’è differenza fra ‘li cacciò’ e ‘rifiutò’”*

*l) l intervistatore: “Io so che li cacciò”*

*m) m\_20\_3\_6: “E io so che rifiutò”*

*n) intervistatore: “Capo, ‘rifiutò’, ‘li cacciò’ è la stessa cosa”*

*o) m\_20\_3\_6: “C’è differenza nell’espressione, ma non è un problema cioè...(ride)”*

**estratto 79 (q-11, m\_20\_3\_6, 897,54” - 923,61”)**

#### 4. MUTAMENTO LINGUISTICO NELL'EGITTO RURALE CONTEMPORANEO

Per valutare la diffusione dell'arabo egiziano standard nelle zone rurali dell'Egitto è stato scelto di analizzare il comportamento di due variabili linguistiche.

La variabile *imāla* (§2) si compone di due varianti. La variante *imāla*: 1, ovvero la realizzazione come [e] o [i] di -a| finale prima di pausa preceduta da fonemi consonantici neutri, caratterizza le varietà rurali tradizionali dei siti investigati (Behnstedt e Woidich 1985b: carta n. 35; Abul-Fadl 1961: 204, 311; Woidich 1996: 335). La variante *imāla*:  $\emptyset$ , al contrario, è un tratto dell'arabo egiziano standard e consiste nell'assenza di *imāla* pausale di -a| finale (Woidich 1994: 499; Woidich 2006: 16).

Per la variabile (q) (§3), ovvero la realizzazione del fonema dell'arabo classico \*/q/, sono state qui considerate due varianti.

(q): [g] è la variante tipica delle varietà dei siti investigati (Behnstedt e Woidich 1985b: carta n. 7; Abul-Fadl 1961: 259, 302) e viene definita qui variante rurale (cfr. Woidich 1996: 327).

(q): [ʔ] è, invece, la variante dell'arabo egiziano standard e rappresenta un tratto urbano dotato di prestigio a livello regionale nel Levante arabo (Palva 2006: 607; Al-Wer 2007: 508).

Nei capitoli precedenti si è descritto separatamente il comportamento di queste due variabili nei campioni dei due siti d'indagine. Si passa ora a confrontare e valutare tali dati al fine di verificare se un'effettiva diffusione delle varianti urbane è in atto in queste aree del Governatorato di al-Šarqiyya e se essa abbia determinato un mutamento linguistico nelle stesse.

I dati dei diversi gruppi d'età e per le due variabili vengono confrontati in tempo apparente. Successivamente (§4.2) la diversa situazione di variazione nei due siti di indagine viene analizzata spiegando le differenze spaziali e socio-culturali che la determinano.

#### 4.1. I dati sulle due variabili raffrontati in tempo apparente

In sociolinguistica un metodo per lo studio del mutamento linguistico in corso è costituito dall'*approccio in tempo apparente*<sup>115</sup>. Tale tecnica consiste nel confrontare le percentuali d'uso di una determinata variante nei diversi gruppi d'età. Questo metodo si basa sulla considerazione per cui se il linguaggio dei gruppi di età più giovani è diverso da quello dei parlanti più anziani si è molto probabilmente in presenza di un mutamento linguistico in corso (Radford e all. 1999: 18). Chambers (2002: 355) scrive:

*[...] change reveals itself prototypically in a pattern whereby some minor variant in the speech of the oldest generation occurs with greater frequency in the youngest generation. If the incoming variant truly represents a linguistic change, as opposed to an ephemeral innovation as for some slang expressions or an age-graded change [...], it will be marked by increasing frequency down the age-scale.*

Confrontando le percentuali d'uso di una determinata variante nei diversi gruppi d'età, quindi, un mutamento linguistico in corso sarà caratterizzato da un aumento progressivo delle stesse con il decrescere dell'età (Chambers 2002: 360).

---

<sup>115</sup> In inglese: *Apparent-time approach* (v. Radford e all. 1999:17-19)

Si procede, dunque, di seguito a raffrontare le percentuali d'uso delle varianti dell'arabo egiziano standard *imāla*: ø e (q): [ʔ] in relazione alla variabile 'età' nei due siti d'indagine.

#### 4.1.1. Analisi in tempo apparente dei dati di il-<sup>c</sup>Aṣlūgi

Nella figura 20 gli informatori del campione di il-<sup>c</sup>Aṣlūgi sono disposti in ordine d'età decrescente da sinistra a destra. La linea nera indica l'andamento delle percentuali d'uso della variante urbana *imāla*: ø, mentre la linea grigia quelle della variante urbana (q): [ʔ].

Per i due informatori del gruppo d'età 65+, m\_70\_1\_9 e m\_70\_1\_5, all'estrema sinistra del grafico, si riscontra una percentuale d'uso di queste varianti urbane molto bassa, per entrambe sotto il 10%.

Procedendo verso la destra del grafico si nota come la variante *imāla*: ø registra un primo incremento totalizzando m\_60\_1\_10 una percentuale d'uso del 25% (2.5.3.1), contro il 4% medio del gruppo d'età 65+. Lo stesso incremento non è registrato, tuttavia, per la variante urbana (q): [ʔ], la cui percentuale d'uso per questo parlante rimane ben al di sotto del 10% (2%, cfr. §3.1.2) come per il gruppo 65+.

Nel gruppo d'età successivo procedendo verso destra, 45-54 qui rappresentato da m\_50\_1\_7, l'incremento progressivo nell'uso della variante *imāla*: ø continua registrando uno stacco molto netto all'89% (§2.5.4).

Anche per la variante (q): [ʔ] si inizia a registrare in questa fascia d'età un primo incremento salendo la stessa dal 2% del gruppo d'età precedente al 25% totalizzato da m\_50\_1\_7 (§3.1.3).

Spostandosi ulteriormente verso destra sulla scala dell'età, questa tendenza all'incremento nelle percentuali d'uso delle varianti urbane non solo continua, ma

raggiunge valori molto alti per entrambe le varianti. Tutti i gruppi d'età a partire da 35-44 totalizzano, infatti, percentuali d'uso per le due varianti qui analizzate abbondantemente sopra il 90%.

Da questo quadro e per le considerazioni sull'analisi in tempo apparente esposte più sopra, si può affermare che nel sito di il-<sup>c</sup>Aşlūgi si è in presenza di un mutamento linguistico che vede le varianti rurali *imāla*: l e (q): [g] sostituite dalle varianti dell'arabo egiziano standard *imāla*: ø e (q): [ʔ].

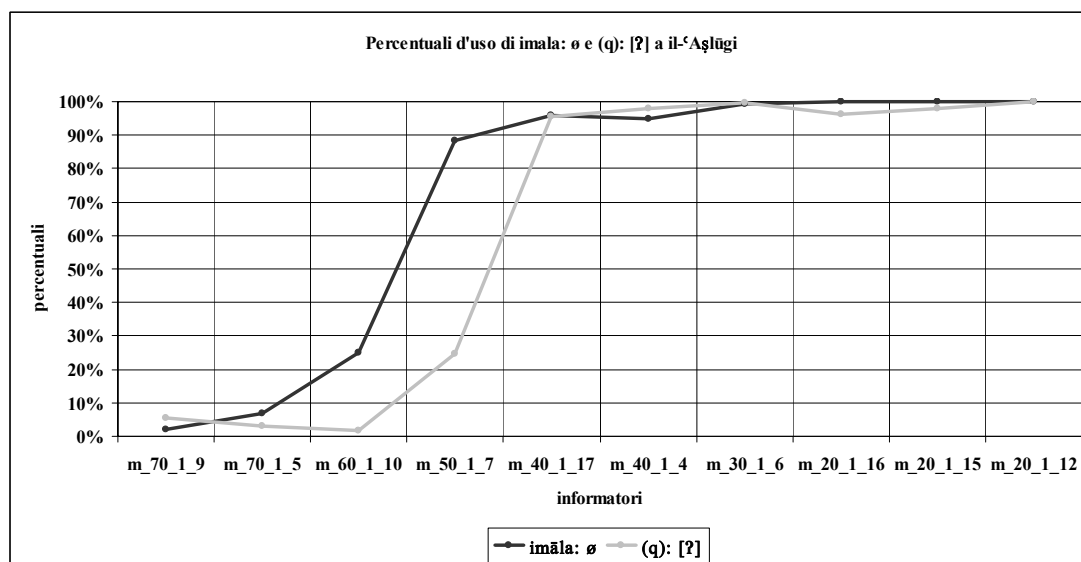


figura 20: Percentuali d'uso di *imāla*: ø e (q): [ʔ] a il-<sup>c</sup>Aşlūgi

Nel grafico appena presentato non compaiono i dati relativi alle interviste di m\_60\_1\_13 e di m\_30\_1\_11. Queste interviste, come esposto rispettivamente in §2.5.3.2 e §2.5.5.2, sono infatti peculiari rispetto al resto del campione e ha più senso considerarle separatamente.

Nel caso di m\_60\_1\_13, la concentrazione di quasi tutta l'intervista sull'argomento della variazione linguistica ha portato l'infomatore a essere

particolarmente cosciente del proprio parlato. Il suo *background* familiare e il ruolo da lui assunto di rappresentante della comunità dei parlanti del villaggio, capace di spiegare all'intervistatore la situazione di variazione linguistica da una posizione privilegiata rispetto agli altri componenti della stessa, l'hanno visto impegnato in una continua ridefinizione della propria identità per mezzo, fra le altre, della variabile *imāla* (cfr. §2.5.3.2.2). I passaggi in cui egli si rivolge ad altri componenti del villaggio, tuttavia, hanno evidenziato come l'accomodamento alle varianti urbane fosse momentaneo e legato alla situazione d'intervista (§3.1.2.1), fenomeno non riscontrato per i parlanti più giovani (cfr. §2.5.5.1).

Per quanto riguarda m\_30\_1\_11, la discontinuità e parzialità nel raggiungere la varietà obiettivo, quella di il-<sup>ç</sup>Aşlūgi, hanno evidenziato come questo fosse un compito innaturale per questo parlante giovane (§2.5.5.2) e come le percentuali di utilizzo discrepanti rispetto alla tendenza del gruppo d'età di cui fa parte andassero attribuite principalmente proprio alla modalità di intervista (§2.5 e §3.1).

Nella figura 21 i dati di queste interviste vengono integrati nel grafico presentato nella figura 20.

Come già sottolineato nei capitoli dedicati alle singole variabili, le percentuali d'uso di questi due informatori divergono sensibilmente rispetto alla tendenza a un progressivo e graduale aumento nell'uso delle varianti urbane con il decrescere dell'età.

Nonostante ciò, un'importante similitudine può essere tracciata fra le loro dinamiche di variazione e fra le stesse e l'andamento della diffusione delle varianti urbane nel campione nel suo complesso.

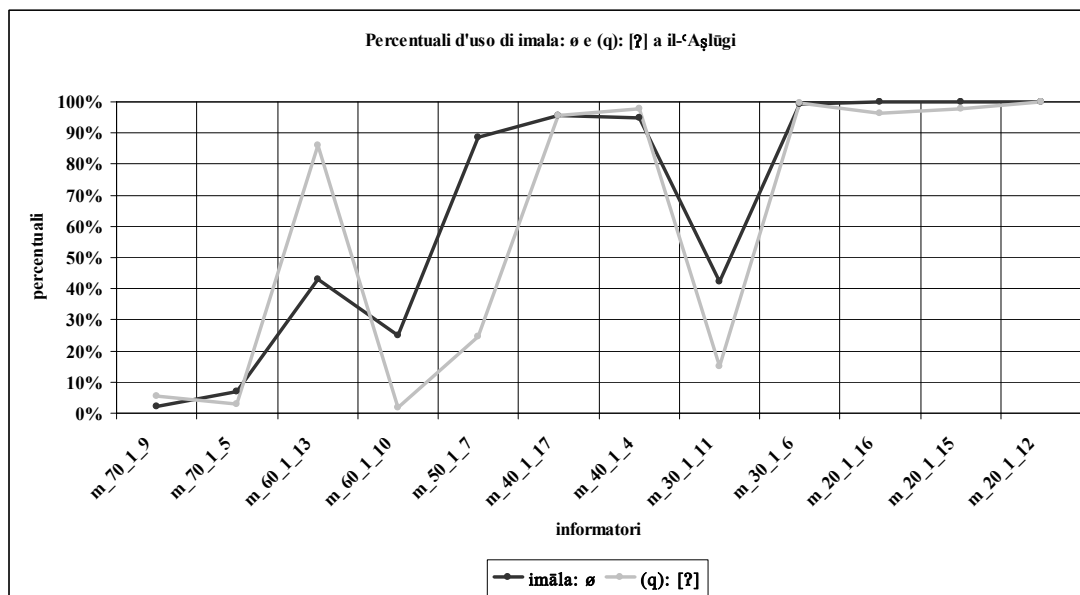


figura 21: Percentuali d'uso di *imāla*: ø e (q): [ʔ] a il-ʿAṣlūgi (inclusi m\_60\_1\_13 e m\_30\_1\_11)

Se si osservano le due porzioni di grafico di m\_60\_1\_13 e m\_30\_1\_11 l'opposta direzione, rispetto alla tendenza generale, dei loro sforzi di accomodamento è resa graficamente per m\_60\_1\_13 da una sorta di freccia che punta verso l'alto, verso le varianti urbane e per m\_30\_1\_11 da una simile figura che punta, al contrario, verso il basso, verso le varianti rurali.

Il grado di accomodamento percentuale per l'una piuttosto che per l'altra variabile è, tuttavia, molto simile per i due informatori. M\_60\_1\_13 si adatta in modo più costante alla variante urbana (q): [ʔ] rispetto alla variante urbana *imāla*: ø e lo stesso avviene per m\_30\_1\_11 nella direzione opposta, quella delle varianti rurali corrispettive.

Ciò paradossalmente può trovare una spiegazione nelle stesse ragioni che determinano per il campione nel suo complesso, come descritto nella figura 20, la



diffusione prima di tutto e in modo più netto di *imāla*: ø (m\_60\_1\_10, m\_50\_1\_7) e solo dopo di (q): [ʔ] (m\_50\_1\_7).

La variabile (q), come abbondantemente indicato dalla letteratura<sup>116</sup> e riportato esplicitamente da diversi informatori<sup>117</sup>, è un elemento fortemente connotato, della realizzazione del quale i parlanti sono consci e sulla quale gli stessi si concentrano per l'identificazione e la produzione di una determinata varietà linguistica (Miller 2003: 4).

La variabile *imāla*, al contrario, benché la variante *imāla*: l sia riconosciuta come elemento stigmatizzato e *imāla*: ø sia storicamente divenuta un tratto di prestigio della varietà del Cairo<sup>118</sup>, non ha mai costituito, a differenza di (q), l'oggetto di commenti spontanei espliciti da parte degli informatori<sup>119</sup>. Essa non viene citata esplicitamente neanche quando viene utilizzata in modo contrastivo come esposto per l'estratto 36 a p. 96 (§2.5.3.2.1).

Questo diverso livello di attenzione sulle due variabili può, quindi, determinare l'adattamento più costante da parte di m\_60\_1\_13 e m\_30\_1\_11 per quanto riguarda la variabile (q), su cui essi si concentrano in modo conscio.

A tutto ciò si aggiunga una considerazione legata alla natura stessa delle due variabili.

La variabile (q) è un elemento che può essere realizzato [g] oppure [ʔ]. La regola di conversione che sottende all'adattamento dalla varietà rurale a quella urbana e viceversa (Woidich 1997: 186) è relativamente semplice: nella direzione varietà rurale > varietà urbana laddove c'è [g] si sostituisce [ʔ]<sup>120</sup>.

---

<sup>116</sup> Solo per citarne alcuni: De Jong (1996: 368), Woidich (1997: 186), Behnstedt e Woidich (2005: 42), Miller (2003: 4, nota 12), Palva (2006: 607), Al-Wer (2007: 508).

<sup>117</sup> Cfr. considerazioni fatte per l'avverbio *baḡal/ba'a* in §3.1.1.1.2.

<sup>118</sup> v. Blanc (1974); Woidich (1994: 504-505); Behnstedt e Woidich (2005: 46-47)

<sup>119</sup> Se non in un singolo caso a il-Idwa: m\_20\_3\_8 afferma che l'*imāla* di -a| è un tratto tipico della varietà di il-Idwa che la contraddistingue dai villaggi circostanti.

<sup>120</sup> Come esposto in §2.4.4 (v. anche nota n. 58, p. 67) i parlanti più anziani di il-Aslūgi, benché usino il riflesso rurale [g] per (q) e il riflesso urbano [g] per (ḡ) con una confusione dei due fonemi in

La variabile *imāla* è, al contrario, intrinsecamente più complessa. Innanzitutto, nelle varietà in cui si trova *imāla*: 1, vi è un'alternanza fra forma della parola in contesto (senza *imāla* finale) e forma della parola prima di pausa (con *imāla* finale). Per quanto riguarda quest'ultimo punto, per di più, non tutte le *-a|* ricevono *imāla* pausale, quelle precedute da fonemi consonantici neutri sì, quelle precedute dai fonemi esposti in §2.4 no.

Questa diversa “difficoltà” delle due variabili spiega ulteriormente perché *m\_60\_1\_13* e *m\_30\_1\_11* adattino in modo più efficace<sup>121</sup> e costante (q) rispetto all'*imāla*.

Essa può, altresì, contribuire a spiegare perché *imāla*:  $\emptyset$  sia acquisita prima di (q): [ʔ] nel campione di informatori (v. figura 20). In una situazione di contatto interdialeale il livellamento implica spesso la semplificazione (De Jong 1996: 357), ovvero una riduzione delle irregolarità, quale è, per esempio, l'alternanza fra una forma in contesto e una forma prima di pausa (per di più con eccezioni, v. §2.4), costituita dall'*imāla* pausale.

Un ultimo punto viene aggiunto a queste considerazioni. Nel paragrafo §2.3 si è descritto brevemente il fenomeno della desonorizzazione di *-a|*. Il fenomeno pausale della desonorizzazione non interessa solo *-a|* nei campioni di informatori qui presentati, ma anche i fonemi consonantici sonori e in entrambi i casi è molto frequente. Questo crea una ridondanza di fenomeni pausali per *-a|* che, in questo contesto, rappresenta un'eccezione; esso è l'unico fonema infatti che, oltre a essere

---

un'unica realizzazione [g], mantengono la distinzione fra i due per quanto riguarda, per esempio, il trattamento dell'*imāla*. E' quindi improbabile che vi sia un adattamento erroneo (ǧ): [g] > [ʔ] o quantomeno non se ne trova traccia in questo campione.

<sup>121</sup> *M\_60\_1\_13* utilizza sì in maniera strategica la variabile *imāla* ai fini della ridefinizione della propria identità (§2.5.3.2.2), ma non c'è modo di determinare quanto questo comportamento sia conscio (v. considerazioni fatte in §2.5.3.2.1); soprattutto, il fine comunicativo e le strategie identitarie non spiegano tutte le occorrenze di *imāla*: 1 per questo informatore che, per quanto indicato dal suo utilizzo della variante urbana (q): [ʔ], sta complessivamente tentando di mostrare la propria competenza in arabo egiziano standard.

desonorizzato, riceve anche *imāla*. E' possibile quindi che l'abbandono della variante *imāla*: 1 nel contatto con la variante urbana *imāla*:  $\emptyset$  sia ulteriormente favorito dalla tendenza a eliminare questa irregolarità.

#### 4.1.2. Analisi in tempo apparente dei dati di il-<sup>c</sup>Idwa

Come già esposto nei capitoli dedicati alle singole variabili la situazione della variazione a il-<sup>c</sup>Idwa è molto diversa da quella ritrovata a il-<sup>c</sup>Aṣlūgi.

Se nel primo sito infatti le varianti rurali vengono progressivamente sostituite dai corrispettivi urbani fino a scomparire, nel secondo non si nota tale sviluppo.

Nella figura 22 i dati delle due varianti urbane *imāla*:  $\emptyset$  e (q): [ʔ] sono riportati in un grafico simile a quello presentato per il-<sup>c</sup>Aṣlūgi (figura 20, §4.1.1).

Procedendo da sinistra a destra con il decrescere dell'età l'andamento delle due linee è completamente difforme da quello del sito precedente e le percentuali d'uso delle varianti urbane non superano mai il 50% per nessun informatore.

La comparazione fra l'andamento della variante *imāla*:  $\emptyset$  e di (q): [ʔ] è, tuttavia, molto interessante.

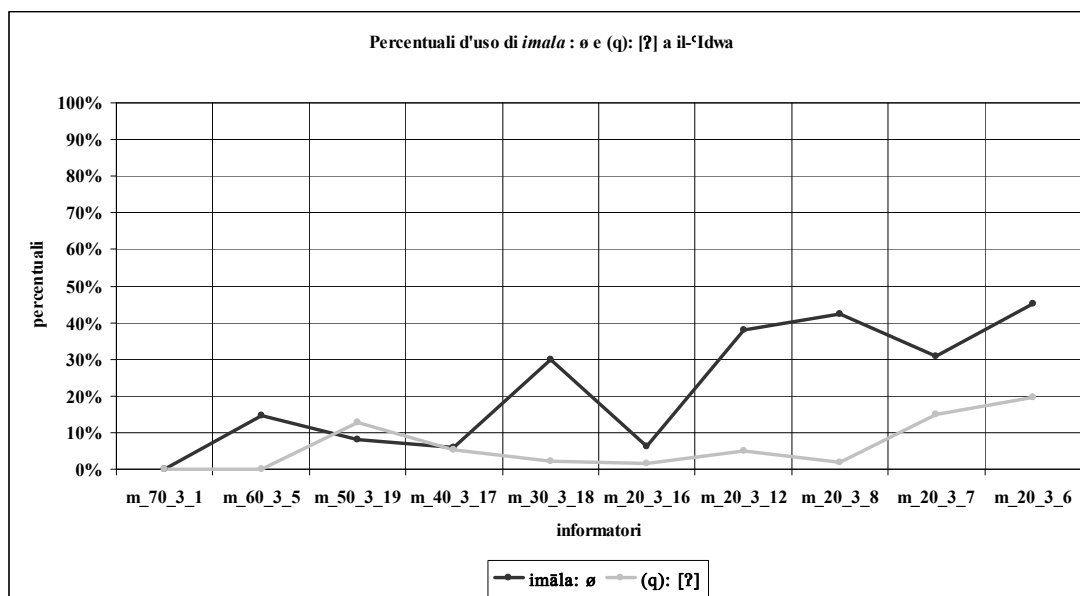


figura 22: Percentuali d'uso di *imāla: ø* e (q): [ʔ] a il-Idwa

La variante urbana (q): [ʔ], infatti, non subisce alcuna variazione significativa né con il decrescere dell'età degli informatori né con l'aumento del loro livello di istruzione.

Per quanto riguarda i due informatori più anziani, essi non presentano alcuna variazione in direzione di questa variante urbana. Questo contrariamente a quanto ritrovato per gli stessi gruppi d'età a il-*Aṣlūgi* per i quali, benché si riscontrasse un uso comunque quasi esclusivo della variante rurale (q): [g], si registravano delle occorrenze di (q): [ʔ] in alcune parole (§3.1.1.1) che potevano essere ricondotte al loro contatto con la città (§3.1.1.2).

Scendendo nella scala d'età le percentuali d'uso della variante (q): [ʔ] rimangono molto basse benché il livello di istruzione, ad esempio, si alzi: a differenza degli informatori più anziani m\_30\_3\_18, m\_20\_3\_16 e m\_20\_3\_12 hanno conseguito dei diplomi presso istituti tecnici superiori e m\_20\_3\_8 ha un diploma liceale e frequenta l'università al Cairo (§2.6.3.1).

Sono solo m\_20\_3\_7 e m\_20\_3\_6, il primo laureato all'Università di al-Zaqāzīq e il secondo iscritto alla facoltà di ingegneria dell'Università di al-Azhar al Cairo, a presentare delle percentuali d'uso di (q): [ʔ] che superino il 15%.

Ancora una volta, però, il comportamento della variabile *imāla* è differente. Essa, al contrario di (q): [ʔ] compare già per m\_60\_3\_5 e registra un incremento nella percentuali d'uso che corrisponde all'aumento nel livello di scolarizzazione degli informatori. Esse sono particolarmente alte, fra il 30 e il 50%, per i parlanti che studiano o hanno studiato a iz-Zaʔazīʔ o al Cairo (m\_20\_3\_6, m\_20\_3\_7 e m\_20\_3\_8) o che, come m\_20\_3\_12, hanno lavorato a iz-Zaʔazīʔ (§2.6.3.1).

## 4.2. Mutamento e ritenzione

Mentre nel sito di il-<sup>ʕ</sup>Aṣlūgi si è dimostrato come sia in atto un mutamento linguistico avanzato che determina l'abbandono di determinate varianti rurali in favore di nuove forme caratteristiche dell'arabo egiziano standard, per il sito di il-<sup>ʕ</sup>Idwa non si può affermare niente del genere.

La variante rurale (q): [g] è qui, infatti, ritenuta in tutti i gruppi d'età. Per quanto riguarda la variante urbana *imāla*: ø poi, benché sia diffusa come risorsa stilistica in tutte le fasce d'età dai 55-64 in giù, essa registra percentuali d'uso disomogenee per i gruppi d'età più giovani, al contrario di quanto registrato a il-<sup>ʕ</sup>Aṣlūgi.

In questi due campioni di informatori una variabile come il livello di istruzione, per esempio, è stabile nei singoli gruppi d'età nei due siti: gli informatori più anziani sono analfabeti o scolarizzati solo fino ai primissimi anni di elementari, i parlanti più giovani hanno un'istruzione superiore o universitaria.

Anche la distanza nominale fra il-<sup>ʕ</sup>Aṣlūgi e iz-Za'azī<sup>ʔ</sup> e il-<sup>ʕ</sup>Idwa iz-Za'azī<sup>ʔ</sup> non sembra essere tale da determinare un divario così marcato.

Il-<sup>ʕ</sup>Aṣlūgi, è vero, è un villaggio alle porte della città di iz-Za'azī<sup>ʔ</sup>, dal centro della quale dista solo 3,5km, ma il-<sup>ʕ</sup>Idwa, a sua volta, dista dallo stesso solo 10km circa, una distanza indubbiamente maggiore, ma comunque ridotta.

Il calcolo dell'influenza che una comunità può avere sull'altra, in termini di diffusione e adozione di una innovazione, sulla base dei soli parametri della distanza fisica fra i centri che queste comunità abitano e la grandezza rispettiva delle comunità stesse è un approccio parziale, definito dei *modelli di gravità*<sup>122</sup>, che è stato criticato da diversi geografi umani (Britain 2002: 608-609). Esso, infatti, considera

---

<sup>122</sup> V. Hägerstrand (1952) e, fra gli altri, Trudgill (1974: 221-225).

uno spazio vuoto di contenuti sociali e trascura la *spazialità* delle distanze (*ibidem*).

Britain (2002: 604) scrive:

*Three types of space can be distinguished [...]:*

*1 Euclidean space – the objective, geometric, socially divorced space of mathematics and physics.*

*2 Social space – the space shaped by social organization and human agency, by the human manipulation of the landscape, by the contextualization of face-to-face interaction, by the creation of a built environment, and by the relationship of these to the way the state spatially organizes and controls at a political level.*

*3 Perceived space – how civil society perceives its immediate and not so immediate environments – important given the way people’s environmental perceptions and attitudes construct and are constructed by everyday practice.*

*Together these three combine to create spatiality<sup>123</sup>, a key human geographic dimension.*

Si procede, quindi, ad analizzare le differenti spazialità dei due siti qui investigati e altre considerazioni legate alla natura e estensione delle reti sociali che determinano la diffusione e l’acquisizione dell’innovazione ‘arabo egiziano standard’ a il-‘Aşlūgi e la ritenzione della varietà rurale a il-‘Idwa.

---

<sup>123</sup> In corsivo nell’originale.

#### 4.2.1. Aree di influenza

I due villaggi di il-<sup>ʿ</sup>Aṣlūgi e il-<sup>ʿ</sup>Idwa si rapportano in modo diverso ai centri urbani dell'area e in particolare al centro urbano fonte della varietà arabo egiziano standard.

Il villaggio di il-<sup>ʿ</sup>Aṣlūgi appartiene amministrativamente al distretto, *markaz*<sup>124</sup>, della città capoluogo di governatorato iz-Za'azī'. Ciò comporta che i suoi abitanti vi si orientano per fruire dei servizi statali che non sono direttamente erogati nel villaggio e per qualsiasi questione amministrativa debbano risolvere. Altresì, coloro che sono impiegati nel settore pubblico, che impegna percentuali importanti della popolazione attiva<sup>125</sup>, si recano quotidianamente a iz-Za'azī' per lavoro.

Al di là di questo aspetto i residenti di il-<sup>ʿ</sup>Aṣlūgi si orientano verso iz-Za'azī' per i loro acquisti e per fruire di cure mediche e altri servizi.

Il villaggio di il-<sup>ʿ</sup>Idwa, al contrario, appartiene al distretto di Hihya, una città che dista 5 chilometri. Come capoluogo di distretto, Hihya offre alla popolazione di il-<sup>ʿ</sup>Idwa tutti i servizi di cui i residenti del villaggio necessitano, è lì che avvengono i contatti con l'amministrazione pubblica più comuni e che gli impiegati nel settore pubblico lavorano.

---

<sup>124</sup> “**3a** administrative area within a province, and under the government of a senior police officer (*ma ḥmuur*). **3b** town from which the area known as a *markaz* is administered.” (Badawi e Hinds 1986: ر ك ز).

<sup>125</sup> Nel 1996 il 33,6% della popolazione impiegata sopra i 15 anni lavorava nel settore pubblico. Questa percentuale, considerando le sole lavoratrici donne, raggiungeva il 61,8% (Cairo Demographic Center 2003: 211).



#### 4.2.2. Emigrazione e opportunità di lavoro in loco

Nelle parti dedicate alla descrizione degli informatori nel capitolo sull'*imāla* pausale (§2.6.2.1 e §2.6.3.1) è emerso come l'emigrazione per lavoro verso l'Arabia Saudita sia un tema molto ricorrente nel villaggio di il-ʿIdwa.

La maggior parte degli informatori è partito per un periodo più o meno lungo per quel paese o spera di partire e tutti hanno, altresì, uno o più componenti della famiglia laggiù.

Purtroppo in Egitto non esistono statistiche sull'origine degli emigranti (Fanchette 1997: 257) e tantomeno ve ne sono di disponibili sull'entità del fenomeno migratorio a il-ʿIdwa. I racconti di tutti gli informatori e di altri componenti della comunità incontrati durante il lavoro di indagine concordano, tuttavia, sul fatto che a partire dalla metà degli anni '70 la migrazione verso l'Arabia Saudita è stata massiccia e non si è mai arrestata.

Essa, in linea con la tendenza generale a livello nazionale (*ibidem*), consiste generalmente in una migrazione di breve durata, di uno o due anni. I componenti maschi della famiglia partono per l'Arabia Saudita attirati dal vantaggioso divario nei salari rispetto all'Egitto (Fanchette 1997: 255) con l'obiettivo di raccogliere in un breve periodo i soldi necessari per il matrimonio, proprio o dei fratelli, per il mantenimento dei fratelli minori agli studi piuttosto che per la costruzione o ristrutturazione di una casa.

Anche se non direttamente interessati da questo fenomeno, quindi, tutti i componenti della comunità locale sono in un modo o nell'altro in contatto con

l'esperienza dell'emigrazione e le famiglie sono generalmente orientate<sup>126</sup>, nella programmazione delle proprie strategie di sussistenza, verso l'Arabia Saudita.

La situazione di il-ʿAşlūgi è, al contrario, molto diversa e le esperienze di questi due villaggi testimoniano di una disomogeneità diffusa dell'Egitto rurale rispetto al fenomeno dell'emigrazione. Fanchette (1997: 256) afferma:

*De nombreuses monographies ont établi que les conditions d'accès à l'emploi à l'étranger variaient selon la structure sociale du village d'origine, ainsi que selon la connaissance des filières de travail. [...] Une grande variété de facteurs intervient : la structure des exploitations agricoles, l'accessibilité au marché du travail extérieur, les rotations culturales. Les migrations n'ont ainsi pas eu des effets uniformes sur le milieu rural et elles ont plutôt accentué l'hétérogénéité de l'Égypte rurale.*

Gli abitanti di il-Idwa, per ragioni legate alle possibilità lavorative limitate del territorio e alla disponibilità di terre coltivabili, hanno da tempo imparato a conoscere il mercato del lavoro saudita e le procedure per l'ottenimento di visti e permessi di lavoro. Nella programmazione del progetto migratorio le reti sociali locali vengono chiamate in causa alla ricerca di un consiglio, di una raccomandazione per il disbrigo delle pratiche di visto e assunzione o di un prestito per pagare le spese di viaggio. In tutti questi casi la lunga esperienza di emigrazione del villaggio aumenta la possibilità di trovare le informazioni e i canali giusti per partire.

---

<sup>126</sup> “Partir n'est pas une décision que l'on prend seul ; il s'agit d'un projet familial précis qui dépend de la structure familiale. Dans les familles élargies dont plusieurs membres sont majeurs et de sexe masculin, l'émigration sera plus facilement vécue que dans les familles nucléaires ne comportant que des enfants en bas âge. Un paysan qui aura engendré huit filles sera sûr de ne pas pouvoir partir... Au sein des familles élargies, lorsque le chef de famille est encore assez vaillant, il peut partir seul ou avec son fils aîné, en laissant la famille sous le contrôle d'un frère ou du grand-père.” (Fanchette 1997 : 257).

Benché abbia conosciuto un breve periodo di emigrazione negli anni '70 e '80<sup>127</sup>, il-<sup>ʿ</sup>Aṣlūgi non è, al contrario, un villaggio caratterizzato dall'emigrazione e la conoscenza dei canali per l'ottenimento di un impiego all'estero è limitata<sup>128</sup>.

Oltre a ciò, questo villaggio è strategicamente collocato alle porte di iz-Za'azī' sull'asse stradale iz-Za'azī' - Bilbēs. Qui i residenti hanno potuto aprire, per esempio, delle attività in proprio. E' questo il caso di tre informatori del campione di questo villaggio: m\_70\_1\_9 (cfr. §2.5.2.1), m\_50\_1\_7 (cfr. §2.5.4.1) e m\_30\_1\_16 (cfr. §2.6.3.1). Questa sorta di superstrada consente altresì un collegamento veloce e ben servito dai mezzi pubblici con il-<sup>ʿ</sup>Āšir min Ramaḍān, un grosso polo industriale nel deserto a sud di Bilbēs e a nord-est del Cairo. Due informatori, m\_30\_1\_16 (cfr. §2.6.3.1) e m\_40\_1\_4 (cfr. §2.5.4.1), hanno trovato un impiego lì. L'area intorno al villaggio, infine, offre lavoro non specializzato negli allevamenti avicoli che vi sono stati aperti.

#### 4.2.3. Istruzione

Nell'introduzione a questa sezione (§4.2) è stato sottolineato come la divergenza nella situazione di variazione nei due siti d'indagine non corrispondesse a una differenza nel livello di istruzione fra i parlanti appartenenti allo stesso gruppo d'età nei due campioni

A il-<sup>ʿ</sup>Aṣlūgi i tre informatori del gruppo d'età 15-24 frequentano l'università e i due del gruppo d'età 25-34 hanno conseguito dei diplomi di istituti tecnici superiori (cfr. §2.5.5.1).

---

<sup>127</sup> Principalmente verso la Giordania e l'Iraq; indicazioni fornite dagli informatori raccolte nel villaggio da questo autore durante il lavoro di indagine sul campo.

<sup>128</sup> Sono stati raccolti in questo villaggio racconti dell'esperienza di emigrazione illegale via mare verso l'Italia. La scarsa esperienza di emigrazione verso altre destinazioni spinge gli aspiranti migranti a intraprendere un viaggio della pericolosità del quale si rendono pur conto e che implica ingenti indebitamenti da parte delle famiglie, debiti che è difficile ripagare in caso di insuccesso.

Per quanto riguarda il campione di il-ʿIdwa, similmente, nel gruppo d'età 15-24 tre informatori frequentano o hanno concluso l'università e due hanno dei diplomi di istituti tecnici superiori, come l' informatore del gruppo 25-34 (cfr. §2.6.3.1).

Per quanto riguarda gli informatori più anziani, a il-ʿAşlūgi tutti hanno un livello di istruzione elementare o nessuna istruzione, con l'eccezione di m\_40\_1\_17 che ha ottenuto un diploma di scuola superiore (cfr. §2.5.4) e m\_60\_1\_10 che ha conseguito una laurea in legge al Cairo (cfr. §2.5.3.1).

Negli stessi gruppi d'età a il-ʿIdwa gli informatori non hanno alcuna istruzione o hanno raggiunto il livello delle elementari (cfr. §2.6.2).

Per comprendere questa situazione di variazione bisogna, quindi, guardare oltre il livello nominale d'istruzione. Al Wer (2002: 42) afferma che:

*[...] in Arabic-speaking communities, it is not level of education per se which correlates with linguistic usage, rather that level of education is actually an indicator of the nature and extent of the speakers' social contacts.*

In quest'ottica alcune differenze fra il-ʿAşlūgi e il-ʿIdwa possono risultare significative.

Il-ʿAşlūgi è sede di istituti tecnici superiori frequentati anche da ragazzi di iz-Za'azāz e gli studenti del villaggio frequentano la città per seguire lezioni private. Ciò implica un ampliamento dei loro contatti sociali al di fuori del villaggio e la possibilità di socializzare con ragazzi provenienti dalla città a scuola

Il-ʿIdwa dispone di un complesso scolastico che raggruppa elementari, medie, e il diploma di tecnico commerciale. Per altri diplomi o per il liceo gli studenti devono spostarsi su Hihya. Per essi, quindi, la scuola non è particolarmente un'occasione di

ampliamento delle proprie reti sociali al di fuori del villaggio o dell'area del distretto di Hihya.

#### 4.2.4. Strategie matrimoniali

Le pratiche legate al matrimonio (scelta del coniuge, negoziazione delle obbligazioni economiche, quotazione della *šabka*<sup>129</sup>, ecc.) sono un argomento che è stato molto frequentemente trattato nel corso delle interviste.

Nei due villaggi gli informatori hanno descritto pratiche e manifestato atteggiamenti divergenti riguardo all'argomento del matrimonio endogamico.

A il-‘Idwa quasi tutti gli informatori hanno spesso sottolineato la propria inclinazione per il matrimonio endogamico con una prima cugina, una parente più lontana o, al massimo, una ragazza del villaggio.

Effettivamente, tutti gli informatori di questo campione sono figli di matrimoni endogeni e hanno sposato o programmano di sposare una parente o una ragazza del villaggio.

A il-‘Aṣlūgi non si è riscontrata una simile insistenza su questo punto, specialmente fra gli informatori più giovani. Anche a domande come *kānit ʿaribtak walla ḥāga?* ‘era per caso una tua parente?’ i più rispondevano di no con un tono che lasciava intendere che la condizione della parentale non li interessava affatto.

#### 4.3. Spazialità, reti sociali, rappresentazione di sé e variazione

Le spazialità descritte per i due siti d'indagine implicano una serie di conseguenze a livello linguistico.

---

<sup>129</sup> Insieme di gioielli in oro che il fidanzato deve donare alla futura sposa l'ammontare in lire egiziane del quale può costituire l'oggetto di accese trattative fra le rispettive famiglie.

Innanzitutto, per i parlanti di il-<sup>ċ</sup>Aṣlūgi il contatto con persone di città risulta essere molto più probabile e frequente data la vicinanza geografica, la facilità dei collegamenti, il fatto di rientrare maggiormente nell'area di influenza di iz-Za'azī<sup>3</sup>, la socializzazione a scuola e al lavoro.

Ciò implica una maggiore esposizione diretta alla varietà urbana e conseguentemente favorisce la diffusione di quest'ultima in quanto è riconosciuto che la maggior parte delle innovazioni linguistiche vengono trasmesse attraverso l'interazione personale, facci a faccia (Trudgill 1986; Britain 2002: 609).

Gli abitanti di il-<sup>ċ</sup>Idwa, per il loro orientamento in direzione di Hihya, hanno al contrario meno probabilità di entrare in contatto con la varietà urbana di iz-Za'azī<sup>3</sup> e così acquisirla.

Il diverso orientamento dei due villaggi, oltre ad avere una conseguenza diretta sulla possibilità di acquisizione di nuove forme standard, modella le reti sociali degli individui in maniera diversa.

Gli abitanti di il-<sup>ċ</sup>Aṣlūgi allargano le proprie reti sociali a persone di città a scuola o al lavoro. Gli abitanti di il-<sup>ċ</sup>Idwa, al contrario vedono le proprie reti sociali locali riconfermate e rese ancora più dense<sup>130</sup> da fenomeni come il matrimonio endogamico e, paradossalmente, l'emigrazione. Come esposto in §4.2.2, infatti, i contatti e le reti sociali locali sono essenziali per il compimento del proprio progetto migratorio. Oltre a ciò, gli abitanti di il-<sup>ċ</sup>Idwa hanno l'abitudine di continuare ad appoggiarsi sulle reti locali anche una volta in Arabia Saudita recandosi nelle stesse città, dividendo appartamenti e dandosi assistenza reciproca.

Milroy (2002: 550) in riferimento a questo aspetto afferma:

---

<sup>130</sup> Ciò significa che, analizzando un individuo *x*, le persone che intrattengono legami con lui sono altresì legate fra loro da molteplici legami personali.

*“Networks constituted chiefly of strong (dense and multiplex) ties support localized linguistic norms, resisting pressures to adopt competing external norms. By the same token, if these ties weaken conditions favorable to language change are produced.”*

A il-‘Aṣlūgi l’indebolimento delle reti sociali locali e l’estensione delle stesse verso l’esterno sono ritenuti favorire il mutamento linguistico riscontrato. A il-‘Idwa, al contrario, l’esistenza di reti sociali dense permette il mantenimento e la riproduzione dei modelli di variazione locali.

Un’ultima considerazione viene qui proposta riguardo agli aspetti della rappresentazione del sé e all’identità trattati nelle parti di analisi sulla variazione stilistica. In esse si è evidenziato come gli informatori utilizzassero le risorse linguistiche a loro disposizione per seguire determinate strategie comunicative volte a modificare e rimodulare la situazione comunicativa in corso, le proprie relazioni interpersonali e appartenenze di gruppo e la propria identità personale (Schilling-Estes 2002: 378).

In Egitto la netta distinzione a livello socio-culturale fra città e campagna è un aspetto radicato storicamente e il punto principale su cui essa si fonda è la visione degli abitanti rurali come degli individui immersi nella più completa ignoranza (Baer 1982: 52). Legandosi gli atteggiamenti nei confronti di gruppi di persone agli atteggiamenti nei confronti delle varietà da questi parlate (Preston 2002: 40) le varietà rurali non hanno generalmente goduto di un alto prestigio in ambienti urbani (Miller 2004: 181; Woidich 1994: 505; Behnstedt e Woidich 2005: 46-47).

Nel corso dell’analisi è stato possibile notare come gli informatori più giovani di il-‘Idwa, abituati al contatto con la città, nonostante questi atteggiamenti negativi ripresentassero attraverso l’uso di un insieme di varianti linguistiche la propria identità rurale.

Questo uso di forme non-standard e a cui non è riconosciuto prestigio è frequentemente attribuito in sociolinguistica alla focalizzazione dei parlanti su caratteristiche positive del gruppo a cui sono associate come l'integrità morale e la simpatia. Ora, sulla base dell'indagine sul campo presentata, è frequente che gli informatori facciano riferimento all'integrità delle loro comunità riguardo ad aspetti come l'unità familiare e la centralità dell'amicizia e dell'aiuto reciproco in contrapposizione all'individualismo attribuito alle persone di città.

Tuttavia sotto la presentazione della propria identità rurale sembra esservi di più, qualcosa legato al mutamento della rappresentazione di sé e della città.

Oltre alla "demistificazione" della vita in città agli occhi dei residenti rurali legata al miglioramento delle condizioni di vita in questi ultimi citata da Fanchette (1997: 261), queste rappresentazioni positive sembrano legate allo stile religioso "scritturalista" che sta penetrando l'Egitto rurale (Hopkins e Westergaard 1998: 9) e che favorisce una percezione di sé di molti informatori come migliori conoscitori dell'Islam e musulmani più osservanti rispetto agli abitanti della città, degradata ai loro occhi dalla commistione dei sessi e l'ubiquità delle tentazioni.



## 5. CONCLUSIONI

In considerazione della limitata attenzione ricevuta dalla tematica della diffusione di standard nazionali in ambiente rurale e in particolare in realtà piccole come i villaggi, è stata elaborata un'analisi volta a verificare l'effettiva esistenza di tale diffusione nell'Egitto rurale e la sua estensione.

Come terreno d'indagine per questa analisi è stata scelta l'area del Governatorato di al-Šarqiyya, nell'area orientale del Delta del Nilo. Partendo dal presupposto che la diffusione dell'arabo egiziano standard potesse procedere da centri urbani minori, in cui questa varietà è già attestata, alle zone rurali limitrofe, questo terreno d'indagine risultava, infatti, ideale per due ragioni. La prima è che in esso si trova un centro urbano importante, *iz-Za'azī*, i cui abitanti parlano arabo egiziano standard e che è circondato da aree dominate da altre varietà, definite rurali. La seconda consiste nel fatto che queste ultime varietà si discostano per quanto riguarda molte variabili dall'arabo egiziano standard, più di altre varietà rurali del Delta. Ciò permette di analizzare l'eventuale passaggio dalle varianti rurali a quelle urbane per un numero maggiore di variabili.

In mancanza di dati recenti sulla situazione della variazione sociolinguistica in quest'area è stato progettato un lavoro di indagine discretamente vasto. Nel presente lavoro si sono esposti i risultati relativi a due siti di questa indagine sul campo e due variabili fonetiche.

I dati sono stati raccolti utilizzando la tecnica dell'intervista sociolinguistica e sono stati analizzati utilizzando due approcci, l'uno quantitativo e l'altro qualitativo.

Il primo, tipico della sociolinguistica variazionista, consiste nell'analisi delle percentuali d'uso di un determinato tratto linguistico al fine di delineare dei modelli di variazione individuali da generalizzare e confrontare con variabili sociali quali l'età, il sesso, la provenienza geografica, il livello d'istruzione.

Il secondo rientra nelle impostazioni che vengono definite in sociolinguistica *speaker design approach*. Questo approccio, a differenza del precedente, si incentra sulla dimensione della variazione stilistica inerente al parlante studiata attraverso l'analisi di singoli passaggi di intervista. Esso permette di interpretare le scelte linguistiche dei parlanti attraverso il confronto di numerose variabili linguistiche e paralinguistiche e di arrivare a una migliore comprensione del ruolo che le singole variabili linguistiche possono avere come strumento stilistico a disposizione dei parlanti nella progettazione delle loro strategie comunicative.

L'analisi quantitativa dei dati dei diversi gruppi d'età ha permesso di verificare l'ipotesi di base del presente studio. In particolare è stato dimostrato come un processo di diffusione di varianti urbane sia effettivamente in corso in entrambi i siti d'indagine. A questo stadio la parallela analisi qualitativa ha permesso di interpretare le situazioni di variazione riscontrate e di segnalare dei modelli di variazione salienti e differenti per i due siti.

Al fine di verificare se il processo di diffusione riscontrato si traducesse in un mutamento linguistico in corso che vedesse le varianti rurali sostituite dalle relative varianti urbane nelle due comunità di parlanti, i dati sono stati ulteriormente analizzati quantitativamente seguendo la tecnica del *tempo apparente*.

Questa tecnica permette di individuare un mutamento linguistico in corso attraverso l'analisi e il raffronto delle percentuali d'uso per una variante nei diversi gruppi d'età di un campione. Il progressivo incremento delle percentuali d'uso della variante oggetto con il decrescere dell'età degli informatori e, eventualmente, l'uso

categorico della variante oggetto da parte di questi ultimi caratterizza un mutamento linguistico in corso.

E' stato così dimostrato che in uno dei due siti d'indagine, il-<sup>ç</sup>Aşlūgi, è effettivamente un mutamento linguistico in corso che vede le varianti rurali originarie del villaggio sostituite dalle corrispettive varianti urbane.

Nel sito di il-<sup>ç</sup>Idwa, al contrario, la variazione fra forme rurali e forme urbane riscontrate non rappresenta nella situazione attuale un mutamento linguistico. Essa è al momento da intendersi come una variazione inerente alla specifica comunità dei parlanti i modelli della quale sono stati descritti attraverso l'analisi qualitativa.

Al fine di interpretare la diversa situazione di variazione dei due siti, pur collocati entrambi in un raggio di circa 10 km dal centro urbano fonte della varietà standard, iz-Za'azī', sono state proposte delle considerazioni sulla spazialità e le caratteristiche socio-culturali degli stessi.

In particolare si è evidenziato come i residenti di un sito, il-<sup>ç</sup>Aşlūgi, intrattenessero una relazione più stretta e maggiori contatti con la città e i suoi abitanti rispetto a quelli di il-<sup>ç</sup>Idwa. Ciò è determinato dalle diverse abitudini di mobilità, di scelte lavorative e dalla diversa offerta scolastica nei due siti.

Questo rapporto più frequente con la città, in prima battuta, comporta un maggior contatto con la varietà urbana e un incremento della possibilità di acquisire la stessa da parte dei residenti di il-<sup>ç</sup>Aşlūgi.

In secondo luogo è stato sottolineato come questa diversa spazialità, unitamente a pratiche divergenti riguardo, per esempio, alle abitudini in materia di scelta del coniuge o di migrazione piuttosto che di occupazione in loco, incidesse in modo eterogeneo sui tipi di reti sociali in cui i parlanti nelle due comunità si trovano. In base all'assunto per cui reti sociali più dense e basate a livello locale contribuiscano alla preservazione di norme linguistiche locali, mentre reti sociali meno dense e

aperte verso l'esterno della comunità favoriscano l'adozione di innovazioni, è stato affermato che la maggiore apertura delle relazioni personali dei residenti di il-<sup>ʿ</sup>Aṣlūgi verso iz-Za'azī<sup>ʿ</sup> ha favorito il mutamento linguistico qui scoperto, mentre la focalizzazione a livello locale delle stesse per gli abitanti di il-<sup>ʿ</sup>Idwa supporta la ritenzione delle varianti rurali.

Come si è già conclusa l'analisi nel capitolo precedente, si conclude qui questo studio con delle considerazioni sulle rappresentazioni dei parlanti rurali nelle singole comunità locali.

Questa trattazione è iniziata con la citazione del prestigio attribuito alla varietà arabo egiziano standard, considerato motore della sua espansione nel paese. Si è avuto modo altresì di ricordare il molto minor prestigio di cui sono riconosciute godere le varietà rurali.

Il presente studio, seppur limitato nell'estensione del suo campione e nel ventaglio di variabili prese in considerazione, ha tentato di dimostrare che l'arabo egiziano standard, pur in espansione, si diffonde in modo diverso nelle aree rurali dell'Egitto.

L'interpretazione di questa diversità, oltre le considerazioni socio-culturali e di spazialità esposte più sopra e oltre la valutazione del prestigio dell'arabo egiziano standard, potrà essere perseguita proficuamente attraverso la valutazione delle rappresentazioni e delle strategie identitarie più significative nelle singole realtà locali e di come esse modellino la variazione e possano sostenere norme linguistiche opposte allo standard.

## BIBLIOGRAFIA

Abul-Fadl, Fahmi. 1961. *Volkstümliche Texte in arabischen Bauerndialekten der ägyptischen Provinz Šarqiyya mit dialektgeographischen Untersuchungen zur Lautlehre*. Tesi di dottorato non pubblicata. Münster: Westfälischen Wilhelms-Universität zu Münster (Westf).

Al Wer, Enam. 2002. Education as a Speaker Variable. In Aleya Rouchdy (ed.) *Language Contact and Language Conflict in Arabic: Variations on a Sociolinguistic Theme*. London: RoutledgeCurzon

Al Wer, Enam. 2007. Jordanian Arabic (Amman). in In Kees Versteegh (ed.) *Encyclopedia of Arabic Language and Linguistics*. Leiden - Boston: Brill.. II: 505-517

Badawī, al-Saʿīd Muḥammad. 1973. *Mustawayāt al-ʿarabiyya al-muʿāšira fī miṣr: baḥṯ fī ʿalāqat al-luġa bi-l-ḥaḍāra*. al-Qāhira: Dār al-maʿārif bi miṣr.

Badawi, El-Said e Martin Hinds. 1986. *A Dictionary of Egyptian Arabic: Arabic-English*. Beirut: Librairie du Liban.

Baer, Gabriel. 1982. *Fellah and Townsman in the Middle East: Studies in Social History*. London Totowa, N.J: F. Cass

Behnstedt, Peter. 1978. Zur Dialektgeographie des Nildeltas. In *Zeitschrift für arabische Linguistik* 1978 (1). 64-92

Behnstedt, Peter. 1980. Zum ursprünglichen Dialekt von Alexandria. In *Zeitschrift der Deutschen Morgenländischen Gesellschaft* 130. 35-50

Behnstedt, Peter e Manfred Woidich. 1980. Zum Sprachatlas von Ägypten. In *Zeitschrift für arabische Linguistik* 1980 (5). 176-192

Behnstedt, Peter e Manfred Woidich. 1985a. *Die Ägyptisch-Arabischen Dialekte. Band 1: Einleitung und Anmerkungen zu den Karten*. Wiesbaden: Dr. Ludwig Reichert Verlag.

Behnstedt, Peter e Manfred Woidich. 1985b. *Die Ägyptisch-Arabischen Dialekte. Band 2: Dialektatlas von Ägypten*. Wiesbaden: Dr. Ludwig Reichert Verlag.

Behnstedt, Peter e Manfred Woidich. 2005. *Arabische Dialektgeographie: Eine Einführung*. Leiden - Boston: Brill.

Bell, Allan. 1984. Language style as audience design. In *Language in Society* 13 (1984). 145-204

Bell, Allan. 2007. Style in dialogue: Bakhtin and sociolinguistic theory. In Robert Bayley e Ceil Lucas (eds.) *Sociolinguistic Variation: Theories, Methods, and Applications*. Cambridge: Cambridge University Press. 90-109.

Blanc, Haim. 1974. La perte d'une forme pausale dans le parler arabe du Caire. In *Mélanges de l'Université Saint Joseph* 48 (1974). 375-390.

Britain, David. 2002. Space and Spatial Diffusion. In J. K. Chambers, Peter Trudgill, Natalie Schilling-Estes (eds.) *The Handbook of Language Variation and Change*. Amsterdam: Benjamins. 603-637.

Cairo Demographic Center (ed.). 2003. *Population of Egypt in the 20th Century*. Cairo: Cairo Demographic Center

Canepari, Luciano. 2004. *Manuale di fonetica*. Monaco: Lincom Europa

Fanchette, Sylvie. 1997. *Le Delta du Nil : densité de population et urbanisation des campagnes*. Tours: Centre d'Études et de Recherches sur L'Urbanisation du Monde Arabe (URBAMA).

Farwaneh, Samira. 2007. Epenthesis. In Kees Versteegh (ed.) *Encyclopedia of Arabic Language and Linguistics*. Leiden - Boston: Brill. 35-39

Gibson, Maik. 2002. Dialect Levelling in Tunisian Arabic: Towards a New Spoken Standard. In Aleya Rouchdy (ed.) *Language Contact and Language Conflict in Arabic: Variations on a Sociolinguistic Theme*. London: RoutledgeCurzon. 24-40

Haeri, Niloofar. 1996. *The Sociolinguistic Market of Cairo: Gender, Class and Education*. London - New York: Kegan Paul International.

Hägerstrand, Torsten. 1952. *The Propagation of Innovation Waves*. Lund: Gleerup.

Hopkins, Nicholas S. e Kirsten Westergaard (eds.). 1998. *Directions of Change in Rural Egypt*. Il Cairo: The American University in Cairo Press.

Jastrow, Otto. 2006. Anatolian Arabic. In Kees Versteegh (ed.) *Encyclopedia of Arabic Language and Linguistics*. Leiden - Boston: Brill. 87-96

De Jong, Rudolf. 1996. Examples of Levelling and Counterreactions in the Dialects of Bedouin Tribes in Northwestern Sinai. In *Egypte/Monde Arabe* 27/28: 355-382.

Labov, William. 1966. *The Social Stratification of English in New York City*. Washington, D.C.: Center for Applied Linguistics

Labov, William. 1972. *Sociolinguistic Patterns*. Philadelphia: University of Pennsylvania Press.

Ladefoged, Peter e Ian Maddieson. 1996. *The Sounds of the World's Languages*. Oxford: Blackwell Publishers.

Miller, Catherine. 2003. La télévision dans le placard : parlars féminins à Balyâna (Haute Egypte). In J. Lentin et A. Lonnet (eds.) *Mélanges David Cohen. Etudes sur le langage, les langues, les dialectes, les littératures*. Paris: Maison Neuve et Larosse. 481-496.



Miller, Catherine. 2004. Variation and Change in Arabic Urban Vernaculars. In Martine Haak, Rudolf de Jong e Kees Versteegh (eds.) *Approaches to Arabic Dialects: A Collection of Articles presented to Manfred Woidich on the Occasion of his Sixties Birthday*. Leiden - Boston: Brill

Milroy, Lesley. 2002. Social Networks. In J. K. Chambers, Peter Trudgill, Natalie Schilling-Estes (eds.) *The Handbook of Language Variation and Change*. Amsterdam: Benjamins.

Palva, Heikki. 2006. Dialects: Classification. In Kees Versteegh (ed.) *Encyclopedia of Arabic Language and Linguistics*. Leiden, The Netherlands - Boston, Massachusetts: Brill. I: 604-613

Radford, Andrew e Martin Atkinson - David Britain - Harald Clahsen - Andrew Spencer. 1999. *Linguistics: An introduction*. Cambridge: Cambridge University Press.

Schilling-Estes, Natalie. 1998. Investigating “self-conscious” speech: The performance register in Ocracoke English. In *Language in Society* 1998 (27). 53-83.

Schilling-Estes, Natalie. 2002. Investigating Stylistic Variation. In J. K. Chambers, Peter Trudgill, Natalie Schilling-Estes (eds.) *The Handbook of Language Variation and Change*. Amsterdam: Benjamins. 375-401.

Schilling-Estes, Natalie. 2007. Sociolinguistic fieldwork. In Robert Bayley e Ceil Lucas (eds.) *Sociolinguistic Variation: Theories, Methods, and Applications*. Cambridge: Cambridge University Press. 165-189.

Tagliamonte, Sali A. 2007. Quantitative analysis. In Robert Bayley e Ceil Lucas (eds.) *Sociolinguistic Variation: Theories, Methods, and Applications*. Cambridge: Cambridge University Press. 190-214.

Trudgill, Peter. 1974. Linguistic change and diffusion: description and explanation in sociolinguistic dialect geography. In *Language in Society* 3 (1974). 215-246

Vanhove, Martine. 1999. Diversité dialectale et nivellement linguistique : le cas de l'arabe dans des régions sud et est du Yémen. In B. Caron (ed.) *Proceedings of the 16th International Congress of Linguists, Paris 20-25 July 1997*. Paris: Pergamon, Oxford. Paper n. 115.

Woidich, Manfred. 1979. Zum Dialekt von il-<sup>ʿ</sup>Awāmra in der östlichen Šarqiyya (Ägypten). In *Zeitschrift für arabische Linguistik* 1979 (2). 76-99

Woidich, Manfred. 1994. Cairo Arabic and the Egyptian Dialects. In Dominique Caubet e Martine Vanhove (eds.) *Actes des premières journées internationales de dialectologie arabe de Paris*. 493-507

Woidich, Manfred. 1996. Rural Dialects of Egyptian Arabic: an Overview. In *Egypte/Monde Arabe* 27/28: 325-354.

Woidich, Manfred. 1997. Egyptian Arabic and Dialect Contact in Historical Perspective. In Asma Afsaruddin & A.H.M. Zahniser (eds.) *Humanism, Culture, and Language in the Near East. Studies in Honor of Georg Krotkoff*. Winona Lake: Eisenbrauns. 185-197.

Woidich, Manfred. 2006. *Das Kairenisch-Arabische: Eine Grammatik*. Wiesbaden: Harrassowitz Verlag.

## INDICE DEGLI ESTRATTI

estratto 1 (i-98, m_60_3_5, 1285,68" - 1287,31").....	41
estratto 2 (i-99, m_60_3_5, 1197" - 1207").....	43
estratto 3 (i-70, m_30_1_6, 1103,91" - 1107,77").....	44
estratto 4 (i-111, m_50_3_19, 240" - 248,5").....	45
estratto 5 (i-94, m_60_3_5, 284" - 303").....	46
estratto 6 (i-72, m_70_1_5, 648,86" - 651").....	47
estratto 7 (i-96, m_60_3_5, 608,96" - 611,38").....	48
estratto 8 (i-112, m_40_3_17, 439,7" - 458").....	52
estratto 9 (i-101, m_20_3_6, 1369,43" - 1372,50").....	52
estratto 10 (i-3, m_60_1_10, 671,31" - 678,35").....	53
estratto 11 (i-100, m_50_3_19, 641" - 646,87").....	53
estratto 12 (i-6, m_60_1_10, 614,00" - 623,73").....	54
estratto 13 (i-102, m_20_3_16, 570,65" - 610,14").....	57
estratto 14 (i-8, m_30_1_11, 876,20" - 888").....	58
estratto 15 (i-12, m_70_1_5, 1970,30" - 1981").....	62
estratto 16 (i-11, m_70_1_5, 1644,69" - 1664,36").....	63
estratto 17 (i-14, m_70_1_5, 1155,18" - 1158,82").....	63
estratto 18 (i-103, m_50_3_19, 204" - 221").....	64
estratto 19 (i-104, m_50_3_19, 436" - 454,21").....	65
estratto 20 (i-25, m_30_1_11, 1453,70" - 1480,60").....	67
estratto 21 (i-116, m_70_1_5, 240,56" - 248,94").....	68
estratto 22 (i-117, m_70_1_5, 593" - 602,22").....	69
estratto 23 (i-118, m_70_1_5, 1855,38 - 1863,40").....	69
estratto 24 (i-77, m_60_3_5, 255" - 283").....	73
estratto 25 (i-39, m_70_1_5, 300,93" - 355").....	81
estratto 26 (i-26, m_70_1_5, 51,25" - 67,50").....	81
estratto 27 (i-40, m_70_1_5, 2432" - 2445").....	82
estratto 28 (i-41, m_70_1_5, 8" - 16").....	85
estratto 29 (i-42, m_70_1_5, 713,83" - 725").....	86
estratto 30 (i-56, m_70_1_9, 589,73" - 597,5").....	86
estratto 31 (i-51, m_60_1_10, 460,88" - 475,49").....	89
estratto 32 (i-44, m_60_1_10, 80,17" - 91,67").....	90
estratto 33 (i-45, m_60_1_10, 208,95" - 218,27").....	91
estratto 34 (i-46, m_60_1_10, 405,82" - 421,92").....	92
estratto 35 (i-47, m_60_1_10, 276,18" - 291,07").....	93
estratto 36 (i-27, m_60_1_13, 3,39" - 23,68").....	96
estratto 37 (i-81, m_60_1_13, 278,11" - 288,71").....	98
estratto 38 (i-84, m_60_1_13, 167,18" - 179,33).....	100
estratto 39 (i-83, m_60_1_13, 485,75" - 491,10").....	100

estratto 40 (i-82, m_60_1_13, 883,07" - 892,74").....	101
estratto 41 (i-58, m_40_1_17, 86" - 91,35").....	105
estratto 42 (i-59, m_40_1_4, 778" - 783,3").....	105
estratto 43 (i-60, m_50_1_7, 1050,6" - 1054,6").....	106
estratto 44 (i-55, m_50_1_7, 129,5" - 137,5").....	107
estratto 45 (i-61, m_50_1_7, 282,82" - 295,76").....	107
estratto 46 (i-62, m_50_1_7, 1578" - 1588").....	108
estratto 47 (i-63, m_50_1_7, 1149,21" - 1151,55").....	109
estratto 48 (i-73, m_20_1_12, 668,70" - 670,63").....	113
estratto 49 (i-74, m_30_1_6, 1249,66" - 1257,55").....	114
estratto 50 (i-119, m_30_1_11, 380,26" - 386,22").....	116
estratto 51 (i-120, m_30_1_11, 391,13" - 401,05").....	118
estratto 52 (i-121, m_30_1_11, 179" - 250").....	122
estratto 53 (i-79, m_70_3_1, 40,32" - 62,11").....	127
estratto 54 (i-80, m_60_3_5, 386,60" - 394,46").....	127
estratto 55 (i-90, m_40_3_17, 219,28" - 240,65").....	132
estratto 56 (i-88, m_50_3_19, 335,90" - 343,90").....	133
estratto 57 (i-87, m_60_3_5, 878,20" - 907").....	135
estratto 58 (i-85, m_60_3_5, 33,16" - 96").....	136
estratto 59 (i-89, m_50_3_19, 551,54" - 566,94").....	138
estratto 60 (i-91, m_40_3_17, 1257,86" - 1279,50").....	139
estratto 61 (i-92, m_40_3_17, 90,30" - 116,99").....	140
estratto 62 (i-93, m_60_3_5, 1216" - 1247,89").....	142
estratto 63 (i-107, m_20_3_16, 11,23" - 26,39").....	152
estratto 64 (i-114, m_20_3_7, 327,57" - 359,75").....	156
estratto 65 (m_70_1_9, 1361" - 1368").....	165
estratto 66 (m_70_1_9, 1474" - 1494,4").....	166
estratto 67 (m_70_1_9, 1535,7" - 1446,6").....	167
estratto 68 (q-1, m_70_1_5, 2210" - 2216,5").....	168
estratto 69 (m_60_1_13, 1790,8" - 1846").....	170
estratto 70 (q-2, m_60_1_13, 1724" - 1740").....	172
estratto 71 (q-3, m_60_1_13, 2143,64" - 2154,55").....	173
estratto 72 (q-12, m_50_1_7, 472,04" - 485,79").....	175
estratto 73 (q-5, m_70_3_1, 410,70" - 420").....	181
estratto 74 (q-6, m_20_3_6, 1434,77" - 1448,33").....	183
estratto 75 (q-7, m_70_3_1, 449,44" - 452,32").....	184
estratto 76 (q-8, m_20_3_12, 217,52" - 221,62").....	185
estratto 77 (q-9, m_50_3_19, 463,60" - 471,94").....	186
estratto 78 (q-10, m_50_3_19, 1280,29" - 1289,20").....	187
estratto 79 (q-11, m_20_3_6, 897,54" - 923,61").....	190

APPENDICE I: mappa dell'area di indagine

